

Shamir  
fa sfumare  
l'iniziativa  
di Mubarak



L'intransigenza del primo ministro israeliano Shamir (nella foto) ha praticamente fatto sfumare l'iniziativa di pace di Mubarak. Il presidente egiziano ha messo in chiaro che non si recherà in Israele se il governo di Tel Aviv non si deciderà a dialogare con l'Olp. Shamir ha risposto indirettamente con uno strumento rivolto a re Hussein e su Gaza ribadendo il rifiuto di qualsiasi contatto con l'Olp. Corri e dire che la porta resta chiusa.

A PAGINA 9

Presentata  
la candidatura  
di Sakharov  
come deputato

L'accademico Andrei Sakharov insieme ad altre note personalità della cultura sovietica (il poeta Evghenij Evtushenko, il drammaturgo Mikhail Shatrov, il critico Jun' Kanakin, lo scrittore Ales Adamovic, lo storico Jun' Alanasiev) sono stati presentati candidati alle elezioni per il Congresso del popolo dall'associazione antistalinista «Memorial». Ma l'associazione non è stata ancora registrata si profila una inedita battaglia politica e procedurale.

A PAGINA 8

È arrivata  
la «cinese»  
A letto  
per le feste

soccorso degli ospedali: per la scarsa reperibilità dei medici di famiglia. Febbre alta per tre giorni, dolori alle articolazioni, grande astenia. Questi i sintomi. L'unica cura è il riposo e qualche antipiretico. Niente antibiotici se non prescritti dal dottore.

A PAGINA 6



NELLE PAGINE CENTRALI

Editoriale

## Una benefica febbre di pace

GIORGIO NAPOLITANO

Quello che si ode e stato un anno di straordinari risultati per la pace. Ma per consolidarli e svilupparli si richiede più che mai - nell'anno che sta per cominciare - una tenace iniziativa di tutte le forze impegnate in questa causa decisiva. Addittura incalzante appare a ripercorrerla la sequenza degli avvenimenti e delle immagini delle ultime settimane dal grande discorso di Gorbaciov a New York a quello così coraggiosamente innovativo di Arafat a Ginevra entrambi dinanzi all'Assemblea dell'Onu dal l'accordo sottoscritto dal Sudafrica dall'Angola da Cuba con la partecipazione degli Stati Uniti per la Namibia e l'Angola all'avvio di più consistenti possibilità di negoziato per la Cambogia. E altri fatti rilevanti nello stesso periodo sono stati il viaggio di Mitterrand a Praga la missione di Arafat a Roma e in Vaticano l'intensificarsi dei sondaggi e dei contatti per dell'Afghanistan. Tutto alla fine di un anno che ha visto il cessate il fuoco tra Iran e Irak e il rallentamento degli scontri in Nicaragua. Sembra quasi essersi diffusa di colpo una benefica febbre di pace.

Le spiegazioni sono diverse talvolta inerenti alla o all'altra situazione specifica alle vicende particolari di questa o quella crisi e guerra regionale. Ma al fondo c'è senza dubbio il moltiplicarsi degli effetti della svolta prodotta - e approfonditasi nel corso del 1988 - nelle relazioni tra l'Unione Sovietica e Stati Uniti, il concretizzarsi dell'auspicato e previsto avvicinamento tra l'Unione Sovietica e Cina l'accrecersi del ruolo positivo di altri soggetti di politica internazionale tra i quali la Comunità europea e singoli paesi di ogni parte d'Europa. Ha conta enormemente l'iniziativa sovietica e anche diciamo pure la personalità di Gorbaciov ha contato il venire a maturazione - un po' dappertutto - di pressanti esigenze di pace di disarmo di cooperazione. Ed è stata importantissima la volontà di Reagan di dare alla fase conclusiva della sua presidenza il contributo dei maggiori esponenti della sua amministrazione un segno di apertura e di fiducia soprattutto nei rapporti con l'Urss la prontezza con cui è stato cancellato il grave errore della negazione del visto ad Arafat il sensazionale annuncio dell'avvio di colloqui diretti con l'Olp hanno rappresentato l'episodio culminante di un cambiamento che appare destinato a proseguire con la nuova amministrazione.

Le straordinarie incoraggianti perfino esaltanti novità del 1988 non debbono far dimenticare la complessità della questione che resta aperta la profondità delle resistenze che occorre ancora superare per poter decisamente avanzare non solo sulla via di un effettiva composizione ovunque dei conflitti regionali ma sulla via del disarmo e su quella della costruzione di un mondo più solidale e più giusto. Si è in particolare solo alle prime battute di un discorso di sostanziale ripensamento che restano più industrializzati del Nord delle politiche condotte verso i paesi più indebitati e immiseriti del Sud. Occorre da parte degli Stati Uniti - ha scritto il New York Times - un nuovo approccio per mostrare che «ricchi finalmente si accorgono di quello che hanno fatto ai poveri - e anche a se stessi - e intendono porvi riparo». Ma in rapporto a tutte queste questioni e a queste perduranti incognite si impone una rinnovata pressione dall'alto e dal basso un movimento diffuso per la pace un incessante azione politica e diplomatica.

A questa azione deve essere chiamato il governo italiano che ha dato contributi apprezzabili nel 1988 ma che ha dinanzi a sé come prova forse la più significativa il problema dell'avvio del negoziato sugli armamenti convenzionali il problema di una serena iniziativa in seno alla Nato per vincere ingiustificabili esitazioni e chiusure di fronte alle proposte e alle decisioni di Gorbaciov. Il Pci lara in questo senso la sua parte un Pci che si è mosso responsabilmente e attivamente in tutte le direzioni che ha dato aperto sostegno al nuovo corso di Gorbaciov che già al Congresso di Firenze - respingendo ogni schema filo-americano - si era reso conto che si dovesse puntare su un'evoluzione positiva della politica degli Stati Uniti che ha cercato le vie del dialogo con le più lungimiranti forze israeliane per la ricerca della pace più difficile quella che dev. garantire al popolo palestinese una patria e uno Stato. Un Pci che ha saputo e saprà cogliere tutte le possibilità di convergenza con le altre forze democratiche in Italia e non verrà meno al suo dovere di critica di stimolo di autonomi a iniziativa.

LA MANOVRA ECONOMICA

Il Consiglio dei ministri ha varato il decreto Proroga per gli sfratti, nuova imposta comunale

# Pasticcio sulle tasse

## Meno Irpef ma più Iva e condono

Decreto fiscale per Irpef Iva e condono per i lavoratori autonomi il governo ha confezionato nello stesso pacchetto gli sgravi tanto rimandati e un consistente aumento dell'imposta indiretta su beni di prima necessità. Inoltre ha legato la restituzione ai lavoratori dipendenti ad un grosso regalo agli evasori. Il Consiglio dei ministri, ieri, ha anche prorogato gli sfratti fino al 30 aprile 1989.

NADIA TARANTINI

ROMA «Non potrete chiamarla stangata» dice il ministro delle Finanze Emilio Colombo riferendosi al decreto perché quasi tutti i provvedimenti fiscali varati in questi giorni sono stati scritti a luglio e agosto di quest'anno. «Quasi» in più c'è e la scomparsa delle aliquote zero e quattro sulla Iva la cui percentuale minima passa al 4%. Ed è un aumento (il doppio) il quadro più generoso di primissima necessità come pane pasta latticini pomodori pesce e frumento. Tutti incrementi destinati a ripercuotersi sull'inflazione già alta ma non - almeno nelle intenzioni di De Mita - sulla contingenza già ai primi di gennaio in

nunge a carico (576 mila lire l'anno prossimo) e per la produzione del reddito (552 mila lire nel 1989) inoltre nel «decreto» sono già previste analoghe detrazioni per il 1990 e il 1991.

Il condono per i lavoratori autonomi resta così come presentato al Parlamento al cui mese fa l'unica modifica riguarda il 1988 anno incluso «preventivamente» nel condono sono stati i repubblicani a chiedere che questa mostruosa giuridica - sicuramente incostituzionale - fosse eliminata dal testo. In un burrascoso Consiglio di gabinetto che ha preceduto la riunione del Consiglio dei ministri il Pci ha anche chiesto di ridsicure tutta la manovra economica alla luce dei nuovi dati come l'inflazione. Ma la manovra estiva a pezzi è stata tutta in collata di nuovo ieri a colpi di decreti compresi i tagli a sanità trasporti e trasferimenti ai Comuni con l'eccezione di fare «decreti a perdere» se il Parlamento avrà la bontà di approvare tutti i provvedimenti collegati alla Finanza nella stessa legge di bilancio. Nel testo presentato dal governo senza modifiche. Nei decreti anche l'antilezione e l'auto nomia impositiva

A PAGINA 3 NOTARI e SPATARO A PAGINA 4

## Il Pci: un inganno I sindacati: «Non ci stiamo»

ROMA I decreti natalizi del governo hanno ricevuto ieri giudizi fortemente negati da parte dell'opposizione comunista e dei sindacati. Confermano le peggiori previsioni della vigilia e configurano una politica recalcitrante di inganno e di prevaricazione, dice una nota della segreteria comunista. «Non si dice nulla sul recupero automatico del fiscal drag solennemente promesso ai lavoratori dipendenti. E un ricatto che allude chiaramente al proposito di scambiare tale misura con la sterilizzazione degli effetti che il aumento dell'iva avrà sulle buste paga. Il governo con questi decreti dichiara di essere privo di ogni plausibile strategia di riforma fiscale e di insano sanamento finanziario e getta le premesse per un ulteriore peggioramento dei conti dello Stato. Il governo rivela così una volontà arrogante di rifiuto del confronto e del dialogo provocando anche un peggioramento politico complessivo», si afferma fra l'altro nella nota del Pci. Dure dichiarazioni sono venute anche da Del Turco Marini e Benvenuto che parlano di «confusione» politica delle manovre (Del Turco) «premio agli evasori» (Benvenuto) «misure inaccettabili» (Marini) e annunciano mobilitazione e iniziative di lotta.

BOCCONETTI e VILLARI A PAGINA 4

Il direttore del Giornale: «Temevano che parlassi del caso Irpinia»

## La Rai ha paura di Montanelli

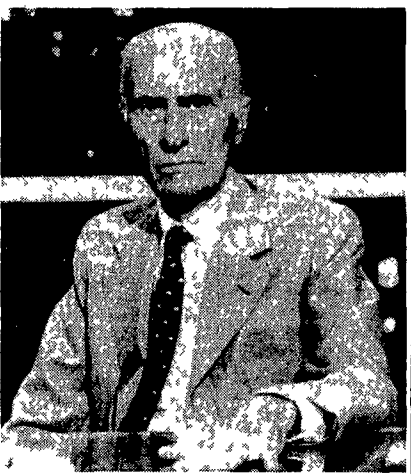
### Annullata intervista a «Domenica in»

Indro Montanelli censurato dalla Rai nonostante fosse stato invitato da un mese a partecipare a «Domenica in» le sue recenti polemiche giornalistiche con De Mita per il «caso Irpinia» lo hanno reso improvvisamente «indesiderabile». Anzi «politicamente inopportuno». Annunciate iniziative per la Commissione di vigilanza mentre la Federazione della Stampa attende spiegazioni. «Si è perso il senso del ridicolo».

SILVIA GARAMBOIS

ROMA Paolo Occhipinti il direttore di Oggi che aveva invitato Montanelli nel suo spazio giornalistico a «Domenica in» ha dato le dimissioni dalla trasmissione. Un gesto di protesta e di solidarietà con il direttore del Giornale contro una «decisione ingiustificabile e inaccettabile» di Brando Giorgani responsabile del programma che un mese fa aveva approvato l'invito e nei giorni scorsi invece ha opposto un secco rifiuto. Ieri ne ha spiegato i motivi. Una trasmissione di canzoni, battute scherzose in un clima sereno e rilassante ha dichiarato

vado a «Domenica in» partecipo solo per amicizia con Occhipinti perché a me non piace andare in tv. Non ho accettato neppure l'invito di Zavoli che pure è una trasmissione di un altro spessore». Alla notizia della censura Rai ci sono state immediate reazioni. Lon Veltroni ha annunciaro una iniziativa del Pci alla Commissione parlamentare di vigilanza. Il segretario della Federazione della stampa Giuliana Del Bufalo ha dichiarato «È evidente che si è perso il senso della misura e del ridicolo. Il capo della struttura responsabile e i vertici aziendali della Rai debbono una spiegazione ai telespettatori ed anche agli organismi della categoria di cui Montanelli è un più che autorevole rappresentante». Ed anche a viale Mazzini ci sono molte perplessità per la decisione di Raiuno



Indro Montanelli

A PAGINA 5

## Andreotti-Gava Imprevisto tandem assedia De Mita

Una «grande maggioranza» per il prossimo congresso dc? Che Andreotti la volesse era noto, ma ieri anche Gava si è schierato con lui. Il leader del «gran centro» preme su De Mita perché del «patto» per il governo del partito faccia parte anche il ministro degli Esteri. E una «proposta», per ora. Ma il due leader, assieme, sono maggioranza nella Dc. E se il segretario dovesse rifiutare e rispondere di no

FEDERICO GEREMICCA

ROMA Con Gava e Forlani ci siamo visti nei giorni scorsi. La sapete Andreotti? «Recentemente», dice Gava. Abbiamo registrato «una piena convergenza», spiega il ministro degli Esteri. Si ci sono state «tutte identità di vedute», aggiunge quello del Interno. «Non abbiamo costruito con Andreotti presunti assi privilegiati», giura Antonio Gava. E però. Adesso il leader del «grande centro» chiede

esplicitamente a De Mita un congresso, all'insegna della più ampia unità, un congresso insomma che segni il ritorno di Giulio Andreotti nella maggioranza. È una ipotesi che il segretario presidente non fa mistero di osteggiare ma che diventa - ora - più difficile da ostacolare. Le correnti di Gava Forlani e Andreotti si scontrano. Gli spongo della maggioranza al interno della Dc. E quello offerto a De Mita pare quasi un «prendere o lasciare».

A PAGINA 5

Stroncata con nove arresti a Siracusa una nuova tratta di mano d'opera

## Quaranta filippini clandestini nella cella frigorifera di una barca

FRANCESCO VITALE

SIRACUSA Viaggio amaro per quaranta filippini. La Guardia di finanza li ha trovati nella cella frigorifera di un motopeschereccio davanti alla costa di Siracusa. I quaranta filippini avevano raggiunto Malta tappa d'avvicinamento alla terra promessa. In Italia. Dopo un viaggio iniziato la vigilia di Natale su un peschereccio maltese il trasbordo in mare aperto su una barca di piccole dimensioni di Messina. Per cercare di farla franca gli organizzatori dc.lla tratta li hanno stivati nella piccola e maledorante cella frigorifera dove a stento possono entrare dici persone. Ma la barca



I filippini trovati dalla Guardia di finanza sul motopeschereccio siracusano

A PAGINA 7

## Mia sorella, bambola da aprire

I bambini - rilevava Anna Freud - debbono venir forniti di giocattoli che tengano conto della curiosità infantile. Giocando con essi i bambini scoprono di quale natura sono fatti come si combinano insieme che cosa c'è dentro come si possono smontare e rimontare. Ma poi che mette in guardia la figlia di Freud le tendenze pulsionali non sono ristrette al regno del gioco può accadere che esse si estendano indiscriminatamente verso l'intero mondo circostante. Il bambino che riceve una bambola russa una palla una scatola contenente lo stesso oggetto di dimensioni sempre decrescenti si interessa ad aprirli più volte fino all'esplorare il piccolo. Ma lo stesso impulso che porta il bambino ad accettare con piacere questo giocattolo può spingerlo ad aprire e fare a pezzi tutto quello che gli viene sotto mano. E così che un bambino di quattro anni un piccolo «bambino di Rovereto» forse abbagnato dalla facilità sorprendente con la quale era riuscito a

Gli avevano regalato per Natale un alieno tutto da squartare con tanto di visceri da «estrarre» e sangue a volontà. Il bimbo - 4 anni di Rovereto - ha provato a ripetere il terribile gioco sulla sorellina. I genitori lo hanno trovato appena in tempo per evitare una tragedia. La bimba di 2 anni era già stata spogliata ed il fratellino con un coltello in mano stava per aprirla per vedere cosa c'era dentro.

MANUELA TRINCI

smontare e sezionare la pancia di un alieno ha tentato la stessa operazione nei confronti della pancia forata della sorellina. Nel accaduto sono presenti gli ingredienti per rendere la notizia raccapricciante perturbante per parlare di bambino aggressivo o di genitori vittime della pubblicità dei mass media. dei giocattoli pedagogici e degli ocaltoli che di contro non man era quasi esasperata riproduzione e inducono alle violente contraddizioni del vero quotidiano. Tutto questo ha un suo spessore e di tutto questo si dovrebbe forse parlare a lungo tenendo però presente

la struttura culturale e familiare nella quale il bambino è inserito. Si può essere di fronte anche a una disperata dimostrazione dei disagi e delle difficoltà del bambino come può trattarsi della semplice curiosità di vedere quanti muscoli alieni potessero essere contenuti nel ventre della sorellina. Ma dall'oggetto imitato all'animato dal mondo del gioco quest'area fondamentale per la vita psichica dove il bambino proietta le proprie angosce e personifica il suo mondo interno fino al gesto irruento nella realtà una domanda possibile è: qual è il ruolo che certi giocattoli assumono nell'immaginario dei bambini? Un giocattolo nato per essere crudamente e senza veli sezionato nel reale impedisce al bambino quella costruzione della realtà nella fantasia attraverso la quale anche gli impulsi più aggressivi si trasformano - grazie alla mediazione operata dal «giocare» - in desiderio di conoscenza. Il giocattolo diviene dannoso allora non solo per la violenza esplicita che nell'uso chiede al bambino quanto soprattutto perche gli sottrae tutto il laboratorio di possibile trasformazione. È certo quindi che il giocattolo quando in maniera così ipervalente produce assieme a un oggetto tutta la logica detentrice di una società incalzante e consumista che non concede spazio per pensare depriva violentemente il bambino di tutta quell'area intermedia operata dal «giocare a fantasia» che produce un verde to si dovesse oggi emettere sul ruolo che questo giocattolo può avere assunto nello svolgimento della vicenda si potrebbe credere senza timore giudicarlo colpevole.

**L'Unità**

Giornale del Partito comunista italiano  
fondato  
da Antonio Gramsci nel 1924

### Violenza sessuale

ANNA PEDRAZZI

**L**a commissione Giustizia della Camera ha concluso l'esame della legge contro i reati di violenza sessuale. Essa ha ottenuto il voto positivo di tutti i gruppi pur con riserve sui punti rilevanti ad eccezione dei radicali e del Msi. Un'altra importante tappa è stata così percorsa nel difficile e troppo lungo cammino per l'approvazione di una legge che punisca ogni violazione alla libertà sessuale della persona.

Il testo varato dalla commissione (che sarà discusso dall'aula a gennaio) conferma l'impianto normativo definito dal Senato. Tra le modifiche apportate una è però di grande rilievo: il cosiddetto "doppio regime" - cioè procedibilità a querela della vittima quando le violenze avvengono all'interno della coppia - procedibilità d'ufficio in tutti gli altri casi - è stato cancellato. È stata poi resa più esplicita la liceità dei rapporti affettivi tra i minorenni quando abbiano compiuto i 13 anni.

Sono state invece respinte le linee di quanti (Dc radicali, Msi) rimettevano in discussione l'unificazione dei reati di violenza carnale e di atti di libidine violenta o di chi (Dc) riproponeva di collegare direttamente il tema della pornografia alla violenza sessuale.

Il lavoro della commissione ha reso il testo del Senato più rispondente alle aspettative di gran parte del paese. È un passo verso l'affermazione di un rapporto fra i sessi che si fonda sul valore della vita, sul riconoscimento della pari dignità delle persone, sulla libertà dell'uomo e della donna nell'espressione della loro sessualità.

Tra le tematiche più dibattute spiccano tra le altre l'affettività dei minori, procedibilità d'ufficio per le violenze nei rapporti di coppia.

Affrontare la questione dell'affettività tra i minori del riconoscimento dei loro diritti di persona e quasi un'antitesi quella della necessità di tutelare il loro armonico sviluppo da ogni possibile abuso e certamente un'impresa ardua. La soluzione normativa individuata rappresenta un accettabile punto di equilibrio. Resta tuttavia un nodo culturale ed ideale: prima ancora che giuridico da risolvere per l'intera società degli adulti, il riconoscimento della titolarità di diritti propri dei minorenni. Occorre superare la ristrettezza, lo spazio angusto di una visione che fa prevalere l'interdizione dei rapporti sulla libera espressione dell'affettività. Smentano a prova il riconoscimento della capacità e della responsabilità dei giovani di vivere (secondo i bisogni, le aspettative e le manifestazioni tipiche della loro età) un momento importante ed incompromissibile dello sviluppo della loro personalità. Anche in commissione non si è saputo andare oltre le elaborazioni tradizionali, forse perché si guarda ancora troppo alla sessualità dei minorenni attraverso l'immagine spesso deformata che ne hanno (e ne danno) gli adulti.

**S**ulla procedibilità d'ufficio per i reati che avvengono nella coppia la soppressione dell'articolo sul "doppio regime" ha sconsigliato la visione di chi voleva rendere la punibilità di delitti gravi un fatto privato da lasciare al libero gioco dei rapporti di forza tra i partner oggi grandemente squilibrati. È stata superata la visione pseudo-patrimoniale per cui il corpo della donna e la sua libertà risultano valori attutiti quando la pretesa sessuale imposta con violenza proviene dal partner. La libertà sessuale dell'uomo e quella della donna sono nell'esperienza concreta molto diverse. Vi sono disparità, riconoscimenti parziali di diritti che le donne vogliono cambiare proprio per affermare nella realtà quotidiana ciò che tutti sostengono di voler perseguire: l'unità e la solidarietà della famiglia. Una famiglia centro di affetti, una comunità di eguali, donne e uomini che liberamente scelgono di rinnovare e consolidare ogni giorno le ragioni della loro convivenza. Una famiglia che si fonda sulla autodeterminazione dei comportamenti per la piena affermazione delle singole personalità, non solo come interesse soggettivo ma come valore comune.

Certo la violenza sessuale non è circoscritta alla sola questione della modifica di un titolo del Codice penale. L'approvazione della legge è solo una tappa indispensabile ed urgente, oltre la quale si deve sviluppare l'impegno più ampio per l'affermazione di quei valori che garantiscono un sistema di relazioni improntato al rispetto della persona, a nuove e più alte solidarietà.

Per questa legge si è impegnato con grande partecipazione ideale e culturale con grande ricchezza di elaborazione e di proposta il movimento delle donne. È compito urgente del Parlamento pervenire ad una sintesi politica e ad uno sbocco decisionale assumendosi la responsabilità di compiere le scelte oggi possibili. Il testo definito dalla commissione e una buona legge. Potrà incidere nel Codice penale e nel modo di esercitare la giurisdizione (soprattutto dopo l'entrata in vigore del nuovo Codice di procedura penale) la tutela di quei beni di cui avvertiamo l'urgenza: nuove relazioni umane più ampie, libertà personali, alto senso del valore della vita, nuove solidarietà, valorizzazione delle differenze. Sono i valori che le donne vogliono affermare nella cultura, nella vita sociale, nella politica.

## I rapporti dell'Urss con i paesi alleati tra aperture e resistenze alle riforme

### Intervista con Charles Gati della Columbia University

# I satelliti della perestrojka

FEDERIGO ARGENTIERI



Gorbaciov al vertice dei paesi del Patto di Varsavia sul disarmo

**Gli oltre 1500 studiosi convenuti a Honolulu nello Stato delle isole Hawaii in occasione della 20ª conferenza dell'Associazione americana di slavistica (Aaass) hanno avuto un problema comune: nessuno aveva creduto che fossero andati in un posto simile per parlare dei paesi dell'Est della giannata come della letteratura bulgara dei Fronti popolari nei paesi baltici come di Dostoevskij o della crisi jugoslava e del nascente pluralismo ungherese (l'Ungheria e i paesi baltici naturalmente non sono slavici, così come non lo sono la Romania e l'Albania ma in queste ed altre occasioni vengono accorpati d'autorità alla slavistica). Effettivamente il dubbio era legittimo: ne la capitale, ne le isole in generale hanno delusi i molti che ci andavano per la prima volta, cercando di indovinare nel corso del lunghissimo viaggio (23 ore fra terra e aereo) se i luoghi comuni e i clichés che frullavano loro per la testa sarebbero corrisposti alla realtà.**

Le Hawaii non deludono: il clima mite, il mare da fiavola, la flora e la fauna ricche e misteriose, il pesce squisito, la gente assai cordiale. Inoltre non c'è inquinamento non c'è sopraffazione e dato lo straordinario miscuglio di razze non esiste neanche razzismo: insomma un vero paradiso.

Nonostante questo ambiente pieno di tentazioni la convenzione ha lavorato e discusso proficuamente. Uno dei temi maggiormente trattati è stato quello dei rapporti tra l'Urss e l'Europa centro-orientale ad esso sono stati dedicati una decina di **panels** ovvero di gruppi di studio cui per incanto hanno partecipato anche diversi studiosi dei paesi interessati. Proprio su questo tema verrà l'intervista con uno dei massimi esperti in materia il professor Charles Gati della Columbia University, che abbiamo incontrato al margine della convenzione.

**Nell'ultimo anno, il 1988, è stato possibile delineare elementi nuovi nell'atteggiamento dell'Urss verso i suoi alleati europei? In caso di risposta positiva, quali?**

Sì, stiamo diventando sempre più chiaro che in questo momento l'interesse primario o forse unico dell'Urss in Europa centro-orientale sia di avere pace e tranquillità vitalmente ad ogni costo. L'Urss non dice più ai diretti est europei come man tenere tale pace e tranquillità ma la lascia piuttosto decidere sul modo migliore di mantenere almeno la faccia tosta della stabilità nel loro paese.

Questo atteggiamento e questa politica contrastano piuttosto nettamente con quelli degli anni passati quando i sovietici dicevano ai loro alleati quasi tutto quello che dovevano o non dovevano fare oggi esistono ancora alcuni divieti al cune cose che gli alleati non debbono fare - ad esempio lasciare il Patto di Varsavia o accantonare l'idea di "socialismo" (tra virgolette perché il significato di questo termine non è più molto chiaro). D'altra parte però oltre a questi divieti vi sono anche pochi o nessun imperativo in altre parole l'Urss ha deciso per ora di non intervenire direttamente nei paesi in questione.

**Come si suddividerebbe i sei paesi - Polonia, Rdt, Cecoslovacchia, Ungheria, Romania e Bulgaria - alla luce della loro relazione alla perestrojka e alla glasnost?**

È sempre più evidente che quello che veniva chiamato il blocco sovietico e oggi di

viso in due campi da una parte ci sono l'Urss, la Polonia e l'Ungheria, paesi guidati da riformatori genuini o da sedicenti riformatori (questi ultimi dicono di volere le riforme ma poi non le mettono in pratica) dall'altra quella che è giusto chiamare la "banda dei quattro": la Romania neostalinista e la Cecoslovacchia la Rdt e la Bulgaria brezneviana. Questi quattro paesi si oppongono più o meno apertamente tanto alla perestrojka che alla glasnost.

Esistono molte prove di ciò come il siluramento di Chudomir Aleksandrov in Bulgaria avvenuta lo scorso luglio con l'imputazione - daparte del politburo locale unanime - di aderenza al "nuovo pensiero" oppure la censura regolarmente effettuata in Germania democratica verso le pubblicazioni sovietiche che non arrivano neanche agli abbonati mentre il dirigente della Sed Kurt Haiger reitera che le riforme non riguardano il suo paese per non dire della Cecoslo-

vacchia dove Strougal il dirigente più pragmatico è stato silurato lo scorso ottobre e dove addirittura si critica apertamente l'Urss come dimostra l'articolo di Eva Fojtkova - moglie di un membro del politburo - che ha definito la glasnost «cacos organizzato» o della Romania dove basta osservare che Ceausescu ha liquidato la politica di Gorbaciov come «capitolazione al capitalismo».

**Secondo lei, Gorbaciov può permetterli di avere quattro paesi alleati su posizioni antiriformiste? Non si troverà costretto a premere perché adottino la perestrojka?**

È molto difficile rispondere. Proverò a dire così: secondo me nel breve termine Gorbaciov non potrà permettersi di premere direttamente per le riforme in questi quattro paesi, almeno finché i loro dirigenti potranno controparlare il pericolo di destabilizzazioni conseguenti all'introduzione di politiche

nuove. Viceversa a lungo termine naturalmente se Gorbaciov e la sua politica reggono egli dovrà essere più diretto verso questi paesi per poter «vendere» la sua politica all'Europa occidentale: questi ultimi chiederanno sempre più spesso notizie sul perché l' tedesco orientale vengono ancora fucilati quando tentano di passare la frontiera e finché esiste il muro di Berlino e la mentalità relativa Gorbaciov non riuscirà a muovere verso la casa comune europea di cui parla. In altre parole a lungo termine egli dovrà cominciare a rompere il muro che separa le due metà dell'Europa e dunque gli attuali dirigenti antifirmiti dovranno andarsene. Naturalmente non posso dire quando finirà il breve termine e quando inizierà quel lungo.

**Tra i paesi che appoggiano la perestrojka - Polonia ed Ungheria - sembra esservi una differenza nel caso della seconda, il partito appare più disponibile alla prospettiva di dover condividere il potere con altre forze. Cosa si può prevedere per il futuro?**

Secondo me la legalizzazione di Solidarnosc in Polonia è solo una questione di tempo, naturalmente sempre nel caso in cui il processo riformatore prosegua il suo corso in Urss. Similmente prevedo una crescente quantità di pluralismo in Ungheria.

**Finò a che punto secondo lei Grosz e il gruppo dirigente ungherese sono disposti a dividere il potere? È verosimile attendersi prima o poi una divergenza aperta tra la linea di Grosz e quella di Pozsgay?**

La mia impressione è che il signor Grosz voglia vedere l'Ungheria all'avanguardia delle riforme soprattutto per motivi che riguardano i rapporti con l'Occidente dunque e pronto ad andare avanti e certamente gode della piena fiducia di Gorbaciov. Quanto alle divergenze nel gruppo dirigente esse sono in parte ideologiche e in parte politiche e in parte personali: sono piuttosto profonde e tali rimarranno. Credo che Grosz abbia molto bisogno di Pozsgay dunque e probabile che la coalizione durì Pozsgay naturale vorrebbe portare le riforme più lontano, credo che sia pronto a vedere elezioni competitive a tutti i livelli: sarà più disponibile di Grosz ad un ulteriore restringimento del «ruolo dirigente del partito». Non so se questo significherà la formazione vera e propria di partiti politici, ma non mi sorprende se questa dovesse verificarsi in Ungheria nei primi anni 90.

### Intervento

## Taranto non deve temere la nave dei veleni: parola di ministro

GIORGIO RUFFOLO \*

**C**aro direttore, il segretario della Federazione del Pci di Taranto mi chiama in causa sul l'Unità per spiegarci le ragioni del **no** comunista alla cosiddetta «nave dei veleni». Che le navi debbano «certamente attraccare in un porto italiano» lo si afferma esplicitamente. Ma a Taranto no? Perché? Perché a centinaia di metri dal porto esiste un insediamento con circa duemila esseri. Perché non ci sono i binari? Perché c'è una raffineria dell'Agip Sicche - conclude il compagno Carrozzo - signor ministro la sua commissione il porto di Taranto l'ha visto solo dall'aereo?

Vorrei permettermi di far presente al compagno Carrozzo:

1) Che a Livorno dove la Kamb B ha attraccato e sta tranquillamente scaricando bidoni che sono in condizioni peggiori di quelli trasportati dalla Deep Sea Carrier ci sono duecentotrentatremila abitanti. Inoltre il movimento di navi e dell'ordine di circa 2.700 fra quelle che nel corso di un anno hanno effettuato operazioni di carico e scarico e di circa 15.000 in transito con un movimento complessivo di merci di quasi 3.800.000 tonnellate l'anno di cui circa 600.000 di prodotti chimici. Non c'è bisogno di dire quante famiglie ci sono a Genova (dove la Zanobbia sta ultimando analoghe operazioni). Né a Ravenna. Né a La Spezia.

2) Lo stesso si può dire per raffinerie impianti chimici e quant'altro di strutture industriali esistenti nei porti che già ospitano e domani ospiteranno le navi famigerate.

3) Per quanto riguarda lo stato di efficienza dei binari la commissione senza entrare nel merito specifico ha rilevato l'esistenza nelle vicinanze degli stessi di raccordi ferroviari attualmente utilizzati.

4) La commissione è stata a Taranto due volte: vi si è fermata il 23 settembre ed il 29 ottobre 1988. Ha prodotto una documentata relazione di sette pagine che il compagno Carrozzo forse non ha letto. Il fatto è che le duemila famiglie che vivono lì vicino al molo non avrebbero proprio nulla da temere da una nave che scarica rifiuti industriali, che non sono né esplosivi né infiammabili né radioattivi e che devono essere semplicemente manipolati con precauzione come nulla da temere hanno i cittadini di Genova Livorno Ravenna La Spezia. Tu sai certamente caro direttore che in Italia di quei rifiuti tossici e nocivi se ne producono purtroppo milioni di tonnellate all'anno di rifiuti industriali qualche decina di milioni. Inoltre nella zona di Taranto per non citare gli altri rifiuti speciali vengono prodotti ogni anno rifiuti tossici e nocivi stimati in circa 300.000 tonnellate. La Deep Sea Carrier porta circa duemilacinquecento tonnellate che non si fermerebbero a Taranto se non per le poche settimane necessarie per la loro messa in sicurezza in contenitori a tenuta stagna.

**D**el resto nell'ambito di un piano organico predisposto dal ministero dell'Ambiente e accolto con favore da tutti i rappresentanti delle forze politiche e sociali di Taranto si prevede proprio a Taranto la realizzazione di un sistema integrato per lo smaltimento dei rifiuti industriali. La Regione Puglia nell'esprire il suo senso ha chiesto che non fossero previste capacità di lavorazione superiori a quelle dei rifiuti prodotti in Puglia in modo da non promuovere nella Regione una attività di smaltimento sistematicamente posta al servizio di altre regioni. Ciò del tutto comprensibile e accettabile. Non credo però che ciò abbia niente a che fare con l'attracco (e non lo smaltimento) di 2.500 tonnellate di rifiuti solo perché vengono (via Nigeria) dal Nord d'Italia. E dunque quel che si propone un puro problema «simbolico»? Se no non si capisce come si possa avere paura della presenza in una zona semi isolata per qualche settimana di qualche centinaio di contenitori e poi approvare - come è giusto e ragione vole - la presenza permanente di un impianto che ne deve assicurare lo smaltimento ogni anno una quantità di gran lunga maggiore. Taranto ha formidabili problemi di inquinamento di bonifica di depurazione di congestione. Condivide con altre grandi aree urbane del Sud drammatici problemi di disoccupazione e di degrado. E ha anche vaste prospettive di uno sviluppo nuovo e moderno con una politica industriale ambientalista può dare un forte contributo. Perché non approfondiamo insieme questi vari problemi?

P.S. Per evitare malintesi il compagno Carrozzo non è solo a rifiutare le navi dei rifiuti. Il mio compagno sindacale ministro di Taranto ha anche gli usati pubblicamente parole roventi. Anche a lui naturalmente ho esposto le stesse considerazioni.

\* ministro dell'Ambiente

**L'Unità**

Massimo D'Alema direttore  
Renzo Foa condirettore  
Giancarlo Bosetti vicedirettore  
Piero Sansonetti redattore capo centrale

Editrice spa l'Unità  
Armando Sarti presidente  
Esecutivo Enrico Lepri (amministratore delegato)  
Andrea Barbato Diego Bassini  
Alessandro Carrà  
Massimo D'Alema Pietro Verzeletti

Direx one redazione amm. nstrazione  
00185 Roma via dei Taurini 19 telefono passante 06/40490  
telex 613461 fax 06/4455305 20162 Milano viale Fulvio Testi  
75 telefono 02/64401 Isciz one al n. 243 del registro stampa  
del tribunale di Roma - iscrizione come giornale murale nel  
registro del tribunale di Roma n. 4555

Direttore responsabile G. Giuseppe F. Mennella  
\* Concessionarie per la pubblicità  
SIPRA via Bertola 34 Torino telefono 011/57531  
SPI via Manzoni 37 Milano telefono 02/63131

Stampa Nigi spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 20162  
stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano via dei Pelagosi 5 Roma

IERI E DOMANI

GIOVANNI BERLINGUER

## Il Natale, la vita la Chiesa e la Dc



tati in utero. La filiazione è avviata.

Condivido infine due fra le preoccupazioni espresse dall' *Osservatore romano*. Una è che il bene comune è messo seriamente in pericolo sia alla corsa agli armamenti sia dalla frenesia di un sempre maggiore dormito sull'orologio che passa attraverso il controllo e la manipolazione tecnologica delle sorgenti stesse della vita. L'altra è che «il patto dei successi ottenuti e largamente pubblicizzati nel campo della procreazione artificiale esercita un influsso abbagliante. Abbagliai dove tati in utero, la filiazione è avviata. Condivido infine due fra le preoccupazioni espresse dall' *Osservatore romano*. Una è che il bene comune è messo seriamente in pericolo sia alla corsa agli armamenti sia dalla frenesia di un sempre maggiore dormito sull'orologio che passa attraverso il controllo e la manipolazione tecnologica delle sorgenti stesse della vita. L'altra è che «il patto dei successi ottenuti e largamente pubblicizzati nel campo della procreazione artificiale esercita un influsso abbagliante. Abbagliai dove

di vedere in questo caso il fenomeno principale che è la sterilità maschile e femminile. Si concentra invece l'attenzione (e le ricerche) e la pubblicità (e il successo) sulla fecondazione artificiale che può porvi rimedio soltanto in pochissimi casi».

Se è questo l'abbagliamento constatato che non sono pratecchi anche coloro che avendo il potere politico e spirituale per far lo non muovono le forze necessarie alla prevenzione della sterilità. Questa e in aumento nel sesso femminile e più ancora nel sesso maschile per fattori a volte ignoti ma spesso ben identificati malattie condizioni di la

toro abbigliamento componenti sessuali. Esiste una *Scienza italiana di fertilità e sterilità* che ha cercato invano di dare ai nostri governanti utili suggerimenti sui quali tutti dovremmo essere d'accordo.

Constatato anche un fastidioso e nocivo odore di propagganda o di rinvincita nella proposta dei suoi diritti dell'embrione come pure nell'affermazione dell' *Osservatore* che «la contraccezione ha fornito per incentivare l'aborto». La verità sta all'opposto. La barto e molto spesso il drammatizzato esito della mancata regolazione delle nascite. Fra gli ostacoli a questa regolazione

ne è purtroppo l'ostilità preconcepita della gerarchia cattolica verso i mezzi considerati «maturali» dal preservativo alla pillola. Anche in questo campo dovremmo operare insieme per prevenire e scorgere gli aborti invece di fomentare divisioni paralizzanti e per evitare la manipolazione degli embrioni umani puntando più sulle regole scientifiche (in Francia è stata adottata una moratoria di tre anni) che sul carcere.

Nel giorno stesso in cui comparivano le due notizie che ho ora commentato il prof. Emanuele Laucella mi ha fatto recapitare con un biglietto ironico dove era scritto soltanto *Viva il Ref!* la legge 22 novembre 1988 intitolata *Tecniche di riproduzione assistita* promulgata dal re Juan Carlos I della cattolissima Spagna. È una legge prudente e saggia. Prevede il ricorso alla procreazione assistita soltanto in caso di sterilità quando altre cure siano state inefficaci oppure per la prevenzione di malattie eredi-

tane. Stabilisce che la donazione di sperma o di ovuli è gratuita escludendo qualsiasi finalità lucrativa o mercantile. Garantisce i nascituri stabilendo che hanno dato il consenso alla procreazione assistita non possono poi disconoscere i figli. Prevede norme molto restrittive per evitare abusi sugli embrioni nati in provetta. Detta infine condizioni igienico-sanitarie severe per i centri che chiedono autorizzazione a praticare la procreazione assistita.

In Italia invece si oscilla fra due estremi da un lato la minaccia di sanzioni penali o spirituali dall'altro l'assenza totale di regole mediche e giuridiche di qualsiasi sistema di garanzie verso la procreazione assistita che continua a diffondersi. È tempo di avviare una seria attività legislativa su scala nazionale ed europea. Non sono però certo che i Pandolfi neocomunisti alla ricerca scientomica della Comunità abbia questa intenzione.



# La manovra di fine d'anno

## Cambia l'Irpef ma premia i più ricchi

La nuova Irpef varata per decreto è la stessa approvata dal Consiglio dei ministri il 5 agosto di quest'anno: prevede la riduzione delle aliquote (da 9 a 7), uno sgravio limitato nella fascia centrale, nella quale si concentra la maggior parte dei contribuenti, uno sgravio più sostanzioso per il 2% di contribuenti «ricchi» (1.600 miliardi di minore entrata). Il governo l'approvò, specificando che sarebbe stata sottoposta al confronto con la proposta sindacale. Cosa che avvenne in settembre. I sindacati chiesero, almeno, di rivedere l'aliquota del 26%, che riguarda i redditi dai 12 ai 28 milioni di lire, abbassandola al 25%. Inoltre spiegavano che senza un meccanismo di abbattimento automatico del «fiscal drag» la nuova curva, già insufficiente, sarebbe stata vanificata in poco tempo. Ora il governo, con il decreto approvato ieri, propone uno scambio: invece della revisione dell'aliquota del 26%, si offre ai sindacati l'aumento del-

le detrazioni per il coniuge a carico, e, già da oggi, la previsione di una ulteriore detrazione per gli anni '90 e '91. Lo stesso per le detrazioni per «spese di produzione del reddito». Per quanto riguarda l'abbattimento automatico del fiscal drag (per i sindacati, necessario a partire da un'inflazione superiore al 2%, per il governo dopo il 4%), ieri il ministro delle Finanze Colombo ha precisato che si tratta di una misura già concordata con i sindacati per l'anno 1990. Non era necessario, ha aggiunto, vararla ieri. Le mancate entrate per sgravi e detrazioni Irpef si calcolano per 189 in 5.900 miliardi, per gli anni successivi non sono state ancora calcolate. Il governo ha insistito a dare copertura all'Irpef con il provvedimento di «condono», di cui parliamo qui a fianco. Le nuove aliquote vanno dal 10% (fino a 6 milioni l'anno di reddito) al 50% (oltre 600 milioni) e scatteranno sin dalle bustepaga di gennaio.

### LE ALIQUOTE

NUOVE				
	6	12	26	50%
6	fino a 6	min.	di L.	10%
12	fino a 12	min.	di L.	22%
26	fino a 30	min.	di L.	26%
30	fino a 60	min.	di L.	33%
60	fino a 150	min.	di L.	40%
150	fino a 300	min.	di L.	45%
300	min.	di L.	50%	

### VECCHIE

6	fino a 6	min.	di L.	12%
11	fino a 11	min.	di L.	22%
28	fino a 28	min.	di L.	27%
50	fino a 50	min.	di L.	34%
100	fino a 100	min.	di L.	41%
150	fino a 150	min.	di L.	48%
300	fino a 300	min.	di L.	53%
600	fino a 600	min.	di L.	58%
	min.	di L.		62%

### LE DETRAZIONI

	1989	1990	1991
Per il coniuge a carico	576.000	600.000	624.000
Per le spese di produzione del reddito	552.000	576.000	600.000
Ulteriore detrazione (sotto gli 11 milioni)	180.000	—	—

### LA NUOVA IRPEF

Tabella di raffronto tra l'Irpef 1988 e 1989

Reddito imponibile	Irpef 88	Irpef 89	Differenza in meno
3.000	360	300	60
4.000	480	400	80
5.000	600	500	100
6.000	720	600	120
7.000	840	720	120
8.000	1.160	1.040	120
9.000	1.380	1.260	120
10.000	1.600	1.480	120
11.000	1.820	1.700	120
12.000	2.040	1.920	120
13.000	2.260	2.140	120
14.000	2.480	2.360	120
15.000	2.700	2.580	120
16.000	2.920	2.800	120
17.000	3.140	3.020	120
18.000	3.360	3.240	120
19.000	3.580	3.460	120
20.000	3.800	3.680	120
21.000	4.020	3.900	120
22.000	4.240	4.120	120
23.000	4.460	4.340	120
24.000	4.680	4.560	120
25.000	4.900	4.780	120
26.000	5.120	5.000	120
27.000	5.340	5.220	120
28.000	5.560	5.440	120
29.000	5.780	5.660	120
30.000	6.000	5.880	120
32.000	7.770	7.260	510
34.000	8.450	7.920	530
35.000	8.790	8.250	540
36.000	9.130	8.580	550
38.000	9.810	9.240	570
40.000	10.490	9.900	590
45.000	12.190	11.500	640
50.000	13.890	13.200	690
55.000	15.590	14.850	1.090
60.000	17.290	16.500	1.490
80.000	26.190	24.500	1.890
100.000	34.990	32.500	1.890
120.000	43.790	40.500	3.490
150.000	58.390	52.500	5.890
200.000	84.890	75.000	9.890
250.000	111.390	97.500	13.890
300.000	137.890	120.000	17.890
350.000	164.390	142.500	21.890
400.000	190.890	170.000	25.890
450.000	217.390	197.500	29.890
500.000	243.890	225.000	33.890
550.000	270.390	252.500	37.890
600.000	296.890	280.000	41.890
700.000	373.890	320.000	53.890

Importi espressi in migliaia di lire.



# Dopo una riunione del Consiglio di gabinetto il governo ha varato un provvedimento «monstre» sui regimi fiscali e primi risparmi di spesa

I ministri delle Finanze e del Tesoro Colombo e Amato mentre illustrano, durante una conferenza stampa, i decreti approvati dal Consiglio dei ministri

## Ecco il «decretone» di De Mita Un pasticcio, ed è solo l'inizio

E alla fine il «decretone di fine anno» c'è stato: il governo ha compiuto ieri, in un'ora e mezzo, un complicato giro di valzer attorno alla Finanziaria appena approvata, riproponendo in un unico decreto gli sgravi Irpef, il condono, il nuovo regime per gli autonomi, le norme anti-elusione e l'aumento delle aliquote Iva. In altri quattro decreti i risparmi di spesa su sanità, trasporti, finanza pubblica.

### NADIA TARANTINI

ROMA. «Non potrete chiamarlo «stangata», ammonisce il ministro delle Finanze Colombo, aprendo la conferenza stampa che segue la riunione-lampo del Consiglio dei ministri: appena un'ora e mezzo per varare con un decreto tre quarti della manovra economica del governo, che soffre di una persistente impasse. Ma un pasticcio, sì. Complicato dal fatto che i decreti che, piuttosto impropriamente, ripropongono materie di numerosi disegni di legge in discussione al Parlamento, contengono di quei provvedimenti solo le parti in scadenza a gennaio. Per fare un esempio, della complessa materia

invece, per le norme anti-elusione: parziale accoglimento delle modifiche del Senato.

È il futuro dei decreti? Il futuro, in questo caso, ha proprio un cuore antico: il governo, ha detto il ministro del Tesoro Amato, li considera «decreti a perdere», non li presenterà cioè alla discussione parlamentare, ma solo se prepareranno comunque le tesi del governo stesso. Se il Parlamento, invece, farà il proprio mestiere modificando e intervenendo, i decreti saranno imposti alla discussione, magari per modificare leggi appena approvate dalla Camera, e di non gradimento della coalizione De Mita. I decreti-spada di Damocle, comunque, anche in questo caso non basteranno: con propri emendamenti, il governo dovrà ripolparne quei contenuti che non sono stati presi in considerazione perché in scadenza successivamente al mese di gennaio.

I sei decreti, tuttavia, vanno in vigore subito, dal primo gennaio del prossimo anno, e saranno accompagnati da altri

provvedimenti urgenti, come il pre-pensionamento per i lavoratori della siderurgia, che solo per comodità - ha detto Giuliano Amato - non sono stati discussi ieri, ma avranno ugualmente scadenza retroattiva, al 1° gennaio 1989.

Il governo ha riproposto, con un decreto, il testo sull'evasione contributiva e la fiscalizzazione degli oneri sociali che era stato modificato alla Camera, allargando la platea degli aventi diritto, fino ad includere anche i giovani assunti con contratti di formazione-lavoro. Con il nuovo testo, ha detto Amato, il governo realizza un risparmio di oltre 200 miliardi, già «mentalmente» accantonato per allargare la fascia dei pre-pensionati della siderurgia. Invece sulle norme anti-elusione il governo ha ritenuto di accettare il testo modificato dal Senato, perché - ha detto Colombo - era «migliorativo».

Si tratta della modifica proposta dal senatore Cavazzotti, che eleva dal 12,5 al 30% la tassa sui dividendi delle obbligazioni. Il testo, però, hanno

detto Amato e Colombo, è difeso perché parla di «titoli non quotati in Borsa» e non, come sarebbe corretto, di «titoli di società non quotate in Borsa». Senza questa precisazione, potrebbero essere inclusi, secondo Amato, anche i titoli pubblici.

È anche la promessa fatta ai repubblicani, nel corso di un burrascoso Consiglio di gabinetto che ha preceduto la riunione del Consiglio dei ministri, e che è durato il doppio: più di tre ore. La protesta del Pri, ha detto con sarcasmo Giuliano Amato, è stata però presentata «con affabilità» dal ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia. I repubblicani - che nelle stesse ore lanciavano veleno con un corsivo della «Voce» contro il responsabile del Tesoro - hanno chiesto a De Mita di ridiscutere a breve tutta la manovra, a partire dai nuovi, allarmanti dati sull'inflazione, che si è attestata sul 5,6%, un punto e qualcosa di più della previsione governativa (4,5%). Drastici tagli di spesa, privatizzazione di sanità e previdenza, sono state le richieste. Accolte da De Mita, ha dichiarato Battaglia.

### Chiarante: «Una odiosa tassa sulla lettura»



«Tra i provvedimenti del governo - ha detto Giuseppe Chiarante (nella foto), responsabile della commissione culturale del Pci riferendosi alla manovra economica - è particolarmente odiosa quella autentica tassa sulla lettura che introduce l'Iva del 4% su libri e giornali. Non si può non ricordare - ha aggiunto - che per lungo tempo l'Italia ha avuto un indice di lettura, sia per i libri che per la stampa, molto più basso di quello di altri paesi europei e che questo veniva indicato come un segno di più arretrato sviluppo civile».

### Giovannini (Fieg) «180 miliardi sottratti alle imprese editrici»

delle imprese editrici - ha spiegato - verranno sottratti 180 miliardi l'anno: per molte imprese sarà impossibile sopportare questo nuovo onere; per tutte si creeranno nuovi freni allo sviluppo». «Contiamo - ha auspicato il presidente dell'editrice «Unità», Armando Sarri - che il Parlamento, ripristinando il regime in atto, confermi la sua coerenza nel sostenere l'editoria e la stampa ancora strutturalmente deboli».

Il presidente della Fieg, Giovanni Giovannini, ha manifestato «amarezza» per la scelta del governo di applicare l'Iva al 4% sulle vendite dei giornali e dei periodici. «Una tassa - ha detto - ingiusta sulla cultura e sull'informazione». «Dal ricavo della stampa e nazionale dei giornalisti e dal consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti; entrambi auspicano che sia possibile tornare su questa decisione. «La richiesta dei giornalisti per l'Iva zero - precisano Fnsi e Ordine dei giornalisti - che si lega anche all'obiettivo della costruzione culturale dell'Europa, sarà portata in tutte le sedi competenti della Comunità europea». «Preoccupazione e perplessità» vengono manifestati anche dall'Anarpe che riunisce gli operatori che presentano i libri di testo nelle scuole.

### «Delusi» Fnsi e Ordine dei giornalisti

«Delusione» e «rammarico» sono stati espressi sulle misure del governo che riguardano la carta stampata dalla Federazione nazionale della stampa e dal consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti; entrambi auspicano che sia possibile tornare su questa decisione. «La richiesta dei giornalisti per l'Iva zero - precisano Fnsi e Ordine dei giornalisti - che si lega anche all'obiettivo della costruzione culturale dell'Europa, sarà portata in tutte le sedi competenti della Comunità europea». «Preoccupazione e perplessità» vengono manifestati anche dall'Anarpe che riunisce gli operatori che presentano i libri di testo nelle scuole.

### Confesercenti: «Si colpiscono le imprese piccole e medie»

con una serie di oneri che incideranno inevitabilmente sui prezzi e consumi. Questo modo di procedere - conclude - anziché ridurre la diversa capacità competitiva del sistema distributivo e delle imprese turistiche con quello europeo, ne accentua le difficoltà già nel 1989».

La Confesercenti parla di «provvedimenti pieni di contraddizioni» che colpiscono pesantemente le piccole e medie imprese. Verranno penalizzate, ammonisce l'organizzazione, soprattutto le imprese del commercio e del turismo che si accenderanno inevitabilmente sui prezzi e consumi. Questo modo di procedere - conclude - anziché ridurre la diversa capacità competitiva del sistema distributivo e delle imprese turistiche con quello europeo, ne accentua le difficoltà già nel 1989».

### Confcommercio «apprezza» sotto il profilo politico

serve, invece, il giudizio della Federpelle: «Una sperequazione tecnicamente infondata, giuridicamente ingiustificata, fiscalmente illogica e iniquamente penalizzante per il settore», così il presidente dell'organismo, Luigino Rossi, ha definito la mancata soluzione del problema dell'allineamento dell'aliquota Iva per le calzature e per l'area della pelle a quella che grava sul tessile-abbigliamento. Molto critico («è mancato quel segnale di attenzione che il settore si auspica») anche il presidente dell'Associazione nazionale dei calzaturifici, Natalino Pancaldi.

Moderato ma positivo il commento della Confcommercio che ha espresso «apprezzamento» sotto il profilo politico per il varo del pacchetto fiscale, mentre si riserva una valutazione tecnica nel merito delle decisioni assunte. Senza rinvii, penalizzate, ammonisce l'organizzazione, soprattutto le imprese del commercio e del turismo che si accenderanno inevitabilmente sui prezzi e consumi. Questo modo di procedere - conclude - anziché ridurre la diversa capacità competitiva del sistema distributivo e delle imprese turistiche con quello europeo, ne accentua le difficoltà già nel 1989».

### La segreteria Dp invoca lo sciopero generale

merale contro la politica fiscale del governo costituirà un atto di complicità». L'esclusione del 1988 dal condono per gli autonomi, concludono è «un risultato ridicolo che può andare bene solo ai repubblicani».

Il decreto governativo, per la segreteria nazionale di Dp, «rende esplicita la linea del baratto a perdere per i lavoratori dipendenti. A questo punto - sostengono i demoproletari - ogni rinvio da parte dei vertici confederali dello sciopero generale contro la politica fiscale del governo costituirà un atto di complicità». L'esclusione del 1988 dal condono per gli autonomi, concludono è «un risultato ridicolo che può andare bene solo ai repubblicani».

### «Inutile» per Scotti un vertice di maggioranza

a far assumere da parte di tutti posizioni più coraggiose. Il Consiglio di gabinetto, il Consiglio dei ministri e il Parlamento - ha concluso - sono le sedi più adeguate per permettere il recupero della solidarietà di maggioranza finalizzata a raggiungere obiettivi più coraggiosi».

Intervenendo sulle polemiche interne alla maggioranza, il vicesegretario della Dc, Vincenzo Scotti, ha detto che un vertice «non servirebbe a granché. Credo - ha aggiunto - che le critiche in particolare del Pri siano costruttive, cioè tese a far assumere da parte di tutti posizioni più coraggiose. Il Consiglio di gabinetto, il Consiglio dei ministri e il Parlamento - ha concluso - sono le sedi più adeguate per permettere il recupero della solidarietà di maggioranza finalizzata a raggiungere obiettivi più coraggiosi».

GREGORIO PANE

## La vergogna del condono

■ Dal 1° gennaio 1989, e sempre per decreto, parte la nuova normativa per l'Irpef e l'Iva dei lavoratori autonomi. Un provvedimento urgente, ha detto Colombo, ricordando che il 31 dicembre di quest'anno, dopo tutto il 1988 di proroga, scade la cosiddetta «Visentini ter», la legge che è stata varata nel 1983 dall'allora ministro delle Finanze repubblicano. Il nuovo regime stabilisce che si possa godere di una «contabilità semplificata» fino ad un reddito di 360 milioni l'anno (il testo licenziato nell'estate parlava di 300 milioni, si è accolta una modifica parlamentare) e che lo stesso tetto di reddito valga per l'Iva. Chi vuole passare dalla contabilità forfettaria a quella ordinaria deve farlo sia per l'Iva che per l'Irpef, così stabilisce il nuovo testo del decreto. Il livello di partenza per la cosiddetta «contabilità a forfait» è fissato a 36 milioni. Il nuovo regime prevede - con emanazione entro il 31 marzo del 1989 - che siano stabiliti dal ministero delle Finanze dei «coefficienti presuntivi di reddito» in base ad una serie di parametri (località, estensione dell'attività, etc.). Su questi coefficienti, che secondo il governo dovrebbero ridurre la platea dell'evasione, scatta la seconda operazione, il condono. Per gli anni dal 1983 al 1987, infatti, è concessa a chi si trovasse troppo discosto - con le dichiarazioni precedenti - dai nuovi coefficienti, di rifare tout court le dichiarazioni in difetto, purché non siano già state sottoposte ad accertamento definitivo. Il governo emetterà, entro il luglio '89, dei «parametri di reddito» cui i contribuenti potrà fare riferimento. Ma il condono è bello e confezionato, con la norma che fissa, per ognuno dei cinque anni, un massimo di 6 milioni per le imprese e di 4 milioni e mezzo di tasse in più per i professionisti. È stato «per ora accantonato», precisa Colombo, il proposito di far valere il condono anche per l'88.

## Cresce l'Iva (e anche l'inflazione?)

■ Il governo ha eliminato le aliquote Iva dello zero del 2%, portando l'aliquota minima al 4%. Un sgravio che riguarda un numero enorme di beni e servizi, molti dei quali di prima necessità. Nonostante le proteste qualificate, si è fatta questa operazione anche per i giornali e l'editoria. Un elenco per forza di cose parziale dei prodotti sui quali l'Iva o raddoppia o viene introdotta per la prima volta comprende: pane, pasta, latte, olio, pesci freschi o congelati, latticini compreso il burro, ortaggi e piante «mangerecce» (come dice la legge), frutta fresca o secca, o conservata, tutti i tipi di frumento, le farine, i pomodori pelati. E poi: periodici, libri, fertilizzanti e poltrone per invalidi, pezzi di ricambio per le automobili, i canoni di abbonamento alle radiodiffusioni, mense aziendali (somministrazione di alimenti nelle...), e scolastiche, prestazioni di appalti per la ricostruzione. E ancora: abitazioni e tutta una serie di materiali per l'edilizia.

Con lo stesso provvedimento, il governo ha riportato in su l'Iva zootecnica, che la Camera aveva abbassato dal 14 al 10%; riconoscendo, però, che questo provvedimento favoriva la concorrenza straniera, ha deciso di rialzarla gradualmente: per ora, dal 10 al 12%. È stata inoltre ripristinata la tassa per l'apertura della partita Iva, 100mila lire l'anno sia per le nuove che per le vecchie partite. La Camera l'aveva abbassata a 80mila lire, recuperando il gettito che così si perdeva sulle tasse di concessione delle società, in modo progressivo. Questa modifica - ha detto Colombo - ha portato un gran numero di Spa a diventare Srl per risparmiare sulle tasse. Ora la tassa sulle società è riportata in cifra fissa, ma abbassata per le Spa da 15 milioni a 12 milioni. Il governo ha poi respinto un'altra modifica introdotta dalla Camera: la cosiddetta «minipatrimoniale» sull'Ior.

## Detrazioni più difficili in azienda

■ L'ultimo provvedimento incluso nel «decretone fiscale» riguarda la cosiddetta «anti-elusione», cioè le misure volte a ridurre la elusione fiscale. Si tratta di una serie di norme per rastrellare gettito da redditi che «eludono» il fisco. Colombo ha detto che il governo ha accolto delle modifiche introdotte dal Senato, con l'aumento dal 12,5 al 30% della ritenuta sui frutti delle obbligazioni non quotate. Inoltre non si potrà più detrarre l'Iva (questo era già nel testo originario del governo) nei cosiddetti contratti di «leasing» di automobili o macchinari; si estendono le sanzioni per aver omesso l'obbligo di fatturazione; si stabilisce che chi acquista senza fattura dovrà versare a suo carico non solo la sanzione, ma anche l'imposta dovuta; vengono introdotte ed aumentate imposte nei passaggi «oscuri» di eredità: come le donazioni o i diritti di usufrutto.

Ritenuta d'acconto. Per recuperare il mancato gettito dell'Iva agricola (vedi scheda su Iva) il governo ha pensato bene di aumentare la ritenuta d'acconto sulle collaborazioni professionali, passandola dal 18 al 19%.

Ritazza pubblica. Vengono riproposte in un decreto le disposizioni già varate alla fine di settembre, per la parificazione dei contributi previdenziali fra lavoratori «pubblici» e privati; la riduzione delle anticipazioni del Tesoro per opere e forniture, dal 15 al 10%; il contenimento a 50 miliardi l'anno delle tariffe agevolate postali per la stampa; i plafond di 9.000 miliardi per la concessione di mutui da parte della Cassa di Risparmio di Roma.

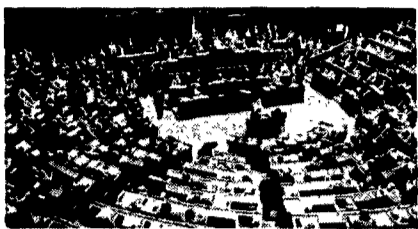
Evasione contributiva. Soglie minime di contributi, secondo i contratti di categoria; contributi più alti per ogni settimana di anzianità in più a fini pensionistici; termine massimo di dilazione dei pagamenti da 48 a 24 mesi. Tutto nel decreto che proroga la fiscalizzazione, nel testo originario del governo.

# Chi paga (e quanto) la nuova imposta comunale

■ ROMA. I contrasti e le incertezze della maggioranza sull'autonomia impositiva degli enti locali sono stati risolti nel solito modo, per decreto. Il provvedimento varato ieri da Palazzo Chigi accorpa sia la nuova imposta sulle attività produttive (che tante proteste aveva già suscitato tra gli amministratori al momento della presentazione e che rientrava nell'apposita legge collegata ferma in commissione Finanze a Montecitorio) sia le disposizioni di finanza locale che procedevano con un iter separato. A proposito di queste ultime, la novità di maggiore rilievo riguarda il tempo a disposizione dei Comuni e delle Province per stilare i bilanci di previsione per il 1989. I conti dovranno infatti essere approvati entro il mese di febbraio, pena il divieto di ricorrere ai mutui. Ma torniamo alla criticissima tassa sulle attività produttive. Il decreto del governo riprende pari pari la

SETTORI DI ATTIVITÀ	Fino a 25 mq		Da 25 a 50 mq		Da 100 a 200 mq		Da 500 a 4.000 mq	
	minimo	massimo	minimo	massimo	minimo	massimo	minimo	massimo
Di impresa agricola; di produzione di beni da parte di imprese artigiane iscritte nel relativo albo	90	180	140	280	320	640	700	1.400
Di produzione di servizi da parte di imprese artigiane iscritte nel relativo albo	100	200	150	300	340	680	780	1.560
Industriali	110	220	160	320	380	760	850	1.700
Di commercio all'ingrosso, di intermediazione del commercio con deposito; di trasporti e comunicazioni	130	260	190	380	430	860	920	1.840
Di commercio al minuto di alimentari e bevande, libri, giornali, articoli sportivi, oggetti d'arte e culturali, tabacchi e altri generi di monopolio, di carburanti e lubrificanti; di intermediazione del commercio; di bar	140	280	210	420	520	1.040	990	1.980
Di commercio al minuto di articoli tessili ed abbigliamento	150	300	230	460	560	1.120	1.070	2.140
Di altro commercio al minuto	170	340	260	520	620	1.240	1.550	2.300
Alberghiere; turistiche; di pubblico esercizio ed altre attività di commercio	180	360	290	580	680	1.360	1.230	2.460
Professionali e artistiche; di servizi vari	200	400	340	680	730	1.460	1.310	2.620
Di credito e servizi finanziari; di assicurazioni	210	420	370	740	790	1.580	1.420	2.840

## La manovra di fine d'anno



**«Qualcosa abbiamo strappato»**  
Dopo tante grida i ministri repubblicani ora si accontentano

Il «energico richiamo» di Giorgio La Malfa al governo è durato lo spazio di un mattino. Ottenuta l'eliminazione del condono fiscale per l'88, il Pri ha cambiato tono e ha ammorbido le proprie posizioni. Il ministro Battaglia dice che l'ipotesi avanzata da Amato di un Pri fuori dalla maggioranza «è una battuta per interviste a giornali allegri». E Mammì aggiunge: «Qualche risultato lo abbiamo ottenuto...».

### PIETRO SPATARO

ROMA. Allora, il Pri voterà contro il decreto sul condono? «Lo avremmo fatto se fosse stato incluso l'88. Ma non c'è», risponde Adolfo Battaglia davanti a uno sbarramento di microfoni, subito dopo il Consiglio dei ministri. Le «baccettate» di Bruno Visentini e le minacce velate di Giorgio La Malfa sembrano lontane anni luce. Il presidente del Pri aveva definito il condono fiscale un «provvedimento da Terzo mondo» e la decisione di farlo passare attraverso un «decreto-legge inammissibile sotto il profilo politico e anche sotto il profilo costituzionale». Il segretario, invece, proprio ieri mattina dalle colonne di «Repubblica», aveva definito «curiosa» la manovra, costituita da un «pacchietto insieme di imposte indirette e di condono fiscale» e aveva invitato De Mita a non continuare su una strada che avrebbe portato «qual molto seri in tempi brevi».

È stato, però, solo un fuoco di paglia. Terminato il tour de force di un consiglio di gabinetto seguito a ruota da un Consiglio dei ministri (in tutto quasi sei ore di discussione) i ministri repubblicani avevano fatto più distese. Si sono accontentati della cancellazione del condono per il 1988 e hanno strappato una riunione a gennaio sulle questioni finanziarie. I giornalisti chiedono: allora, siete soddisfatti? E Battaglia risponde: «Si tratta di vecchi provvedimenti, salvo le modifiche apportate che, ripeto, sono utili».

Oscar Mammì esce di corsa ed è un po' meno entusiasta del suo collega. «Questa manovra - dice - è insufficiente. Sul condono il nostro giudizio resta negativo anche se abbiamo ottenuto l'eliminazione di una forma di condono anticipato rispetto alla dichiarazione dei redditi». E, al ministro Amato che in una intervista definisce Visentini «molto cat-

I decreti di Natale del governo non trovano consensi  
Comunisti e sindacati attaccano il provvedimento fiscale  
L'accorpamento di condono e Irpef è un ricatto  
I giudizi di Gianni Pellicani e Vincenzo Visco

# Pci: una manovra iniqua che offende il Parlamento

Il Pci parla di ricatto, di inganno e di prevaricazione. I sindacati non sono da meno e annunciano dure risposte di lotta. Insomma la manovra del governo non trova consensi al di fuori della maggioranza. Gianni Pellicani, della segreteria comunista, e Vincenzo Visco dicono che i decreti fiscali non solo offendono il Parlamento ma non servono a risanare la finanza pubblica.

### MARCELLO VILLARI

ROMA. La raffica di decreti natalizi non ha trovato consensi al di fuori dei partiti di maggioranza (e anche lì il clima non è dei migliori nonostante i rattioppi dell'ultima ora). I sindacati (di cui diamo notizia in altro articolo) sparano a zero, parlando di «confusione e politica delle mance» (Del Turco), di misure «inaccettabili» (Marini) che meritano dure risposte. Il principale partito di opposizione, il Pci, è altrettanto severo nel giudizio. «I decreti varati dal governo in materia fiscale e di spesa confermano le peggiori previsioni della vigilia e configurano una politica ricattatrice, di inganno e di prevaricazione», era scritto in una comunicato della segreteria. Il ricatto sta nella

fesa recata al Parlamento con un modo di procedere che tenta di metterlo di fronte a un fatto compiuto.

Dice Gianni Pellicani, della segreteria del Pci: «La linea è ancora una volta quella di far pesare sui ceti più deboli il costo di manovre pseudo risanatrici. Si ridisegna la curva Irpef in modo iniquo - aggiunge Pellicani - perché ai contribuenti con un reddito inferiore ai trenta milioni si restituisce sostanzialmente il drenaggio fiscale '87-'88, mentre agli altri redditi si danno rilevanti benefici. È intollerabile, per certi versi una provocazione, che in una misura presentata come riforma strutturale dell'Irpef manchi la norma sulla restituzione automatica del drenaggio fiscale, pur essendo una materia già concordata in sede parlamentare e con i sindacati. È questa la conseguenza di una proposta che modifica le aliquote, scaglionando e traggionando senza allargare la base imponibile a tutti i soggetti e, soprattutto, a tutti i redditi come invece è previsto nella proposta di legge del Pci e della Sinistra indipendente».

L'altra accusa al governo è

quella di «assestare il processo di ripresa dell'inflazione», attraverso l'aumento al 4% delle aliquote Iva su beni di larga necessità. Pericoli, di cui lo stesso ministro del Tesoro Amato si è detto consapevole, accentuati dalla circostanza che la manovra sull'Iva si colloca in una fase in cui le minacce di inflazione, come hanno avvertito di recente numerosi osservatori internazionali, si stanno ripresentando in numerosi paesi industrializzati. Dunque, commenta Pellicani, «il complesso delle misure, oltreché iniquo è anche pericoloso e negativo per l'economia nazionale».

«La nostra proposta di legge - continua Pellicani - che si basa sul principio pagare meno pagare tutti, aveva ottenuto consensi e apprezzamenti ampi in vari settori. Non si è voluta seguire questa linea che avrebbe consentito a tutte le forze riformiste di svolgere un'azione unitaria e oggi si ripropone la linea tradizionale, con l'aggravante costituita dalla decisione di approvare per decreto un condono che è, come ha detto il presidente del Pri, una

### COMUNE DI SCANDICCI

PROVINCIA DI FIRENZE

#### Avviso di gara

Il Comune di Scandicci indirà quanto prima, con la procedura di cui all'art. 1 lettera c) della legge 2.2.1973 n. 14, una licitazione privata per l'appalto dei lavori di manutenzione straordinaria delle strade collinari - quartiere 5 - importo dei lavori a base di appalto L. 1.246.782.550.

L'appalto è finanziato con mutuo della Cassa Depositi e Prestiti.

Le imprese interessate a partecipare alla suddetta gara, iscritte all'A.N.C. per la categoria B' ed importo adeguato, dovranno far pervenire apposita domanda in carta bollata da L. 5.000 all'Ufficio Legale di questo Ente, entro venti giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana.

La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione.

Scandicci, 20 dicembre 1988

p. IL SINDACO  
L'ASSESSORE AGLI AFFARI GENERALI  
Eugenio Scalfise

### Funghi Peyote e curanderos

Cura e magia.

### ESSERE

secondo natura

essere di essenza della vita e del corpo

### ESSERE

Con te. In edicola.

La Camera del lavoro di Montecatini Terme annuncia con dolore la scomparsa del compagno

### IVO DOLFI

già segretario nazionale del Sindacato lavoratori termali e per lunghi anni Segretario della Camera del lavoro. Ivo ha dedicato l'intera sua vita per l'emancipazione del mondo del lavoro e per il progresso del paese. La camera ardente sarà allestita presso la sede della Camera del lavoro di Montecatini Terme. Il funerale si terrà nel pomeriggio di oggi.

Montecatini Terme (Pt), 28 dicembre 1988

La Federazione comunista pistoiese partecipa al dolore per la prematura scomparsa del compagno

### IVO DOLFI

stimato dirigente politico e sindacale. Di famiglia antifascista, costretto all'emigrazione per la persecuzione della dittatura, Ivo partecipò alla Resistenza e alla guerra di Liberazione. Una vita intera dedicata alla libertà, al progresso e agli ideali del socialismo.

Pistoia, 28 dicembre 1988

A tre anni dalla scomparsa, i compagni di lavoro di

### CESARE MANNUCCI

lo ricordano con stima e affetto e sottoscrivono per il suo giornale l'Unità.

Firenze, 28 dicembre 1988

È morto il compagno

### GIUSEPPE GRANIERO

iscritto al Partito dal 1944. Il suo esempio di militanza e di attaccamento al Partito rimarrà sempre vivo nella memoria dei comunisti napoletani. I compagni della Sezione Cavaleggieri e della Federazione di Napoli esprimono le condoglianze alla famiglia e al figlio compagno Antonio. Sottoscrivono per l'Unità.

Napoli, 28 dicembre 1988

Ci hai lasciato la compagnia

### CATERINA ROLLE

di anni 90. Costernati annunciamo il triste evento i figli Mariuccia, Rosella e Bruno con i loro familiari. I funerali giovedì 29 c.m. ore 13.30 Ospedale S. Vito, e 14.30 nella chiesa parrocchiale di La Cassa.

Torino, 28 dicembre 1988

È mancato

### MASSIMO MILA

La Federazione torinese piange la scomparsa del fratello amico di tanti anni, ed esprime alla famiglia le più sentite condoglianze.

Torino, 28 dicembre 1988

I compagni del Gruppo Consiliare comunista dell'Amministrazione Provinciale di Torino partecipano al dolore del compagno Gianfranco per la scomparsa del padre

### ALBERTO EDDONE

Sottoscrivono in sua memoria per l'Unità.

Torino, 28 dicembre 1988

È mancata

### PIETRINA GULLINO

Lo annunciano addolorati la figlia, i figli, nipoti, nuora, genero e parenti tutti e la signora Lidia Sacco. Un particolare ringraziamento al personale tutto del convalescenziario «Croce». Funerali giovedì 29 c.m. ore 11.45 alla Parrocchia S. Rita.

Torino, 28 dicembre 1988

I compagni della 30ª sezione del Pci partecipano con dolore alla scomparsa della compagna

### PIERA GULLINO

e porgono alla famiglia sentite condoglianze in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

Torino, 28 dicembre 1988

I familiari di

### FRANCO VARISCO

ringraziano tutti coloro che, con affetto e solidarietà, sono loro vicini. Un particolare ringraziamento alla sezione Di Vittorio, all'Angelo Gallarati, a Bruno Golo e ai compagni ed amici che hanno accompagnato Franco nell'ultimo viaggio. Anche per la terrena vita l'idea del comunismo per la quale ha speso la sua vita. Sottoscrivono per l'Unità.

Milano, 28 dicembre 1988

Stefania, Simona e Alberto Baietta si stringono all'amico Gianni Arcangeli nel doloroso momento della scomparsa della sua cara mamma

### LINDA

I funerali si terranno oggi alle ore 11 a Paratico (Brescia).

Paratico (Bs), 28 dicembre 1988

Sandro Borsotti, Bepino Biasoli, Alberto Baietta, Elio Brusco, Antonio Nardi, Achille Morelli, Mimma Negri, Beatrice Torani, Fabio Parisi, Carlo Dal Bono, Maurizio Placchi, Giancarlo Castelli sono fraternamente vicini all'amico e compagno Gianni Arcangeli nella triste circostanza della scomparsa della sua adorata

### MAMMA

Paratico (Bs), 28 dicembre 1988

La famiglia di

### RAOUL PONTI

ringrazia tutti coloro, amici e compagni, che con grande affetto e solidarietà le sono stati vicini in questo doloroso momento.

Foligno-Milano, 28 dicembre 1988

Il Pci di Montecatini partecipa al gravissimo dolore che ha colpito la compagna Generina Bauducco e la sua famiglia per la morte del padre

### GIOVANNI BAUDUCCO

Sottoscrive in sua memoria per l'Unità.

Montecatini, 28 dicembre 1988

Il gruppo Pci alla U.S.S.L. 32 si unisce al dolore del compagno Bauducco per la scomparsa del padre

### GIOVANNI BAUDUCCO

Sottoscrive per l'Unità.

Montecatini, 28 dicembre 1988

Il gruppo Spazio Donna di Montecatini esprime il suo dolore per la scomparsa del padre

### GIOVANNI

Sottoscrive in memoria per l'Unità.

Montecatini, 28 dicembre 1988

La Cgil Regionale del Piemonte si unisce al dolore del compagno Giancarlo per la scomparsa della sua cara mamma

### MARIA MONTANARO

e porgo sentite condoglianze alla famiglia.

Torino, 28 dicembre 1988

È deceduto il compagno

### CARLO MARCHELLI

di anni 68, iscritto al partito dal 1945, attivista del partito per lunghi anni nel C.D.S. stampa. I funerali avranno luogo domani, giovedì, all'ospedale di Sestri Pte. La famiglia colpita dal grave lutto le affettuose condoglianze dei comunisti di Sestri, della Federazione e de l'Unità.

Sestri Pte, 28 dicembre 1988

Giorgio Binelli ricorda che da due anni è morta la sorella, compagna

### ROSANNA BINELLI LOTTI

intelligente e gentile. Di quanto ce ne abbiamo potuto parlare! Milano-La Spezia, 28 dicembre 1988

Dopo lunga malattia è deceduta la compagna

### TERESA BABUDRI

Profondamente addolorati i compagni della sezione «Che Guera» della Maddalena pongono le più sentite condoglianze ai figli Fio e Ferruccio ed ai familiari tutti. I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore 9.45 dalla Cappella di via Della Pietra

Treviso, 28 dicembre 1988

I comunisti di Concorezzo partecipano al dolore del compagno Luigi Franco e Silvano per la scomparsa della loro cara

### BRUNA

e sottoscrivono per l'Unità.

Concorezzo, 28 dicembre 1988

Il Comitato Cittadino del Pci partecipa al dolore dei familiari per la perdita del compagno

### LINDO MAZZI

della sezione «Matur di Modena». Milano, 28 dicembre 1988

Giudizi convergenti di Del Turco, Marini e Benvenuto

## Cgil, Cisl e Uil: «Misure inaccettabili che esigono una risposta di lotta»

Del Turco, Cgil: «Continua la politica delle mance». Marini, Cisl: «Provvedimenti inaccettabili». Giorgio Benvenuto, Uil: «I decreti con i quali l'amaro in bocca». Le reazioni dei sindacati alle decisioni del governo sono dure e soprattutto unitarie. E non si fermano alla denuncia. Aggiunge il leader della Cisl: «Ci vuole una forte risposta di lotta». Le tre confederazioni decideranno all'inizio dell'anno.

### STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Usano lo stesso linguaggio, fanno le stesse analisi e propongono le stesse risposte. È tutto ciò - alla fine di un anno segnato dall'accordo separato alla Fiat - è già una notizia. Le tre confederazioni, insomma, ritrovano l'unità per respingere la «provocazione» - l'aggettivo è tratto da un comunicato Cisl - del decreto monstre varato ieri sera. Come dire? De Mita, paradossalmente, è riuscito laddove hanno fallito lunghissimi riunioni e trattative di mesi. Unità ritrovata, dunque. Unità sulla vertenza-lisco che emerge dalle dichiarazioni rilasciate ieri da tutti i leader

sindacali. Ottaviano Del Turco, numero due della Cgil, dice così (in una dichiarazione - alla Cgil ci tengono a farlo sapere - dettata a nome di tutta la segreteria): «Abbiamo chiesto al governo maggiore equità fiscale e De Mita ci ha risposto rilanciando l'inflazione» (per effetto degli aumenti dell'Iva, ndr). In sintonia anche le parole di Giorgio Benvenuto, il segretario generale della Uil: «... la decisione del governo ci lascia l'amaro in bocca... è come se De Mita avesse coniato una nuova moneta: da una parte c'è scritto equità, dall'altra premio agli evasori...». Infine, la Cisl. Che

«conseguenze politiche» dalle decisioni del Consiglio dei ministri. Conseguenze chiarissime nell'intervento della Cgil: «Siamo lontani, molto lontani da quella svolta sul terreno dell'equità fiscale che abbiamo a lungo rivendicato». E allora? «Allora - risponde Del Turco, a nome di tutta la confederazione - siamo vicini ad una rottura politica, se il governo non modifica i suoi orientamenti. L'occasione per ripresentarci De Mita l'avrà all'inizio dell'anno nuovo, quando dovrà incontrare i sindacati per discutere di una eventuale sterilizzazione sulla scala mobile degli aumenti derivanti dall'Iva. Ma Marini già mette le mani avanti: «Altro che incontrarci per sterilizzare la contingenza! Il primo dovere del governo adesso è quello di ripristinare la sua credibilità, onorando gli impegni presi». E come far cambiare atteggiamento a De Mita? Risponde ancora Marini, che - non scordiamolo - milita nello stesso partito del presidente del Consiglio: «Con una dura e forte risposta di lotta».

Il gruppo Pci alla U.S.S.L. 32 si unisce al dolore del compagno Bauducco per la scomparsa del padre

### GIOVANNI BAUDUCCO

Sottoscrive in sua memoria per l'Unità.

Montecatini, 28 dicembre 1988

Il gruppo Spazio Donna di Montecatini esprime il suo dolore per la scomparsa del padre

### GIOVANNI

Sottoscrive in memoria per l'Unità.

Montecatini, 28 dicembre 1988

La Cgil Regionale del Piemonte si unisce al dolore del compagno Giancarlo per la scomparsa della sua cara mamma

### MARIA MONTANARO

e porgo sentite condoglianze alla famiglia.

Torino, 28 dicembre 1988

È deceduto il compagno

### CARLO MARCHELLI

di anni 68, iscritto al partito dal 1945, attivista del partito per lunghi anni nel C.D.S. stampa. I funerali avranno luogo domani, giovedì, all'ospedale di Sestri Pte. La famiglia colpita dal grave lutto le affettuose condoglianze dei comunisti di Sestri, della Federazione e de l'Unità.

Sestri Pte, 28 dicembre 1988

Giorgio Binelli ricorda che da due anni è morta la sorella, compagna

### ROSANNA BINELLI LOTTI

intelligente e gentile. Di quanto ce ne abbiamo potuto parlare! Milano-La Spezia, 28 dicembre 1988

Dopo lunga malattia è deceduta la compagna

### TERESA BABUDRI

Profondamente addolorati i compagni della sezione «Che Guera» della Maddalena pongono le più sentite condoglianze ai figli Fio e Ferruccio ed ai familiari tutti. I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore 9.45 dalla Cappella di via Della Pietra

Treviso, 28 dicembre 1988

I comunisti di Concorezzo partecipano al dolore del compagno Luigi Franco e Silvano per la scomparsa della loro cara

### BRUNA

e sottoscrivono per l'Unità.

Concorezzo, 28 dicembre 1988

Il Comitato Cittadino del Pci partecipa al dolore dei familiari per la perdita del compagno

### LINDO MAZZI

della sezione «Matur di Modena». Milano, 28 dicembre 1988

Sospensione di 4 mesi per le abitazioni e di un anno per negozi, laboratori artigiani e alberghi

## Solo una boccata d'ossigeno per gli sfratti

Per gli sfratti, un ennesimo decreto di proroga, approvato all'ultimo momento. Le esecuzioni vengono sospese per 4 mesi nelle undici maggiori città e in poco più di 50 capoluoghi di provincia. Proroga, invece, di un anno per negozi, laboratori artigiani e alberghi. Saranno formate commissioni per la graduazione. Per Libertini (Pci) si tratta di una misura inadeguata, un pannicello caldo.

### CLAUDIO NOTARI

ROMA. In extremis, a sole 100 ore dalla marea di sfratti che sarebbe iniziata il 2 gennaio, il Consiglio dei ministri ha varato un decreto che ne sospende per 4 mesi le esecuzioni nelle undici «città calde» (con più di 240.000 richieste operative nelle mani degli uffici giudiziari) e nei capoluoghi di provincia, ma non in tutti. La proroga degli sfratti è di un anno per i negozi, le imprese artigiane, le pensioni e gli alberghi. Per le abitazioni, il provvedimento riguarda le undici maggiori città dove la tensione abitativa è altissima: Roma, Milano, Torino, Genova,

sospensione, l'affitto da corrispondere deve essere pari all'ultimo anno corrisposto, aumentato del 100%.

Gli sfratti abitativi, anche se circoscritti alle grandi e medie città, non sono sospesi sempre per 4 mesi. Essi si eseguono quando l'inquilino, in seguito a sentenza, abbia abbandonato l'immobile, quando abbia, comunque, la disponibilità «non precaria» di un altro alloggio, quando sia diventato inadempiente agli obblighi contrattuali (non abbia pagato l'affitto e gli oneri accessori), dopo la sentenza.

Scaduta la sospensione dello sfratto, dal 1° maggio '89, la forza pubblica può essere concessa nell'esecuzione, secondo criteri stabiliti dal prefetto, sentito il parere della commissione provinciale. La priorità dello sfratto è assicurata quando il proprietario dell'immobile, con una dichiarazione sostitutiva di atto notorio, affermi di avere urgente necessità di abitarlo ad uso abitativo proprio, del coniuge, dei genitori e dei figli.

### I comuni dove sono sospesi gli sfratti

Oltre alle undici maggiori città, Roma, Milano, Torino, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Napoli, Bari, Catania e Palermo, gli sfratti abitativi sono sospesi nei seguenti capoluoghi di provincia: Agrigento, Ancona, Aosta, Arezzo, Avellino, Benevento, Bergamo, Bolzano, Brescia, Brindisi, Cagliari, Campobasso, Caserta, Chieti, Cremona, Ferrara, Foggia, Grosseto, Imperia, L'Aquila, La Spezia, Latina, Lecce, Livorno, Mantova, Massa Carrara, Ma-

tera, Messina, Modena, Novara, Nuoro, Padova, Parma, Pavia, Perugia, Pescara, Pisa, Potenza, Reggio Calabria, Rovigo, Salerno, Sassari, Savona, Siena, Siracusa, Taranto, Trapani, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Varese, Verona, Vicenza, Viterbo.

Nei centri della Campania e della Basilicata colpiti dal terremoto e nei comuni colpiti da calamità naturali la proroga sugli sfratti è in vigore per un anno, fino al 31 dicembre '89.

incapacità di riformare l'equo canone e giungere a misure organiche di una politica della casa e della città». Per i sindacati inquilini, Sunia, Siceti e Uniat «siamo certo lontani dalla soluzione del problema. Il provvedimento comunque sarà vanificato se non verrà approvata presto la riforma dell'equo canone che abolisca definitivamente lo sfratto per finita locazione immotivata ed induca nel mercato una maggiore elasticità.





Indro Montanelli

Improvviso veto dell'azienda
Concordata da un mese
l'intervista salta
dopo l'Irpiniagate»

Si dimette Paolo Occhipinti
Il direttore di «Oggi» lascia
la trasmissione della Laurito
Protestano Pci e Fnsi

Occhetto a Tg1-Sette
«Possibile dimezzare
la leva e avviare
l'esercito professionale»

«Domenica niente politica»
La Rai censura Montanelli

Il direttore del «Giornale»
«I gerarchi della tv
hanno avuto paura
che parlasse dell'Irpinia»

«Non sono stato io a sollevare il caso, non voglio neanche commentarlo: si commenta da sé: Indro Montanelli, censurato dalla Rai dopo le polemiche con De Mita, è stupito. Non avrei certo parlato di De Mita a Domenica in, e anche se Paolo Occhipinti mi avesse provocato, cosa che escludo, avrei lasciato cadere il discorso. Questo è il sintomo di una arroganza. Non è un buon segno di liberalità...»

ROMA. «Non sono sorpreso, ma un po' stupito. Quando Occhipinti mi disse "Passi le feste a Roma, vuoi venire a Domenica in a fare una chiacchierata con me?" avevo esitato: ma che ci andavo a fare? Io non amo apparire in televisione, lo detto di no anche a Zavoli, e quindi ad un programma di ben altro spessore». Indro Montanelli, dalla redazione romana del Giornale, non è dispiaciuto di quanto sta succedendo. «Sono così felice di non andarci. Di Domenica in posso certamente fare a meno. E sia chiaro: se avessi voluto farne un caso, l'avrei fatto sul mio giornale. Invece pubblichiamo soltanto la notizia d'agenzia con due righe di mio pugno: "A sollevare il caso non è stato Montanelli, che si rifiuta anche di commentarlo. Si commenta da solo"».

Rai non la voleva come ospite?

È venuto da me Occhipinti, molto mortificato, a dirmi: "Ti hanno depennato. Non importa, gli ho risposto, non avevo nessun entusiasmo. Ma Occhipinti era molto offeso dalla censura... È un mondo fatto così... Non ho niente da recriminare se è per la polemica con De Mita, certo non è un buon segno di liberalità. La goffaggine dell'episodio rende appariscente e di dominio pubblico una cosa nota: è il sintomo dell'arroganza. Non posso credere di essere così brutto da non poter apparire in tv. Però mi dispiace per Occhipinti, l'avevo pregato di non dare le dimissioni perché sinceramente di quanto è accaduto non me ne importa nulla».

E Paolo Occhipinti cosa dice? Il direttore di «Oggi», chiamato da Gianni Boncompagni e Irene Ghergo ad aprire un «salotto giornalistico» a Domenica in, ribadisce invece la sua decisione di non tornare negli studi della Rai, «se non insieme a Montanelli. Perché?»

«Avevo concordato la partecipazione di Montanelli con Boncompagni e la Ghergo fin dall'inizio di dicembre. Prima, perciò, delle polemiche con De Mita. Brando Giordani, responsabile della trasmissione, mi ha comunicato che non era opportuno invitare lo scaltro Montanelli martedì scorso».

Si è parlato del «caso Irpinia» per rifiutare Montanelli?

Non vedo altra ragione. Ma certo non avrei parlato di politica a «Domenica in». È una decisione ingiustificata e inaccettabile. «Lasciamo passare la burrasca», mi hanno detto. Va bene, lascio passare la burrasca: ma io torno soltanto con Montanelli. Mi spiace che domenica prossima sarà ancora in trasmissione: hanno infatti due mie interviste registrate, a Carla Fracci e ai genitori della bambina più piccola d'Europa. □ S. Gar.

«Inopportuna politica»: è stata questa la spiegazione della censura della Rai a Indro Montanelli, che doveva partecipare alla prossima puntata di Domenica in. Così, mentre i politici fanno passerella nella varietà, per il giornalista che ha attaccato De Mita a Domenica in «non è la sede idonea». Preannunciata una iniziativa del Pci in commissione di vigilanza. «Si è perso il senso della misura», dice il segretario Fnsi.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Venne subito accettata, un mese fa, la proposta di Paolo Occhipinti, che voleva invitare Indro Montanelli nel suo «salotto giornalistico» a Domenica in. Gianni Boncompagni e Irene Ghergo, autori della trasmissione, sapevano bene che Montanelli non ama la tv, che spesso rifiuta gli inviti. Ma qui si trattava di un vecchio rapporto d'amicizia tra il direttore del Giornale e quello di Oggi. E di De Mita, del «caso Irpinia», non si parlava ancora.

Martedì scorso Brando Giordani, capostruttura di Raiuno e responsabile della trasmissione, ha chiamato Occhipinti e gli ha comunicato che «motivi di inopportunità politica» rendevano indesiderata la presenza di Montanelli a Domenica in. Per protesta contro l'intervento censorio e per solidarietà con Montanelli, Occhipinti ha immediatamente presentato le sue dimissioni. Ha fatto di più: per i suoi lettori ha spiegato la vicenda (sarà nel numero di Oggi della prossima settimana) e ieri ha anche trasmesso alle agenzie una sintesi del suo editoriale. Immediatamente sono arrivate le reazioni.

La prima quella di Montanelli, che soddisfatto sta a guardare il putiferio, in fondo contento di non dover andare a Domenica in e di non essere stato lui, questa volta, a suscitare il caso. Poi, le reazioni della Rai. Il direttore di Raiuno Carlo Fusca nega la censura e si dichiara pronto a invitare Montanelli ad altre trasmissioni. «Non vedo perché dovrei andare in Paradiso a dispetto dei santi», ribatte a distanza Montanelli. «La proposta di una intervista a Montanelli sulla sua attività professionale e la sua vita privata era stata accolta, diverse settimane fa, con simpatia», ha dichiarato invece Brando Giordani. «Ma con l'esplosione delle recenti polemiche politiche Domenica in non è più apparsa la sede idonea per il progetto incontrato».

«Se l'intervista a Montanelli si fosse limitata, come nei progetti iniziali, a domande sul personaggio - sostiene il capostruttura - si sarebbe messo l'intervistatore in una posizione imbarazzante; se, come voleva la logica professionale, si fosse invece aperta alle ragioni della polemica, l'intervista avrebbe dovuto trovare ospitalità in altre sedi». E Giordani aggiunge: «Il programma della domenica è fatto, come tutti sanno, di canzoni, balletti, giochi, in un clima sereno e rilassante...». Insomma, di polemica non si parla. E non si deve rischiare.

La dichiarazione del responsabile del programma ha

lasciato tutti molto perplessi: forse che Andreotti, Ferri, ministri e politici, non frequentano con persino troppa assiduità i salotti della domenica e i variati della sera, a partire da Biberon? Gli stessi Occhipinti e Montanelli, poi, si sono stupiti che i responsabili della trasmissione temessero che il salotto di Domenica in potesse trasformarsi in una tribuna per riaccendere il «caso Irpinia» e polemizzare con De Mita. Non era quella la sede, non quelle le intenzioni. Anche alla Rai c'è stato disappunto per l'iniziativa censoria e per le motivazioni di Brando Giordani. E non solo nella redazione del programma dove - racconta Occhipinti - «erano tutti molto dispiaciuti: era da un mese che avevamo invitato Montanelli».

Giordani è stato polemico con Occhipinti persino sulle sue annunciate dimissioni: in un comunicato ha infatti sottolineato che il giornalista «ha agito in piena autonomia professionale sino alla naturale conclusione del suo contratto, prevista per il 25 dicembre». Anche se, a tutt'oggi, negli archivi di Domenica in restano due interviste registrate di Occhipinti, pronte alla messa in onda, e il rapporto di collaborazione, di fatto, continua.

Mentre l'on. Walter Veltroni preannunciava una iniziativa del Pci alla Commissione parlamentare di vigilanza della Rai, il segretario della Federazione nazionale della stampa, Giuliana Del Bufalo, è intervenuta ieri ufficialmente sulla vicenda: «Stentiamo a credere a quanto ha dichiarato il direttore di Oggi in merito all'impedimento posto nei confronti di Indro Montanelli a partecipare a Domenica in. Stentiamo a crederlo, tanto ci sembra assurda la vicenda. Ma poiché conosciamo Occhipinti e la sua serietà ci sembra difficile che le cose stiano altrimenti. Il capo della struttura responsabile ed i vertici aziendali della Rai debbono una spiegazione ai telespettatori ed anche agli organismi della categoria di cui Montanelli è un più che autorevole rappresentante. Non sappiamo a quale "inopportunità politica" - ha aggiunto la Del Bufalo - sia stato fatto riferimento, ma certo è evidente che si è perso il senso della misura e del ridicolo».

di Occhipinti, pronte alla messa in onda, e il rapporto di collaborazione, di fatto, continua. Mentre l'on. Walter Veltroni preannunciava una iniziativa del Pci alla Commissione parlamentare di vigilanza della Rai, il segretario della Federazione nazionale della stampa, Giuliana Del Bufalo, è intervenuta ieri ufficialmente sulla vicenda: «Stentiamo a credere a quanto ha dichiarato il direttore di Oggi in merito all'impedimento posto nei confronti di Indro Montanelli a partecipare a Domenica in. Stentiamo a crederlo, tanto ci sembra assurda la vicenda. Ma poiché conosciamo Occhipinti e la sua serietà ci sembra difficile che le cose stiano altrimenti. Il capo della struttura responsabile ed i vertici aziendali della Rai debbono una spiegazione ai telespettatori ed anche agli organismi della categoria di cui Montanelli è un più che autorevole rappresentante. Non sappiamo a quale "inopportunità politica" - ha aggiunto la Del Bufalo - sia stato fatto riferimento, ma certo è evidente che si è perso il senso della misura e del ridicolo».

Un'ultima domanda ha riguardato la possibilità concreta di ridurre la leva a sei mesi. Occhetto ritiene che tale possibilità sia praticabile se si opera «su diversi terreni». Il segretario del Pci ha ricordato un «modo di partecipare del giovane» collegato «a tutti i problemi che riguardano l'ecologia, la situazione del mare, dei fiumi, i problemi della cooperazione internazionale, dei rapporti tra Nord e Sud del mondo». Il fronte, insomma, di una «nuova guerra», quella per «un nuovo rapporto fra uomo e ambiente, fra Nord e Sud del mondo». □ V.R.

Nella Dc possibile una nuova maggioranza ai danni della sinistra
Gava stringe un patto con Andreotti
Congresso più difficile per De Mita

Ci siamo visti «nei giorni scorsi», spiega Andreotti. «Recentemente», dice Gava. Abbiamo registrato «una piena convergenza», racconta il primo. «Utili identità di vedute», aggiunge il secondo. Ma su cosa? Sul fatto che, dicono, nella Dc ci vuole «grande compattezza», un governo di tutte le correnti. De Mita non vuole Andreotti in maggioranza; ora pare più difficile che possa dettare condizioni.

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. Quattro righe soltanto, che Giulio Andreotti ha fatto diffondere subito dopo il Consiglio dei ministri e appena prima di volare verso Algeri: «Oggi più che mai è necessaria dentro la Dc una grande compattezza. Sono stato lieto, nei giorni scorsi, di constatare, sia con Gava che con Forlani, una piena convergenza di vedute per questo sforzo unitario». Quattro righe per dire che, dopo tanto remare per risalire la corrente, un primo obiettivo lui l'ha raggiunto: il «grande centro» di Gava e Forlani ha finalmente deciso di schierarsi per l'ingresso del pioniere andreottiano nella grande maggioranza congressuale che dovrà ridisegnare la mappa del potere dentro la Dc. Questo, almeno, è quanto fa sapere Andreotti. Ma è davvero così? O è solo un tentativo di nuocere un po' le acque, in questi giorni di vacanza e di tregua tra le correnti? Gli uomini più vicini al ministro degli Esteri non sono convinti. È un messaggio che non dovrebbe fare granché piacere al segretario-presidente, che se negli ultimi mesi un avversario aveva individuato e tentato di colpire, questo era proprio il ministro degli Esteri. Ma non basta. Perché quel messaggio è come conteso: una postilla, un posto scriptum da rendere visibile solo al momento opportuno: «Noi vogliamo il massimo dell'unità e speriamo che tu sia d'accordo: attento però - se non lo fossi - che le nostre due correnti, anche da sole, già sono maggioranza».

Il patto offerto a Ciriaco De Mita non ha ancora i contorni del «prendere o lasciare»: ma certo è sostenuto, diciamo così, da argomenti convincenti. E se per ora è soltanto «una proposta difficile da rifiutare», potrebbe rapidamente diventare una proposta impossibile da rifiutare: pena un inatteso e certo clamoroso «ribaltone», con la sinistra del partito spinta all'opposizione e la Dc governata dalla triade Gava-Andreotti-Forlani. Gli uomini più vicini al ministro degli Esteri sono convinti già ora che De Mita non abbia possibilità di scelta, perché il patto Andreotti-Gava - dicono - si reggerebbe su due punti chiave: l'elezione di un segretario che non sia De Mita e che non provenga più dalle file della sinistra. «Un tale progetto - aggiungono - ha già l'adesione entusiasta di Carlo Donat Cattin. Più prudenti i «fedelissimi» di Antonio Gava: l'accordo con la sinistra interna, dicono, non è in discussione, ma il «grande centro» che si fanno patiti e progettati a prescindere dalla sinistra, beh, a un certo punto noi potremmo anche dire fate pure: non ci sentiamo indispensabili. E, in verità, nemmeno tale ipotesi altererebbe un De Mita in crescente difficoltà».

uguale, a testimonianza di una sintonia sempre più difficile da mantenere. Gli uomini del segretario-presidente prendono tempo, tendono a sdrammatizzare: se Andreotti vuole aggiungere alla maggioranza che gli c'è, avvicinandosi alle posizioni di De Mita - dicono - se ne può parlare; quanto alla possibilità di un «ribaltone», spiegano, la cosa è da escludere, perché vorrebbe dire, per Gava, un cambio netto di maggioranza, e la cosa non pare possibile. La sinistra, invece, di fronte all'intercettazione delle manovre, comincia ad accarezzare l'idea di un chiarimento definitivo. Guido Bodrato dice: «L'unità della Dc la vuole anche la sinistra, e dunque il dissenso non può essere questo. Il problema è vedere se tale unità sia politica, o se sia solo un «ribaltone», perché di molte questioni non si è discusso, o quando si è discusso non sempre si è stati d'accordo. Insomma, vedremo quel che si vuole davvero: e poiché va avanti questa cosa singolare che si fanno patiti e progettati a prescindere dalla sinistra, beh, a un certo punto noi potremmo anche dire fate pure: non ci sentiamo indispensabili. E, in verità, nemmeno tale ipotesi altererebbe un De Mita in crescente difficoltà».

Ma se queste sono le carte che potrebbero calare gli avversari, quali intendono giocare De Mita e la sinistra? Carle, parrebbe, non proprio



Dopo 15 mesi tomano i marinai dal Golfo Persico

Si è chiusa definitivamente ieri la missione del diciottesimo gruppo navale italiano nel Golfo Persico. In mattinata le ultime tre navi, la fregata «Euro» e i cacciatorpediniere «Loto» e «Castagno», sono entrate nelle acque territoriali italiane, al largo di Augusta. Oggi la «Euro» sarà a Taranto, mentre i cacciatorpediniere dovranno raggiungere, entro venerdì, il porto di La Spezia. Altre due navi, la fregata «Sagittario» e la nave appoggio «Stromboli», sono rientrate in Italia quindici giorni fa. L'operazione «navi nel Golfo» ebbe inizio il 15 settembre dell'87 (nella foto la partenza dei marinai italiani per il Golfo Persico), dopo un attacco del pasdaran iraniano contro il mercantile italiano «Jolly Rubin». In poco più di un anno, le nostre unità navali hanno effettuato una ventina di operazioni. Dell'ultima scorta ha beneficiato la motonave «Merzario» nel tratto di mare fra Abu Dhabi e Dubai: si è trattato di una scorta «indiretta», con le navi militari italiane che controllavano a distanza il percorso del mercantile. Complessivamente, nel Golfo Persico, sono state impegnate, in fasi successive, undici fregate, tre navi appoggio e sei cacciatorpediniere, per un totale di 3.300 uomini.

Altissimo
«Si deteriora la situazione politica»

ROMA. «Segni di deterioramento della situazione politica»: ad avvertirli e denunciarli sono i liberali, secondo i quali le polemiche in seno alla maggioranza rischiano di «scaricarsi sull'azione di governo». A esprimersi questi giudizi è il segretario del Pli Renato Altissimo che indica nel risanamento della finanza pubblica l'obiettivo prioritario da perseguire. Si tratta, in sostanza, per Altissimo, di «mettere in cantiere» i provvedimenti necessari alla «revisione profonda dei meccanismi di spesa», in particolare «nella sanità, nella previdenza e nella scuola». Da segnalare infine che il quotidiano liberale «l'Opinione» riprende la polemica sugli sprechi nella ricostruzione in Irpinia contrapposti a quanto sta facendo oggi per l'Armenia l'Urss di Gorbaciov.

Il consiglio d'amministrazione Rai approva il consuntivo '88 e il preventivo '89
L'azienda chiede 305 miliardi di entrate aggiuntive per tenere i conti in pari
Il Pci avverte: «no» al caro-canone tv

Votato il bilancio preventivo '89 della Rai. L'azienda chiede 110,7 miliardi in più di pubblicità, un aumento del canone pari a un maggior gettito di 183,9 miliardi. I consiglieri Pci: no all'aumento del canone, quei miliardi si possono trovare in altri modi. Per il nuovo centro di Grottarossa stanziati altri 127 miliardi: dopo i mondiali di calcio vi saranno concentrate tutte le attività giornalistiche.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Un paio di giorni di discussioni non sempre facili, una imprevista seduta del consiglio, convocata tra Natale e Capodanno e ieri mattina due intricate malasse sono state sbrogiate: l'approvazione del bilancio preventivo per il 1989, uno stanziamento aggiuntivo (127 miliardi) per i nuovi impianti Rai a Grottarossa, dove sta sorgendo il nuovo

centro stampa per il mundial del '90. Bilancio '89 Con la sola astensione del repubblicano Ferrara, ascrivibile al contenimento che il Pri ha in corso con il servizio pubblico sul versante dell'informazione, il consiglio ha approvato il consuntivo '88 e il preventivo '89. Il 1988 si chiude con uscite per 2.526 miliardi e 600 milioni, contro ricavi superiori di 100 milioni. «Un risultato tanto più qualificante - ha commentato il presidente Manca - se si considera che lo si è conseguito in un anno in cui la Rai, di fronte a un più pressante impegno produttivo, è riuscita ad afferinarsi sul piano dell'ascolto, del prestigio, della qualità dei programmi... il pareggio è momento qualificante di una politica di bilancio tesa a garantire l'economicità nell'uso delle risorse e, dunque, ad accentuare sempre di più le caratteristiche di impresa del servizio pubblico». Il preventivo '89 prevede un attivo di 500 milioni: ricavi per 2.860 miliardi e 700 milioni, contro uscite per 2.860 miliardi e 200 milioni. Ma a quali condizioni? A condizione che il Parlamento riconosca alla Rai un incremento delle entrate pubblicitarie pari a 110,7 miliardi; che il governo conceda un aumento del canone in misura tale da far affluire nelle casse di viale Mazzini altri 183,9 miliardi. Decisioni, dunque, che non competono all'azienda, come ha ricordato Manca, il quale ha voluto sottolineare le determinazioni aziendali in merito a verifiche più puntuali (la prima è fissata a fine marzo) sull'andamento del conto economico.

Hanno obiettato i consiglieri di designazione comunista, Bernardi, Menduni, Romano e Roppo: «Occorrerà approfondire l'insieme dei dati, alcuni dei quali, come l'eccessivo indebitamento (si viaggia ormai verso i 1000 miliardi, ndr) e il forte incremento dei magazzino programmi, suscitano particolare preoccupazione... L'obiettivo di incrementare le entrate del 13,3% è giusto ma sarebbe errata una scelta che puntasse su un aumento del canone. Ad essa restiamo contrari. Si deve lavorare su un incremento dei ricavi pubblicitari, su una forte azione di recupero dell'evasione dal canone, sul consolidamento delle attività commerciali, a partire dall'home-video...». La verifica di marzo sarà occasione per verificare gli impegni assunti su precise proposte di ristrutturazione aziendale avanzate dai consiglieri Pci: potenziamento della radiodiffusione, sviluppo di Teledue, programmi regionali, un fondo speciale da destinare alla produzione cinematografica di alta qualità, nuovi criteri di gestione del magazzino programmi e della distribuzione della programmazione sportiva sulle diverse reti tv. E sempre a marzo si dovranno verificare i passi in avanti compiuti sulla via di una rigorosa gestione degli appalti e degli investimenti, del rilancio delle sedi, a cominciare da quelle di Napoli e Torino.

Rinvio del servizio militare
Sono entrate in vigore le nuove norme per gli universitari

ROMA. È stata pubblicata sulla «Gazzetta ufficiale» la nuova legge sulle «Norme sul ritardo nella prestazione del servizio militare di leva per gli studenti universitari». Nel provvedimento - che conferma i limiti massimi di età e il numero di esami necessari per ottenere di anno in anno il rinvio, già previsti nella legge 191 del 1975 - viene elevato a tre anni il periodo di tempo oltre la durata del corso di laurea durante il quale può essere concesso il rinvio del servizio militare a quanti frequentano corsi universitari o istituti superiori o equipollenti. I limiti di età restano perciò fissati come segue: 26 anni per gli studenti del corso di laurea che hanno durata legale di 4 anni; 27 per i corsi di 5; 28 per i corsi oltre i 5 anni; 29 per i laureati iscritti ai corsi di elettronica e ingegneria aerea; 30 per i laureati iscritti ai corsi di medicina aeronautica e spaziale. Nelle note pubblicate in coda alla legge si precisa anche che per la prima richiesta di rinvio lo studente deve dimostrare di essere iscritto ad un corso di diploma o di laurea; per la seconda deve dimostrare di aver superato, nell'anno solare precedente a quello per il quale si chiede il rinvio, almeno un esame. Per le richieste annuali successive, bisogna aver superato almeno due degli esami previsti dal piano di studio. Va ricordato che - grazie ad un emendamento comunista - la documentazione universitaria, nel caso vi fossero ritardi da parte delle segreterie di facoltà, può essere allegata alla domanda di rinvio entro il 31 gennaio del 1989, anziché entro il 31 dicembre di quest'anno.

### Ha il processo a gennaio Scarcerato per errore boss della faida di Africo accusato di due omicidi

■ **LOCRI.** Il grosso portone del carcere di San Pietro nella periferia popolare di Reggio Calabria, si è chiuso alle sue spalle restituendogli la libertà, il 16 dicembre. Ma la notizia della sua scarcerazione, avvenuta pare per errore dell'ufficio istruttoria di Locri, si è diffusa solo ieri. Intanto, Domenico Speranza, 52 anni, accusato di due omicidi e di associazione a delinquere di stampo mafioso, ha fatto in tempo a farsi il Natale in famiglia. Ora è «in viaggio», naturalmente per destinazione ignota: insomma, è diventato uccel di bosco. Difficile che il prossimo 18 gennaio, quando inizierà il processo per duplice omicidio si presenti in tribunale. Speranza era stato accusato dal sostituto procuratore di Locri, Carlo Macri, di essere mandante di due omicidi nell'ambito della faida di Motticella. L'ufficio istruttoria lo aveva proscioltosi ma, dopo l'appello di Macri, la sezione istruttoria di Reggio Calabria aveva spiccato un nuovo mandato di cattura. In più Speranza è accusato per associazione a delinquere di stampo mafioso con altre 12 persone. Fatto è che quando sono scaduti i termini per l'associazione a delinquere di stampo mafioso, reato il quale Speranza è già stato rinviato a giudizio, ed è quindi arrivato l'ordine di scarcerazione, nessuno si è ricordato che doveva rispondere

### Natale con l'influenza: i virus isolati in Cina sono ora particolarmente aggressivi da noi

## La «cinese» mette a letto migliaia di italiani

È proprio il caso di dire che ha guastato le feste a molti. La «cinese», intesa come influenza, è puntualmente arrivata e ha steso a letto metà degli italiani proprio nei giorni di Natale e Santo Stefano. Guardie mediche e pediatriche sono entrate in tilt per la scarsa reperibilità dei medici di famiglia. Ma niente paura, dopo una settimana si è di nuovo in piedi, in tempo (forse) per il veglione di fine anno.

■ **ROMA.** Gli «infettivologi» avevano detto ai primi di novembre: i ceppi virali H3N2, l'H1N1 e il B Beijing (Pechino) stanno per scatenare una grande offensiva. Chi più si vaccini. Con 9.050 lire ci si protegge nell'80% dei casi. Coloro che non ascoltano l'indicazione o quelli particolarmente sfortunati sono caduti malati proprio adesso. Il professor Pietro Crovari, massima autorità in materia descrittiva e sintomatica, dice: «Tre giorni di febbre anche alta, dolori alle articolazioni e allo stomaco, a volte vomito, elevata

astenia. Attenzione però - raccomanda il medico - se dopo tre giorni la temperatura, dopo essere diminuita, risale a 38,5° significa che sono subentrati complicazioni batteriche». Ma come si affronta la «cinese»? Naturalmente con l'aiuto del medico quando è scoppiata. Prima, si può prevenire evitando di frequentare luoghi chiusi e affollati e alimentandosi con molta frutta e verdura. Come qualsiasi altra influenza la «cinese» non si combatte con gli antibiotici, i quali non infastidiscono minimamente i virus. E consigliabi-

le usare antipiretici, per tenere bassa la febbre, e assumere vitamina C, con molte spremute di frutta. Se insorgono complicazioni bronchiali o polmonari allora sarà il medico a consigliare l'uso degli antibiotici. E veniamo ai dati epidemiologici. I soggetti più colpiti sono compresi in una fascia d'età che va dagli 8 ai 40 anni, ma ugualmente esposti sono anche gli anziani, i malati ai polmoni e i cardiopatici. Non è possibile misurare precisamente il tasso di incidenza della «cinese» (sulla base delle assenze) perché in queste festività, le scuole sono chiuse e il ritmo delle aziende è notevolmente ridotto. Comunque, secondo alcuni medici di famiglia interpellati, gli stati influenzali si mantengono sui livelli degli scorsi anni e forse anche con qualche lieve diminuzione. Nonostante gli sbalzi di temperatura subiti dalla Sicilia nelle ultime settimane, l'influenza non sembra aver varcato lo stretto di Messina, mentre l'epidemia impazza nel Friuli-Venezia Giulia, in Liguria, Emilia Romagna, Piemonte. Durante Natale e Santo Stefano il centralino della guardia medica del S. Martino di Genova è stato bersagliato da 800 chiamate; presso la guardia medica bolognese (da cui dipendono le Usl 27, 28 e 29) la notte della vigilia sono giunte 250 telefonate, circa 35 ogni ora; rispetto allo scorso anno - dicono al centro di «Bologna soccorso» - si è registrato un aumento del 40%. 500 chiamate invece alla guardia medica di Torino nella sola giornata del 26 a cui nella notte, se ne sono aggiunte altre 200. La «cinese» invece ha appena sfiorato la Sardegna dove il numero degli ammalati rientra nella norma stagionale. Infine la Toscana. A Firenze 1200 chiamate

### Sono 26 le vittime della droga in queste feste

■ **ROMA.** Altri tre morti per overdose ieri. Le vittime della droga in queste feste natalizie sono venute a 730 i morti sono saliti a 756. Ognuno di noi deve riflettere sul fatto che, mentre nelle nostre case si festeggia il Natale, altri ventisei cittadini italiani sono morti per droga. È un fatto davvero spaventoso» ha dichiarato il ministro Rosa Russo Jervolino. Sergio Monaco, 29 anni, di Alghero, detenuto in permesso da 500mila a un milione di cittadini, con conseguenti costi economici generali. Evitare la «cinese» quindi è anche un «investimento» sociale, ma in alcune realtà, come le grandi città sembra essere cosa quasi impossibile. Uno studio dell'Università di Roma ha rilevato le contaminazioni batteriologiche e virali sui mezzi di trasporto pubblico. Viaggiare per esempio su un bus dell'Atac (l'azienda comunale romana) significa soggiornare in un posto infestato microbicamente 7-8 volte più di una stalla e 4-5 volte più di una discarica. I valori standard di un locale pulito sono di 200-500 cfu/mc di aria (unità formanti colonie per metro cubo d'aria), mentre in un autobus sono 4972 presso il posto di guida; 5778 nella zona centrale; 6481 nella zona posteriore.

### Puglia Oleificio in fiamme Dieci feriti

■ **CANOSA DI PUGLIA (Bar).** Dieci persone sono rimaste ferite in uno scoppio avvenuto ieri sera, poco dopo le venti, in un capannone del sansifoglio «Sole» (Società Olearia del Levante), alla periferia di Canosa di Puglia. Mancano ancora particolari precisi sulle cause dell'incidente: lo scoppio ha coinvolto diverse persone, alcune delle quali sono rimaste ustionate. Tra i feriti il proprietario dello stabilimento, Vincenzo Petroni, di 72 anni, e il suo nipotino Vincenzo Di Biasi, di 10. Le loro condizioni (e quelle degli otto operai che erano in quel momento di turno) non sarebbero gravi: avrebbero riportato solo ustioni superficiali. Secondo notizie non confermate, ad esplodere sarebbe stato un serbatoio di esano, sostanza utilizzata nella lavorazione della sassa; in conseguenza dello scoppio ha preso fuoco la tettoia in eternite che ricopriva il capannone. Si è sviluppato un piccolo incendio, che è stato spento nel giro di un'ora dai vigili del fuoco, prontamente accorsi - insieme ai carabinieri - sul luogo dell'incidente.

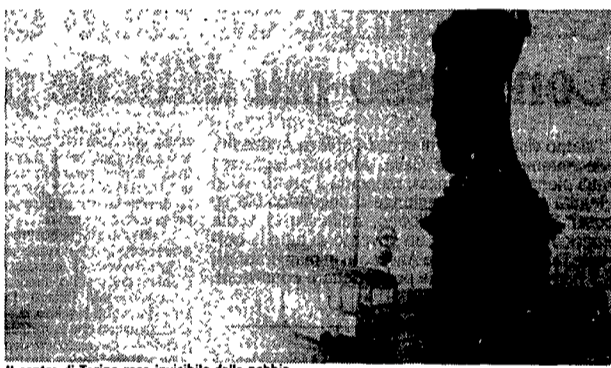
### Code, incidenti mortali, tamponamenti: dal Nord al Sud visibilità quasi zero Molti aeroporti chiusi e i meteorologi non sono ottimisti

## Arriva la nebbia, l'Italia in tilt

Rientro al rallentatore per i vacanzieri di Natale: la nebbia ha ostacolato il traffico sulle principali autostrade provocando incidenti mortali e tamponamenti. Per scarsa visibilità chiusi per un giorno gli aeroporti di Linate e Malpensa: i viaggiatori si sono riversati sullo scalo di Genova. Restavano ancora chiusi, ieri sera, quelli di Caselle e Peretola. Previsioni pessimistiche dei meteorologi per l'Italia del Nord.

■ **ROMA.** A muoversi nei tre giorni di festa sono stati - informa la Polizia stradale - 13.280.000 veicoli, di cui un terzo sulle autostrade. E il bilancio non è lieve: 1.389 incidenti, con 49 morti e 1.292 feriti. Colpa anche della coltre ovattata che, dal 25 in poi, chi viaggia s'è trovato di fronte in molte parti della penisola. Ma non solo, visto che oltre alla nebbia sugli automobilisti sono fioccate migliaia di contravvenzioni, 24.250 per l'esattezza, di cui 432 per infrazione ai limiti di velocità. Che, ricordiamolo, fino all'8 gennaio sono fissati, senza interruzioni, a 110 sulle autostrade e a 90 sulle altre vie. La nebbia è tale che, secondo gli esperti, molti sono gli

Chivasso, dove riuscire a scorgere una sagoma oltre i dieci metri era un'impresa. Tragico, in termini di vite umane, come si diceva, il bilancio del mini-esodo invernale. Tre, solo il 27, per esempio, i morti in un Piemonte stretto anche nella morsa del ghiaccio. Antonio Ceravolo, camionista trentino, era alla guida d'una Fiat «Uno» e non del suo Tir quando, nei pressi di Cuneo, è stato investito da un fuoristrada; illeso Gaspare Bergese, l'autista, illeso moglie e figlia della vittima. Il ghiaccio ha ucciso Simona Bernardini, ragazza diciottenne, nei pressi di Mondovì: la macchina su cui viaggiava ha sbandato e s'è schiantata contro un camion. Carambola nel centro del paese, invece, a Piacenza, nel Pinerolese: una «Panda» ha investito e tolto la vita a un anziano agricoltore, Giuseppe Filippa. I disastri in questi giorni sono piovuti anche su chi aveva scelto l'aereo come mezzo per viaggiare. Gli aeroporti di Caselle, a Torino, e di Peretola, a Firenze, sono quelli che oggi dovrebbero essere anco-



Il centro di Torino reso invisibile dalla nebbia

ra inagibili. La giornata di Santo Stefano, però, ha registrato cancellazioni di voli e complicazioni in molti altri scali. La chiusura degli aeroporti milanesi e di quello torinese ha provocato un exploit di traffico: oltre diecimila viaggiatori sono transitati da qui, e non s'è trattato solo di chi veniva da

ciò che si diceva, il bilancio del mini-esodo invernale. Tre, solo il 27, per esempio, i morti in un Piemonte stretto anche nella morsa del ghiaccio. Antonio Ceravolo, camionista trentino, era alla guida d'una Fiat «Uno» e non del suo Tir quando, nei pressi di Cuneo, è stato investito da un fuoristrada; illeso Gaspare Bergese, l'autista, illeso moglie e figlia della vittima. Il ghiaccio ha ucciso Simona Bernardini, ragazza diciottenne, nei pressi di Mondovì: la macchina su cui viaggiava ha sbandato e s'è schiantata contro un camion. Carambola nel centro del paese, invece, a Piacenza, nel Pinerolese: una «Panda» ha investito e tolto la vita a un anziano agricoltore, Giuseppe Filippa. I disastri in questi giorni sono piovuti anche su chi aveva scelto l'aereo come mezzo per viaggiare. Gli aeroporti di Caselle, a Torino, e di Peretola, a Firenze, sono quelli che oggi dovrebbero essere anco-

### Polemiche su Rc auto Incidenti, in testa Napoli e il Corpo diplomatico, in coda Rovigo

■ **ROMA.** Sono le vetture del Corpo diplomatico quelle ad avere fatto registrare lo scorso anno la più alta frequenza di sinistri in assoluto. Secondo i dati del conto consuntivo l'indice di frequenza è del 18,49%. «batte» insomma il 18,49%, il dato delle autovetture targate Napoli. Seguono a ruota per frequenza degli incidenti Roma (17,86), Reggio Calabria (17,30), Bari (16,86), La Spezia (16,53), Firenze (16,26), Milano (14,49). La più bassa frequenza si registra a Rovigo: 7,96. Continuano le polemiche sulla richiesta d'aumento delle tariffe Rc auto. Mentre le imprese assicuratrici chiedono un aumento di circa il 20%, la Uil e l'Assoutenti chiedono al ministro dell'Industria ed al Cip la riduzione delle tariffe per il 1983. L'Assoutenti chiede la riduzione del 20% delle tariffe Rc auto e la revisione dei bilanci delle compagnie di assicurazione. «Negli ultimi 10 anni - afferma l'organizzazione - le compagnie non hanno fatto controlli adeguati sui falsi sinistri, che comunque vengono compresi nel numero degli incidenti, che concorrono poi a deter-

### Record mondiale a San Benedetto Po Nel Guinness della raccolta vetro il primato a una città italiana

Il record mondiale della raccolta differenziata dei rifiuti spetta ad un comune del Mantovano, San Benedetto Po. Agli 8mila abitanti, con una ordinanza comunale, è stato vietato di buttare tra i rifiuti ben 14 tipi di materiale riciclabile: il viene recuperato il 95 per cento del vetro, circa 23 chili all'anno per abitante. Un esempio da imitare per riuscire finalmente a risparmiare energia e materie prime.

po nelle parole dell'ingegner Aulo Magagnoli, direttore dell'Amnup. «Ogni chilo di rottame introdotto nella lavorazione consente un risparmio di dodici grammi di olio combustibile, 250 grammi di soda e 750 grammi di sabbia che, a dispetto dei nostri tanti fiumi, siamo costretti a importare dal Belgio. Bastano questi dati a far capire quanto sia importante riuscire a generalizzare il recupero del vetro. Il controvalore in energia è altissimo e la domanda di rottami è impetuosa». Andiamo ancor più nel dettaglio. Il riciclo del vetro, abbiamo detto, consente due tipi di risparmio: sulle materie prime e sul calore necessario alla fusione dato che i rottami «sciogliono» ad una temperatura più bassa. In Europa nel 1984 sono stati risparmiati in questo modo 135 milioni di litri di olio combustibile. «Ogni aumento del 10 per cento di rottame nella miscela vetrificabile permette un risparmio tra il 2,5 ed il 3,1 per cento dell'energia totale impiegata per la fusione», spiega Tullio Tonnato della Stazione sperimentale del vetro di Mu-

RACCOLTA DIFFERENZIATA URBANA ROTTAME DI VETRO				
(Effettuata tramite campane cassonetti)				
	1984	1985	1986	1987
n. Comuni interessati	500	1.500	3.900	4.180
Abitanti censiti (x 1000)	15.000	20.000	35.000	37.800
n. Campane raccolte	16.000	28.000	45.000	44.000
Tonn. vetro raccolto	90.000	128.000	200.000	290.000
Costo ab./Anno (Lg)	5,3	6,4	5,7	7,87

E a proposito di questi ultimi vediamo com'è la «situazione raccolta» più in generale, al di là della situazione da Guinness dei primati cui si parlava all'inizio. «Campane» ce ne sono ormai in numero considerevole su tutto il territorio nazionale, all'incirca una ogni 1.000 abitanti. In tutto i contenitori sono circa 30.000. Nel 1986 sono state riciclate 523.000 tonnellate di vetro pari al 25 per

### Chiude il giornale di Moranino Il messaggio di «Baita» viaggerà ora via etere

■ **BIELLA.** «Baita», il settimanale del Pci, chiude i battenti dopo 44 anni di presenza attiva nel ricco panorama editoriale della zona. «Baita» era stato fondato nel 1944 a Coggiola, piccolo comune biellese, in piena lotta di liberazione; suo fondatore fu Franco Moranino, «Gemitto», comandante delle brigate partigiane della zona. In copertina recava la scritta «esce quando può e come può». Ma dopo il 25 aprile, cessato il periodo di clandestinità, divenne settimanale ed ebbe come direttore lo stesso Moranino al quale ben presto si affiancò Elvo Tempia. Con l'elezione di Moranino alla Camera dei deputati, Tempia rimase unico direttore e guidò le sorti del giornale fino al 1963 anno in cui fu la sua volta eletto in Parlamento. «Baita» ha anche svolto per anni un ruolo di promozione culturale con la creazione da parte di Sergio Rigola di un'agenzia di distribuzione, poi

presa a modello nazionale, che pubblicò libri e contribuì alla creazione nella zona di un centinaio di biblioteche. Ma come si è arrivati alla decisione di chiudere il giornale? Ce lo spiega Massimiliano Zegna, segretario della federazione comunista biellese e valesiana: «La chiusura di un giornale è sempre un evento doloroso; è una scelta però derivata dalla necessità di avere strumenti di informazione che possano raggiungere non soltanto iscritti simpatizzanti, ma un'area più vasta di cittadini. Per questo puntiamo sul collegamento con l'emittente nazionale "Italia Radio" integrato con trasmissioni locali. L'esperienza di «Baita» continua dunque via etere». Pierangelo Salivotti, l'attuale direttore del settimanale, conclude: «Sono soddisfatto perché so che il patrimonio professionale e culturale di questa testata non si disperde, anzi si evolve in senso moderno e si affida a un mezzo dinamico e duttile quale la radio».





**Per Natale  
Dono  
del Papa  
ad Agca**

ROMA. Ali Agca ha scritto al Papa in occasione del quarto anniversario del suo incontro col pontefice. Nella missiva l'attendente chiede al pontefice di aiutarlo ad uscire di prigione ricordando la domanda di grazia presentata, a suo tempo, allo Stato italiano. Il Vaticano non è rimasto insensibile al messaggio. Si sa, infatti, che papa Wojtyla ha inviato ad Ascoli, dove Ali Agca sconta la sua pena

all'ergastolo, un dono per il detenuto. Niente di particolare, si dice negli ambienti vaticani, ma è indubbio che l'oggetto riveste, a questo punto, un significato simbolico che va ben al di là del suo valore materiale. Della lettera e del dono il pontefice ha avuto occasione di parlare in questi giorni con illustri prelati, i monsignori Eduardo Martínez e Andrea Deskur. Da Ascoli Piceno nessun commento. Il vescovo della città marchigiana, monsignor Marcello Morgante, che tanta parte ha avuto nella «conversione» di Agca, non conferma e non smentisce. Ammette solo di aver parlato con il detenuto nel corso della visita che ha effettuato nel suo carcere in occasione del Natale.

**Carceri d'oro: l'inchiesta  
Dal magistrato Marinangeli  
segretario di Darida  
«De Mico? Uno qualunque»**

ROMA. L'ex segretario del ministro Clelio Darida, Alessandro Marinangeli, accusato di corruzione aggravata nell'ambito dell'inchiesta sulle presunte tangenti pagate per l'aggiudicazione degli appalti per la costruzione di edifici carcerari, è stato interrogato oggi per oltre tre ore al palazzo di Giustizia di Roma dal pubblico ministero Pasquale Lapadula. Marinangeli è stato assistito nella deposizione dagli avvocati Osvaido Fassari e Adriano Cerquetti. Il magistrato romano è stato chiamato ad occuparsi del caso delle cosiddette «carceri d'oro» in seguito all'ordinanza con la quale, quindici giorni fa, la commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa ha delegato l'autorità giudiziaria ordinaria a compiere alcuni accertamenti preliminari sul caso. Nella seduta del 24 ottobre scorso, la Camera decise, a maggioranza, di far svolgere nuove ed ulteriori indagini sulle posizioni degli ex ministri Franco Nicolazzi e Clelio Darida, coinvolti nella vicenda, e di alcuni «altri», prosciogliendo invece l'ex ministro Vittorio Colombo.

Tutti gli atti relativi agli accertamenti che la magistratura ordinaria sta svolgendo in questi giorni per delega dell'autorità giudiziaria ordinaria, quanto già sostenuto davanti al Parlamento, nonché le nuove norme su procedimenti per la messa in stato d'accusa dei ministri. Sul contenuto della deposizione di Marinangeli si sono appresi pochi particolari. Il segretario di Darida avrebbe ribadito quanto già sostenuto davanti alla commissione parlamentare ed in occasione di un confronto avuto con lo stesso De Mico. L'imprenditore, a nome del quale sono stati trovati una quindicina di «passi» (permessi di accesso) per l'ufficio del ministro, secondo Marinangeli era soltanto una delle tante persone che chiedevano di poter parlare con Darida, non ebbe rapporti diretti con il ministro e s'incontrò con Marinangeli non più di tre o quattro volte.

Una «tratta» scoperta dalla Finanza a Siracusa  
Bloccato un peschereccio  
arrestate nove persone

I «clandestini» stipati in una cella frigorifera di pochi metri quadrati  
Saranno tutti rimpatriati

**Nella stiva sognando l'Italia  
Il triste Natale di 40 filippini**

Li avevano stipati nella cella frigorifera di un motopeschereccio per farli immigrare clandestinamente in Sicilia. È l'incredibile storia di 40 lavoratori filippini che hanno trascorso l'intera notte di Natale chiusi in quell'abitacolo stretto e maledorante. La «tratta», organizzata da tre catanesi e tre filippini, è stata scoperta dalla Guardia di Finanza. Nove persone in manette.

FRANCESCO VITALE

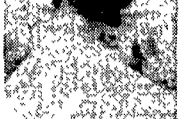
SIRACUSA. Un passo indietro di un secolo. Come nell'epoca dello schiavismo, delle «galere» che trasportavano i lavoratori di colore dall'Africa all'America: è la storia di 40 filippini stipati dentro la cella frigorifera di un motopeschereccio che li avrebbe dovuti sbarcare sulle coste siciliane. Ammassati come bestie, uno sopra l'altro, in uno spazio che poteva contenere non più di 10 persone. Per loro era il viaggio della speranza per gli organizzatori del «traffico»: invece quelle 40 persone costituivano la goliotta possibilità per un lauto gua-

stavolta in mezzo al mare. È ormai sera quando uomini e donne di colore lasciano il peschereccio maltese per salire a bordo del «Valentina», un motopesca di piccole dimensioni immatricolato a Messina. Avvolti in pesanti coperte di lana, imbacuccati, i filippini vengono costretti ad entrare all'interno della cella frigorifera del «Valentina», una stanza stretta e maledorante dove di solito vengono conservate le cassette di pesce appena pescato. È l'ultimo attimo dell'incredibile odissea di aspiranti colli e camerieri filippini. Per oltre quattro ore, respirando a malapena, restano chiusi in quella cella, sostenuti soltanto dall'idea di poter, una volta sbarcati, cambiar vita, mettere da parte un gruzzoletto di denaro per fare poi ritorno nel loro paese. Trascorrono così la notte di Natale. La loro sofferenza finisce quando ormai si intravedono le luci della terra promessa. Una motovedetta della Guar-

dia di Finanza s'avvicina al peschereccio. Gli uomini delle Fiamme gialle scambiano poche battute con il capitano, poi decidono di perquisire l'imbarcazione. Aprono la porta della cella frigorifera, davanti a loro la scena raccapricciante di quella montagna umana. Scortato dalla motovedetta dei finanzieri il peschereccio fa rotta verso Porto Palo, a 50 chilometri da Siracusa, dove era diretto, e dove c'erano ad aspettare gli organizzatori del traffico. Intanto un gruppo di finanzieri, avvertito via radio dagli uomini della motovedetta, circondava l'approdo di Porto Palo e bloccava gli ideatori della «tratta». Si tratta di sei persone (tre catanesi e tre filippini) nessuno dei quali con precedenti penali. I loro nomi: Rosario La Rosa, 36 anni, disoccupato; Luigi Fata, 35 anni, carpentiere; Nazzeno Zuccato, 28 anni, venditore ambulante; Elena Corombalem, 37 anni; Alan Brucecu-

ramp; Austin Umpad, 33 anni. Per tutti l'accusa è di violazione delle norme sul collocamento, e immigrazione clandestina. Arrestati anche il capitano del peschereccio Corrado Cannarella, 31 anni, originario di Porto Palo e due uomini dell'equipaggio, Davide Scillo, 35 anni, e Antonio Catrini, 38 anni. Cosa riserverà adesso il destino ai 40 filippini che avevano investito i loro esigui risparmi per raggiungere la Sicilia? La legge purtroppo non ammette scappatorie, saranno rimpatriati d'autorità con un provvedimento di diffida. Secondo le prime indagini i lavoratori di colore avrebbero dovuto essere immessi nel «mercato delle braccia» del catanese e del siracusano. Un «mercato» che negli ultimi tempi ha visto crescere la domanda a dismisura. Fidati e faticatori, uomini e donne filippini sono richiestissimi, ma chi li assume spesso non conosce il loro amaro viaggio.

**Sta male  
Franco Esposito  
«cuore nuovo»  
di Napoli**



Sono peggiorate le condizioni di Franco Esposito, il trentaduenne impiegato comunale al quale è stato trapiantato il giorno di Natale il cuore dell'altolavoratore sardo Giovanni Adinolfi. L'équipe del professor Cutrolo, nell'ospedale Mezzogiorno di Napoli, è stata costretta a collegarlo nuovamente ai macchinari per la respirazione artificiale, dopo aver verificato un peggioramento dei valori respiratori. Esposito (nella foto del «Mattino» di Napoli) era stato liberato dall'ausilio del respiratore automatico l'altro ieri sera, quando le sue condizioni erano sembrate migliorare vistosamente.

Per protestare contro l'inerzia delle trattative fra i partiti per dare una nuova amministrazione al Comune di Noci (provincia di Bari, ndr), il gruppo consiliare del Pci ha occupato da ieri il municipio. Nello scorso settembre la giunta in carica aveva presentato le sue dimissioni, e sinora non è stato ancora definito il nuovo assetto amministrativo. La Dc e il Pri hanno nel frattempo stabilito il programma amministrativo di legge legislativa. In una nota diffusa ieri mattina il Pci si chiede «se non sia il caso che si dimettano i consiglieri di tutti i partiti».

**Pci occupa  
il municipio  
di Noci (Bari)**

Un giovane abruzzese è partito ieri mattina in auto da Pescara diretto ad Alesop, in Siria, dove conta di arrivare in 36 ore. È un'impresa che, se riuscirà, farà entrare Rimane ancora in terra, tecnico di progettazione edile, nel Guinness

**Pescara-Aleppo  
in 36 ore  
per entrare  
nel «Guinness»**

del primati. Di Rosa non è un pilota, non è sponsorizzato, non è ricco. È soltanto «uno che ama l'automobile e l'avventura», dicono alla scuderia Abruzzo Corse di Pescara, che ha aiutato il giovane ad organizzare l'impresa.

**Nell'88  
il Casinò  
«vince»  
162 miliardi**

Con gli incassi realizzati a Natale e Santo Stefano (quando un fortunato giocatore ha incassato mezzo miliardo puntando 9.000 lire) il casinò di Saint Vincent ha superato per l'anno in corso i 162 miliardi di lire. Lo ha comunicato l'ufficio stampa della Sitav (la società che gestisce la casa da gioco valdostana, su concessione della Regione autonoma Valle d'Aosta) precisando che 99 miliardi derivano dai giochi francesi (roulette, chemin, trente et quarante) e 63 da quelli americani (slot machine, five roulette, black jack). Lo scorso anno il casinò aveva incassato complessivamente poco meno di 140 miliardi. Rimane ancora in dibattito il record degli ingressi stabilito il 26 dicembre dello scorso anno quando furono registrate 9.634 presenze che costrinsero la direzione del casinò a chiudere più volte le sale gioco per sovraffollamento.

**Anche la Staller  
digiunerà  
per congresso  
a Zagabria**

Anche Ilona Staller, deputata radicale, digiunerà il giorno che gli inizieranno molti radicali per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla libertà e l'apertura delle frontiere per poter realizzare il congresso radicale in Jugoslavia. Da oggi inoltre, al teatro tenda di Napoli, dove terrà un suo spettacolo, «Ciccio» inviterà «il suo pubblico alla solidarietà con il partito radicale».

**Rubò biscotti  
durante la guerra  
Rimborsa la Nato  
con 10mila lire**

Ha inviato una banconotta da 10mila lire al comando Nato sud Europa di Bagnoli (Napoli) quale risarcimento danni per aver rubato al tempo dell'ultima guerra mondiale biscotti, latte in polvere e una scatola contenente sigarette e altri oggetti di provenienza americana. La banconotta è stata trovata in una lettera, senza firma da parte del mittente, giunta ieri alla sede del comando Nato. L'anonimo l'ha spedita da Ancona il 12 dicembre scorso, come si rileva anche dal timbro postale, nella lettera non sono precisati né luogo, né altre circostanze del furto. Il comando Nato ha deciso di devolvere in beneficenza la banconotta da diecimila lire.

**Karin B.  
Aperto  
primo container  
a Livorno**

È stato aperto ieri il primo dei 167 container della «Karin B.», la motonave tedesca che trasporta rifiuti tossici, ormeggiata nel porto di Livorno. I tecnici delle imprese incaricate delle operazioni di scarico hanno analizzato, trattato e smaltito i rifiuti. È stato stabilito lo stoccaggio 13 dei complessivi 14mila fusti contenuti in prevalenza residui di vernici che la «Karin B.» ha riportato in Italia dalla Nigeria. Le operazioni sono avvenute nell'area attrezzata per lo scarico nella darsena di Livorno. Quella di ieri è stata una sorta di «prova generale».

**Altre 10mila  
per la guerra  
Rimborsa la Nato  
con 10mila lire**

È stato aperto ieri il primo dei 167 container della «Karin B.», la motonave tedesca che trasporta rifiuti tossici, ormeggiata nel porto di Livorno. I tecnici delle imprese incaricate delle operazioni di scarico hanno analizzato, trattato e smaltito i rifiuti. È stato stabilito lo stoccaggio 13 dei complessivi 14mila fusti contenuti in prevalenza residui di vernici che la «Karin B.» ha riportato in Italia dalla Nigeria. Le operazioni sono avvenute nell'area attrezzata per lo scarico nella darsena di Livorno. Quella di ieri è stata una sorta di «prova generale».

**Improvvisa visita del Commissario antimafia  
Minacce alla Procura di Palmi?  
Un vertice-blitz con Sica**

Questa volta, assenti Gava e Vassalli, non c'è stata nessuna parata. L'alto commissario antimafia Domenico Sica, arrivato a Palmi quasi a sorpresa, appena sceso dalla Croma blindata superprotetta dalla scorta con le armi in pugno, si è ficcato dentro l'ufficio di Agostino Cordova, il procuratore della Repubblica di uno dei territori a più alta densità mafiosa della Calabria.

ALDO VARANO

PALMI (Rc). Alla riunione hanno partecipato anche i sostituti ed i magistrati dell'ufficio istruzione. Il presidente del tribunale, dopo una visita di cortesia a Sica nella stanza di Cordova, è andato via. Il vertice si è quindi svolto tra Sica ed i suoi magistrati inquirenti. Solo in un secondo momento sono stati ammessi gli ufficiali dei carabinieri (di Palmi, Taurianova e Gioia Tauro) ed i commissari di polizia (di Gioia, Cittanova e Palmi). L'incontro, tenuto segretissimo fino a poche ore dall'inizio, secondo un'indiscrezione molto attendibile, è stato chiesto, a sorpresa, dallo stesso Sica. Buio assoluto, ovviamente, sui motivi che hanno spinto l'alto commissario a voler incontrare Cor-

procuratore Alberto Cisterna ha comunque ammesso che «è stata esaminata la situazione locale anche alla luce di recenti vicende giudiziarie» e che «sono state individuate ipotesi di lavoro da attuare in comune». Inutile tentare di saperne di più. La sensazione, comunque, è che quella di ieri non sia stata una riunione di routine, ma un vertice operativo finalizzato alla comprensione di quanto sta accadendo nella Piana di Gioia Tauro, specie da quando il dottor Agostino Cordova occupa la poltrona di Procuratore. È a partire da quella data che alcuni tra i più riservati santuari del potere politico, quello contiguo alle più potenti cosche mafiose che operano nella zona, hanno visto entrare in crisi i tradizionali meccanismi dell'impunità. Si è cominciato con una raffica di arresti e comunicazioni giudiziarie per la gestione della Usi di Gioia Tauro. Poi c'è stato il blitz contro amministratori e falsi industriali prestanome della mafia, che ha fatto finire in carcere l'intera giunta Dc-Psdi di Gioia Tauro. E da ulti-

mo, le manette dal dottor Francesco Macri, detto «Ciccio Mazzetta», autorevole dirigente dc che per la prima volta in vita sua, dopo decenni di vicende giudiziarie, è stato costretto all'umiliazione della galera. Un lavoro che ha fino ad oggi sempre trovato conferma nel momento dei processi (vedi sentenza contro gli amministratori di Gioia Tauro dei giorni scorsi) e nei giudizi dei tribunali della libertà. Che nel vertice di Palmi si sia discusso di questo pare abbastanza certo. Del resto, solo poche settimane fa Sica e Cordova si erano incontrati, ma durante la megariunione utilizzata dal ministro Gava soprattutto per negare che vi siano, così come aveva scritto Sica nelle precedenti settimane, pezzi di territorio controllati da mafia, camorra e ndrangheta. Ma le parate propagandistiche non risolvono i problemi, né servono per allentare le drammatiche e pericolose tensioni che si stanno accumulando nella Piana di Gioia Tauro da quando si è cominciato a metter fine all'impunità.

**Pci Sicilia  
Appalti  
'Convochiamo  
l'Antimafia'**

PALERMO. La convocazione della commissione regionale antimafia è stata chiesta con una lettera al presidente Giuseppe Campione dal capogruppo del Pci all'assemblea siciliana Gianni Parisi. La commissione, a giudizio del parlamentare comunista, dovrebbe ascoltare il sottosegretario alle finanze Stefano De Luca (Pli) e l'assessore regionale alla cooperazione Turi Lombardo (Psi): il primo, nei giorni scorsi, aveva parlato di «oscure sponsorizzazioni» nelle nomine dei vertici degli enti regionali decise dalla giunta di governo. Lombardo, dal canto suo, nel corso di una manifestazione sindacale, aveva parlato di «spostamento del centro d'affari da Palermo a Roma con la complicità di un ex alto commissario», riferendosi agli appalti di opere pubbliche a Palermo e Catania affidati all'Italispaca, una società a capitale pubblico presieduta dall'ex commissario per la lotta alla mafia Riccardo Boccia. «Ci chiediamo anche - afferma nella lettera Parisi - se tali accuse, provenienti da uomini con responsabilità di governo, non costituiscano materia che possa riguardare l'iniziativa della magistratura».

**La bimba di 8 mesi ne aveva passati 4 in corsia  
ed era stata dimessa il 23 dicembre  
Muore nella roulotte piccola Rom**

ERA in ospedale da 4 mesi per una forma acuta di enterite. I medici l'hanno dimessa il 23 dicembre, ma la notte di Natale, Isabella De Bianchi, una piccola nomade di neanche otto mesi, è morta nella roulotte dove vive la sua famiglia. «Ora voglio sapere perché», dice il padre e aggiunge che, uscita dall'ospedale, Isabella aveva ancora un po' di diarrea. Oggi pomeriggio l'autopsia.

giudicata guarita dai medici del reparto di pediatria dell'ospedale Maggiore. E che non sia morta di freddo lo attesta anche una precisazione della direzione sanitaria dell'ospedale, che smentisce la versione data ieri da un quotidiano: «Nessun medico del Pronto Soccorso - Accettazione - precisa il vicedirettore sanitario dottor Carlo Bongiovanni - ha formulato ipotesi di decesso da probabile assideramento. La bimba è giunta in ospedale già cadavere e la salma, dal momento che non si formulano diagnosi di morte probabile, ma solo di certezza, è stata inviata all'Istituto di medicina legale per i dovuti accertamenti».

Ma allora cosa è successo alla piccola Isabella? «Ora voglio sapere perché è morta», dice il padre, «quando me l'hanno data sembrava che stesse bene, anche se aveva ancora un po' di diarrea. I medici mi hanno solo consegna-

to una ricetta con una dieta (tè e semolino). L'altra notte i miei figli e io siamo andati a darle un'occhiata e l'abbiamo trovata morta. Isabella non può essere morta di freddo: la notte di Natale funzionavano una stufa a legna ed un termosifone elettrico. Ho chiamato l'ambulanza, che è arrivata dopo dieci minuti».

La famiglia De Bianchi vive di solito a Ferrara, dove il padre guadagna qualcosa riciclando rottami ferrosi e di estate gestisce una giostra. La famiglia si compone, Pasqualina Sulfer, accudiva quattro figli: Fatima di 6 anni, Angelo di 4 anni, Angela di 3 e infine Isabella, nata il 28 aprile scorso. A ottobre l'ultima arrivata comincia a stare male «Vomito e diarrea in continuazione», racconta il padre, «come mangiava subito rmetteva». Ed è in condizioni di estrema denutrizione e disidratazione

**Piloti e passeggeri si erano addormentati  
Un'inchiesta sull'aerotaxi  
che ha sfiorato la tragedia**

Qualcosa è accaduto a bordo di quell'aerotaxi, in volo da Milano a Roma. Ma che cosa? Le versioni sono discordanti. L'ipotesi: il 7 dicembre un difetto di pressurizzazione avrebbe fatto addormentare i 7 passeggeri (dirigenti della società petrolifera Tamoi) e i 2 piloti. Solo un miracolo (il «risveglio» di un passeggero) avrebbe consentito un atterraggio d'emergenza a Bologna. Civilavia ha aperto un'inchiesta.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
GIOVANNI ROSSI  
BOLOGNA. L'inchiesta è uno dei pochi punti fermi nella complessa storia portata alla luce dal «Corriere» di ieri. Così come è certo che l'aereo - un Learjet 35, di proprietà della società «Elitras» di Viterbo - è atterrato a Bologna senza chiedere il procedimento d'emergenza, ripartendo, circa 3 ore dopo, per Milano. Che ci siano stati problemi lo conferma la circostanza che il «taxi dell'aria» abbia fatto dietrofront, anziché proseguire per la capitale. La cosa viene spiegata dal comandante dell'aereo, Elio Carli, 43 anni, di Milano, con il fatto che poco

dopo la partenza alcune maschere di ossigeno del sistema d'emergenza sono scese dagli alloggiamenti (probabilmente per cause accidentali», ha detto). Da qui la decisione di una discesa rapida e «poiché qualche passeggero sosteneva di sentirsi male», l'atterraggio a Bologna, per poi tornare a Milano «dopo controlli con tecnici del luogo». Versione che contrasta nettamente con quella del «Corriere», ma che viene confermata dalla Eim, l'agenzia tramite la quale è stato noleggiato l'aerotaxi, la quale parla di un «clima di panico» a bordo che avrebbe

consigliato l'atterraggio. Qualche passeggero avrebbe poi scelto di lasciare l'aereo per l'automobile. La richiesta d'interventi tecnici, tuttavia, non trova conferma dalla Direzione dell'aeroporto bolognese di Borgo Panigale. Un inconveniente alla pressurizzazione sarebbe stato aggirato - si nota da parte della stessa fonte - volando a bassa quota. A Bologna - è sempre la Direzione a sostenerlo - non sarebbero scesi a terra altri occupanti del Learjet, oltre al comandante Carli. Il quale, in apparente assoluta tranquillità, si sarebbe recato negli uffici per pagare la tassa aeroportuale, dalla cui cedola risulterebbe che il proprietario del velivolo è la «Desio Brianza leasing spa». Il titolare della società veronese a cui appartiene ora l'aeromobile, Franco Ciampicini, ha precisato di averlo acquistato il 23 dicembre da una società romana, l'«Elitras». L'inchiesta della Direzione

Giappone  
Takeshita  
rimpasta  
il governo

TOKIO Per arginare l'ondata di indignazione seguita allo scandalo finanziario della Recruit Cosmos nel quale sono stati coinvolti esponenti di governo e del partito di maggioranza il primo ministro giapponese Noboru Takeshita ha proceduto ad un ampio rimpasto del suo gabinetto. A rendere indispensabile l'operazione erano state le dimissioni del ministro delle finanze Kuchi Miyazawa travolto dallo scandalo. Al suo posto Takeshita aveva nominato il prestigioso economista Taisu Murayama uno dei principali artefici della riforma. Le scale varate sabato scorso dal ministro delle finanze dal '77 al '78.

Sfiorata una nuova catastrofe aerea  
Si buca la fusoliera del 727  
New York-Atlanta a 9.000 metri  
Il pilota riesce ad atterrare

Vecchio Boeing  
si «apre» in volo nei cieli Usa

La fusoliera di un Boeing 727 si «sbuccia» ad alta quota, mentre era in volo da New York ad Atlanta. Il pilota riesce a compiere un atterraggio di emergenza a Charleston. Aveva ceduto di più, la carlinga poteva disintegrarsi come il jumbo caduto in Scozia. Un altro «727» della Twa in volo sulla Germania ha perso il reattore.

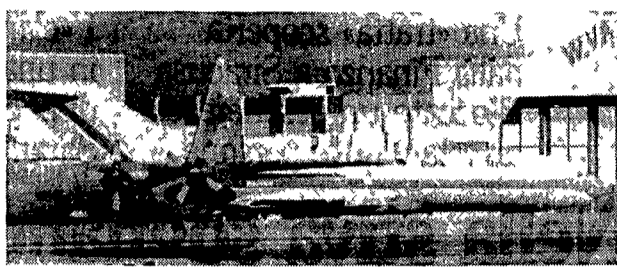
uno sportello o un finestrino aperto sin dal decollo. Nessuno pare ci avesse fatto molto caso, perché non è affatto raro che i «Matusalemme» degli americani acciaccati come sono facciano rumori, vibrazioni e sibili strani. Fortunatamente il «buco» era di dimensioni ridotte, una quarantina di centimetri quadrati, e il resto della struttura ha resistito all'improvvisa de-

compressione. Sono uscite dagli appositi compartimenti le maschere ad ossigeno. Il pilota del volo Eastern proveniente da New York e diretto ad Atlanta è riuscito a riprendere il controllo e a compiere un atterraggio di emergenza a meta strada all'aeroporto di Charleston. Nessuna vittima tra i 104 passeggeri e 6 membri dell'equipaggio. Solo un paio hanno accusato emorragie di sangue dal naso e forti mal di testa in seguito alla decompressione. L'incidente avvenuto il giorno di Santo Stefano isolava le polemiche sull'invocato cambiamento delle flotte aeree americane e sulle compagnie che per districarsi nella giungla della deregulation selvaggia trovano più conveniente spremere al limite i propri velivoli anziché comprarne di nuovi. Sembrerebbe perché un vecchio 727 anziché im-

mobilitare 30 milioni di dollari di capitale ad acquistarne uno nuovo. E il basso prezzo del petrolio non spinge più a sostituire i vecchi diorati carburanti con quelli che consumano meno. Il Boeing 727 100 della Eastern Airlines aveva vent'anni ed era quindi quasi coetaneo del Boeing 747 della Pan Am esploso sui cieli della Scozia. Il 727 al momento dell'incidente si trovava a 31 mila piedi di quota in cui i radar hanno perso il contatto col jumbo Pan Am. Se anziché reggere avesse ceduto una porzione un po' più grande della struttura la decompressione avrebbe potuto fare esplodere l'intera carlinga e produrre una tragedia come quella di Lockerbie. In serata si è avuta notizia che un altro 727 della compagnia americana Twa in servizio fra Boston e Los Angeles aveva perso in volo il reattore.

Teheran: colloqui  
tra Vorontsov  
e ribelli afgani?

TEHERAN Un nuovo incontro tra il viceministro degli Esteri sovietico Julij Vorontsov e i dirigenti della guerriglia afgana potrebbe avere luogo in queste ore a Teheran. Lo rende noto l'agenzia ufficiale iraniana Ima citando le dichiarazioni rese da un capo della resistenza al quotidiano in lingua inglese «Teheran Times». Vorontsov ha già avuto due colloqui con i leader dell'alleanza dei sette partiti della guerriglia islamica di ispirazione sunnita che hanno le loro basi logistiche a Peshawar in Pakistan. Gli incontri si sono svolti nelle settimane scorse in Arabia Saudita. Il meeting di Teheran verrebbe allargato anche ai capi dei gruppi sciiti che in Afghanistan sono in numero ma rappresentano comunque una forza con cui fare i conti. Tanto più che i profughi afgani ripartiti in Iran quasi tutti sciiti sono ben due milioni.



L'aereo della Eastern Airlines sulla pista di Charleston dopo l'atterraggio di emergenza.

Cile  
La giunta  
disposta  
al dialogo

SANTIAGO Dopo le numerose richieste della coalizione di opposizione vincitrice del referendum di ottobre che ha detto «no» alla permanenza al potere del generale Pinochet oltre il dicembre '89 la giunta militare cilena ha dichiarato di essere disposta a incontrarsi con i principali partiti democratici per iniziare un dialogo che potrebbe portare alle riforme costituzionali per un ritorno della democrazia in Cile. Il ministro degli Interni Carlos Cáceres entrato a far parte del governo nel rimpianto seguito alla sconfitta nel referendum di Pinochet ha fissato la data del 3 gennaio prossimo per il primo incontro con i partiti di opposizione. Non con l'esclusione del fronte della sinistra socialista di Luis Mirra di recente formazione nel quale sono confluiti vari esponenti del partito comunista tuttora considerato fuorilegge dalla dittatura cilena. È probabile che le forze della coalizione presieduta dal democristiano Patricio Aylwin accettino la condizionalità posta dal governo e che il confronto con la giunta sia avvenuto nonostante l'esclusione di Luis Mirra.

Sale il numero dei morti: un neonato non era nella lista  
Su una valigia le «tracce»  
di un attentato al jumbo Pan Am?

Bomba o cedimento di un'ala? A una settimana dalla tragedia del «Jumbo» della Pan Am, l'enigma non è stato ancora svelato. I tecnici non escludono nessuna delle possibilità, e si attendono con ansia i risultati degli esami sulla «misteriosa valigia» che porterebbe stampate le tracce di una precedente esplosione. Intanto il numero dei morti aumenta: un neonato non era segnato nell'elenco dei passeggeri.

Sono ormai un migliaio le persone fra esercito, polizia e volontari impegnate dopo sei giorni alla ricerca di frammenti dell'aereo e dei cadaveri. Ne mancano ancora trenta. I 19 dei passeggeri e undici dei residenti di Lockerbie il villaggio su cui sono precipitati i resti del «Jumbo» elicotteri con speciali sonar scandaglia la costa occidentale della Scozia alla ricerca dell'ala sinistra dell'aereo staccatasi dalla fusoliera al momento della «rottura del velivolo». «Stiamo cercando nei Loch», i laghi e i fiordi di questa zona, ha spiegato un portavoce della polizia di Dumfries - come pure nelle foreste. L'ala mancante può essersi disintegrata. Ma qualche frammento deve pur essere caduto da qualche parte. La polizia intanto ha annunciato come imminente la restituzione dei primi corpi alle famiglie. Su 240 cadaveri recuperati finora è stato condotto un lavoro minuzioso da parte di varie squadre di medici legali. Con il rispostato accurato delle ferite riportate e con gli esami che rivelano quella poltrona occupata sul «Jumbo», gli esperti sperano di poter localizzare il punto in cui una bomba è esplosa o l'a-



A Lockerbie soldati raccolgono i resti del Jumbo.

India  
Incidenti  
nel Pradesh  
31 morti

NUOVA DELHI Il bilancio degli incidenti scoppiati ieri nello Stato meridionale indiano di Andhra Pradesh è salito a 31 morti. Per poter controllare la situazione le autorità hanno imposto il coprifuoco a tempo indeterminato dando alla polizia l'ordine di sparare a vista contro gli eventuali trasgressori. A scatenare i tumulti duramente repressi dalle forze dell'ordine è stato il crollo di un parlamento. Mhan Ranga Rao, esponente locale del partito del Congresso aggredito a colpi di pistola mentre faceva lo sciopero della fame per denunciare la brutalità delle forze dell'ordine nella regione dell'Andhra Pradesh. Gli assassini hanno agito praticamente indisturbati nonostante che Rao avesse più volte avvertito le autorità di aver ricevuto minacce di morte. Subito dopo il delitto sono stati scesi in piazza e la polizia ha sparato per disperdere i manifestanti. Rao aveva 48 anni ed era un autorevole leader del partito del primo ministro Rajiv Gandhi che in quella regione governata dal Telugu Desam è attualmente all'opposizione.

Spagna  
Gonzalez  
incontra  
i sindacati

MADRID Si è svolto ieri il primo incontro tra il governo e i sindacati dopo lo sciopero generale del 14 dicembre scorso. Nel corso della riunione il primo ministro Gonzalez e i due leader sindacali, Roldando (Ugi) e Gutierrez (Ceoo) hanno concordato la formazione di una «tavola di negoziato» che dovrebbe cominciare a funzionare nei primi giorni del prossimo anno per esaminare le possibilità di un accordo sulla base delle rivendicazioni che hanno provocato lo sciopero generale. Le prospettive del negoziato non sono molto promettenti. Gonzalez che ha accusato il colpo della sua prima sconfitta si è mostrato conciliante e disponibile a discutere tutte le proposte dei sindacati. Ma la possibilità di accettarle ai problemi del bilancio dello Stato. Ieri il primo ministro spagnolo ha accennato smentito i rumori che annunciavano la convocazione di elezioni generali a brevissima scadenza. Ma secondo altre fonti Gonzalez potrebbe far coincidere le elezioni europee del giugno 1989 con quelle politiche.

Sudafrica  
Scontri  
razziali  
Sette uccisi

CITTA' DEL CAPO Sette persone sono morte tra lunedì e ieri in Sudafrica di cui sicuramente cinque uccise per scontri interni alla comunità nera. Si tratta di quattro uomini uno dei quali agente di polizia e una donna che sono stati ammazzati all'interno di una casa di Orlando West un quartiere della «township» di Soweto alla periferia di Johannesburg da un gruppo di neri armati che hanno aperto il fuoco all'improvviso. Altre due persone sono rimaste ferite. Non sono note le ragioni della strage, comunque i poliziotti neri sono spesso oggetto di attentati e molti di essi sono stati uccisi negli ultimi mesi. A Hammarsdale, nella provincia costiera del Natal la polizia ha trovato i cadaveri di due uomini. In questa zona, nel solo fine settimana natalizio dodici persone sono morte e altre venti sono rimaste ferite negli scontri tra gruppi vicini al «Fronte democratico unito» (Udf) che raccoglie gran parte dell'opposizione al regime dell'apartheid e i sostenitori del partito «inkhata» a base etnica «francheggiatore» del regime.



Assassinato un ecologista in Amazzonia. Un militante ecologista parla di nani ad un migliaio di persone nel corso del funerale di Fernando Mendes il leader dell'unione dei lavoratori della gomma assassinato nella città amazzonica di Rio Bravo quattromila chilometri a nord ovest di Rio de Janeiro lo scorso fine settimana. Mendes di quarantatré anni era divenuto famoso in tutto il mondo per le sue battaglie ecologiche contro la distruzione della foresta amazzonica. Ogni anno in Bras il vengono distrutte porzioni di foresta pari al territorio dell'Austria.

Lo presenta l'associazione antistalinista «Memorial»  
insieme ad altri noti intellettuali  
Sakharov candidato al Congresso

Sakharov Evtushenko Shatrov Adamovic Kanakin e Afanasiev saranno i candidati per l'associazione antistalinista «Memorial». Cominciata lunedì la registrazione delle candidature in tutta l'Urss. Le «missioni elettorali» decideranno alla fine quanti nomi stampare sulle schede. E si preannuncia una battaglia politica e procedurale del tutto inedita.

modo che siano queste organizzazioni a eleggere direttamente questi candidati. Ma nessuno dei propositi fa parte delle due categorie e ci creano sicuramente dei problemi. Per Sakharov tuttavia non dovrebbe essere difficile. L'Accademia delle scienze dell'Urss ha 30 deputati e ieri si è saputo che l'autorevole ist tutto «memo» (per l'economia mondiale e le relazioni internazionali) gli ha fatto propria la sua candidatura. Più difficile sarà per Shatrov Evtushenko e gli altri. Nell'Urss scrittori dell'Urss e accesa in queste settimane una virulenta offensiva dei gruppi conservatori diretta appunto ad esautorare dagli organi di vertice (e accaduto nei giorni scorsi al plenum dell'Unione scrittori della Repubblica federativa russa) gli uomini di punta del rinnovamento. Ma c'è sempre la possibilità anche se tecnica che queste candidature siano sostenute da assemblee di elettori a livello territoriale. «Memorial» annuncia comunque che il proprio congresso costitutivo si svolgerà alla fine di gennaio. In tempo utile per poter svolgere una campagna elet-

torale pansovietica a sostegno dei propri candidati. La registrazione ufficiale delle candidature ha preso avvio in tutta l'Urss da lunedì scorso. Centinaia di assemblee si stanno già svolgendo nei collettivi di lavoro nelle aziende e uffici. Dalle prime notizie di stampa si delineano molte situazioni: la presentazione di numerose candidature in lizza ma quasi dovunque si giunge poi all'indicazione di un solo candidato. E avvenuto ad esempio nel consorzio «Etalon» di Irkutsk e nell'azienda «Dalnibors» di Vladivostok. Ma le commissioni elettorali dovranno comunque affrontare e «scremare» decine di candidature prima di decidere quanti nomi verranno stampati sulla scheda del voto da sottoporre agli elettori. Le indicazioni dal centro sono state comunque chiare: le elezioni si debbono svolgere con più cand dati per ogni posto di deputato. Per quanto riguarda le «organizzazioni sociali» ciascuna decida al suo interno quanti candidati portare al voto del plenum. E già si del neano contrasti e polemiche. Le «Izvestija» mettevano ieri in

Armenia  
Verranno  
recuperati  
400 cadaveri

MOSCA Le macerie di Leninakan distrutta dal terremoto del 7 dicembre nascono ancora circa 400 cadaveri che saranno comunque recuperati nei primi giorni dell'anno prossimo. Le squadre di soccorso hanno estratto dalle macerie di Leninakan seconda città dell'Armenia (200.000 abitanti) 10.800 cadaveri e 8.000 feriti. I morti di Leninakan seconda città più distrutta dopo Spitak che è stata rasa al suolo dovrebbe ammontare a 11.200 senza contare quelli che sono morti in ospedale. Il bilancio provvisorio delle autorità sovietiche è ancora di 55.000 vittime e mezzo milione di senza tetto. Nonostante gli aiuti internazionali e gli sforzi del governo sovietico per far fronte alla catastrofe la popolazione armena rimane «depressa» ed è stato annunciato che nei prossimi mesi almeno settecento mila persone verranno evacuate dalla zona. Anche il maltempo si accanisce contro i terremotati, abbondanti nevicate hanno rallentato la circolazione mentre la temperatura è ormai sistematicamente sotto lo zero.



Washington «Limitare i missili nel M.O.»

WASHINGTON Il proliferare di missili atomici e di altre armi micidiali nel Medio Oriente preoccupa l'amministrazione americana...

L'intransigenza di Shamir impedisce la visita in Israele Il «rais» afferma che Tel Aviv deve dialogare con l'Olp

Sfuma l'iniziativa di Mubarak

Sono durate sei e no quarantotto ore le speranze (e le illusioni) suscitate dalla iniziativa del presidente egiziano Mubarak di recarsi in visita in Israele...

GIANCARLO LANNUTTI

«L'Egitto ha sempre sottolineato l'importanza del dialogo e di contatti fra l'Olp e Israele...»

Strumentale invito israeliano a re Hussein di Giordania L'esecutivo palestinese approva le dichiarazioni di Arafat



Manifestazione di pacifisti a Tel Aviv la notte di Natale «Parliamo di pace con l'Olp adesso» dice un cartello

Stato palestinese e non può essere estromessa dai negoziati di pace...»

A dargli una ulteriore smentita sono però venute le conclusioni dell'esecutivo dell'Olp che ha tenuto da sabato a lunedì tre giorni di lavoro a Baghdad...

Bomba a Gerusalemme

GERUSALEMME Una bomba a basso potenziale è esplosa ieri mattina nel centro della Gerusalemme ebraica...

stare contro il precedente fermento di due giovani ed è stata affrontata dai soldati prima con gas lacrimogeni e poi con proiettili di gomma...

Urss, Rubbia entra nell'Accademia delle scienze



«Per gli importanti traguardi nel campo delle scienze naturali e umanistiche - scrive la Tass - come anche per lo sviluppo dei contatti internazionali tra gli scienziati...»

Scioperano in Jugoslavia i ferrovieri sloveni

Per alcune ore il traffico ferroviario in Jugoslavia, è rimasto in parte bloccato per lo sciopero di un migliaio di ferrovieri sloveni...

Primo attentato in Namibia dopo la firma dell'accordo

da quando Angola, Namibia e Sudafrica hanno firmato un accordo per l'indipendenza della Namibia da 73 anni amministrata da Pretoria entro il 1989

Affonda traghetto nel Bangladesh, duecento morti

Dhaleswari dopo essersi scontrato con un cargo è possibele che duecento persone abbiano perso la vita nell'incidente...

Incendi in Irlanda, muoiono sette bambini

mentre i genitori riuscivano a Bray le fiamme hanno ucciso quattro dei cinque bambini della famiglia...

Nasce in aereo la notte di Natale

di due hostess durante il volo verso Londra la notte di Natale L'aereo della British Airways è stato dirottato presso l'aeroporto Shannon in Irlanda per permettere l'immediato ricovero in ospedale della mamma e della bambina che pesa meno di due chilogrammi

Presto tradotti in russo Joyce, Sartre, Mishima e altri

Chinghiz Ajmatov. Altri scrittori come il francese Arthur Miller, la tedesca orientale Christa Wolf e lo scrittore italiano Tomino Guerra saranno chiamati a far parte del «consiglio redazionale internazionale»

Incidente in impianto nucleare in Rfg

sa da un anno un meccanismo di sicurezza non ha funzionato. Le cause del guasto sono ancora da chiarire

VIRGINIA LORI

Lo stesso Abu Nidal le avrebbe «salutate» Le bimbe in ostaggio a Beirut non sono ancora tornate a casa

Un'altra giornata di attesa e di ansia nella vicenda delle piccole francesi Marie Laure e Virginie prigioniere del gruppo terroristico di Abu Nidal insieme alla loro madre...»

di Beirut si spiegherebbe il ritardo almeno fino a domani della partenza delle bimbe. Sempre che il gruppo di Abu Nidal abbia davvero l'intenzione di farle partire per la Francia...»



Il giovane Nicholas Nicola

Teheran Liberato un giovane inglese

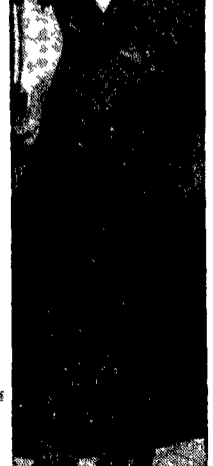
TEHERAN Nicholas Nicola un giovane inglese di 23 anni arrestato nel settembre del 1986 dalla polizia iraniana e condannato a tre anni e mezzo di reclusione per detenzione di armi da fuoco e stato liberato e consegnato lunedì all'incaricato d'affari britannico a Teheran Gordon P...»

«Aiutiamo l'Armenia»

- Continuano a pervenire i contributi di nostri lettori e di organizzazioni del Pci alla sottoscrizione per l'Armenia lanciata da Repubblica, L'Unità, El País, e Le Monde...»

Oggi sarà firmato un protocollo di intesa per la cooperazione economica tra i due paesi Impegno ad allargare l'area dei consensi al processo di pace in Medio Oriente

Andreotti ad Algeri da Chadli



Stamane ad Algeri verrà firmato un protocollo di intesa tra il nostro ministro degli Esteri Giulio Andreotti il presidente algerino Chadli Bendjedid e il primo ministro Kasdi Merbah in base al quale l'Italia darà 300 milioni di dollari in crediti e in aiuti al paese maghrebino...»

con la Tunisia per un valore di 500 milioni di dollari ecco che torna prepotente e suggestiva la prospettiva del «grande Maghreb» che per forza di cose, ove mai venisse costituito potrebbe guardare all'Italia come a un interlocutore naturale...»

## Obiettivo immediato: ridurre la leva di 2 mesi per tutti

ALDO GIACCHÈ \*

**E'** possibile affrontare il tema della riforma del servizio di leva, posto dai recenti interventi del Segretario del partito e dalla proposta del capogruppo Pecchioli, nella logica di un grande partito nazionale, avendo presenti non solo esigenze generali (una politica di difesa) e le attese dei giovani, ma anche la concreta percorribilità delle nostre proposte? Ritengo di sì. Va rilevato che già con la legge 958, che ha ridotto la ferma anche in Marina a 12 mesi, l'aumento della componente volontaria fino al 19% ha aperto la via di una concessione diversa rispetto a quella tradizionale. E, mentre una riflessione era aperta da tempo fra i compagni della commissione Difesa del Senato, la stessa consultata del Pci per le Forze armate avanzò un anno fa la proposta di una ferma di 6 mesi in un nuovo modello di difesa.

Per altro verso la maggioranza ha riconosciuto l'infondato l'assillo di un determinato livello della forza di leva in servizio (adducendo magari impegni internazionali), se lo stesso governo ha ora accettato, sia pure per banali ed enfatiche ragioni di bilancio, la riduzione di 20.000 unità. Noi abbiamo proposto invece una prima riduzione di due mesi per tutti in luogo dei ventimila nuovi esenti. E questo mi pare l'obiettivo più immediato, coerente con obiettivi di più ampia portata che vanno, naturalmente, selezionati e precisati nella loro concreta percorribilità.

Ritengo in ciò di condividere le ragioni di fondo adotte da Pecchioli e la scelta di una radicale riconversione della leva nel senso di una sua drastica riduzione temporale. La concreta percorribilità della proposta e la possibilità di farne oggetto di mobilitazione e di battaglia politica mi pare discenda in larga misura dalla esigenza oggettiva di riconvertire la difesa nazionale alla luce sia della riconoscenza impraticabilità delle vecchie impostazioni, sia delle dirompenti novità che si vanno affermando nei rapporti internazionali. Non mi riferisco tanto ad atti unilaterali - come la riduzione annunciata da Gorbaciov all'Onu di una forza pari all'insieme delle nostre Forze Armate - pegno di futuri sviluppi del negoziato per la riduzione bilanciata degli armamenti convenzionali e di una positiva evoluzione della concezione nuova della sicurezza fondata sull'interdipendenza. Se, pur non essendosi raggiunti finora, è ragionevole supporre accordi futuri di riduzione di forze convenzionali, intanto - come abbiamo rilevato anche nel recente dibattito sul bilancio della difesa citando testi e documenti dell'Est e dell'Ovest e criticando il ministro della Difesa che si ostina ad ignorarli - si vanno affermando nuove concezioni di dottrina e si delineano nuove misure di fiducia, ma già quelle finora concor-

date dalla conferenza per la sicurezza europea mettono in discussione le idee di una difesa costruita su estesi schieramenti di forze pronte all'impiego, come è il caso del nostro esercito, che da quarant'anni viene tenuto inchiodato per due terzi sulla cosiddetta «soglia di Gornia».

Quelle concessioni e misure di fiducia consentono già oggi di studiare le conseguenze utili degli accordi già raggiunti ai fini della ristrutturazione delle forze, della riduzione di 20.000 unità delle nostre Forze armate, di un rapporto diverso fra il servizio di leva e la mobilitazione. E, quindi, anche di una sostanziale riduzione della ferma e di una vera ridislocazione regionale resa possibile dall'idea di una forza armata di leva, con funzione addestrativa, più diffusa e collegata col territorio, secondo quel concetto di «ambivalenza» che include funzioni di difesa civile (cui però dovrebbe impegnato un vero servizio civile), mentre per altra parte a compiti di pronto intervento dovrebbe sopprimere la componente professionale alla quale già oggi sono affidati mezzi e tecnologie che presuppongono selezione e addestramento diversi.

In questa ottica, nella prospettiva di nuovi sviluppi della situazione internazionale, è pensabile in futuro anche il superamento della leva obbligatoria (risolvendo naturalmente i non pochi e complessi problemi che si pongono fin d'ora per la componente professionale); ma è possibile partendo dall'immediato, dalla rivendicazione che il beneficio della riduzione di 20.000 unità sia distribuito fra tutti i sottoscritti anticipandone di due mesi il congedo, avviare una battaglia politica per un processo di più ampia riduzione annunciata da Pecchioli, in direzione di una ristrutturazione profonda, senza intaccare le esigenze di difesa nazionale.

Del resto, ho denunciato in aula durante il recente dibattito sul bilancio della Difesa che, come si ricava dalle tabelle del ministro, solo il 51% dei militari di leva è impegnato in settori operativi: il che significa che praticamente metà finisce in settori operativi e nell'amministrazione centrale, evidentemente in sostituzione di personale di servizio, amministrativo, degli uffici, contro lo spirito della legge 958 e lo scopo stesso del servizio. Esistono dunque le condizioni per rendere concrete le nostre proposte, con il supporto di una mobilitazione e di una battaglia politica che ci impegniamo positivamente sulla complessiva tematica della difesa e sulla rivendicazione, che i parlamentari comunisti portano avanti da tempo, di una ristrutturazione profonda del «modello» e delle strutture della difesa nazionale.

\* responsabile del gruppo Pci nella commissione Difesa del Senato

**I lavoratori di colore immigrati sono soggetti a continue persecuzioni. La strada da percorrere è quella della solidarietà e del riconoscimento di alcuni diritti**

## Una cooperativa tra africani

Caro direttore, a circa cinque mesi dall'ondata repressiva che ha visto protagonisti le forze dell'ordine e le istituzioni nei confronti degli immigrati africani presenti nella nostra zona, siamo ancora una volta costretti a denunciare uno stato di fatto pur troppo del tutto analogo al clima che si respirava durante la scorsa estate. Per i lavoratori senegalesi, obbligati, in mancanza di qualsiasi altra possibilità concreta di lavoro, a fare i venditori ambulanti, la vita si fa sempre più difficile e soggetta a continue e incredibili umiliazioni: alle scarsi vendite del periodo invernale, dobbiamo aggiungere l'impegno costante di polizia, carabinieri e vigili urbani affinché venga loro negata anche questa minima possibilità di sopravvivenza.

Forse le nostre Forze dell'ordine

hanno ricevuto disposizioni precise da parte di chi ci governa, ma siamo proprio sicuri che questo sia il modo migliore, e il più democratico, per risolvere i problemi di un fenomeno destinato a crescere? Non si può che concludere che, per risolvere i problemi di un fenomeno destinato a crescere, occorre un'azione di solidarietà e di riconoscimento di alcuni diritti.

Noi del «Centro Terzo Mondo» siamo convinti (e come noi la pensa tanta gente comune, fortunatamente ancora abbastanza ricca di umanità) che la strada da percorrere sia piuttosto quella della solidarietà concreta e del riconoscimento dei diritti fondamentali che ogni cittadino di que-

sta Terra deve avere. Per questo abbiamo contribuito ed appoggiato il nascere di una cooperativa formata interamente da lavoratori africani, che ha già iniziato ad operare, finora soltanto nel settore agricolo, ma che ha la potenzialità di svolgere un'ampia gamma di lavori e che si prefigge l'organizzazione di un'attività di importazione e vendita di prodotti artigianali africani.

La cooperativa ha un lavoro enorme per i ragazzi che hanno avuto la possibilità, perché in regola col permesso di soggiorno, di farne parte; ma si scontra quotidianamente con una marea di difficoltà, e non è certo sufficiente a risolvere i problemi dei lavoratori di tutti gli immigrati senegalesi.

Cosa fare dei lavoratori che, grazie alle norme restrittive della legge 943,

non hanno avuto la possibilità di mettersi in regola? Queste persone hanno bisogno di atti concreti di solidarietà e di disponibilità, sia da parte della popolazione sia da parte degli enti locali.

A questo proposito facciamo una proposta concreta a tutte le amministrazioni comunali della Versilia: perché non dare un certo numero di licenze di vendita provvisoria da gestire all'interno del territorio, come già hanno fatto i Comuni di Pisa (50) e Livorno (80)?

Certamente non consideriamo questa proposta una soluzione al problema, che in effetti ha ben altre proporzioni, ma la sentiamo come il primo atto concreto possibile di coinvolgimento e di responsabilità da parte di chi ci amministra.

Crisciana Ronchieri. Per il «Centro Terzo Mondo» di Viareggio (Lucca)

### «Nuovo costume contrapposto che tutti dovranno indossare»

Cara Unità, ciò che mi ha spinto a scrivere questa lettera è stata l'esigenza di una chiarificazione su un aspetto della problematica femminile che è, a mio avviso, prioritario a qualsiasi analisi, perché da questo scaturisce l'obiettivo della lotta per la parità dei sessi.

Il nodo da sciogliere è quale partito, quale sindacato, quale società vogliamo costruire perché tutte le differenze siano rappresentate in maniera significativa e proficua.

Sino ad oggi sono stati gli uomini a creare modelli in tutti i campi: produttivo, politico, culturale, sociale, ecc. L'unità-litarietà di questa costruzione ne ha determinato la parzialità e la sostanziale esclusione di tutta una serie di istanze e aspettative provenienti dal mondo femminile.

Ma se noi donne, oggi, rifiutiamo l'omologazione al modello maschile, non è perché non lo riteniamo consono alla nostra natura bensì perché ne cogliamo e condanniamo tutti gli aspetti negativi ispirati, ad esempio, alla competitività o all'aggressività morale e verbale.

Allora la necessità è quella di trovare un altro modello fondato su valori rispettosi delle peculiarità e sensibilità dei singoli. Ma tale modello non sarà quello «mimico» contrapposto e consistente a quello «maschile». Sarà un nuovo costume inteso come un processo di risonanza che tutti potranno e dovranno indossare, anche quegli uomini a cui il vecchio costume sta stretto. Ma anche tutte le donne che questo vecchio costume hanno usato ed usano magari inconsapevolmente o magari giustificandosi con la necessità della sopravvivenza politica.

Ma oggi, come si può avviare realmente un processo di risonanza nel partito e nel sindacato se non si chiariscono queste ambiguità? Come si può, ad esempio nel sindacato, coniugare il superamento delle componenti, con la ri-

vendicazione di percentuali garantite per le donne?

Non accettare criteri di selezione e di elezione basati sulla qualità e sulla capacità di attuazione di un progetto politico generale, sarebbe per il movimento femminile un grave errore che, alla lunga, porterebbe negli organismi dirigenti una crisi di rappresentanza e rappresentatività e nel movimento delle donne una sfiducia nelle proprie possibilità di incidere e di cambiare.

Soltanto quando le modalità e i tempi del fare politica saranno cambiati e le donne avranno gli spazi politici e non numerici per esprimersi e confrontarsi, soltanto allora le donne potranno dare un contributo alla formulazione di un percorso per un nuovo progetto di società.

Della Farbo. Palermo

### Ecologia e Terzo Mondo trascurati in sede Gatt

Caro direttore, Borghini e Villari, scrivendo sull'Unità del 19.12 rispettivamente della riconversione in chiave ecologica della nostra industria e del debito del Terzo Mondo, affrontano questioni fra loro strettamente collegate. Infatti, se si vuole andare a una effettiva diminuzione della «pressione» sull'ambiente derivante dall'insieme dell'attività industriale e agricola nel nostro Paese, non sarà sufficiente adattare nuove e più «pulite» tecnologie di prodotto e di processo. Soprattutto nel breve termine è necessario prevedere una diminuzione dei valori della solidarietà che tutti potranno e dovranno indossare, anche quegli uomini a cui il vecchio costume sta stretto.

Ma anche tutte le donne che questo vecchio costume hanno usato ed usano magari inconsapevolmente o magari giustificandosi con la necessità della sopravvivenza politica. Ma oggi, come si può avviare realmente un processo di risonanza nel partito e nel sindacato se non si chiariscono queste ambiguità? Come si può, ad esempio nel sindacato, coniugare il superamento delle componenti, con la ri-

vendicazione di percentuali garantite per le donne? Non accettare criteri di selezione e di elezione basati sulla qualità e sulla capacità di attuazione di un progetto politico generale, sarebbe per il movimento femminile un grave errore che, alla lunga, porterebbe negli organismi dirigenti una crisi di rappresentanza e rappresentatività e nel movimento delle donne una sfiducia nelle proprie possibilità di incidere e di cambiare.

### ELLEKAPPA



ma, sovrapproduzione e degrado ambientale al Nord, debito e povertà al Sud sono le due facce dello stesso problema.

Di questo occorre parlare e decidere alla riunione del Gatt a Montreal. Invece, ancora una volta, hanno prevalso la volontà dei governi dei Paesi industrializzati, preoccupati di difendere gli interessi corporativi di singoli settori dell'agricoltura e dell'industria dei mangimi e dei fertilizzanti, piuttosto che quelli delle popolazioni sia al Nord sia al Sud del mondo.

Antonio Fattore. Progetto Sviluppo Cgil-Lombardia. Sesto San Giovanni (Milano)

### «Nei suoi occhi si leggeva una disperata stanchezza...»

Signor direttore, sabato 8 ottobre alle ore 22.45 circa, ho assistito, guardando la televisione su Rai 2, ad uno spettacolo agghiacciante. La trasmissione si intitolava «La

fabbrica del pensiero». Le immagini trasmesse sono state quelle di un gatto che, per ore e ore (forse giorni), è stato costretto a camminare su di una pedana ruotante, inserita in una gabbia di vetro. La pedana ruotava in direzione dell'unica apertura della gabbia, sotto la quale c'era una vasca piena d'acqua. Il gatto per evitare di caderci dentro, era costretto a camminare e camminare, sfinito; più volte si accasciava a terra, ma la pedana inesorabilmente lo riportava verso l'apertura. Negli occhi del gatto si leggeva tanta disperata rassegnazione, tanta stanchezza, a causa di questo crudele «gioco».

Il gatto aveva il pelo della testa rasato e una apertura nel centro, fra gli orecchi, fermata con una pinzetta metallica, per permettere allo scienziato di aprire la testa del gatto e farci i suoi esperimenti.

Oltre a questa ci furono altre scene simili, o trasmesse dal vivo o spiegate con disegni (forse far vedere dal vivo un ago conficcato nel cranio di una scimmietta legata con dei lacci ad una poltroncina, poteva impressionare il telespettatore). Come se apprendere l'esistenza di tali esperimenti, non sia ugualmente impressionante!

Malgrado il suo concubinato, essa fu beatificata e

animali è identico al nostro. La Rai non può trasmettere così liberamente queste immagini di sofferenza: oltre che diseducative, esse offendono nella maniera più profonda tutte quelle persone che amano gli animali, li rispettano e li considerano non come, ma esseri viventi, con dei diritti.

Monica Tempesi. Prato (Firenze)

### Santa Margherita da Cortona, che è stata una concubina

Cara Unità, se il corsivista e i dirigenti del quotidiano cattolico l'«Avenite» fossero più istruiti, avrebbero saputo che anche Santa Margherita da Cortona è stata per nove anni la concubina del nobiluomo Arsenio di Montepulciano, che fu assassinato nel 1244. Santa Margherita rimasta sola con un figlio, si prese cura del figlio e si dette a opere di bene aiutando i bisognosi.

Malgrado il suo concubinato, essa fu beatificata e

poi santificata. Questi cattolici integralisti e bacchettoni con poca fede ne chiederanno al Santo Padre la rimozione da Santa per il fatto che sia stata una concubina?

Achille Fidanza. Piombino (Livorno)

### Quegli atti comunali chiusi a chiave nella bacheca...

Caro direttore, la legge comunale e provinciale 1934, art. 62, modificato con legge 9 giugno 1947, n. 530, art. 21 e annesso regolamento, stabilisce che i provvedimenti degli enti locali siano pubblicati all'Albo in modo da potersi leggere per intero e facilmente durante le due settimane di esposizione.

Di fatto, per abitudine radicata, gli atti estesi su stampati a libro chiusi a chiave nella bacheca, presentano il solo frontespizio coi nomi dei presenti alla seduta, mentre forma e sostanza decisionali restano occulte alla pubblica lettura.

Il legislatore, nel suo progetto, intende favorire la conoscenza attribuendo all'Albo funzione di strumento-specchio in cui si riflette l'iter amministrativo; attraverso esso i cittadini possono farsi una idea di come si opera nelle sedi comunali e provinciali, i cui dirigenti sono stati insediati mediante l'apporto dei cittadini che hanno pieno diritto di sindacare l'operato. Venendo di fatto meno al dovere sancito dalla norma, si viene meno al rispetto dello spirito democratico.

Armando Noge. Barossa (Oristano)

### Chi pagherà per il prepotente capriccio americano?

Cara Unità, ho letto che alle Nazioni Unite il trasferimento dell'assemblea generale a Ginevra, reso necessario dal rifiuto americano di concedere il visto di ingresso al leader dell'Olp Yasser Arafat, è costato circa mezzo milione di dollari (oltre sei miliardi di lire).

Perché non far pagare questi soldi agli Usa e non alle Nazioni Unite, dal momento che con il loro veto discriminatorio hanno creato questa situazione?

Franco Lotti. Soliera (Modena)

### Paghi il Fisco i danni per perdita di tempo...

Cara Unità, per il sindacato compilato il Mod. 740 agli iscritti; ed uno di loro ha ricevuto una cartella esattoriale con un'imposta da pagare di un milione e 828 mila lire. Verificando, è stato visibile, a prima vista, un errore commesso dal Fisco che, nel riportare l'importo sulla cartella esattoriale, anziché 1.420.000 ha trascritto 11.429.000; quin-

di un errore di dieci milioni con relativo effetto sull'importo.

L'interessato si è presentato il 5.12, agli uffici del Fisco e l'impiegato addetto ha riconosciuto senza esquivere l'errore, ma ha indicato di presentare un ricorso in carta bollata di 3000 lire, aggiungendo che, se entro sessanta giorni non avrà ottenuto risposta, dovrà pagare. Poi, nel futuro, avrebbe il rimborso.

Come dire che gli errori del Fisco devono essere pagati dagli innocenti.

Quindi perdere giornate di lavoro, fare carte bollate ed eventualmente pagare lo sbaglio che ha fatto il Fisco, versando la cifra di lire 1.828.000.

Il Fisco deve smetterla di usare questa prassi: viceversa, paghi lui i danni fatti subire ai contribuenti per perditempo.

Luigi Morandi. Milano

### Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono e che in questo periodo festivo giungono con gravi richiami in cui si riflette l'iter amministrativo; attraverso esso i cittadini possono farsi una idea di come si opera nelle sedi comunali e provinciali, i cui dirigenti sono stati insediati mediante l'apporto dei cittadini che hanno pieno diritto di sindacare l'operato. Venendo di fatto meno al dovere sancito dalla norma, si viene meno al rispetto dello spirito democratico.

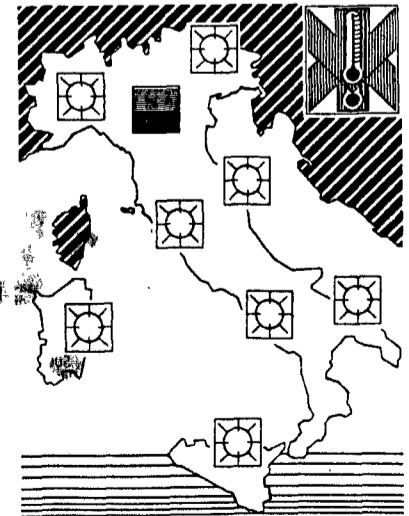
Cecere, Pista; Giovanni Pirra, Agrigento; Signorino Gangemi, Mandello Lario; M. Campanini, Sesto S. Giovanni; Domenico Vergine, Torino; Felice G. Bellaito, Deste (abbiamo mandato il tuo scritto ai gruppi parlamentari del Pci); Anna Minguzzi, Alfonti; Sergio Marconi, Ancona; Pietro Gasparini, Borgo San Lorenzo; Nadia Brancalione, Pavia.

Giovanni Chiara, Oderzo («Dovrebbe essere rivista nella Costituzione il principio della immunità parlamentare»); Nello Stacchiotti, Ancona («Ho partecipato a Roma alla celebrazione del 40° anniversario del Sindacato pensionati della Cgil. Tutto è stato perfetto. Però il compagno Giuseppe Di Vittorio, una volta che è una volta non è stato nominato»); William Borghi, Modena («Esprimo grande solidarietà al compagno Walter Molinaro dell'Alta di Aresse»).

La segreteria provinciale di Massa Carrara di «Medicina Democratica» («Condanniamo la campagna condotta contro il ministro Ferri, "veo" di aver colpito con la legge sui limiti di velocità, gli interessi dei costruttori automobilistici. Di fronte al profitto, come sempre, per qualcuno le esigenze della salute e dell'incolumità sembrano particolari trascurabili»).

Luigi Bordin, Stradella («Un dubbio mi assale quando sento che si vuole "democratizzare" il socialismo. Infatti io sono convinto che sarebbe più la pena di socializzare la democrazia. O mi sbaglio?»); Domenico Garofoli, Milano («Soltanto una rapina viene commessa da un poveraccio verso un benestante. Ma quando a commetterla è un ultramiliardario verso dei nullatenenti, il reato è ancor più aberrante. È il caso della Fiat, per la quale c'è anche l'aggravante del ricatto»).

### CHE TEMPO FA



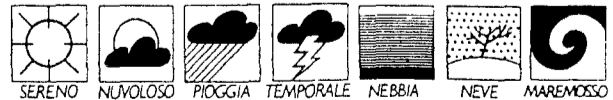
**IL TEMPO IN ITALIA:** l'Europa centrale, l'Italia e il bacino del Mediterraneo continuano ad essere compresi entro una vasta e consistente area di alta pressione atmosferica il cui massimo valore è localizzato sulla Francia. Le perturbazioni atlantiche continuano a sfilare a nord dell'anticiclone, praticamente lungo le latitudini centrosettentrionali del continente europeo per poi piegare verso le regioni balcaniche e successivamente verso il Mediterraneo orientale. La situazione di alta pressione favorisce il fenomeno della nebbia che in questo frangente meteorologico diventa il fenomeno di maggior rilievo.

**TEMPO PREVISTO:** su tutte le regioni della penisola e sulle isole il tempo sarà caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Nebbia estesa e persistente su tutte le zone pianeggianti e lungo i litorali, ma in particolare sulle pianure dell'Italia settentrionale. La temperatura si mantiene invariata con valori allineati con l'andamento stagionale.

**VENTI:** deboli di direzione variabile.

**MARI:** generalmente calmi.

**DOMANI, VENERDI E SABATO:** non sono previste variazioni degne di rilievo sulla nostra penisola in quanto la situazione meteorologica sarà sempre dominata dall'alta pressione. La nebbia continuerà ad essere presente sulle pianure del Nord e su quelle della penisola. Altro elemento negativo da mettere in evidenza è la mancanza di precipitazioni e di nevicate in montagna. Il deficit pluviometrico, su molte regioni italiane, sta assumendo un carattere di eccezionalità.



### TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	-5 10	L'Aquila	-2 5
Verona	-1 3	Roma Urbe	0 11
Trieste	8 9	Roma Fiumicino	2 14
Venezia	3 6	Campobasso	6 10
Milano	2 3	Bar	2 11
Torino	-4 0	Napoli	5 16
Cuneo	3 8	Potenza	3 12
Genova	12 15	S. Maria Leuca	7 14
Bologna	0 5	Reggio Calabria	6 17
Firenze	2 6	Messina	11 16
Pisa	2 11	Palermo	13 16
Ancona	5 6	Catania	5 15
Perugia	1 7	Alghero	6 15
Pescara	6 10	Cagliari	7 16

### TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	5 10	Londra	9 12
Atene	5 14	Madrid	-3 12
Berlino	6 10	Mosca	-22 -14
Brukselles	9 13	New York	-1 4
Copenaghen	8 9	Parigi	7 12
Ginevra	-1 6	Stoccolma	1 4
Helsinki	-13 -7	Varsavia	0 8
Lisbona	9 15	Vienna	5 8

### ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI



**FREQUENZE IN MHz:** Torino 104; Genova 88.55/94.250; La Spezia 97.500/105.200; Milano 91; Novara 91.350; Como 87.600/87.750/96.700; Lecco 87.900; Padova 107.750; Rovigo 96.850; Reggio Emilia 96.250; Imola 103.350/107; Modena 94.500; Bologna 87.500/94.500; Parma 92; Pisa, Lucca, Livorno, Empoli 105.800; Arezzo 99.800; Siena, Grosseto 104.500; Firenze 96.600/105.700; Massa Carrara 102.550; Perugia 100.700/98.900/93.700; Terni 107.600; Ancona 105.200; Ascoli 95.250/95.600; Macerata 105.500; Pesaro 91.100; Roma 94.900/97.105.550; Roseto (Te) 95.800; Pescara, Chieti 104.300; Vasto 96.500; Napoli 88; Salerno 103.500/102.850; Foggia 94.600; Lecce 105.300; Bari 87.600; Ferrara 105.700; Latina 105.550; Frosinone 105.550; Viterbo 96.800/97.050; Pavia, Piacenza, Cremona 90.950; Pistoia 95.800/97.400.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796339



**Borsa**  
+0,25%  
Indice  
Mib 1218  
(+21,8% dal  
4-1-1988)



**Lira**  
Un modesto  
ribasso  
tra le  
monete  
dello Sme



**Dollaro**  
Ha registrato  
un leggero  
ribasso  
(in Italia  
1308,10 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

### Ormoni Reagan minaccia la Cee

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SIGMUND GINZBERG**

NEW YORK Reagan ha già firmato l'ordine. Che sa un po' di ultimatum da superpotenza un po' di avvertimento mafioso. Per essere sicuri che gli europei sappiano esattamente cosa rischiano se vanno avanti per quella strada», dichiara il signor Kelly Shipp assistente del nuovo ministro del Commercio estero di Bush Clayton Yeutter. Gli Stati Uniti si preparano ad imporre un dazio del 100% sull'importazione di tutti i prodotti alimentari europei: cioè su un giro di affari di oltre 100 milioni di dollari l'anno se la Cee dovesse far scattare come deciso il 1° gennaio 1989 la misura che vieta l'importazione in Europa della carne americana trattata agli ormoni. Con un dazio del genere vini, olio, pelati e pasta italiana, prosciutti danesi, formaggi francesi e così via verrebbero a costare esattamente il doppio del prezzo di importazione diventando beni di estremo lusso per i consumatori americani.

Sono i prodromi della più generale guerra economica che rischia di scatenarsi tra il vecchio e il nuovo continente da qui al 1992 e un segnale di quanto gli Usa siano nervosi per la prospettiva di una futura «fortezza economica europea» e di come abbiano deciso di dar prova di forza e di arroganza. A questo punto fermare l'escalation del conflitto è come aver tentato di rovesciare la logica della mobilitazione che aveva contrapposto gli eserciti in Europa al 1° vigilia della prima guerra mondiale», dice un funzionario della Cee al *New York Times*. Benché la schermaglia sia al momento limitata all'interscambio di prodotti alimentari, la logica della guerra potrebbe estendersi presto all'intero interscambio di ben 150 miliardi di dollari l'anno.

La Cee ha proibito l'uso di ormoni nei propri allevamenti dal 1985. E dovrebbe entrare in vigore alla mezzanotte del 31 dicembre la conseguente proibizione di importare carne agli ormoni anche da paesi al di fuori della Comunità. Quindi la misura ha una sua logica sanitaria, oltre che economica.

I produttori americani che ricorrono massicciamente agli ormoni in meta dei loro allevamenti sono furbondi e plaudenti alla rappresentanza forzata da Reagan. I portavoce degli allevatori arrivano a sostenere che gli ormoni da loro usati - testosterone estratto e due composti protuberanti (lo stesso ormone usato nelle pillole anticoncezionali) - non sarebbero dannosi alla salute. Anzi, per essere precisi, sostengono che «non c'è prova scientifica che siano dannosi. Eppure anche negli Stati Uniti c'erano stati fortissimi movimenti di protesta contro l'uso di ormoni nell'allevamento per almeno un decennio». E questi movimenti erano riusciti a far proibire un ormone particolarmente pericoloso.

A chiedere ai portavoce degli allevatori americani come mai non si rassegnino ad esportare in Europa solo la carne non trattata agli ormoni, la risposta è che i controlli richiesti dalla Cee rappresentano un aggravio dei costi. «E se aumentano i costi, questa carne finirà col costare più di quel che valga», dice testualmente un funzionario del Dipartimento dell'Agricoltura Usa.

Prima di passare così pesantemente alle minacce Washington aveva cercato di far cambiare idea agli europei con le buone. E aveva ottenuto che dal divieto di importazione in Europa fossero escluse le carni agli ormoni destinate all'alimentazione animale. Bruxelles cioè aveva già sacrificato i nostri cani e gatti domestici. Ma agli americani non è bastato.

### Incontri e discussioni tra Fiat e dirigenti sindacali sulle nuove regole in azienda Poi l'accordo separato

### Ma all'Alfa, intanto, vietate le tessere sindacali ai tecnici Il 2 febbraio seminario pubblico Airoldi: «Non è un negoziato»

# Le due facce di Romiti Relazioni sindacali, summit a Torino

Fiat due facce ma forse una sola ambizione. L'industria dell'auto da una parte nega le tessere sindacali ai tecnici e ricercatori, dall'altra partecipa ad una discussione con i sindacati per porre le basi di nuove relazioni industriali. E' stato indetto, preceduto da discussioni informali, un seminario a Torino, per il 2 febbraio. Ma non sarà riservatissimo, spiega Angelo Airoldi (Fiom Cgil).

#### BRUNO UGOLINI

ROMA Tutto e comincia a nove mesi or sono. La discussione tra dirigenti sindacali e imprenditori su possibili nuove «relazioni» discusse e resasi nota ieri da «la Repubblica» e iniziata allora. La sede non era una villa segreta e misteriosa, assicura Angelo Airoldi, bensì l'edificio torinese che ospita l'«osservatorio del lavoro» diretto dal professor Tosi, un «giustavolontario». Erano con lui altri studiosi come Canziani, Marucci, Treu. Tra gli uomini della Fiat Annibaldi, Figurat, Magnabosco. Ma c'erano anche Arona, dell'Olivetti, Melissani, dell'Assolombarda, Balzani, dell'Unione industriali piemontesi, Mortillaro, della Federmeccanica. Tra i dirigenti sindacali Bruno Trentin per la Cgil, Mario Colombo per la Cisl e Giorgio Benvenuto per la Uil. E poi Airoldi, Cerieda, Morese, Lotito per i metalmeccanici.

«Non è stato un negoziato», spiega Angelo Airoldi, «ma un primo scambio di opinioni, una discussione non facile su alcune ipotesi di studio. Tutto è stato interrotto dalla vertenza Fiat». Gli incontri sono poi ripresi l'ultimo ha avuto luogo lo scorso 22 dicembre. «E' stato elaborato un primo punto d'approdo, un testo che riconosce validità al contratto nazionale e alla contrattazione aziendale, anche sui problemi come le nuove tecnologie, la formazione professionale, l'organizzazione del lavoro. Esso contiene alcune cose che non condividiamo. Ciascuno mantiene le proprie specifiche posizioni. Quel gruppo di lavoro con i giuristi veneti ha così esaurito le proprie funzioni. E avete organizzato un «seminario» segreto per il 2 febbraio a Torino? «Non sarà segreto. Saranno invitati i pres-



Angelo Airoldi



Raffaele Morese



Paolo Annibaldi

identi delle commissioni lavoro della Camera e del Senato le forze politiche e i giornali». Questo significa che tutto verrà annegato in un calderone generale valido per chimici, tessili, metalmeccanici? Angelo Airoldi nega questa possibilità. Morese (Cisl) condivide non è stato elaborato alcun testo vincolante. Non si tratta in alcun modo di un negoziato. «Spetterà alle categorie», aggiunge Airoldi, «definire le regole. La Fiom ad esempio non rinuncia al pro-

getto di relazioni sindacali e ha iniziato una discussione su questo con gli altri due sindacati dei metalmeccanici trovando per ora qualche difficoltà specie con la Uilm». Tra gli argomenti di questo confronto torinese ci sono stati anche quelli relativi alla «rappresentanza» argomenti venuti di grande attualità con la nascita dei Cobas, anche se non nell'industria? «Abbiamo intravisto la possibilità di dar-

viata ad un modello unico, con compiti di rappresentanza e contrattuali insieme superando le norme previste dai contratti e quelle previste dallo Statuto dei lavoratori. Sarebbe possibile ad esempio immaginare un sistema di liste per la elezione dei rappresentanti sindacali nei luoghi di lavoro capace di prevedere anche aggregazioni di lavoratori non aderenti alle attuali Confederazioni? C'è stata una recente esperienza a Marghera con

rappresentanze della Sinquadrini. Lo scopo della nostra discussione era quello di non delegare ogni scelta ad una futura legge del Parlamento ma di operare per consentire una legislazione di sostegno. Non è singolare questo atteggiamento della Fiat che da una parte discute con il sindacato il futuro e intanto come è successo con Molinaro all'Alfa di Milano vieta il sindacato ai tecnici? «Le difficoltà con la Fiat non vengono certo cancellate da questa discussione», sottolinea Airoldi, «io non concordo con Morese quando dice che deve essere il tribunale a stabilire la verità sull'Alfa. Io credo alle affermazioni di Molinaro. Questa vicenda rappresenta una evidente manifestazione di debolezza della Fiat e insieme come dice Bassolino una voglia di onnipotenza. La Fiat pensa ad un sindacato degli «indiani», gli operai e nemmeno tutti, lontano dai problemi dell'organizzazione del lavoro mentre agli altri, i tecnici i ricercatori, ci vorrebbe pensare solo lei». Un padrone con due facce, una severa e meliusa con l'operaio Molinaro che però sa dire di «no» a voce alta e una dotta e rassicurante nei seminari?

### New York Times: De Benedetti nei «magnifici» sette finanziari



Non cessa di stupire il leader della Olivetti Carlo De Benedetti (nella foto). A coronamento dell'anno il tentativo di acquistare la Société Générale de Belgique gli ha assicurato una menzione speciale da parte del *New York Times*, il quotidiano americano lo ha collocato nientemeno che tra i «magnifici sette» della finanza mondiale che hanno più fatto parlare di sé. Insomma, l'anno se non altro perché se n'è parlato tanto. La guerra senza esclusione di colpi tra Milano, Parigi e Bruxelles per il controllo della «Générale», osserva il giornale, è solo un «assaggio» di quanto avverrà dopo la rimozione delle barriere commerciali in Europa nel 1992.

### Unionquadranti contro i tagli alla tredicesima

sulla tredicesima mensilità che arriva fino al 40%. «Si con ferma - ha detto - la palese discriminazione tra i lavoratori dipendenti e le altre categorie come i commercianti per i quali viceversa si prospetta un condono».

Il presidente dell'Unionquadranti Corrado Rossitto minaccia di chiedere ai datori di lavoro di «sospendere le ritenute fiscali sulle retribuzioni dei dipendenti» in segno di protesta per la pesante decurtazione fiscale.

### Ferrovie: Schimberni convoca i sindacati

Il commissario straordinario delle Fs Mario Schimberni ha convocato per il 3 gennaio prossimo i segretari generali dei sindacati dei Trasporti di Cgil, Cisl, Uil. Lo hanno reso noto i sindacati stessi specificando che si affronteranno i problemi ancora insoluti delle code con trattative tra cui il salario di struttura, gli impianti di produzione e la terza fase di ristrutturazione dell'Ente Cgil Cisl Uil chiederanno di discutere anche la riforma dell'Ente Fs.

Il commissario straordinario delle Fs Mario Schimberni ha convocato per il 3 gennaio prossimo i segretari generali dei sindacati dei Trasporti di Cgil, Cisl, Uil. Lo hanno reso noto i sindacati stessi specificando che si affronteranno i problemi ancora insoluti delle code con trattative tra cui il salario di struttura, gli impianti di produzione e la terza fase di ristrutturazione dell'Ente Cgil Cisl Uil chiederanno di discutere anche la riforma dell'Ente Fs.

### La Cisl lombarda nega indicazioni per il vertice confederale

no l'orientamento della segreteria». Lo ha detto il numero due della Cisl lombarda Zaverio Paganini precisando che pur avendo Mammì espresso i suoi orientamenti, sarà il congresso a valutare le tesi e a indicare il gruppo dirigente che dovrà portarle avanti.

«Non c'è stato alcun pronunciamento della Cisl lombarda sul futuro assetto del vertice confederale di chiarimenti a titolo personale le anche improvvise o milantane adesioni a documenti interni non esprimono la volontà del gruppo dirigente della Cisl lombarda Zaverio Paganini precisando che pur avendo Mammì espresso i suoi orientamenti, sarà il congresso a valutare le tesi e a indicare il gruppo dirigente che dovrà portarle avanti.

### Cazzola (Cgil): «A che punto è la riforma delle pensioni?»

«L'annata» («Una sacrosanta esigenza di giustizia per milioni di pensionati») ha ricordato le misure miglioratorie ottenute mirino vitale sfondamento del tetto retributivo aggancio più adeguato alle retribuzioni. Solo che intanto non avanzavano i provvedimenti di riequilibrio attraverso il riordino previdenziale. E secondo Cazzola «questa situazione non può durare».

Il segretario confederale della Cgil Giuliano Cazzola è preoccupato per la sorte della riforma delle pensioni in una dichiarazione dopo aver apprezzato le recenti proposte del ministro Formica sulle pensioni di anzianità. «Una sacrosanta esigenza di giustizia per milioni di pensionati») ha ricordato le misure miglioratorie ottenute mirino vitale sfondamento del tetto retributivo aggancio più adeguato alle retribuzioni. Solo che intanto non avanzavano i provvedimenti di riequilibrio attraverso il riordino previdenziale. E secondo Cazzola «questa situazione non può durare».

RAUL WITTENBERG

### Prodi (Iri) sdrammatizza, Cicchitto (Psi) accusa

## Tempi lunghi per far luce sul «giallo» Superstet

MILANO Saranno molto lunghi i tempi per le inchieste sul scandalo dei titoli telefonici pubblici. Sicuramente per quanto riguarda la Consob l'organismo di controllo della Borsa. La Commissione non ha ancora a disposizione tutti i dati relativi agli scambi effettuati sui titoli Sip Stet e Italcab nel corso dell'anno borsistico. Restano avvolti nel buio infatti tutti quei titoli scambiati fuori borsa attraverso intermediari banche e commissionarie che non fanno capo al centro elettronico. Alcuni valutano che gli scambi avvenuti alle corse delle azioni Prodi presidente dell'Iri ha voluto spuntare le lance prendendo le difese del ministro. L'inchiesta non è un atto di sfiducia nei confronti della Stet (e quindi di Graziosi che ne è presidente) ma soltanto

affidata l'inchiesta su sollecitazione del presidente della Consob Franco Piga sta continuando gli accertamenti del caso per verificare se con la formazione passata alla stampa sui valori di concambio dei titoli coinvolti nell'operazione Superstet si sia configurato il caso di agguistaggio. Solo cosa il nostro codice definisce i insider trading completamente ignorato dalla legislazione. C'è pure una terza inchiesta che ha sollevato parecchie reazioni in casa Stet, questa volta predisposta dal ministro delle Partecipazioni Statale. I Fracanzani, l'eri Romano Prodi presidente dell'Iri ha voluto spuntare le lance prendendo le difese del ministro. L'inchiesta non è un atto di sfiducia nei confronti della Stet (e quindi di Graziosi che ne è presidente) ma soltanto

un atto di accertamento sul quale si dovranno chiarire tutti i dubbi e i problemi ancora aperti. I tempi delle inchieste saranno dunque lunghi e ancora non si sa se il consiglio di amministrazione della finanziaria telefonica ritoccherà i valori di concambio oppure no. La decisione finale da attribuire a Sip Stet e Italcab spetta ai consigli di amministrazione delle società i quali solo hanno la possibilità di modificare o accettare i valori dati dagli esperti.

Sul versante politico c'è invece da segnalare l'irritata puntualizzazione del socialista Fabrizio Cicchitto responsabile del settore industria «Il caso Stet - afferma Cicchitto - non finisce di stupire. Mentre siamo in attesa delle risposte dei ministri responsabili su un possibile caso di insider trading poco prima di Natale c'è stata una riunione a dir poco inusitata per la sua composizione sul problema della azienda dei servizi telefonici di Stato». Cicchitto si riferisce a una riunione ufficiale tra il ministro repubblicano Mammì (poste) la delegazione democristiana al governo e la Cisl. «Conosciamo - prosegue - e sponiamo socialista - gli ottimi rapporti fra il Pri e l'attuale presidente del Consiglio tuttavia non ci sembra che questa nuova diarchia sia autosufficiente in Parlamento». In ogni caso per il Psi e pregiudiziale il passaggio dell'Assi dal le Poste all'Iri. E più realistico secondo Cicchitto ripartire tra Stet (finanziaria) e Sip (che aggrega produzioni e servizi) le funzioni nel settore.

## Scade sabato la sanatoria Inps

ROMA Si affrettino agli sportelli dell'Inps o delle Poste i datori di lavoro che vogliono regolarizzare la posizione previdenziale degli stranieri extracomunitari che hanno alle loro dipendenze in modo irregolare solo fino a sabato 31 dicembre quando scade il termine potranno usufruire della sanatoria concesso dall'Inps. Conviene approfittarne perché si pagherà meno della normale contribuzione e si eviteranno le sanzioni per i mancati contributi che possono arrivare fino al 200% dell'importo dovuto. Quindi chi ha irregolarmente ad esempio una colla superata

invano il termine di sabato 31 dicembre si troverà in un buon gruzzolo di soldi. Attenzione però due sono le condizioni per usufruire della sanatoria. Primo deve trattarsi di lavoratore proveniente da paesi diversi dai dodici della Cee. Secondo il rapporto di lavoro irregolare deve essere stato denunciato entro il 30 settembre scorso all'Ufficio provinciale del lavoro. Per pagare l'Inps rilascia un apposito bollettino di conto corrente postale preimpresso in base ai dati forniti dal datore di lavoro. Sabato scade anche il termine per il versamento dei

contributi volontari relativi al trimestre luglio-settembre 1988. I versamenti ricorda l'Inps in una nota vanno effettuati nella classe di contribuzione assegnata dall'Istituto secondo gli importi prestabiliti sui bollettini inviati agli assicurati. Versamenti inferiori comportano la proporzionale riduzione del periodo utile ai fini del diritto al trattamento e della misura della pensione. Tutto ciò significa che l'Inps ha indicato gli importi minimi ai cosiddetti proscrittori volontari, ovvero che completano di tasca loro il periodo contributivo necessario

per ottenere la pensione avendo interrotto prima il rapporto di lavoro. Per i lavoratori di pendenti comuni l'importo minimo di contribuzione è di 30.843 lire settimanali come pure per coltivatori diretti mezzadri e coloni. Per artigiani e commercianti è di 145.775 lire. Per i lavoratori addetti ai servizi domestici e familiari il contributo minimo settimanale è di 12.712 lire. E quest'ultima un'occasione per molte collaboratrici farrucce dal passato contributivo insufficiente 12mila lire a settimana non sono molte per poter usufruire un giorno della pensione.

## 28 DICEMBRE '88

# CTE

CERTIFICATI DEL TESORO IN EUROSCUDI

### L'investimento ancorato alla moneta europea

I CTE sono titoli dello Stato Italiano in ECU (European Currency Unit), cioè nella moneta formata dalle monete degli Stati membri della Comunità Economica Europea.

Interessi e capitale dei CTE sono espressi in ECU, ma vengono pagati in lire sulla base della media delle parità Lira/ECU dei primi 20 giorni del mese di novembre di ogni anno.

Sono disponibili a partire da 1.000 ECU e offerti alla pari, il prezzo di sottoscrizione in lire è ottenuto sulla base del rapporto Lira/ECU del 23 dicembre.

Le «banche abilitate» possono regolare le sottoscrizioni dei «non residenti» direttamente in ECU.

I CTE sono quotati presso tutte le Borse Valori italiane, ciò consente una più facile liquidabilità del titolo in caso di necessità.

**In sottoscrizione il 28 e 29 dicembre**

Prezzo di emissione in ECU	Tasso lordo di interesse	Durata anni
100%	8,75%	5

# CTE

L'INVESTIMENTO CHE PARLA EUROPEO

Giappone Spese record per i pranzi dei manager

TOKIO. Spese di rappresentanza alle stelle per le società giapponesi. Il fisco ha reso noto che nel 1987 tra pranzi e regali le industrie nipponiche hanno speso 4.190 miliardi di yen, pari a 44.000 miliardi di lire: una somma che corrisponde a una spesa media giornaliera di 11,4 miliardi di yen, qualcosa come 114 miliardi di lire, con un aumento del 6,1% rispetto al 1986.

Europa e Usa rallentano, il Giappone punta ancora sull'espansione Tokio stacca tutti e rilancia

I dati diffusi ieri a Tokio mostrano che nel corso del 1988 l'economia del Giappone si è sganciata, sul piano della condotta di politica economica, sia dagli Stati Uniti che dall'Europa occidentale. L'economia giapponese, insieme ad un gruppo di paesi dell'Asia del sud, è l'unica in crescita senza freni. Altre grandi aree economiche del mondo restano alla ricerca di soluzioni proprie.

ROMA. Se ci figuriamo il Giappone come una locomotiva dell'economia mondiale, secondo un linguaggio in voga qualche anno addietro, non capiamo nulla. L'economia giapponese non tira alcun treno, meno che mai Stati Uniti e Europa, dai quali vengono anzi pesanti rivendicazioni di spazio che il temuto concorrente dovrebbe cedere. L'incremento del mercato interno giapponese è una realtà come mostra l'aumento delle importazioni. Però non è sufficiente a risolvere i problemi di sbocco degli Stati Uniti e dell'Europa occidentale. Anzi, nelle loro previsioni per l'89 gli economisti americani interpretati dalla New York Times ipotizzano un rallentamento dovuto proprio al minor incremento delle esportazioni.

LA LOCOMOTIVA ASIATICA. Indicatori di sviluppo del Giappone. Produzione industria + 8,6% annuo. Occupati industria + 490.000 in un anno. Totale occupati + 840.000 in un anno.

La forza di lavoro dell'industria giapponese ha superato i 15 milioni di persone (50mila in più). Fra i paesi a più diffusa industrializzazione, il Giappone appare l'unico ad avere portato a compimento un ciclo di ristrutturazioni. Fra le merci che tirano le esportazioni troviamo, non a caso, l'acciaio, la produzione in cui è servita la «Nida» francese, operazione non ancora conclusa.

La presa di coscienza delle proprie peculiarità non è un danno ma il pericolo di difficoltà crescenti nella ricerca di momenti di cooperazione è evidente. Gli europei dicono che a febbraio si terrà un incontro del Gruppo dei sette in Giappone (e negli Stati Uniti) non si mostra interesse per questa iniziativa. Le trattative per un nuovo accordo commerciale generale (Gat) sono di fatto fallite. Europa e Stati Uniti si sfidano per le esportazioni agricole. I problemi di indebitamento mondiale sono trattati sempre più in sedi bilaterali. La corsa ad acquisire posizioni di mercato in Medio Oriente (dopo la fine della guerra Iran-Irak) ed Unione Sovietica divide le più consolidate alleanze.

Banche Fusioni incrociate Nord-Sud

ROMA. Continua il processo di concentrazione tra le banche popolari italiane: con un decreto pubblicato oggi sulla «Gazzetta ufficiale», il ministro di Grazia e Giustizia Giuliano Vassalli ha infatti autorizzato la fusione accelerata tra la Banca popolare di Catania e la popolare di Novara. L'autorizzazione riduce da tre mesi a 15 giorni il termine stabilito dal codice civile per la fusione tra le società.

Cariplo L'Ibi: nulla sappiamo su Santander

MILANO. È ancora polemica su Ibi-Santander. Ibi non ha ricevuto dalla Cariplo alcuna comunicazione ufficiale sull'accordo raggiunto tra Cariplo e Santander in merito allo scambio di partecipazioni Ibi Banco de Jover; la sorprendente dichiarazione è del presidente dell'Ibi, l'Istituto bancario italiano controllato dalla Cariplo, Giampiero Cantoni: «Non risulta essere pervenuta a tutt'oggi dell'Ibi nessuna comunicazione o nota ufficiale da parte della Capogruppo circa i contenuti dell'accordo raggiunto tra la Cariplo e il Banco de Santander». Aggiunge Cantoni: «Non è stato fornito alcun elemento di valutazione in merito alla transazione né, tanto meno, sono stati decisi i contenuti della positiva conclusione della trattativa tra Cariplo e l'Istituto spagnolo che controlla il Banco Jover (oggetto dello scambio) con la quota del 30% dell'Ibi, era stata resa nota venerdì 23 dicembre in un comunicato ufficiale della Cariplo.

BORSA DI MILANO

MILANO. Mercato in lieve ripresa ma povero di iniziative. Nel parterre c'erano molti vuoti; le festività hanno diradato gli operatori. I titoli che hanno di nuovo marcato la seduta sono quelli di Gardini; le Montedison ordinarie sono salite dell'1,93% mentre le risparmio hanno sfiorato un aumento del 4%. Anche Ferfin e Agricola migliorano di oltre l'1%. Il ritorno iniziale però è andato calando e il Mib che alle 11 segnava un rialzo dello 0,50% lo dimezzava alla fine (+0,25%).

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for various sectors like Alimentari, Chimiche, Assicurative, Bancarie, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont, Term. for convertible bonds like AME FIN 81 CV 8,5%, BENTON 86 W, etc.

MECCANICHE AUTOMOBIL

Table with columns: Titolo, Cont, Term. for automotive companies like IMM METANOP, RISSANAN R P, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ten, Prec. for various bonds like MIO-FIDIS OPT 13%, AZ AUT. F.S. 83-90 2° IND, etc.

I CAMBI

Table with columns: Denaro, Prec. for exchange rates like DOLLARO USA, FRANCO FRANCESE, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for state securities like BTP 21990, BTP 19830 10,5%, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: Denaro, Quotazione for gold and currencies like ORO FINO (PER GR), ARGENTO (PER KG), etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Azionari, Obbligazionari, Esteri for various investment funds like AZIONARI, PRIMECAPITAL, etc.



## BRINDISI

La reputazione dello Champagne si è diffusa come non è mai avvenuta per nessun altro vino. Considerata un mezzo di evasione elittica, è penetrata progressivamente nei consumi di ogni strato sociale, diventando simbolo della festività e della celebrazione. Vino dell'amicizia e dell'amore, lo Champagne festeggia i successi, le vittorie, gli eventi e le occasioni speciali. L'ultimo dell'anno, i van delle navi, nascite, battesimi, fidanzamenti, compleanni, nozze e anniversari apportano un clima di euforia e di benessere. Viene

stappato principalmente dopo il pasto, in occasione del brindisi, accanto al dessert, momento appropriato se si tratta di Champagne dolce o Demi-sec e il Doux Pur troppo si tende invece a versare del Brut, i cui caratteri organolettici sono completamente compatibili con il dolce.

Alcuni accoppiamenti tra lo Champagne e il cibo sono diventati classici: con le ostriche, il caviale e il foie-gras. Lo Champagne Brut, Extra-dry o senza dosaggio, servito fuori pasto, si accompagna con bi-

scotti salati, olive verdi, pezzetti di groviera, mandorle salate e canapés. Lo Champagne Demi-sec o Sec, invece, si abbina con biscotti dolci.

Lo Champagne Brut non millesimato, preferibilmente un «Blanc de Blancs», un Crémant o uno Champagne con predominanza di Chardonnay, è ideale all'ora dell'aperitivo, oppure a mezzo pasto, particolarmente indicato con i primi piatti, crostacei e frutti di mare. Il Brut e l'Extra-dry non millesimati o millesimati con maggiore affinamento,

sempre con predominanza di Chardonnay, sono adatti a piatti di pesce, carni bianche e salse bianche. Il Brut e l'Extra-dry millesimati, «Blanc de Noirs» e Rosé, con un lungo affinamento, più corposi, possono essere accostati a carni rosse, salse brune e alcuni formaggi a pasta semidura o dura, oppure di capra.

**Antonio Piccinardi,  
Gianni Sassi**  
«Champagne & spumanti»  
Mondadori  
Pagg. 142, lire 65.000

# Buone teste a tutti

## RICEVUTI

### Bilanci: anni vissuti tranquillamente

ORESTE PIVETTA

**I**nserto libri del 28 dicembre, allo scadere dell'anno, indispensabili gli auguri. Sono indispensabili anche i bilanci che non tentiamo neppure di figurare però, perché un bilancio in questa materia pretenderebbe una capacità di lettura che francamente non possediamo (e non vogliamo far nulla per dimostrare di averla).

D'altra parte non ci si può neppure limitare a sostenere che si è trattato di un buon anno o piuttosto che l'anno è risultato cattivo. Ne sono capitate di tutti i colori, case editrici che nascono, case editrici che muoiono, saloni del libro che s'inaugurano, titoli che tornano, successi attesi, successi preparati, successi mancati, gialli e rosa editoriali, prezzi che salgono, lettori che aumentano, invadenti e angosciosi. Ci è mancato solo Pippo Baudo, ma è arrivato in compenso lo scudetto al Milan e, dopo lo scudetto ai rossoneri, in attesa del Napoli, sono arrivati pure Eco, Moravia, Sciascia. Le notizie confortanti si sono succedute ad altre che ci hanno lasciato trepidati e angosciosi. Poca politica però malgrado il ventennale e invece una bella pax taciturna.

**AD ESEMPIO.** Carlo De Benedetti è entrato nella Mondadori. Francamente non ce importa nulla. Ma la notizia ha valore simbolico. L'editoria si toglie dal limbo. Diventa un'industria come tutte le altre che un finanziere controlla. Almeno lui potrà dichiarare, nel rispetto del suo mestiere, di voler guadagnare dai libri e che la cultura viene sempre dopo. Capitava già prima, ma con questa storia dei padri, degli zii, dei nonni, dei fondatori, degli editori puri si è sempre un po' mistificato.

**LEONARDO.** Eravamo disperati invece, dopo le prepotenze di De Benedetti, per le sorti di Leonardo Mondadori. Ma il signore si è rimesso in corsa con una sua casa editrice, che, per modestia, ha intitolato «Leonardo». Con i soldi si può tutto, anche riprendere una carriera bruscamente interrotta per un litigio in famiglia, far persino cultura, come ha ampiamente dimostrato Giulio Einaudi. Un consiglio a Leonardo. Faccia in modo che la sua nuova Leonardo non assomigli alla sua ex Mondadori che assomiglia sempre più alla Rizzoli. Per merito dell'ingegnere e dei dirigenti che vanno e vengono.

**GIALLI.** Umberto Eco ha costruito il suo secondo romanzo, che forse non avrà il successo del primo. La cosa più gustosa è venuta però prima del romanzo: la lunga caccia alla trama, ai riferimenti, ai nomi, agli incroci, «Il pendolo di Foucault» ha mosso i nostri Poliziotti, che si sono rivelati non meno acuti dei detective belgi ed hanno per giunta inventato un nuovo tipo di promozione: tutta indiziaria ovviamente.

**TORINO.** Come Francoforte anche Torino ha avuto il suo salone, merito di un altro finanziere. Accomero (insieme con Angelo Pezzana), finanziere arrivato ai libri grazie alla crisi della Einaudi. Il Salone ha visto tutti i contenuti i visitatori, che hanno avuto modo di godersi tanta produzione schierata sotto il sole cocente riflesso dalle vetrine di Torino espositivi, e gli editori, che hanno venduto qualche cosa in più. È stata una bella mostra mercato provinciale (che dovrebbe essere quindi itinerante). Non sarà mai Francoforte, che resta malgrado la novità delle esposizioni a tema (la prima dedicata all'Italia) e l'arrivo conseguente dei ministri e dei loro funzionari, un mercato internazionale, che schiera tutto, accanto ai colossi Usa le iniziative di dimenticati ed emarginati paesi del Terzo mondo.

**PICCOLI EDITTORI.** Citiamo solo due nuovi nati: Iperborea e Savona. Per il resto vale quello che si è sempre sostenuto: i testi più interessanti, più coraggiosi escono da qui.

**LA TELEVISIONE.** Una volta era Pippo a far da sponsor clamoroso per questo o quell'autore nel corso di Domenica In. Successo garantito, platea immensa. Poi la Rai ha tentato di copiare i francesi e la loro seguitissima «Apostrophe». Mixer cultura si è risolto in un litigio tra Busi e Bellezza. Lo spettacolo non paga, quando lo si cerca a tutti i costi (vedi il bravissimo Siciliano bloccare Bagnasco, quando questi s'accingeva ad inventare lo scandalo presunto delle lettere scritte da Pasolini per invocare un premio letterario).

**GIOVANI AUTORI.** Sono finalmente scomparsi i giovani autori. De Carlo si è dato al cinema.

**CITAZIONI.** L'anno non è passato invano. Mi ha lasciato buoni ricordi, libri da non perdere: il «Sessantotto» di Peppino Orlando (Editori Riuniti), «Et cetera» di Domenico Starnone (Roscucio), «Operai» di Gad Lerner (Feltrinelli), «Rahel Varnhagen» di Hanna Arendt (Il Saggiatore), «Un giorno e mezzo» di Fabrizio Ramondino (Einaudi), «La Russa di una nuova era» di Moshe Lewin (Bollati Boringhieri) «Rivoluzione e rassegnazione» di Jean Amery (Bollati Boringhieri), «Pasqua di maggio» di Goffredo Fofi (Manetti), «Relazioni» di Franz Kafka (Einaudi), «I sette giorni di Abraham Bogaliv» di George G. Kardos (e/o). Ricordati a caso, selezionati solo dalla memoria. Che è un arbitro attendibile.

1789-1989

Duecento anni fa, nel Natale 1789 i rivoluzionari passando davanti alla ghigliottina auguravano al boia: «Buone teste!»

Nella vanda reazionaria asservita ai latifondisti si ribellarono appena le galline stilando una dichiarazione dei diritti dell'uovo

I RE MAGI

Consegnati i doni al Bambino ritornarono sui loro passi così tristi che furono chiamati i re magi

DONADONI

Col nome che si ritrova sarà mica parente della Befana?

PIONIERE

Il primo uomo a portare il monoccolo è stato Polifemo

TRISTEZZA

Un nababbo senza figli

RE TRAVICELLO

Quando re Travicello fu contestato dalle rane della palude serenamente commentò: «Succede nelle migliori fanghiglie»

ATTENUANTE

Se ti danno uno schiaffo non porgere l'altra guancia, porgi il guanciale

L'ECCEZIONE

Non sono razzista ma non consentirei mai che mio figlio sposasse un negro

### La giornata di un epigramma qualunque con Gino Patroni, autore di «La vita è bella e scarso l'avvenir»

MARCO FERRARI

**U**ltimo domicilio conosciuto: bar Peola, La Spezia. Gino Patroni (autore di *Crescete e mortificatevi. Il foglio di vivere e la vita è bella e scarso l'avvenir*, Longanesi, pagg. 238, lire 16.000, in libreria in questi giorni) è l'ultimo scrittore da bar. Un maledetto scapigliato della penna biro che insegue l'inesauribile logica dell'assurdo. La sua vita quotidiana è un epigramma. Andato a Milano a lavorare per un grande quotidiano, si licenziò ben presto scrivendo due righe alla rubrica letteraria: «La cosa più bella di Milano è la stazione, c'è sempre un treno per Spezia».

Ora che si è ritirato definitivamente dalle concitate platee del successo, Patroni difende a spada tratta il suo posto al bar dal quale osserva il lento movimento della provincia rimembrando storie e aneddoti del compianto Giancarlo Fusco, che ogni volta si gonfiano con mesauribile surrealismo.

Dopo il bar viene il pranzo che lui consuma insieme ad un capostazione (mangiando immancabilmente trenette) e quindi fa una breve siesta, avendo superato la quinta elementare. L'appuntamento cardine della giornata è l'ora dell'aperitivo (Spezia è come un aperitivo, aspetti, aspetti...), magic-moment di incontri e sorrisi che anticipa la cena: primo, secondo ed è subito sera...

Tutto scorre egualmente eguale in provincia salvo l'improvviso strillo di una sirena

che spezza il silenzio della sera è la sigla della città, dice Patroni

Il suo compagno di tavolo si chiama Adamo: «Come va Adamo?», e l'altro risponde «Non c'è me!».

Dopo la cena viene il caffè, che lui prende con un amico chirurgo che così saluta: «Buoni gli ultimi se i primi sono primari». Poi Patroni va a salutare un anziano pensionato che per vivere è costretto a fare il portiere di notte in un hotel e così si lasciano. «Diminuiscono le pensioni, aumentano gli alberghi».

E se per caso, camminando davanti al porto, incontra un petroliere lo saluta in questo modo: «Egregio signore...». E nella notte cerca senza scampo un bar aperto o almeno un barlume, cioè un bar fucilmente illuminato. Così aspetta insonne che il suo bar raprà per tornare a scrivere epigrammi-e-lettere ad un amico di Bilbao: «Saluti e figli baschi». Approfitando di un suo appisolamento, gli strappiamo qualche foglio dalle mani, anticipando alcuni epigrammi del suo prossimo libro.

CONTINUITÀ

Terminata la quinta elementare gli scolari spagnoli si addormentano, fanno la siesta

OVVIAMENTE

Il vento spira anche al cimitero

DISQUISIZIONE

La cellulite non ha niente a che vedere con le strutture del Pci

DETTO E FATTO

Il primo uomo che affermo «Occhio per occhio, dente per dente» non appena rincarato fu raggiunto da un oculista e da un dentista

CHIODI

Quando il venditore di chiodi del villaggio morì le campane suonarono a martello

DISPETTO

Mentre osservavo la cottura del pane la bocca del forno mi fece una smorfia

CINISMO

Studente in medicina bocciato per insufficienza cardiaca

SPERMATOZOO

Arrampicatore sociale

MALATTIA E FINANZA

Troppa liquidità nelle banche può produrre reumatismi ai cassieri

## ENZO BIAGI

# Bella gente e così sia

MARIA NOVELLA OPPO

**E**nzo Biagi. Che dire di lui che lui stesso non abbia già detto o scritto nelle sue rubriche giornalistiche, dal video e nei tanti libri subito saliti in testa alle classifiche? I titoli più recenti sono *Il boss è solo*, *Il sole malato e Dinastie*, ultimo uscito per i tipi di Mondadori (pagine 259, lire 23.000). Gli Agnelli, i Rizzoli, i Ferruzzi e i Lancia arrivano in libreria dopo essere stati nella passata stagione televisiva (cioè solo pochi mesi fa) oggetto di memorie domestiche in tv, attraverso le interviste condotte da Biagi ne *Il caso* che andava in onda su Raiuno alle 20.30.

Una straordinaria sventura sembra dominare le attività di questo giornalista stancabile costantemente capace di stare sul mercato editoriale in un rapporto fiduciario col pubblico che non accenna a logorarsi. Nonostante mai occupato di mercato. Certo il mercato esiste, esisteva ai tempi di Tolstoj e Dostoevski. Ritengo che perfino Dante desiderasse essere let-

to. Io sono soltanto un giornalista e i miei libri rispecchiano i miei interessi su un certo momento o un certo personaggio. Ad ogni modo non faccio pornografia o scandalismo. Ho raccontato solo forma narrativa le cose che non avrei potuto dire altrimenti. Non mi sono neanche mai chiesto chi è che compra i miei libri e li ho scritti sempre per un desiderio mio di conoscere meglio certe vicende.anzi no: una volta ho seguito l'indicazione del mio agente Erich Linder. Di ritorno da Parigi, dove aveva visto una storia di Francia scritta per i ragazzi mi spinse a scrivere una analogia storia d'Italia. Mi ricordai di quando da piccolo sceglievo le materie scolastiche per un bimbo del caseggiato popolare dove abitavo. Così mi rimisi al lavoro per una collana di storie a fumetti. Fui molto felice quando lo storico Galasso disse che era un'opera ineccepibile. Ancora adesso sono contento se quel lavoro è servito a qualcuno.

**Cosa pensa Enzo Biagi del fenomeno Eco?**

Quando vedo un fenomeno come Eco

sono pieno di ammirazione. Penso che sia certamente un talento di portata mondiale. Ma dicendo questo non faccio un'analisi critico-letteraria...

**Volevo piuttosto sapere se non la infastidiscono le grandi manovre editoriali che stanno dietro al Pen-dolo.**

Quello fa parte di un altro discorso. Le campagne le fanno anche per Sal Belli. Certo è vero che se le la Eco tutto va bene, se le la Bevilacqua invece no.

**Il mercato letterario secondo lei tende a diventare un mercato mondiale?**

Mah, veramente io non leggo mai niente di narrativa. È una scelta di necessità. Leggo molti libri di memoria, diari, sagistica, viaggi. Leggo molto, naturalmente, per il mio lavoro.

**Per un giornalista la facilità di scrittura, il mestiere, non possono creare una terribile illusione di letteratura?**

Per me la qualità di giornalista e appagante in senso totale. Con orgoglio smisurato, dirò che tra 20-30 anni rivedendo certe cronache o libri di giornalisti, si troveranno molte ventate sul nostro tempo che in certe ambiziose opere letterarie magari non ci sono.

**L'integrazione tra il lavoro giornalistico e la scrittura di libri rappresenta una sorta di economia di scala, oppure una ambizione alla quale non si sa resistere?**

C'è un momento nel quale vuoi raccontare, senza essere legato a un fatto particolare, qualcosa di te o di altri. Può scapparti fuori la letteratura, come succedeva a Piovene o altri. Non è escluso che, dopo aver riferito di tante trame vere, uno non possa inventarne anche una fantastica.

**Le dynasty del denaro perché l'attirano? Perché fanno notizia oppure perché in fondo ne subisce il**

fascino?

Crede attraverso le storie delle quattro famiglie che ho scelto si capisca qualcosa anche della storia d'Italia. Qualcuno le leggerà solo per fare del pettegolezzo, ma c'è molto di più.

**Si, ma che necessità c'era di ritornarci sopra dopo il programma televisivo? I telespettatori sono sempre più numerosi dei lettori...**

La necessità c'era per me. Infatti in tv i personaggi hanno detto quello che hanno voluto raccontare loro. Nel libro c'è anche quello che so e penso. Si potrebbe fare un libro su Maria Antonietta anche se non fosse vero che ha detto la famosa frase sulle brocche, come sembra. Nella storia Agnelli c'è la storia di questo secolo, in quella Ferruzzi forse quella del prossimo. Ci sono personaggi che hanno stile e suggestione, come Agnelli o radezza ed esplicità come Gardini. Mi interessa anche Maria Goretti. Mi interessa la gente.

**Ma le interessa anche l'editoria... Intendo non soltanto quel mercato editoriale nel quale peraltro le viene benissimo ma anche un settore culturale, industriale, un ambiente milanese nel quale penso si riconosca...**

L'editoria per me è una sigla e qualche volta una persona con cui ho contatti per il mio lavoro. Non ne so niente. Certo Milano è in Italia l'unica città europea e non solo una città frequentata da stranieri come Roma. Ci sono grandi editori, come lo è Mario Spagnol della Longanesi, lo è Garzanti, col quale si va sempre a colpo sicuro.

**Chissà quante volte le avranno chiesto: ma come riesce a fare tutte le cose che fa?**

Sono un signore che sta molto per conto suo e ha pochi rapporti. Non perdo tempo. Anche quando sono all'estero, vado di fretta perché viaggio coi troupes che costano bene. Sono un provinciale italiano bene ambientato a Milano e grandissimo a questa città alla quale devo tutto.

SEGNALAZIONI

Giulio Andreotti «L'Urss vista da vicino» Rizzoli Pagg 346 lire 25 000

Sfruttando a dovere i suoi mesauribili diari la sua tenace memoria e il suo spirito di osservazione...

Walter Binni «La protesta di Leopardi» Sansoni Pagg 286 lire 28 000

Nella «Universale» mappa re questo studio del notissimo saggista quale apparve già nel '73 con la giunta di uno scritto del 1980...

Augusta Forconi «La mala lingua» Sugarco Pagg 252 lire 15 000

Dizionario dello «slang» italiano così dice il sottotitolo e l'introduzione...

NOTIZIE

Il premio Europa a Gorbaciov

Assegnati i premi Europa a Gorbaciov per il suo libro «Perestrojka»...

Capitini e Croce su Belfagor

Nel sommano del fascicolo sesto di Belfagor la rivista diretta da Carlo Fermiani...

Una penna d'autore purché giovane

Un premio letterario questa volta indetto da una azienda produttrice di strumenti di scrittura...

Meno nota, ma importantissima l'attività di critico del grande poeta «Il suo giudizio dice l'autore in questa stampa di una sua opera di 50 anni fa...»

Giovanni Macchia «Baudelaire critico» Rizzoli Pagg 362 lire 28 000

L'intera produzione teatrale di Pasolini viene per la prima volta unitariamente presentata in questo denso volume degli «Elefanti»...

Pier Paolo Pasolini «Teatro» Garzanti Pagg 736 lire 26 000

Questo volume riccamente illustrato fa la storia del mobile italiano negli anni 1920-1940...

Irene de Guttry «Il mobile deco italiano» Laterza Pagg 344 lire 60 000

LINGUA

La parola e il suo doppio

AA VV «Flessioni rime, anagrammi» Zanichelli Pagg 570, lire 28 000

compunta seneta del professionista di stile e di trama. Il pionista è Wallace Profondo conoscitore delle regole del mercato editoriale...

GIUSEPPE GALLO

Daniela Ratti Lucia Marconi Giovanna Morgavi e Claudia Rolando hanno cura di questa opera che davvero risulterà preziosa a chiunque usi e ami la lingua italiana.

Nella raccolta mondadoriana, «esemplare modello di questa poetica è il romanzo centrale appartenente alla serie imperniata sui Giusti...

PENSIERI

La fiaba secondo Calvino

Italo Calvino «Sulla fiaba» Einaudi Pagg 158 lire 14 000

ROBERTO DENTI

Anche se Calvino non ci ha lasciato uno studio organico sulla fiaba (quella tramandata e quella inventata)...

A dieci anni dalla fine della seconda guerra mondiale Calvino propose il volume della «Fiaba italiana» (Einaudi 1956) che risvegliarono nel nostro Paese un interesse a lungo sopito dal predominio dell'ideologia crociana e genitiana...

GIALLI

Sangue, sudore e terrore

Edgar Wallace «La figlia della notte», «I tre giusti», «Il fantasma di Down Hill» Mondadori Pagg 431 lire 22 000

AURELIO MINONNE

I lettori dell'Unità che hanno seguito la scorsa estate le avventure di Mr Reader l'investigatore creato dalla prolifica fantasia di Edgar Wallace scopriranno in questo tritico della benemita collana «I Grandi del mistero» l'altra faccia del poliziotto britannico...

Ritratti di nostalgia. A black and white photograph showing three men in suits and hats walking through a park-like setting with trees and a path. The text 'Ritratti di nostalgia' is at the top, and 'GIOVANNI GIUDICI' is at the bottom of the image.

Singolare sorte e quella degli uomini che passano come suoi darsi alla storia. Vni nel nome se sono stati scrittori libri negli scaffali titoli pagine. Se poi la loro fama discende dall'aver scritto poesie si tramutano in metafore in suoni in ritmi custoditi nella memoria di qualche allucinato...

le mani un foglietto in cui si avvertiva che erano stati fotografati in un «simpatico e disinvolto atteggiamento» e che avrebbero potuto ritrarre la foto presso lo Studio Tale in via Tale. Non occorre peraltro essere seniliter o uomini comunque destinati alla celebrità, poteva succedere a chiunque. E un illustre Signor Chungue fu per i più nei primi decenni del secolo a Lisbona (fino alla sua prematura scomparsa, nel 1935) il più grande poeta moderno di lingua portoghese...

RACCONTI

I misteri degli uomini

Gilda Musa «La farfalla sul soffitto» Amadeus Pagg 144 lire 18 000

AUGUSTO FASOLA

Sono collegati da una caratteristica comune molto evidente questi quattordici racconti scritti dall'autrice nel corso degli ultimi dieci anni...

PENSIERI

Tormenti di una generazione

Carlo Michelstaedter «Il dialogo della salute» Adelphi Pagg 140 lire 9 000

PIERO PAGLIANO

Colridge scrisse che gli uomini nascono platonici o aristotelici. Dell'appassionato «platonismo» (e dell'intransigente idealismo) di Michelstaedter testimoniano questi dialoghi in cui Sergio Camillo ha il merito di averne tradotti e prefatori di una lingua così adeguata al difficile impegno stilistico...

PENSIERI

Hit parade della fantasia

AA VV «Un fantastico Natale» Arnoldo Mondadori Editore Pagg 413 lire 22 000

IVAN DELLA MEA

Non di un fantastico Natale si tratta, bensì di trentuno Fantastici e alieni. È una strenna ovviamente natalizia di fiction e science fiction di varia e fantastica fantasia che svolta nel tempo e nello spazio in termini discografici la si definirebbe una compilation. È certo un'operazione «commerciale» letucata però e resa culturalmente valida dalla scelta ragionata di «pezzi» e autori. C'è il meglio di ieri e di oggi da Charles Dickens e Nathaniel Hawthorne classici della letteratura d'ogni tempo...

FICTION

Hit parade della fantasia

AA VV «Un fantastico Natale» Arnoldo Mondadori Editore Pagg 413 lire 22 000

IVAN DELLA MEA

Non di un fantastico Natale si tratta, bensì di trentuno Fantastici e alieni. È una strenna ovviamente natalizia di fiction e science fiction di varia e fantastica fantasia che svolta nel tempo e nello spazio in termini discografici la si definirebbe una compilation. È certo un'operazione «commerciale» letucata però e resa culturalmente valida dalla scelta ragionata di «pezzi» e autori. C'è il meglio di ieri e di oggi da Charles Dickens e Nathaniel Hawthorne classici della letteratura d'ogni tempo...

CASE & CITTA

Moderni e meno moderni

Giulio Ernesti «Architetti e Urbanisti dell'Italia fascista» Edizioni Lavoro Pagg 348 lire 50 000

GIANCARLO PRIORI

La costruzione dell'utopia è il titolo del libro curato da Giulio Ernesti ripercorre le vicende degli «Architetti e Urbanisti dell'Italia fascista» uscito per i tipi della Edizioni Lavoro. Il libro esalta le posizioni del dibattito risultato uno dei più fertili in questo ultimo decennio per la vasta opera raccolta nella storiografia specialistica attraverso il intervento di un gruppo di studiosi che hanno raccolto le loro esperienze presentate ad un seminario di studio tenuto alla facoltà di Architettura di Venezia.

STORIE

Così nacque Bruno «ermetico»

Frances A Yates «Giordano Bruno e la cultura europea del Rinascimento» Laterza Pagg 271 lire 48 000

GIANFRANCO BERARDI

L'autrice è notissima. Fece scalpare il suo libro del '64 («Giordano Bruno e la tradizione ermetica» tradotto nel '69 da Laterza e più volte ristampato) che collocava i e speranza filosofica e scientifica del pensatore di Nola nel vivo di correnti fondamentali della cultura rinascimentale quali l'astrologia la magia e l'ermismo con una straordinaria rima rimessa a fuoco della personalità del Bruno. Il libro divenne un classico pur non mancando di sollevare critiche.

Assorbita nello stereotipo ermistico la figura di Bruno finiva per essere semplificata mentre veniva oscurata la straordinaria mobilità di un percorso filosofico estrema mente dinamico. Questa per esempio l'opinione di Michele Ciliberto che ha dedicato al Bruno un libro acutissimo («La ruota del tempo» stampato due anni fa dagli Editori Riuniti).

Questo nuovo libro della Yates scorporata nel 1981 contiene una serie di saggi anche a sé stanti come il 64 che come il rievare Eugenio Garin nell'introduzione dimostrano che il «Bruno ermistico» più che una brillante escogitazione solitaria era la conclusione ardita di indagini ed ipotesi che da decenni anche altri erano venuti maturando.

Ecco alcuni titoli dei saggi di Bruno e di dotton di Exford la politica religiosa di Bruno il momento «mibolico» degli «Eroici Furori» John Dee e Giordano Bruno Bruno e Campanella. Il volume si conclude con gli appunti autobiografici della Yates che contengono fra l'altro la testimonianza del peso che ha avuto sulla sua notevole opera storiografica. Si pensi solo agli studi su Rosacrocio sull'arte della memoria sull'idea di un periodo nel Cinquecento) il metodo del Warburg Institute in contratto dalla Yates a Londra sotto i bombardamenti tedeschi fondato con era su una concezione della cultura con siderata (lo insegnavano Saxl e Wind) un tutto dove andava no insieme stona della scienza e stona dell'immagine storica della religione e storia della musica politica e filosofica.



## MEDIALIBRO

**L**a pubblicità libraria è aumentata negli anni Ottanta (maggiore la spesa complessiva e più numerose le case editrici che la fanno), nel quadro di trasformazioni della produzione e del pubblico ma essa continua a rappresentare soltanto uno tra i mezzi e livelli della articolata strategia promozionale e comunicativa delle maggiori case editrici in Italia. Questa condotta, insieme a nuove messe a punto e utili documentazioni statistiche, viene da una serie di studi che Giovanni Peresson è venuto pubblicando quest'anno sul «Giornale della Libreria» (interferendo anche al Salone di Torino).

La voce «pubblicità», in sostanza, da tempo

representa soltanto uno dei vari costi di quella stessa strategia insieme ai costi sostenuti sul punto di vendita per l'ufficio stampa nella pubblicazione e distribuzione di materiali, nella partecipazione a fiere, a libri eccetera. Del resto ricorda Peresson come c'è un mix promozionale e comunicativo della casa editrice, così c'è un mix di motivazioni all'acquisto nel lettore librario. Motivazioni spesso interagenti che vanno dai consigli personali alle recensioni e servizi giornalistici dalla spettacolarizzazione televisiva alla vera e propria pubblicità fino al ruolo elementare e insieme fondamentale dell'esposizione offerta presenza fisica del libro sui banconi o nelle vetrine.

Ma all'interno di questo quadro e processo inricchiabile nelle sue linee di fondo, anche in passato, si collocano alcune novità che lo complicano e in parte modificano

# Strategia del look

GIAN CARLO FERRETTI

sensibilmente portando il discorso al di là del problema pubblicitario in senso stretto. Due in particolare legate tra loro l'aumento dei titoli (scoloriti e non) presenti sul mercato (e perciò dei sottogeneri formule tipo di prodotto) e la frammentazione del pubblico dei lettori e delle sue esperienze che deriva anche dall'estensione del pubblico occasionale. Osserva in particolare Peresson: «Finisce l'epoca dei libri capaci di unificare il pubblico (sono stati 10 i titoli Mondadori che nell'87 hanno superato le 50.000 copie, e 4 quelli che hanno superato le 100.000) si affermano libri per audience specializzate suddivise settoriali. Il successo ha mostrato di premiare chi per primo si è rivelato capace di proporre a segmenti particolari di lettori titoli autori, collane in grado di andare incontro a bisogni di svago ma anche di formazione sempre più settorializzati». Mentre si accentua contempora-

neamente la ben nota «diminuzione dei tempi medi in cui un libro risulta presente sul banco del punto di vendita».

Peresson conduce un'analisi molto interessante dell'area di lettura libraria degli anni Ottanta formata in gran parte da un pubblico occasionale «incerto» disordinato nei suoi acquisti meno prevedibile, che segue gli impulsi del momento (mentre il pubblico abituale non appare mutato nelle sue caratteristiche fondamentali). Cogliendo bene anche la contraddizione apparente tra l'ampio spettro della gamma di titoli offerti dagli editori e la progressiva scomparsa delle vere differenze tra un titolo, sottogenero, formula, prodotto, e l'altro (e, si può aggiungere, tra un catalogo e l'altro, tra un'immagine di casa editrice e l'altra), contraddizione apparente che rende paradossalmente il letto-

re occasionale più specializzato, segmentato, selettivo, e al tempo stesso più incerto, titubante, disorientato nelle sue scelte, e sempre più sollecitato comunque da iniziative promozionali di inedita spregiudicatezza (che possono arrivare fino alla campagna Oscar-Milan, ai libri di cuoco accompagnati da minigomiti colorati, alle magliette-regalo, al video clip alle scatolette di fiammiferi pubblicitarie, eccetera).

Sulla scorta di tutte queste registrazioni e analisi oggettive, si può concludere ancora una volta che il relativo allargamento dell'area della lettura libraria tende in gran parte a risolversi nella crescita di un pubblico occasionale sempre più vulnerabile a provocazioni e stimoli contingenti e commerciali, e in una moltiplicazione di titoli e di formule-prodotto che è anche appiattimento

## La vita? Un piatto di pasta

Gavino Sanna «Le uova di Woody Allen» Bompiani pagg 226, lire 22.000

GIACOMO GHIDELLI

**I**l ragazzo sardo, dopo un'infanzia un po' isolata ma segnata da precoci capacità nel disegno, sbarca a Milano. Alcuni anni di tirocinio equamente divisi tra agenzie di pubblicità e pensioncine di quant'ordine e infine il grande balzo la partenza per gli States. In quella lontana terra la lotta è dura, ma non c'è altra via per chi voglia conquistare un posto al sole nel Paese dei pionieri. Così, sotto i nostri occhi scorrono incontri segnati da lotture, amicizie, amori, palpiti per la conquista di grandi clienti. E alla fine arriva lui il successo americano, che bacia in fronte il nostro ormai cresciuto ragazzo, diventato finalmente rispettato direttore in una delle agenzie più ambite, la Scali-McCabe. Fine della prima puntata.

Quando il siparietto si spalanca sulla seconda parte del racconto, i grattaceli sono scomparsi e al loro posto c'è la Madonna siamo a Milano. La musica suona il tema «ritorno dell'emigrante», il ragazzo è infatti rientrato con l'incarico di aprire nella sua italiana terra una filiale di una agenzia americana. Le vie, le città, le segreterie e le top model che vengono indifferente e persone sono cambiate, ma le fatiche e le repulisti non. Naturalmente, da incontri e scontri il nostro riesce nell'intento ma, votato alla perfezione, non è ancora contento. Lasciata la sua vecchia creatura, diventa direttore creativo in una grande agenzia che aveva imboccato una china discendente. Per lui è l'ennesima sfida. Ovviamente la vince ed è a questo punto che assapora finalmente il gusto della felicità. È un gusto semplice e familiare è il gusto di un buon piatto fumante di Pasta Barilla. Fine del racconto. Contrariamente a quanto può apparire, non si tratta della sceneggiatura di base per l'ennesima spot su Pasta Barilla. È soltanto la sintesi del libro in cui Gavino Sanna (uno dei più importanti pubblicitari italiani) ha raccontato la propria vita un racconto in per sé stile Barilla, naturalmente. Ce n'era bisogno? Diciamo che non era necessario. Eppure per Gavino Sanna. So prattutto perché nel libro c'è anche un lato irrisolto, da un elenco di autolesioni che si starebbero persin Narciso dalla fonte una serie di pesantissimi giudizi su ex-amiche (e farebbero schiattare d'invia Elsa Maxwell) l'imitazione della peggior scrittura autobiografica tipica degli eroi dell'advertising statunitense, che convincerebbe subito Carosone a regalare il seguito di «Tu vuoi fare l'americano?»

Ambiguamente in bilico tra la serietà più seria e speranza - l'autoritarietà. Sanna ci regala poi anche una serie di citazioni ininflui che non si sa bene se fatte per il gusto di mostrare il proprio sapere o per il gusto di giocare con la banalità (esempio la frase finale - «il uomo si conosce dalle azioni» citata nientemeno che dal 7° capitolo dei Promessi sposi). E sulla medesima lunghezza d'onda ecco le frasi banalmente autistiche che chiudono quasi tutti i capitoli. Qualche esempio? «Mi indigo perché esisto», «Il telefono non mi utilizza polveremente, lo uso solo per ridurre qualsiasi si divo in un grattare di stiele». «La notte è un piacere, per entrare basta girare la chiave del sogno». La lezione finale? La strategia che sta al fondo della comunicazione per Gavino Sanna è intelligente. Non è una non può diventare la chiave di volta del mondo. Alimenti si rischia di scambiare tra loro i prodotti. E la vita per un piatto di pasta.

## Anno del ventennale: dopo il '68 la «riscoperta» obbligata di un movimento e di una storia

MARCO REVELLI

**C**osa fu Lotta continua? Intorno a questa domanda si sono dati da fare in molti negli ultimi mesi, da quando sul finire di luglio con tre mandati di cattura contro Ovidio Bompresi, Giorgio Pietrostefani e Adriano Sofri, d'improvviso i fragori degli anni Settanta sono stati fatti irrompere nella disincantata e sazia quiete degli Ottanta. Ancora una volta è comparso il vecchio lessico della cultura del sospetto, l'accenno ai «disegni cospicivi», ai «svolti inquietanti», al «retroterra oscuro», quasi ci si trovasse di fronte a un oggetto occulto e occultato da una vicenda sommersa da rimozione e omertà, da narrare con le parole avare del pentimento e della confessione. In pochi si sono accorti che quella storia era tutta lì, ricostruita nelle sue tappe essenziali con indubbia onestà intellettuale e senza reticenze, in un libro agile e denso di poco meno di dieci anni fa. E che è storia a tutti gli effetti politica e sociale (non cronaca più o meno nera, e neppure semplice fatto giovanilistico di costume), ormai parte integrante - con le sue grandezze e le sue miserie, le sue intuizioni e i suoi errori - della storia nazionale dell'Italia repubblicana, in particolare di quella fase drammatica di radicale trasformazione sociale, politica, culturale, d'immensa ristrutturazione produttiva e di lacerante metamorfosi delle consolidate culture politiche, che ebbe il proprio epicentro nella prima metà degli anni '70.

Per pochi libri, mi pare, dunque, possa considerarsi più opportuna la riedizione, come per la *Storia di Lotta continua* di Luigi Bobbio. Scritto a caldo immediatamente dopo lo scioglimento di fatto dell'organizzazione, il libro era passato quasi sotto silenzio. «Usi nel '79», scrive Bobbio nella *Prefazione alla seconda edizione* - e registrò un discreto insuccesso. Ebbe pochi lettori, non più di tre recensioni e non suscitò alcun particolare dibattito tra gli ex-compagni per cui era stato pensato. E aggiunge, a spiegazione: «Da una parte costringeva a ripercorrere puntigliosamente vecchie vicende che molti di noi preferivano rimuovere. Dall'altra lo faceva a un livello troppo basso e prosaico rispetto alle esigenze, allora diffuse, di riconsiderare la dimensione esistenziale di quegli anni, di riscriverne i valori di fondo, di scrutarne l'intima verità».

In effetti il libro offriva una risposta per molti versi anomala (o comunque minoritaria) al clima esistenziale del tempo, lacerato dalla nostalgia («di forti passati, di felicità collettive, di straordinarie frontiere con l'intero universo della politica tradizionale, poi il periodo centrale - quello che l'autore considera in fondo il più «maturo» - segnato dalla «riscoperta della politica» e dal tentativo di elaborare un progetto complessivo di trasformazione sociale e di un modello di organizzazione, infine la fase dissolutiva della sconfitta elettorale del '76 e lo scioglimento seguito al Congresso di Rimini. Tre fasi distinte, connotate tuttavia da un medesimo «principio ispiratore», da un tratto sostanziale di continuità che Bobbio sottolinea con forza, individuandolo nell'intercizio di «movimentismo» e «coscientizzazione», i due tratti fondanti, capaci di definire in senso forte l'identità originale e permanente di Lotta continua i suoi pregi (che non sono trascurabili) e i suoi difetti (che pure sono graditi). Se si volesse individuare un filo conduttore

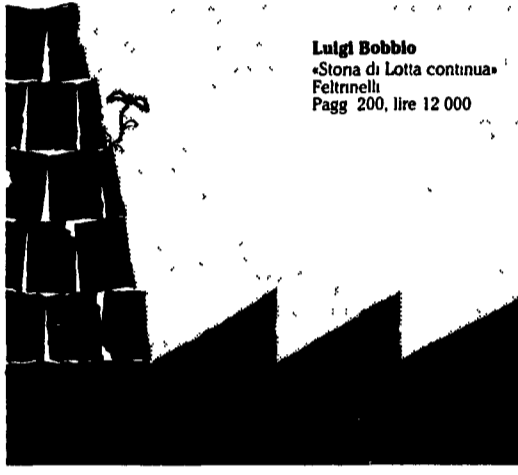
dell'esperienza di Lotta continua, al di là delle frequenti svolte - si legge nelle primissime pagine - occorrerebbe riferirsi alla ricezione rispetto agli stimoli provenienti dalle lotte. Ciò che infatti contraddistingue Lotta continua e la tendenza a considerare i movimenti reali come la principale se non unica, fonte di legittimazione della propria esistenza».

E in realtà proprio questa centralità della lotta di massa, assunta come riferimento esclusivo e fondante del proprio progetto e della propria stessa ragione di esistenza, che rende Lotta continua un fatto per molti aspetti originale all'interno dell'esperienza del movimento operaio, in esplicita rottura con ogni altro modello e «teoria del partito», sia essa quella terzo internazionalista (diretta a ricondurre i movimenti sociali sotto la direzione di una linea strategica elaborata al loro esterno dall'«intellettuale collettivo»), sia quella delle diverse «eresie comuniste», comunque impegnate a ricondurre l'esperienza sociale nell'ambito di una qualche «continuità lineare della tradizione rivoluzionaria». L'idea dell'«organizzazione come processo» - avanzata da Sofri fin dal primo documento intitolato «Rapporto tra avanguardie e masse» - permetteva infatti di concepire la nuova esperienza organizzativa come rottura verticale della tradizione del movimento operaio facendo delle forme di espressione di massa poste in atto da una classe operaia «nuova» culturalmente e sociologicamente, l'asse della propria iniziativa.

Così come, d'altra parte, la forte carica coscientizzatrice, l'accentuazione posta sulla trasformazione degli uomini e della loro dimensione esistenziale più che delle strutture che determina la separazione netta rispetto all'economicismo delle altre organizzazioni operiste.

«La classe», prima «Potere operaio» - impegnate a definire obiettivi «oggettivamente» anticapitalisti attraverso la lotta - si proclama fin dal novembre 1969 in contrapposizione al salarismo e alla teoria dello «stato piano» - gli operai lentamente si emancipano. Distruggono in fabbrica l'autorità costituita, smantellano gli strumenti che i padroni usano per dividerli e controllarli si liberano dei tabù che finora li hanno tenuti schiavi».

E ancora quell'estrema quasi patologica sensibilità ai dati immediati dello scontro e allo stato del movimento che permette a Lotta continua di «intuire» (con clamoroso anticipo rispetto alla sinistra storica) il segno politico, l'origine direttamente reazionaria della strage di piazza Fontana, e la natura dell'uccisione di Pinelli. «Una cosa sappiamo - scrive vera a soli 8 giorni dalla strage, il 20 dicembre 1969, quando ancora la pista anarchica sembrava inquietare anche i cronisti dell'Unità» - che gli attentati di Milano non trovano consentimento in un solo proletario. C'è un rapporto inequivocabile tra lo sviluppo della lotta operaia e proletaria e la scalata terroristica che mira a ricattarla, a deviarla, a confonderla. E pochi mesi dopo aggiunge: «Le bombe di Milano hanno offerto uno spaccato ricchissimo della trama di una che ne determinano gli aspetti più sensibili come quelli detentori di importanti episodi su come misurate e smaschera-



Luigi Bobbio «Storia di Lotta continua» Feltrinelli pagg 200, lire 12.000

te tutte le componenti istituzionali di questa società». Forte di quell'intuizione, Lotta continua fu tra i primi a comprendere che la strage non era stato un episodio marginale. Che gli anni '70 si aprivano con un clamoroso abbandono della legalità repubblicana da parte di un settore consistente dell'apparato di potere italiano.

La lunga, complicata vicenda successiva di Lotta continua, dalla scintillante apertura di «prendiamoci la città» (l'«Unità» è, pubblicistico tentativo di riabilitare un'offensiva dal basso che in fabbrica sembrava aver toccato il tetto e minacciare il riflusso) alla sorda parentesi della teoria dello «scontro generale», maturata di fronte alla imprevedibilità della vicenda, alla scoperta della «politica» con la svolta dell'inverno 1972 alla «fondazione del partito» col congresso del '75, si svolge comunque all'insegna del mutevole rapporto con un movimento le cui vicende finiscono pur sempre per «co-mandare» sul livello organizzato. Per determinarne nel bene e nel male la vicenda. E così sarà fino alla fine lo stesso scioglimento di Lotta continua può essere letto come una prova di fedeltà alle proprie origini e alle proprie premesse spinta fino al suicidio, allo auto-troscimento. Incapace di vivere in autonomia dalla dimensione concreta e istantanea dello scontro, priva di un «patrimonio condiviso di idee» indipendenti dai livelli di espressività dati e capaci di sopravvivere al silenzio sociale, priva a maggior ragione, di strutture organizzative capaci di funzionare da «volano» in una fase di riflusso, Lotta continua finì per scomparire non riuscendo ad accettare la separazione o, peggio, la temporanea contrapposizione rispetto a un movimento che era andato frantumandosi in spezzoni spesso tra loro contrapposti, in identità separate che avrebbero richiesto mediazioni forti.

Sono queste caratteristiche che fanno la forza e la debolezza di Lotta continua. Che ne determinano gli aspetti più sensibili come quelli detentori di importanti episodi su come misurate e smaschera-

potrà discutere a lungo), ma che comunque, da qualunque parte si consideri il problema, ne fanno un'aggregazione e un'esperienza strutturalmente incompatibile con ogni ipotesi terroristica, e che spiegano perché chi, dal suo interno, ha maturato la scelta della lotta armata (sono circa un centinaio, si oltre diecimila militanti, nessuno tra i fondatori), lo abbia dovuto fare contro l'organizzazione contro il suo gruppo dirigente, ma anche e soprattutto contro le premesse fondamentali, essenziali, costitutive della sua identità. C'è, nel libro di Bobbio, un paragrafo che farà drizzare più di un orecchio e intitolato *La svolta «militarista» di Rimini*, e tratta, con estrema sincerità, senza reticenze, uno dei periodi più opachi della storia di Lotta continua, di maggiore sbandamento teorico e di maggiore debolezza politica, fondata sul errata previsione di una precipitazione a breve termine dell'offensiva extralegale della borghesia e di un altrettanto improbabile radicalizzazione speculare del proletariato. Eppure anche a proposito di questa fase, rimane percepibile, in filigrana, il reticolo dei costanti riferimenti alla situazione sociale concreta, l'impegno costante alla verifica «nel movimento» della linea politica, la possibilità di mutarla (come infatti pochi mesi dopo avvenne), il rifiuto di quella «separazione» e clandestinità rispetto alle masse, che fu invece il tratto qualificante del terrorismo.

Se un esito piuttosto poteva essere in qualche modo inscritto nel patrimonio genetico di Lotta continua, e indubbiamente quello rappresentato dal ventaglio di percorsi individuali seguiti allo scioglimento e dalla a volte pacata, spesso disperata ricerca solitaria di una propria collocazione etica e sociale in autonomia e quasi sempre in contrapposizione ai livelli politici (e istituzionali). Ma qui - sta a provarlo la durissima parabola di Mauro Rostagno - non vi è solo silenzio e privato. Può esservi coraggio e coerenza e la fantasia di allora anche in questa «politica senza politica» che tanto ci affanna e tanto ci rassicura.

W.S. Maughan «La resa dei conti» Lucarini pagg 217, lire 23.000

**L**a fama di uno scrittore come William Somerset Maughan benché affievolita, è ancora la le da creare curiosità e interesse quando un volume sino ad ora inedito in Italia come *La resa dei conti* (Compreso nella nuova collana dell'editore Lucarini «Il labirinto») promette uno sguardo sul laboratorio interiore del narratore e commediografo anglosassone.

Non è un'autobiografia, e non è neppure un libro di ricordi. L'autore si premura di precisare subito rimandando per quel genere di curiosità ai romanzi dove egli ha abbondantemente rifuso gli eventi relativi alla propria esistenza. Di screezione? Pudore? In realtà un «summing up», una «resa dei conti» che censurano o rimuovono la biografia a favore di una «educazione intellettuale» tutta fondata sul senso di più rischia di essere generica e stucchevole. E questo lavoro allora lo è. Ne esce anzi

# Tramonto su Somerset

ALBERTO ROLLO

ch egli lo volesse o no, un autoritratto d'autore «antipatico».

Dispiace il filosofeggiare dell'ultima parte, la fatica teorica che segue, precede o incrocia la ricognizione del proprio passato di autore drammatico e narratore. Dispiace perché suona per molti versi integrativa e non esplicativa.

Anche il rimando quasi ossessivo al tema del successo (economico editoriale) sentito e ostentato come punto d'onore di uno scrittore professionista che si rispetti suona eccessivo ben diverso nel senso della grandezza dal tranquillo candore con cui Maughan ha altre volte volentieri accettato la diffusa opinione che lo vuole soprattutto *readable writer*, scrittore *leggibile*.

Somerset Maughan è stato un grande inventore di storie, un autore di cui sarebbe interessante ri-

costruire l'avventura editoriale e insieme verificare dove e quanto la grazia dell'immaginazione creativa e le sapienti ragioni del gusto hanno collaborato attraverso quali strumenti, quali ritmi, quali intuizioni.

Il favore che i suoi testi hanno incontrato nel cinema trasformandosi sempre in opere di successo (e spesso di notevole qualità quando non addirittura pregevoli come *The Letter Ombre males* di William Wyler) sarebbe già significativo della particolare isonimia del suo talento. Eppure Maughan finora soltanto l'argomento. Una lacuna snob nella sua «resa dei conti»? Anche rispetto al teatro (su cui si diffonde con più generosità) rivela (malgrado la simpatia frettolosamente pronunciata per il luogo la gente il lavoro) il altro mi piace soprattutto quando e

facile e l'isolamento», il distacco che spesso Maughan invoca e celebra perché e allora che la sua immaginazione si libera «come un brigantino che corre spinto dalla brezza».

Può che una balzacechiana «commedia umana» l'opera di Maughan e il piacere del personaggio e dell'evento che lo consuma tutto «fino al punto» della perfetta parabola dove non la società o il Tempo inofano ma le proiezioni convenzionali di queste e l'artificio del raccontare. Aspetti questi ultimi che spiegano molto del credito goduto da Maughan presso gli studiosi hollywoodiani e molto della sua natura più autentica di narratore.

Un'altra «natura» subentra nel l'uomo quando lo scrittore si scopre esaurito e di questi ultimi e soprattutto testimonianza *La resa dei conti*. Siamo negli anni Trenta Maughan ha ancora davanti a se trent'anni della sua lunghissima esistenza terrena. Probabilmente prefiggendosi di non scrivere una autobiografia (ne di far scrivere biografie da altri) voleva sfuggire a un'ennesimo romanzo a un'ennesimo artificio. Peccato. Forse i conti sarebbero tornati davvero a nostro maggior beneficio.

## Voltaire sopra Berlino

Voltaire «Vita di Federico II» Studio Tesi pagg 168, lire 16.500

MARC LE CANNU

**I**l 31 maggio 1740 Federico sale sul trono di Prussia. La tortura viene abolita, la tolleranza è all'ordine del giorno, il codice penale è decisamente mitigato. Il re suona fiuto come un professionista. Compone deliziose sinfonie. Nel suo immediato entourage spicca il nome dell'Algarotti. Il cambiamento, almeno nei primissimi anni del nuovo regno, è particolarmente vistoso dopo gli anni bui del buo Federico Guglielmo, il Re-Sergente che (influenzato da Eiraimo Leibniz, come ricorda il brillantissimo testo di presentazione di Alberto Savinio, intelligentemente proposto da Studio Tesi) disprezzava la storia antica, la lingua latina, le «belles lettres», la dottrina cattolica, che costringeva i propri rampolli ad ingegnere sino all'ultimo briciolo dei cibi più odiati, che faceva pubblicamente frustare le disgraziate complicità delle fughe (della fuga) non più tanto disgraziato erede al trono.

Già da qualche anetto il «despota illuminato» Voltaire - che nel suo rifugio di Cirey sta curando con dell'«anonima» edizione dell'*Anti-machiavel* moderata disquisizione dello stesso Federico sul «buon governo», testimonianza del pensiero di un Re-Filosofo sull'esercizio del potere - scambiano una nutrita corrispondenza in cui uno ha di che sorprendere il moderno lettore. Voltaire dà del «Salomone del Nord» al futuro monarca, dichiara di «vaghiare sulla sua principessa come un vagheggiare la propria amante», Federico II, dal canto suo, fa una corte spietata all'autore delle *Lettere filosofiche*, lo delizia, complimentandosi con evidente piacere degli orpelli della regalità, «il bene più prezioso che abbia mai ricevuto dal cielo», non vede l'ora che lo raggiunga a Potsdam. Infatti nel settembre 1740, Voltaire parte alla volta di Berlino, per prendere il moderno lettore Voltaire dà del «Salomone del Nord» al futuro monarca, dichiara di «vaghiare sulla sua principessa come un vagheggiare la propria amante», Federico II, dal canto suo, fa una corte spietata all'autore delle *Lettere filosofiche*, lo delizia, complimentandosi con evidente piacere degli orpelli della regalità, «il bene più prezioso che abbia mai ricevuto dal cielo», non vede l'ora che lo raggiunga a Potsdam. Infatti nel settembre 1740, Voltaire parte alla volta di Berlino, per prendere il moderno lettore Voltaire dà del «Salomone del Nord» al futuro monarca, dichiara di «vaghiare sulla sua principessa come un vagheggiare la propria amante», Federico II, dal canto suo, fa una corte spietata all'autore delle *Lettere filosofiche*, lo delizia, complimentandosi con evidente piacere degli orpelli della regalità, «il bene più prezioso che abbia mai ricevuto dal cielo», non vede l'ora che lo raggiunga a Potsdam. Infatti nel settembre 1740, Voltaire parte alla volta di Berlino, per prendere il moderno lettore Voltaire dà del «Salomone del Nord» al futuro monarca, dichiara di «vaghiare sulla sua principessa come un vagheggiare la propria amante», Federico II, dal canto suo, fa una corte spietata all'autore delle *Lettere filosofiche*, lo delizia, complimentandosi con evidente piacere degli orpelli della regalità, «il bene più prezioso che abbia mai ricevuto dal cielo», non vede l'ora che lo raggiunga a Potsdam. Infatti nel settembre 1740, Voltaire parte alla volta di Berlino, per prendere il moderno lettore Voltaire dà del «Salomone del Nord» al futuro monarca, dichiara di «vaghiare sulla sua principessa come un vagheggiare la propria amante», Federico II, dal canto suo, fa una corte spietata all'autore delle *Lettere filosofiche*, lo delizia, complimentandosi con evidente piacere degli orpelli della regalità, «il bene più prezioso che abbia mai ricevuto dal cielo», non vede l'ora che lo raggiunga a Potsdam. Infatti nel settembre 1740, Voltaire parte alla volta di Berlino, per prendere il moderno lettore Voltaire dà del «Salomone del Nord» al futuro monarca, dichiara di «vaghiare sulla sua principessa come un vagheggiare la propria amante», Federico II, dal canto suo, fa una corte spietata all'autore delle *Lettere filosofiche*, lo delizia, complimentandosi con evidente piacere degli orpelli della regalità, «il bene più prezioso che abbia mai ricevuto dal cielo», non vede l'ora che lo raggiunga a Potsdam. Infatti nel settembre 1740, Voltaire parte alla volta di Berlino, per prendere il moderno lettore Voltaire dà del «Salomone del Nord» al futuro monarca, dichiara di «vaghiare sulla sua principessa come un vagheggiare la propria amante», Federico II, dal canto suo, fa una corte spietata all'autore delle *Lettere filosofiche*, lo delizia, complimentandosi con evidente piacere degli orpelli della regalità, «il bene più prezioso che abbia mai ricevuto dal cielo», non vede l'ora che lo raggiunga a Potsdam. Infatti nel settembre 1740, Voltaire parte alla volta di Berlino, per prendere il moderno lettore Voltaire dà del «Salomone del Nord» al futuro monarca, dichiara di «vaghiare sulla sua principessa come un vagheggiare la propria amante», Federico II, dal canto suo, fa una corte spietata all'autore delle *Lettere filosofiche*, lo delizia, complimentandosi con evidente piacere degli orpelli della regalità, «il bene più prezioso che abbia mai ricevuto dal cielo», non vede l'ora che lo raggiunga a Potsdam. Infatti nel settembre 1740, Voltaire parte alla volta di Berlino, per prendere il moderno lettore Voltaire dà del «Salomone del Nord» al futuro monarca, dichiara di «vaghiare sulla sua principessa come un vagheggiare la propria amante», Federico II, dal canto suo, fa una corte spietata all'autore delle *Lettere filosofiche*, lo delizia, complimentandosi con evidente piacere degli orpelli della regalità, «il bene più prezioso che abbia mai ricevuto dal cielo», non vede l'ora che lo raggiunga a Potsdam. Infatti nel settembre 1740, Voltaire parte alla volta di Berlino, per prendere il moderno lettore Voltaire dà del «Salomone del Nord» al futuro monarca, dichiara di «vaghiare sulla sua principessa come un vagheggiare la propria amante», Federico II, dal canto suo, fa una corte spietata all'autore delle *Lettere filosofiche*, lo delizia, complimentandosi con evidente piacere degli orpelli della regalità, «il bene più prezioso che abbia mai ricevuto dal cielo», non vede l'ora che lo raggiunga a Potsdam. Infatti nel settembre 1740, Voltaire parte alla volta di Berlino, per prendere il moderno lettore Voltaire dà del «Salomone del Nord» al futuro monarca, dichiara di «vaghiare sulla sua principessa come un vagheggiare la propria amante», Federico II, dal canto suo, fa una corte spietata all'autore delle *Lettere filosofiche*, lo delizia, complimentandosi con evidente piacere degli orpelli della regalità, «il bene più prezioso che abbia mai ricevuto dal cielo», non vede l'ora che lo raggiunga a Potsdam. Infatti nel settembre 1740, Voltaire parte alla volta di Berlino, per prendere il moderno lettore Voltaire dà del «Salomone del Nord» al futuro monarca, dichiara di «vaghiare sulla sua principessa come un vagheggiare la propria amante», Federico II, dal canto suo, fa una corte spietata all'autore delle *Lettere filosofiche*, lo delizia, complimentandosi con evidente piacere degli orpelli della regalità, «il bene più prezioso che abbia mai ricevuto dal cielo», non vede l'ora che lo raggiunga a Potsdam. Infatti nel settembre 1740, Voltaire parte alla volta di Berlino, per prendere il moderno lettore Voltaire dà del «Salomone del Nord» al futuro monarca, dichiara di «vaghiare sulla sua principessa come un vagheggiare la propria amante», Federico II, dal canto suo, fa una corte spietata all'autore delle *Lettere filosofiche*, lo delizia, complimentandosi con evidente piacere degli orpelli della regalità, «il bene più prezioso che abbia mai ricevuto dal cielo», non vede l'ora che lo raggiunga a Potsdam. Infatti nel settembre 1740, Voltaire parte alla volta di Berlino, per prendere il moderno lettore Voltaire dà del «Salomone del Nord» al futuro monarca, dichiara di «vaghiare sulla sua principessa come un vagheggiare la propria amante», Federico II, dal canto suo, fa una corte spietata all'autore delle *Lettere filosofiche*, lo delizia, complimentandosi con evidente piacere degli orpelli della regalità, «il bene più prezioso che abbia mai ricevuto dal cielo», non vede l'ora che lo raggiunga a Potsdam. Infatti nel settembre 1740, Voltaire parte alla volta di Berlino, per prendere il moderno lettore Voltaire dà del «Salomone del Nord» al futuro monarca, dichiara di «vaghiare sulla sua principessa come un vagheggiare la propria amante», Federico II, dal canto suo, fa una corte spietata all'autore delle *Lettere filosofiche*, lo delizia, complimentandosi con evidente piacere degli orpelli della regalità, «il bene più prezioso che abbia mai ricevuto dal cielo», non vede l'ora che lo raggiunga a Potsdam. Infatti nel settembre 1740, Voltaire parte alla volta di Berlino, per prendere il moderno lettore Voltaire dà del «Salomone del Nord» al futuro monarca, dichiara di «vaghiare sulla sua principessa come un vagheggiare la propria amante», Federico II, dal canto suo, fa una corte spietata all'autore delle *Lettere filosofiche*, lo delizia, complimentandosi con evidente piacere degli orpelli della regalità, «il bene più prezioso che abbia mai ricevuto dal cielo», non vede l'ora che lo raggiunga a Potsdam. Infatti nel settembre 1740, Voltaire parte alla volta di Berlino, per prendere il moderno lettore Voltaire dà del «Salomone del Nord» al futuro monarca, dichiara di «vaghiare sulla sua principessa come un vagheggiare la propria amante», Federico II, dal canto suo, fa una corte spietata all'autore delle *Lettere filosofiche*, lo delizia, complimentandosi con evidente piacere degli orpelli della regalità, «il bene più prezioso che abbia mai ricevuto dal cielo», non vede l'ora che lo raggiunga a Potsdam. Infatti nel settembre 1740, Voltaire parte alla volta di Berlino, per prendere il moderno lettore Voltaire dà del «Salomone del Nord» al futuro monarca, dichiara di «vaghiare sulla sua principessa come un vagheggiare la propria amante», Federico II, dal canto suo, fa una corte spietata all'autore delle *Lettere filosofiche*, lo delizia, complimentandosi con evidente piacere degli orpelli della regalità, «il bene più prezioso che abbia mai ricevuto dal cielo», non vede l'ora che lo raggiunga a Potsdam. Infatti nel settembre 1740, Voltaire parte alla volta di Berlino, per prendere il moderno lettore Voltaire dà del «Salomone del Nord» al futuro monarca, dichiara di «vaghiare sulla sua principessa come un vagheggiare la propria amante», Federico II, dal canto suo, fa una corte spietata all'autore delle *Lettere filosofiche*, lo delizia, complimentandosi con evidente piacere degli orpelli della regalità, «il bene più prezioso che abbia mai ricevuto dal cielo», non vede l'ora che lo raggiunga a Potsdam. Infatti nel settembre 1740, Voltaire parte alla volta di Berlino, per prendere il moderno lettore Voltaire dà del «Salomone del Nord» al futuro monarca, dichiara di «vaghiare sulla sua principessa come un vagheggiare la propria amante», Federico II, dal canto suo, fa una corte spietata all'autore delle *Lettere filosofiche*, lo delizia, complimentandosi con evidente piacere degli orpelli della regalità, «il bene più prezioso che abbia mai ricevuto dal cielo», non vede l'ora che lo raggiunga a Potsdam. Infatti nel settembre 1740, Voltaire parte alla volta di Berlino, per prendere il moderno lettore Voltaire dà del «Salomone del Nord» al futuro monarca, dichiara di «vaghiare sulla sua principessa come un vagheggiare la propria amante», Federico II, dal canto suo, fa una corte spietata all'autore delle *Lettere filosofiche*, lo delizia, complimentandosi con evidente piacere degli orpelli della regalità, «il bene più prezioso che abbia mai ricevuto dal cielo», non vede l'ora che lo raggiunga a Potsdam. Infatti nel settembre 1740, Voltaire parte alla volta di Berlino, per prendere il moderno lettore Voltaire dà del «Salomone del Nord» al futuro monarca, dichiara di «vaghiare sulla sua principessa come un vagheggiare la propria amante», Federico II, dal canto suo, fa una corte spietata all'autore delle *Lettere filosofiche*, lo delizia, complimentandosi con evidente piacere degli orpelli della regalità, «il bene più prezioso che abbia mai ricevuto dal cielo», non vede l'ora che lo raggiunga a Potsdam. Infatti nel settembre 1740, Voltaire parte alla volta di Berlino, per prendere il moderno lettore Voltaire dà del «Salomone del Nord» al futuro monarca, dichiara di «vaghiare sulla sua principessa come un vagheggiare la propria amante», Federico II, dal canto suo, fa una corte spietata all'autore delle *Lettere filosofiche*, lo delizia, complimentandosi con evidente piacere degli orpelli della regalità, «il bene più prezioso che abbia mai ricevuto dal cielo», non vede l'ora che lo raggiunga a Potsdam. Infatti nel settembre 1740, Voltaire parte alla volta di Berlino, per prendere il moderno lettore Voltaire dà del «Salomone del Nord» al futuro monarca, dichiara di «vaghiare sulla sua principessa come un vagheggiare la propria amante», Federico II, dal canto suo, fa una corte spietata all'autore delle *Lettere filosofiche*, lo delizia, complimentandosi con evidente piacere degli orpelli della regalità, «il bene più prezioso che abbia mai ricevuto dal cielo», non vede l'ora che lo raggiunga a Potsdam. Infatti nel settembre 1740, Voltaire parte alla volta di Berlino, per prendere il moderno lettore Voltaire dà del «Salomone del Nord» al futuro monarca, dichiara di «vaghiare sulla sua principessa come un vagheggiare la propria amante», Federico II, dal canto suo, fa una corte spietata all'autore delle *Lettere filosofiche*, lo delizia, complimentandosi con evidente piacere degli orpelli della regalità, «il bene più prezioso che abbia mai ricevuto dal cielo», non vede l'ora che lo raggiunga a Potsdam. Infatti nel settembre 1740, Voltaire parte alla volta di Berlino, per prendere il moderno lettore Voltaire dà del «Salomone del Nord» al futuro monarca, dichiara di «vaghiare sulla sua principessa come un vagheggiare la propria amante», Federico II, dal canto suo, fa una corte spietata all'autore delle *Lettere filosofiche*, lo delizia, complimentandosi con evidente piacere degli orpelli della regalità, «il bene più prezioso che abbia mai ricevuto dal cielo», non vede l'ora che lo raggiunga a Potsdam. Infatti nel settembre 1740, Voltaire parte alla volta di Berlino, per prendere il moderno lettore Voltaire dà del «Salomone del Nord» al futuro monarca, dichiara di «vaghiare sulla sua principessa come un vagheggiare la propria amante», Federico II, dal canto suo, fa una corte spietata all'autore delle *Lettere filosofiche*, lo delizia, complimentandosi con evidente piacere degli orpelli della regalità, «il bene più prezioso che abbia mai ricevuto dal cielo», non vede l'ora che lo raggiunga a Potsdam. Infatti nel settembre 1740, Voltaire parte alla volta di Berlino, per prendere il moderno lettore Voltaire dà del «Salomone del Nord» al futuro monarca, dichiara di «vaghiare sulla sua principessa come un vagheggiare la propria amante», Federico II, dal canto suo, fa una corte spietata all'autore delle *Lettere filosofiche*, lo delizia, complimentandosi con evidente piacere degli orpelli della regalità, «il bene più prezioso che abbia mai ricevuto dal cielo», non vede l'ora che lo raggiunga a Potsdam. Infatti nel settembre 1740, Voltaire parte alla volta di Berlino, per prendere il moderno lettore Voltaire dà del «Salomone del Nord» al futuro monarca, dichiara di «vaghiare sulla sua principessa come un vagheggiare la propria amante», Federico II, dal canto suo, fa una corte spietata all'autore delle *Lettere filosofiche*, lo delizia, complimentandosi con evidente piacere degli orpelli della regalità, «il bene più prezioso che abbia mai ricevuto dal cielo», non vede l'ora che lo raggiunga a Potsdam. Infatti nel settembre 1740, Voltaire parte alla volta di Berlino, per prendere il moderno lettore Voltaire dà del «Salomone del Nord» al futuro monarca, dichiara di «vaghiare sulla sua principessa come un vagheggiare la propria amante», Federico II, dal canto suo, fa una corte spietata all'autore delle *Lettere filosofiche*, lo delizia, complimentandosi con evidente piacere degli orpelli della regalità, «il bene più prezioso che abbia mai ricevuto dal cielo», non vede l'ora che lo raggiunga a Potsdam. Infatti nel settembre 1740, Voltaire parte alla volta di Berlino, per prendere il moderno lettore Voltaire dà del «Salomone del Nord» al futuro monarca, dichiara di «vaghiare sulla sua principessa come un vagheggiare la propria amante», Federico II, dal canto suo, fa una corte spietata all'autore delle *Lettere filosofiche*, lo delizia, complimentandosi con evidente piacere degli orpelli della regalità, «il bene più prezioso che abbia mai ricevuto dal cielo», non vede l'ora che lo raggiunga a Potsdam. Infatti nel settembre 1740, Voltaire parte alla volta di Berlino, per prendere il moderno lettore Voltaire dà del «Salomone del Nord» al futuro monarca, dichiara di «vaghiare sulla sua principessa come un vagheggiare la propria amante», Federico II, dal canto suo, fa una corte spietata all'autore delle *Lettere filosofiche*, lo delizia, complimentandosi con evidente piacere degli orpelli della regalità, «il bene più prezioso che abbia mai ricevuto dal cielo», non vede l'ora che lo raggiunga a Potsdam. Infatti nel settembre 1740, Voltaire parte alla volta di Berlino, per prendere il moderno lettore Voltaire dà del «Salomone del Nord» al futuro monarca, dichiara di «vaghiare sulla sua principessa come un vagheggiare la propria amante», Federico II, dal canto suo, fa una corte spietata all'autore delle *Lettere filosofiche*, lo delizia, complimentandosi con evidente piacere degli orpelli della regalità, «il bene più prezioso che abbia mai ricevuto dal cielo», non vede l'ora che lo raggiunga a Potsdam. Infatti nel settembre 1740, Voltaire parte alla volta di Berlino, per prendere il moderno lettore Voltaire dà del «Salomone del Nord» al futuro monarca, dichiara di «vaghiare sulla sua principessa come un vagheggiare la propria amante», Federico II, dal canto suo, fa una corte spietata all'autore delle *Lettere filosofiche*, lo delizia, complimentandosi con evidente piacere degli orpelli della regalità, «il bene più prezioso che abbia mai ricevuto dal cielo», non vede l'ora che lo raggiunga a Potsdam. Infatti nel settembre 1740, Voltaire parte alla volta di Berlino, per prendere il moderno lettore Voltaire dà del «Salomone del Nord» al futuro monarca, dichiara di «vaghiare sulla sua principessa come un vagheggiare la propria amante», Federico II, dal canto suo, fa una corte spietata all'autore delle *Lettere filosofiche*, lo delizia, complimentandosi con evidente piacere degli orpelli della regalità, «il bene più prezioso che abbia mai ricevuto dal cielo», non vede l'ora che lo raggiunga a Potsdam. Infatti nel settembre 1740, Voltaire parte alla volta di Berlino, per prendere il moderno lettore Voltaire dà del «Salomone del Nord» al futuro monarca, dichiara di «vaghiare sulla sua principessa come un vagheggiare la propria amante», Federico II, dal canto suo, fa una corte spietata all'autore delle *Lettere filosofiche*, lo delizia, complimentandosi con evidente piacere degli orpelli della regalità, «il bene più prezioso che abbia mai ricevuto dal cielo», non vede l'ora che lo raggiunga a Potsdam. Infatti nel settembre 1740, Voltaire parte alla volta di Berlino, per prendere il moderno lettore Voltaire dà del «Salomone del Nord» al futuro monarca, dichiara di «vaghiare sulla sua principessa come un vagheggiare la propria amante», Federico II, dal canto suo, fa una corte spietata all'autore delle *Lettere filosofiche*, lo delizia, complimentandosi con evidente piacere degli orpelli della regalità, «il bene più prezioso che abbia mai ricevuto dal cielo», non vede l'ora che lo raggiunga a Potsdam. Infatti nel settembre 1740, Voltaire parte alla volta di Berlino, per prendere il moderno lettore Voltaire dà del «Salomone del Nord» al futuro monarca, dichiara di «vaghiare sulla sua principessa come un vagheggiare la propria amante», Federico II, dal canto suo, fa una corte spietata all'autore delle *Lettere filosofiche*, lo delizia, complimentandosi con evidente piacere degli orpelli della regalità, «il bene più prezioso che abbia mai ricevuto dal cielo», non vede l'ora che lo raggiunga a Potsdam. Infatti nel settembre 1740, Voltaire parte alla volta di Berlino, per prendere il moderno lettore Voltaire dà del «Salomone del Nord» al futuro monarca, dichiara di «vaghiare sulla sua principessa come un vagheggiare la propria amante», Federico II, dal canto suo, fa una corte spietata all'autore delle *Lettere filosofiche*, lo delizia, complimentandosi con evidente piacere degli orpelli della regalità, «il bene più prezioso che abbia mai ricevuto dal cielo», non vede l'ora che lo raggiunga a Potsdam. Infatti nel settembre 1740, Voltaire parte alla volta di Berlino, per prendere il moderno lettore Voltaire dà del «Salomone del Nord» al futuro monarca, dichiara di «vaghiare sulla sua principessa come un vagheggiare la propria amante», Federico II, dal canto suo, fa una corte spietata all'autore delle *Lettere filosofiche*, lo delizia, complimentandosi con evidente piacere degli orpelli della regalità, «il bene più prezioso che abbia mai ricevuto dal cielo», non vede l'ora che lo raggiunga a Potsdam. Infatti nel settembre 1740, Voltaire parte alla volta di Berlino, per prendere il moderno lettore Voltaire dà del «Salomone del Nord» al futuro monarca, dichiara di «vaghiare sulla sua principessa

CANZONE

Gli anni della Topolino

Bravo
Argento & oro
Fonit Cetra TLPX 214

Una compilation un po' sul gusto dance ma alquanto diluita, all'acqua di rosa: ogni facciata è, in pratica, una maxi sequenza di pezzi da annale...

POP

Lobos buon orecchio

Los Lobos
La pistola e el corazon
London 828 121-1 (PolyGram)

Non è facile dimenticare quel loro remake di La bambola, ma Los Lobos sono davvero riusciti a mettere assieme un bell'album dove una tradizione che non si lascia buttare alle ortiche vive dentro le melodie e i ritmi...

VIDEO

CLASSICI E RARI

C'eravamo poi lasciati

C'eravamo tanto amanti
Regia: Ettore Scola
Interpreti: Nino Manfredi, V. Cassman, S. Satta Flores
Italia 1974, Titonus

Tre amici, una donna e la storia di una vita. Più la storia del cinema italiano. Più il passato, il presente, gli amori, le speranze e le delusioni della generazione uscita piena di ideali dall'esperienza della lotta partigiana...



Nell'ambito di Portorico e dintorni newyorkesi, Los Lobos mantengono indubbiamente una posizione originale. Da un lato, sfuggono alla retorica d'una tradizione che, nella musica di consumo latino-americano, tende a essere scontatamente e malinconicamente celebratoria...

JAZZ

Nichols e il complesso di Monk

T. Monk/H. Nichols
T. Monk & H. Nichols
Savoy/Ricordi SJL 1166

È senza dubbio Thelonious Monk il nome di richiamo di quest'album che abbina due pianisti, ma Brake's Sake, Gollop's Gollop, Shuffle Soul e Nica's Tempo...

POP

Lobos buon orecchio

Los Lobos
La pistola e el corazon
London 828 121-1 (PolyGram)

Non è facile dimenticare quel loro remake di La bambola, ma Los Lobos sono davvero riusciti a mettere assieme un bell'album dove una tradizione che non si lascia buttare alle ortiche vive dentro le melodie e i ritmi...

VIDEO

CLASSICI E RARI

Vittime cattivi ed eroi

Chi protegge il testimone
Regia: Ridley Scott
Interpreti: Tom Berenger, Mimi Rogers
Usa 1987 RCA/Columbia

Lei, snob e raffinata esponente della high society newyorkese, assiste involontariamente ad un omicidio. Lui, poliziotto middle class, è incantato di proteggerla e il minimo che possa succedergli è di innamorarsi. Banalotto, direte voi...

CONTEMPORANEA

Un Vangelo solo di voci

Arvo Part
Passio secundum Johannem
Hilliard Ensemble
ECM 1370/837109-2

Questa Passione composta nel 1982 da Arvo Part (nato nel 1935 in Estonia, oggi cittadino austriaco) si basa sul testo latino del Vangelo di Giovanni, intonato da voci solite (Cristo e Pilato) e da un quartetto vocale per la parte dell'Evangelista, musicata tal-

JAZZ

Nichols e il complesso di Monk

T. Monk/H. Nichols
T. Monk & H. Nichols
Savoy/Ricordi SJL 1166

È senza dubbio Thelonious Monk il nome di richiamo di quest'album che abbina due pianisti, ma Brake's Sake, Gollop's Gollop, Shuffle Soul e Nica's Tempo...

POP

Lobos buon orecchio

Los Lobos
La pistola e el corazon
London 828 121-1 (PolyGram)

Non è facile dimenticare quel loro remake di La bambola, ma Los Lobos sono davvero riusciti a mettere assieme un bell'album dove una tradizione che non si lascia buttare alle ortiche vive dentro le melodie e i ritmi...

VIDEO

CLASSICI E RARI

C'eravamo poi lasciati

C'eravamo tanto amanti
Regia: Ettore Scola
Interpreti: Nino Manfredi, V. Cassman, S. Satta Flores
Italia 1974, Titonus

Tre amici, una donna e la storia di una vita. Più la storia del cinema italiano. Più il passato, il presente, gli amori, le speranze e le delusioni della generazione uscita piena di ideali dall'esperienza della lotta partigiana...

NOVECENTO

Invito alle nozze ungheresi

Stravinsky
Les noces (due versioni)
dir. Eötvös
Hungaroton HDC 12989

«Les Noces» di Stravinsky ebbero una genesi particolarmente tormentata, e questa incisione dovuta a eccellenti interpreti ungheresi in parte interpreti ungheresi in confronto la prima e l'ultima versione del pezzo, quella con orchestra da camera del 1917

BAROCCA

Prete Rosso versione inglese

Vivaldi
Concerti vari e op. 10
Dir. Parrot e Pinnock
EMI CDC 7477002 e ARCHIV 433702-2

Interpreti inglesi propongono due gradevoli dischi vivaldiani. I notissimi concerti per flauto raccolti nell'op. 10 sono suonati con freschezza e scioltezza dall'English Concert diretto da Trevor Pinnock con Lisa Bezziusik solista: l'elavato livello è lo stesso delle

ROCK

Cave nell'ombra cupa

Nick Cave
Tender Prey
Mute/Ricordi STUMM 52

Australiano trapiantato a Londra, Nick Cave è stato una sorta di «cult» nell'ombra. Lontano dalla spettacolarità di un Bowie, solo che, dopo le prime emozioni, sembra di cogliere una certa morbidezza, l'affacciarsi d'un gusto per il gioco, anche. Lui parla d'una maggiore chiarezza che oggi possiede nei confronti della propria musica. Caos alle spalle, disciplina nell'immediato futuro. E potrebbe anche essere, perché no? uno sviluppo del gioco: Robert

L'esordio di Ermione

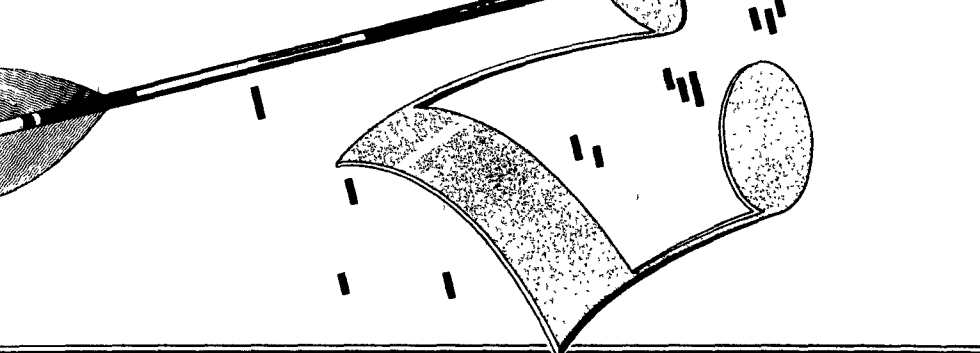
L'incisione diretta da Claudio Scimone è la prima esistente dell'opera rossiniana

PAOLO PETAZZI

Dieci anni soltanto separano il Guglielmo Tell, l'ultimo capolavoro di Rossini, dall'Ermione, momento essenziale della sua ricerca nel periodo napoletano, partitura sfortunatissima, accolta con freddezza a Napoli nel 1819 e non più riproposta fino al 1986. Ascoltarla è una registrazione negli stessi giorni del Guglielmo Tell scalgioro dall'impressione di trovarsi di fronte ad un altro mondo e la toccare con mano la complessità (ma anche la coerenza) della rapidissima evoluzione stilistica rossiniana. Ermione fu la prima delle quattro opere composte da Rossini nel 1819, anno miracoloso che si conclude con la Donna del lago, e ha una fonte letteraria particolarmente illustre, l'Andromaque di Racine, ridotta a libretto dal mediocre Andrea Leone Tottola, che peraltro, e soprattutto nel secondo atto, seppe svolgere il suo compito in modo adeguato. Qualche goffaggine del libretto non pregiudica la complessa articolazione formale dei due atti in strutture di vasto respiro e non toglie quindi nulla all'eccezionale impegno con cui Rossini affrontò il capolavoro raciniano, con l'evidente consapevolezza della bruciante materia tragica su cui lavorava.

cordo del perduto Ettore, è amata da Pirro, che ha suscitato una furente passione in Ermione (sua promessa sposa, figlia di Elena e Menelao), a sua volta oggetto del disperato desiderio di Oreste. Non c'è via d'uscita nella situazione in cui ognuno dei protagonisti si lacera, e quando Andromaca finge di cedere a Pirro (perché questi la ricatta minacciando di consegnare ai Greci il figlio), Ermione induce Oreste ad assassiniarla durante la cerimonia nuziale, ma subito si pente, maledice l'uccisione e si dà la morte (in Racine, avviene nell'opera di Rossini).

Contraddice il ricorso ad una scrittura vocale fastosa, sontuosamente ricca di coloriture e non determina lo sconvolgimento delle strutture formali tipiche della maturità rossiniana: esse si rinnovano dall'interno con ammirabile duttilità, si piegano ad una non convenzionale complessità di articolazione senza venire snaturate. Perciò, soltanto un esame pezzo per pezzo può descrivere le novità di questa straordinaria partitura, di cui basterebbe citare tutta la sezione conclusiva, dove un'aria della disperata Ermione si dilata fino ad inglobare un breve duetto e il finale.



Amore malgrado tutto

GIANNI CANOVA

Gaby - Una storia vera
Regia Luis Mandoki
Interpreti: Liv Ullmann, Rachel Levin, Norma Aleandro, Robert Loggia
Usa 1987 Rca/Columbia

Il film si basa sulla vicenda autobiografica di Gabriela Brunner, nata a Città del Messico negli anni dell'immediato dopoguerra da una coppia di profughi ebrei austriaci colpita da una lesione cerebrale che le impedisce ogni movimento con l'unica eccezione del piede sinistro, la ragazza lotta con tutte le sue forze per affermare la propria identità e per impedire che anche il cervello le finisca sulla sedia a rotelle. Con la forza del suo solo atto non paralizzato Gaby comunica col mondo, esprime affetti e sentimenti, si impadronisce della scrittura, va a scuola, studia, arriva alla laurea e riesce addirittura a scrivere un libro in cui racconta la sua storia usando, s'intende, la macchina da scrivere con il piede.

Loggia hanno convinto i boss della Tri-Star a dare il via alla produzione. La pellicola batte quindi bandiera americana, pur non avendo nulla o quasi dello stile tipico di un prodotto da major.

tramata di incomprensioni familiari e conflitti affettivi fino alla maturata vista all'Università del Messico nei primi anni 70, tra manifesti di John Lennon e del Che Guevara, quello di Gaby è un percorso a suo modo esemplare e commovente proprio per la lucida e sommissa sobrietà con cui viene messo in scena. Nella parte della protagonista l'attrice Rachel Levin, veramente affetta da una grave malattia neuromuscolare (aveva la violinista colpita da sclerosi multipla in Duet for one di Konchalowski), offre una lezione di misura e sensibilità. Ma indimenticabile è e giustamente premiata con una nomination all'Oscar è soprattutto l'interpretazione di Norma Aleandro (La storia ufficiale) nel ruolo dell'infermiera Florencia, legata da un rapporto di simbiosi psichica alla giovane malata. Florencia vive esclusivamente delle emozioni riflesse di Gaby, in una sorta di gemellaggio affettivo dai toni struggenti. Florencia offre a Gaby il corpo di cui lei ha bisogno e ne riceve in cambio le emozioni che da sola non sa più provare. A derivarne è una delle più belle storie di sorellanza del cinema di tutto il decennio.

Alcuni sono famosi, altri rari. Così accanto ad un concerto per flauto dall'op. 10 («La notte») ce ne è uno raro per archi (R 114) con caratteri stilistici in parte francesi. Accanto a «La pastorella» (R 95), un concerto da camera, ci sono quello «per l'orchestra di Dresda» R 577 e quello «con molti strumenti» per la festività di San Lorenzo R 556. Per archi infine è il Concerto R 575, con la singolarità dell'efficace trattamento di una doppia coppia di solisti, 2 violini e 2 violoncelli. Le esecuzioni sono ben calibrate e scorrevoli.

POLIFONIA

Una intera messa cantata

Taverner
Missa Gloria Tibi Tnntitas
Dir. Andrew Parrott
EMI CDC 7 49103 2

A quattro anni di distanza dalla bellissima incisione dei Tallis Scholars, anche il Taverner Choir diretto da Andrew Parrott ha registrato la «Missa Gloria Tibi Tnntitas», il capolavoro più famoso di John Taverner (C. 1490-1545), uno dei testi fondamentali della polifonia inglese dei primi decenni del Cinquecento. Inconclusa in questa messa è la ricchezza sonora creata con una sapienza ed efficacissima scrittura a sei voci: un'altra peculiarità riguarda la collocazione del «cantus firmus» che dà il nome alla messa in un registro più acuto di quello abituale; ma soprattutto appare deviato fuori del comune lo slancio inventivo che regge l'ampio respiro dei quattro pezzi (manca il Kyrie) senza cedimenti. Andrew Parrott ricostruisce una intera messa cantata, inserendo le quattro sezioni polifoniche tra quelle di canto gregoriano, come aveva fatto per la messa di Machaut. L'interpretazione è molto accurata, anche se non raggiunge forse il particolare fascino sonoro di quella dei Tallis Scholars.

IN COLLABORAZIONE CON VIDEO MAGAZINE

NOVITA'

- DRAMMATICO
L'uomo di ferro
Regia: Andrzej Wajda
Interpreti: Jerzy Radwicz, Krystyna Janda, Manan Opania
Polonia 1981; DB Video

COMMEDIA
Walter e i suoi cugini
Regia: Marino Girolami
Interpreti: Walter Chiari, Riccardo Billi, Alberto Bonucci
Italia 1961; Fonit

COMMEDIA
Il circo
Regia: Charlie Chaplin
Interpreti: Charlie Chaplin, Alan Garcia, Merna Kennedy
Usa 1928, Capitol

DRAMMATICO
Thema
Regia: Gleb Panfilov
Interpreti: Michael Llanof, Inna Cunkova, Stanislav Lubbin
Urss 1979, Rca Columbia

COMMEDIA
L'uomo della porta accanto
Regia: David Greene
Interpreti: Eli Wallach, Julie Harris, Hal Holbrook
Usa 1970; Domovideo

DRAMMATICO
Sapore di donna
Regia: Roddy McDowall
Interpreti: Ava Gardner, Ian McShane, Cyni Cusack
Usa 1971, CGD Videosuono

COMMEDIA
Io odio gli attori
Regia: Gerard Krausz
Interpreti: Jean Poiret, Bernard Blier, Dominique Lavanant
Francia 1987, Avo Film





### L'accordo all'Agusta Aumenti di 120.000 lire e «una tantum» per un totale di 480.000

VARESE. Accordo raggiunto tra i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil e la direzione del Gruppo Agusta. L'intesa - che riguarda circa 10.000 dipendenti del gruppo e che dopo il giudizio della assemblea sarà sottoposta a referendum - è stata raggiunta al termine di una riunione iniziata alle 14 di giovedì e terminata alle 9 di ieri mattina.

Per quanto riguarda gli aspetti salariali l'accordo prevede il pagamento entro il 5 gennaio di una somma «una tantum» di 400.000 lire. Entro il mese di marzo sarà pagato a tutti i dipendenti un premio di 250.000 lire mentre 45.000 lire come «terzo elemento» saranno corrisposte nel mese di luglio. Un'altra «una tantum» di 480.000 lire sarà pagata il 1° gennaio 1990 e sei mesi dopo verrà corrisposta la somma di 35.000 lire sempre come «terzo elemento». Complessivamente l'accordo prevede un aumento medio per dipendente di 120.000 lire mensili, escluse le «una tantum». Ogni anno nel mese di luglio verrà corrisposta inoltre una somma da stabilire legata a «meccanismi di efficienza».

L'accordo prevede, oltre alla parte salariale, impegni dell'azienda per il potenziamento del reparto aerei e per la riconversione civile dell'attività dell'Agusta. Per quanto riguarda l'organico è stato accettato dall'azienda lo sblocco del turn over e l'assunzione definitiva di tutti i giovani entrati in azienda con i contratti di formazione lavoro.

L'accordo prevede infine la possibilità di prendere l'aspettativa per i tossicodipendenti e i loro familiari, una più precisa definizione della «pari opportunità» fra uomini e donne e l'avvio a soluzione dei problemi riguardanti sia l'ambiente di lavoro sia l'inquinamento esterno.

### Licenziamento all'Alfa Denuncia la Fim Cisl: «Hanno eliminato un delegato troppo attivo»

Licenziamento all'Alfa-Lancia proprio alla vigilia di Natale. Colpito dal provvedimento un operaio, delegato della Fim Cisl, Roberto Battistella, 49 anni. Il consiglio di fabbrica ha esposto ad Arese un cartello di protesta, in cui si esprime anche solidarietà all'operaio. La Fim Cisl dice, nel comunicato emesso ieri, che «farà di questo licenziamento e di quelli fatti in passato dall'Alfa-Lancia il problema principale sui diritti negati in fabbrica». È la stessa presa di posizione della Fim Cisl a ricordare che Battistella, «per aver attivamente operato sui problemi ambientali ecologici del reparto verniciatura, era stato trasferito in un magazzino giletto».

Roberto Battistella è stato stato licenziato perché avrebbe rifiutato di far entrare in casa il medico della Usl che era venuto a visitarlo durante un periodo di malattia. Lo stesso Battistella ci ha detto che i controlli medici erano sempre avvenuti con la presa d'atto da parte del medico della Usl del certificato medico e delle cure. Il tutto avveniva nell'anticamera del suo appartamento, poiché il Battistella vive con una madre anziana che si sarebbe messa in apprensione. Alla fine di settembre il medico chiedeva però un controllo più accurato ed era a questo punto che il Battistella si dichiarava disposto ad andare all'ambulatorio, cosa che faceva immediatamente. Dopo una telefonata fatta all'azienda, però, il medico rimandava il Battistella a casa, dicendo di non poter fare il controllo.

### Il 40% iscritti Cgil Storia di una polemica tra distributori e l'editrice Mondadori

## A Roma Cobas degli edicolanti? Il disagio nel boom della carta



Quel signore che sta affacciato al finestrino dall'alba fino a sera, ormai sepolto da tonnellate di carta stampata, video-cassette, compact-disc, è il vostro edicolante. Una specie di pubblico funzionario. Lo trovate sempre, non si ammalia mai. Un mondo di lavoratori autonomi, però per il 40% iscritti alla Cgil, solcato da difficoltà e polemiche, soprattutto a Roma, dove è nato anche un piccolo Cobas.

BRUNO UGOLINI

ROMA. La pubblicità, sopra una delle numerose riviste della categoria, parla di un apparecchio che per la modica cifra di 300 mila lire «emette onde che hanno effetto analgesico». Può essere portato «mascherato sotto la maglietta» e serve ad impedire i dolori tipici dell'edicolante, quelli alla schiena e al ginocchio. Un particolare, ma serve ad introdurre nel mondo complesso di questa categoria fatta di uomini, ma soprattutto di donne, cositteti a starsele anche 15 ore (almeno dodici, dice l'accordo firmato con gli editori) seduti come tanti mezzi-busti, d'inverno che d'estate. Le ferie per loro, quando magari in un piccolo Comune non hanno concorrenti, sono proibite. Altrimenti ci si ammalia bi-

sogna avere il riconosciuto cosiddetto «preposto» e non un amico qualsiasi. Sono gli spettatori di un «boom» senza precedenti, da cui traggono anche, bisogna dirlo, guadagni più sostanziosi. Le testate del settimanali, secondo dati forniti da Vasco Mati, il segretario nazionale del Sinag-Cgil, il sindacato che raccoglie oltre il 40% della categoria, sono diventate 416, quelle mensili 2.748, quelle «bimestrali» 1347, per non parlare dei supplementi ai quotidiani, dei giornali locali, dei giornali di quartiere, delle dispense. Solo queste ultime sono passate da 3.500.000 copie nel 1971 a 9.000.000 mensili nel 1985 (tutte ne pari a 483 mila lire mensili per l'edicolante). C'è di tutto: da «Sem-

### Almeno 3000 pubblicazioni arrivano ogni giorno La difficile rincorsa delle «bolle di consegna»

perché è scritto a caratteri troppo minuscoli. Un disagio. Avrebbe bisogno di un assistente, di un segretario, di un contabile. La stessa cosa succede con le cosiddette «bolle di consegna». Come controllare per tutti i prodotti che il numero di copie sia quello vero? E le cosiddette «rese», le copie invendute da restituire? Anche qui spesso nascono guai, soprattutto per certi mensili che magari irrompono sul mercato colmi di certezze e poi spariscono nel nulla.

Tra l'editore e l'edicolante c'è il «distributore», un uomo, una società che spesso, come dice sempre il Mati, segretario del Sinag-Cgil, «fa il bello e il cattivo tempo». Le nostre letture possono dipendere da lui, dalla sua potenza, a favore o contro quel determinato prodotto. Uno che sa usare verso l'edicolante, come dicono, il bastone e la carota. Ed è proprio una storia delle lunghe guerre dei «distributori» che ha fatto nascere a Roma un ultimo «caso». La Mondadori ha infatti deciso di cambiare il proprio distributore, di abbandonare la ditta «Calvelli» e di passare a «Cobas». Esistono edicole che subiscono, durante la stessa giornata, trasformazioni totali: al mattino sono tutte adome di Topolino e via bimbineggiando e, alla sera, grondano sesso. L'alluvione arriva anche dai compact-disc, dai floppy per computers con riviste allegate. Così come sono allegati i gadget, gli orecchini, il porta cipria, lo specchietto, i più impensati regali per sedurre il lettore. Ogni giorno vengono calcolate circa tremila pubblicazioni. L'edicolante dovrebbe metterle tutte in bella evidenza, come fanno gli ortolani con le primizie, ma dovrebbe avere a disposizione un banco lungo un chilometro. Conquistare spazio non si può, arriva il vigile e multa. È diventato difficile anche il rapporto con il cliente, magari un po' esotico, che chiede la sua raffinatissima rivista. L'edicolante è costretto a piegarsi, rovistare, cercare. Spesso, quando trova il prodotto richiesto, non capisce il prezzo

L'uomo ha proprio bisogno del pathos offerto dalla soppressione di una vita?

A questa domanda essere secondo natura cerca di dare una risposta in un ampio servizio sulla corrida che verrà pubblicato nel numero 31 in edicola a novembre.

**ESSERE**  
Con te. In edicola.

**Anna Seghers**  
Il vero azzurro

prefazione di Mauro Ponzi

Due racconti imperniati sulla ricerca della felicità: una conferma del talento della celebre scrittrice tedesca.

Lire 16.500

**Giulio Angioni**  
L'oro di Fraus

prefazione di Giuliano Manacorda

Un romanzo poliziesco che si trasforma in lucida denuncia civile contro gli oscuri meccanismi del potere.

Lire 16.500

**Editori Riuniti**

Christian-Marc Bosseno  
Christophe Dhoyen  
Michel Vovelle

**IMMAGINI DELLA LIBERTÀ**  
L'Italia in rivoluzione  
1788-1789  
Lire 70.000

La rivoluzione francese è l'Italia un repertorio sistematico e ragionato delle immagini che hanno accompagnato, nel nostro paese, un momento fondamentale nella storia dell'Europa e del mondo. Con 400 illustrazioni a colori e in bianco e nero.

**Editori Riuniti**

### La «De Vito» dopo tre anni: crescono le distorsioni Imprenditoria giovanile nel Sud C'è chi vuole snaturare la legge?

La legge «De Vito» per l'occupazione giovanile nel Sud dopo tre anni non è ancora uscita dalla logica dell'emergenza. Il risultato di una valutazione burocratica dei progetti imprenditoriali è che la grande maggioranza viene scartata, mentre in certi casi vengono applicati criteri discriminatori. Forse stanno facendosi largo i vecchi criteri della raccomandazione?

FRANCO MARZOCCHI

Straordinarietà, emergenza, urgenza... è difficile vedere la fine. La legge De Vito sull'occupazione giovanile nel Sud è stata definita, giustamente, una scommessa, un esperimento rilevante ed inedito ed in nome di ciò si sono giustificate scelte di gestione segnate dall'esigenza di assicurare preliminarmente obiettivi di tipo quantitativo (il numero di progetti presentati, valutati, bocciati, approvati, ecc.). Ovviamente queste scelte iniziali venivano presentate come contingenti, legate all'esigenza di mettere in piedi gli strumenti di gestione della legge ed a farla decollare. Sperimentare non significa, però, fare della precarietà

il metodo a regime. A tre anni dall'approvazione della legge le scelte iniziali permangono: l'emergenza della fase di avvio non cessa, conta di più quanti progetti si approvano e non che cosa si approva e come; la Segreteria Tecnica e gli sportelli territoriali vengono ancora utilizzati come strumenti di orientamento e di consenso e non come strutture tecniche con ruoli ed autonomie ben distinti da quelli del Comitato. Problemi vecchi ma anche problemi nuovi.

La legge è rivolta ai giovani meridionali, si è fatto poco per avvicinare i giovani all'imprenditoria e quel poco non è ciò che prevede la legge. Si sono giustificate procedure di valutazione basate sulla qualità di «confezionamento» del progetto e non sul merito dell'iniziativa né sulle capacità potenziali dei giovani neomprenditori. Nel secondo rapporto sullo stato di attuazione della legge 44/1986, discusso recentemente nella commissione bicamerale per il Mezzogiorno, per quanto riguarda i progetti non ammessi alle agevolazioni (pari al 75%) si dice che «le ragioni che più frequentemente hanno determinato tale decisione sono da imputare in primo luogo ad una insufficiente esposizione dell'idea progetto e spesso ad una grave carenza nell'analisi di mercato o ad una lacunosa definizione degli aspetti tecnico-organizzativi».

Si «approva» e si «boccia», quindi, come se si trattasse di un «complotto» fatto bene o fatto male. Insomma le istruttorie hanno un carattere più formale che sostanziale. Il perdurante in casi analoghi come nel caso di una iniziativa di servizi al turismo nautico in Basilicata. Si manifestano, cioè, segni di crisi riguardo all'uniformità di trattamento dei progetti. Perché? Le spinte a gestire la legge nel solo

delle raccomandazioni e dei criteri di «appartenenza» hanno preso il sopravvento?

Il ministro Gaspari, alcuni mesi fa a Napoli, espresse apprensione per il rigore e la trasparenza della gestione della legge 44/1986. Gli ultimi episodi meritano qualche riflessione: forse ci sarebbe stato bisogno, già da tempo, di adeguate direttive del ministero. Forse si sarebbero dovute sciogliere, già da tempo, alcune ambiguità normative. Si sarebbe dovuto, già da tempo, riflettere sulle ragioni dell'insuccesso del 75% dei progetti anche perché all'interno di queste ragioni vi sono le difficoltà di accesso alla legge per i giovani meridionali ai quali la legge è rivolta. La legge 44/1986 non dovrebbe trattare «pratiche», ma dovrebbe incontrare i giovani in carne ed ossa, che pure ci sono nel Mezzogiorno, per percorrere insieme la strada che porta all'apertura di aziende nuove, giovani e sane. Ma sarebbe possibile forse soltanto ad una condizione: se si uscisse dalla straordinarietà, dall'urgenza e dalla precarietà continuata.

1° GENNAIO '89

# BTP

Buoni del Tesoro Poliennali

- I BTP hanno durata quinquennale, con godimento 1° gennaio 1989 e scadenza 1° gennaio 1994.
- I buoni fruttano un interesse annuo lordo del 12,50%, pagabile in due rate semestrali.
- I titoli possono essere prenotati dai privati risparmiatori presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le ore 13,30 del 28 dicembre.
- Il collocamento dei BTP avviene col metodo dell'asta marginale riferita al prezzo; le prenotazioni possono essere effettuate al prezzo di 99,80% o superiore; il prezzo risultante dalla procedura d'asta verrà reso noto con comunicato stampa.
- Il pagamento dei buoni assegnati sarà effettuato il 2 gennaio al prezzo di assegnazione d'asta, senza detrazioni di interesse e senza versamento di alcuna provvigione.
- I BTP hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

Periodo di prenotazione per il pubblico: fino al 28 dicembre

Prezzo base d'asta	Durata anni	Rendimento annuo rispetto al prezzo base lordo	netto
99,80%	5	12,95%	11,29%

# BTP

### Sindacati europei pessimisti sul 1992

BRUXELLES. I sindacati europei non sono affatto ottimisti sulle conseguenze per i lavoratori della Cee, del mercato unico del 1992. O meglio del 1993, visto che l'appuntamento è per il 1° gennaio di quell'anno. In particolare è sull'occupazione che difficilmente si avranno i risultati che

si aspetta Jacques Delors, il presidente della Commissione esecutiva.

L'Istituto sindacale europeo (Ise) - il centro ricerche della Confederazione europea dei sindacati (Ces) - ha pubblicato ien a Bruxelles due studi, uno sugli effetti del mercato unico e uno sui diritti dei lavoratori. Nel primo studio si sottopone al vaglio critico il rapporto Cecchini che prende il nome dall'esperto italiano incaricato da Delors di redigerlo. Il rapporto secondo l'Ise pur mettendo in evidenza i futuri vantaggi del mercato unico, contiene parecchie lacune.

L'Ise riconosce che un vero mercato interno comunitario avrà a lungo termine conseguenze positive sul livello dell'occupazione. Solo che non saranno provocate, come invece sostiene il rapporto Cecchini, dall'aumento della concorrenza ma da «politiche europee orientate verso l'occupazione».

Il secondo studio dell'Ise, sui diritti dei lavoratori nelle società europee, chiede tra l'altro una maggiore attenzione verso le rivendicazioni salariali e più democrazia economica, alla luce delle tante joint-venture tra imprese europee per affrontare il mercato unico.

Aggancio spaziale fra «Mir» e «Progress»

Il cargo spaziale sovietico «Progress 39» ha agganciato oggi la stazione orbitale «Mir» (Face), riormando i tre cosmonauti sovietici a bordo di combustibile, alimentari «posti e regali per il nuovo anno da parte di amici e familiari», informa la «Tass». L'aggancio del cargo spaziale con «Mir» è stato ultimato alle 8,35 in modo automatico. «Progress 39» appartiene all'ultima serie di navette spaziali non riutilizzabili per il trasporto di strumenti scientifici, combustibili, alimentari ed altri prodotti. I lanci si susseguono in media ogni due mesi per rifornire l'equipaggio spaziale a bordo di «Mir» dei prodotti di prima necessità e per portare nuove apparecchiature scientifiche. A bordo di «Mir» si trovano Valera Polyakov, un medico che è stato lanciato il 29 agosto, ed i cosmonauti Aleksandr Volkov e Sergei Krikalev.

Negli Usa terapia sperimentale antimelanoma

Anche negli Usa dopo che in Australia è stata messa a punto una terapia sperimentale contro il melanoma che ha dato risultati definiti dagli scienziati «promettenti» nel ridurre la diffusione del tumore nell'organismo del paziente. Il trattamento consiste nel potenziamento «in vitro» dei linfociti dello stesso paziente prelevati dall'area del tumore. Le capacità immunitarie delle cellule vengono stimolate con un trattamento a base di interleuchina-2, poi i linfociti sono reintrodotti nell'organismo. La terapia è stata sperimentata su venti malati sofferenti di forme avanzate di melanoma, undici di essi hanno mostrato una riduzione dei tumori del 50 per cento, in un caso il tumore è scomparso e non si è manifestato negli ultimi 15 mesi. Le notizie sono pubblicate dall'autorevole «New England Journal of Medicine».

Una fabbrica per riciclare la plastica

Aprirete i battenti il mese prossimo il primo impianto industriale degli Stati Uniti per il riciclaggio della plastica. Si chiamerà «Plastica di nuovo» e, nelle intenzioni dei suoi ideatori, farà cambiare idea a quanti sono ancora convinti che il riciclaggio sia un'attività di nicchia. Lo stabilimento, il cui costo si aggira sui quattro milioni di dollari (più di cinque miliardi di lire), è provvisto di macchinari per la trasformazione di oggetti di plastica in palline della grandezza di un pisello che possono essere riutilizzate per fabbricare materiali isolanti, vasi da fiori, attaccapanni e altro. Non sarà consentito il riciclaggio in contenitori alimentari. La Mobil e la Genpak corporation, che hanno finanziato il progetto, si aspettano i primi profitti per il 1992.

Stati Uniti, l'ossessione del colesterolo

Grassi o magri, ricchi o poveri, gli americani sono ossessionati dal colesterolo, uno dei flagelli delle società opulente degli anni Ottanta, e nelle loro conversazioni il tasso di colesterolo ha sostituito l'incubo per i chili di troppo. Da oltre otto settimane è nella classifica dei best-seller un libro su «come guarire dal colesterolo senza rinunce» e non passa giorno senza che compaia una nuova pubblicazione sull'argomento. La spiegazione scientifica del fenomeno, i suoi effetti e rischi e i consigli del caso vengono analizzati approfonditamente e letti con avidità. Quotidianamente, poi, nuovi prodotti si aggiungono alla lunga lista di ciò che accresce il tasso di colesterolo nel sangue. La faccenda è complicata dal fatto che c'è il colesterolo buono e quello dannoso. Il primo viene prodotto naturalmente dall'organismo mentre il secondo si trova in carne, formaggi e alimenti non vegetali. Se da vent'anni si sa che un elevato tasso di colesterolo favorisce la comparsa di malattie cardiovascolari, che insidiano un americano su quattro, non c'è altrettanta certezza su quali prodotti siano da considerare nocivi. Anni fa erano stati messi al bando l'olio d'oliva e il pesce grasso, poi fu la volta dell'alcool, che oggi invece è considerato un rimedio, se lo si assume in quantità moderate. Poi è finito all'indice il diffusissimo hamburger.

Centrale nucleare fuga di gas radioattivo

Preoccupazione a Hadam, in seguito a una fuga di gas radioattivo presso la locale centrale nucleare. L'incidente è avvenuto poco dopo le 9, durante un'operazione di routine, e non ha avuto conseguenze per il personale. I tecnici stanno ancora valutando la portata della fuga. Nel frattempo le autorità sono state informate dell'accaduto, come prescrive la legge.

GABRIELLA MECUCCI

Missione Antartide Arrivati e scaricati apparecchi scientifici Iniziate le ricerche

A Baia Terra Nova si è concluso a tempo di record e senza incidenti lo scarico completo dei novemila metri cubi di attrezzature tecniche e scientifiche della quarta spedizione italiana in Antartide, stipate sulla nave polare «Bartolomeo» a turni continui con soste di un'ora per i pasti. Il personale addetto, aiutato da numerosi scienziati volontari, ha trasportato sulla terraferma 120 container «Iso20» (quattro metri larghi 2,42 e alti 2,35) sul ghiaccio marmo che, restringendosi velocemente ogni giorno, si estende ormai per un solo chilometro. Lo scorso anno, nello stesso periodo, separava la base dalla nave per quattro chilometri. «Di questi 120 container» ha spiegato all'Ansa via satellite, il capo progetto della spedizione Mario Zucchelli - «28 contengono strumentazione scientifica, 69 materiale destinato all'ampliamento della

L'attività del comitato francese Politici e medici, scienziati e studenti fanno un bilancio dei primi cinque anni d'attività

A scuola di bioetica

Un incontro pubblico alla Sorbona, dove, come ogni anno, il Comitato di bioetica francese traccia un bilancio del lavoro svolto. I temi: la sperimentazione su pazienti in stato di morte cerebrale e l'opportunità di un «dépistage» per l'Aids in alcune circostanze. Le opinioni del comitato non hanno coinciso con quelle del governo, che ha deciso per un test prenuziale, in gravidanza e prima di atti operatori.

DAL NOSTRO INVIATO GIANCARLO ANGELONI

PARIGI. La polemica era stata accesa nel luglio scorso da una famosa personalità medica francese, il professor Léon Schwarzenberg, durante il suo effimero passaggio al ministero della Sanità, cui era stato chiamato da Rocard. A causa dell'estendersi dell'epidemia di Aids, Schwarzenberg riteneva di dover ricorrere al «dépistage» obbligatorio di tutte le donne in gravidanza; anzi, in seguito, aveva lanciato, con l'appoggio di altri due scienziati, un «appello solenne» in favore di un «dépistage» sistematico di tutta la popolazione francese.

In precedenza, altri interrogativi agitavano gli animi: un paziente in stato di coma prolungato può essere considerato morto? Occorre distinguere la morte cerebrale dal coma prolungato? E non è forse un puro atto di ipocrisia impedire la sperimentazione scientifica su una persona in morte cerebrale, quando esiste un'apposita legge sui trapianti che consente il prelevamento di organi? L'opinione pubblica era scossa e divisa, dopo aver appreso che un anestesio-ologo di Amiens, Alain Milhaud, aveva sottoposto ad una pratica di questo tipo uno dei suoi pazienti; ciò che gli aveva valso un provvedimento disciplinare, successivamente annullato.

C'era materia, come si vede, per fare del grande incontro che ogni anno il Comitato di bioetica dedica alla discussione pubblica sui temi di più ampia riflessione un'occasione di solennità e di celebrazione. La celebrazione dei cinque anni di vita del comitato, che è il segno e la cifra civile di un paese che non dimentica di aver gettato i presupposti dello Stato democratico moderno (non sono forse al bicentenario della Rivoluzione?), e un'istituzione, insieme, che ha il valore di un tassello nel più grande disegno francese di li-

berità e di pluralismo. La solennità, poi, che era quella assicurata dalle cupole, le logge, le statue severe dei Lavoisier, dei Descartes, dei Richelieu e dei Pascal, nel grande anfiteatro della Sorbona, dove un pubblico di giovani, liceali e universitari, medici, infermieri, operatori sanitari, giuristi, studiosi di scienze umane, ospiti stranieri attendeva non solo «pronunce» ma l'arrivo, in chiusura, di Mitterrand, che ha finito poi per saltare il suo impegno, a causa, sembra, del viaggio a Casablanca.

Il Comitato di bioetica, come ormai viene comunemente chiamato, ha una dizione ufficiale meno efficace e concisa: Comitato nazionale consultivo di etica per le scienze della vita e della salute. È un'istituzione, i cui tratti sono unici, voluta personalmente da Mitterrand nel 1983. La scienza corre più velocemente dell'uomo, ebbe allora a dire; così volle fornire lo Stato di un organismo che avesse il compito di esprimere un giudizio «sui problemi morali che vengono sollevati dalla ricerca nel campo della biologia, della medicina e della salute, sia che questi problemi riguardino l'uomo, sia che riguardino i gruppi sociali oppure l'intera società».

Mitterrand riservò a sé due decisioni: la nomina del presidente del comitato; e il nome prescelto si rivelò una carta vincente, perché venne chiamato a questo incarico un grande medico, Jean Bernard, celebre ematologo, accademico di Francia, uomo di vastissima cultura, anche umanistica, e di straordinario equilibrio e rigore. L'altro potere che il presidente della Repubblica si attribuì fu quello di designare cinque personalità appartenenti - così disse - alle «principali famiglie filosofiche e spirituali». E, insieme agli esponenti delle comunità religiose (cattolica, protestante,

musulmana e israelitica), l'accortezza di Mitterrand lo portò ad includere nel gruppo un rappresentante del libero pensiero, il vicedirettore dell'Istituto di ricerche marxiste, Lucien Séve. In questi cinque anni il comitato ha accumulato un'esperienza ricchissima, creando intorno a sé un forte interesse sociale e stimolando, anche indirettamente, ma secondo una tradizione culturale che è peculiare della Francia, una disseminazione di altri comitati etici, in particolare sul piano regionale, locale o ospedaliero, non regolati però da leggi o da decreti. Il Comitato di bioetica, sempre attivo nelle sue decisioni al rispetto della persona e alla protezione della collettività, ha insomma agito come camera di «raffreddamento», di ripensamento e di indicazione agli studiosi e ad un'opinione pubblica estremamente vigile.

Per le sue funzioni istituzionali, il comitato è chiamato ad esprimersi sulle questioni nuove, quelle che sorgono dal corpo sociale o dalla ricerca scientifica (dalle diagnosi in utero agli studi epidemiologici legati all'Aids; dalla psicofarmacologia agli esperimenti condotti su volontari, al fenomeno dell'«utero in affitto» a

fini di lucro); ad elaborare ogni anno un documento su un problema di grande interesse generale (nel 1987 si è occupato della ricerca biomedica e del rispetto della persona umana); a rispondere a determinati quesiti, posti dal governo o da un singolo ministro, unico vincolo che ha in questo senso il comitato, che altrimenti è libero di pronunciarsi o meno se un interrogativo gli viene rivolto da un cittadino o da un qualsiasi parlamentare.

ma se l'etica, come ha detto Jean Bernard, non si impone per decreto, una pur cauta disciplina deve comunque passare attraverso la porta stretta che conduce dall'etica al diritto. Sempre che la politica non abbia fretta. E questa volta, sulla scia delle polemiche che avevano scosso l'opinione pubblica nei mesi scorsi, sembra che ne avesse. Così, il governo ha seguito solo in parte il rigore e la prudenza del comitato. I «saggi» non hanno perduto, ma non hanno neanche vinto.

Una prima questione, cui il Comitato di bioetica era chiamato a rispondere, riguardava la sperimentazione medica e scientifica su pazienti in stato di morte cerebrale; e il comitato ha tagliato corto: un me-

Rodotà: «Qui c'è pluralismo mentre da noi...»

DAL NOSTRO INVIATO

PARIGI. In occasione dell'incontro alla Sorbona, il Comitato di bioetica ha invitato a partecipare ai lavori quattro o cinque studiosi stranieri, che sono stati ricevuti all'Assemblea nazionale dal presidente, Laurent Fabius. Tra questi c'era anche Stefano Rodotà.

Avete parlato in quella sede di contatti più allargati tra quanti si occupano dei problemi di bioetica? Sì, nel colloquio con Fabius si è stabilita un'intesa di massima per un incontro a Parigi, all'inizio del prossimo anno, tra parlamentari francesi e italiani.

Quale impressione ha ricavato dallo «stile» di lavoro del Comitato di bioetica francese? In Francia, innanzitutto, c'è un'esperienza ricchissima, una partecipazione e una sperimentazione molto lunga su questi temi. Tutto questo ren-

de il clima culturale molto diverso dal nostro. Qui è pluralismo delle competenze e pluralismo sociale. C'è poi da rilevare l'importanza del carattere consultivo del comitato, che rende possibile il dibattito davanti alla società, muovendosi con analisi accurate su questioni concrete, senza fughe in avanti e con un rischio molto più basso che da noi di fare leggi «ideologiche». Insomma, la Francia è avanzatissima sulla discussione e cauta sulla disciplina.

È in questo spirito che pensate alla tua proposta di legge sulla procreazione assistita?

Sì, penso ad una disciplina degli operatori, alle questioni legate alla paternità e ai diritti del nascituro. A problemi concreti, appunto, che richiedono un intervento legislativo, senza però avere la pretesa di voler affrontare tutto.

Che cosa pensi, a proposito dell'Aids, del «dépistage» che il governo francese ha proposto in alcune circostanze?

Penso che questa linea incrina il prestigio presso la società del Comitato di bioetica. Con molta modestia, ma con altrettanta serietà, il comitato ha dimostrato che l'obbligatorietà del test, o almeno una tendenza in questo senso, non solo ha effetti molto modesti ma può produrre reazioni controproducenti, una sorta di risposta negativa delle categorie a rischio, che si sottraggono invece al suo ricambio. Penso, insomma, che il Comitato di bioetica si sia mosso bene, riprendendo correttamente e rilanciando le posizioni dell'Oms, della Cee e del Consiglio d'Europa. Esempio di come si può lavorare in modo all'assoluta segretezza nel caso di un «dépistage» su larga scala, se pensiamo al nostro Donat Cattin che prevede a questo scopo una banca dati centralizzata, che conterebbe nomi e cognomi. Il che non ammette di intendersi malgrado l'invito del Parlamento ad abbandonare questo orientamento.

Ti piacerebbe questo Comitato di bioetica in Italia?

Sarebbe una bellissima cosa, ma non penso che lo si potrebbe trasferire meccanicamente da noi. □ G.C.A.

Intervista al presidente Bernard sulle ultime due decisioni del comitato Argomenti: test sull'Aids, definizione della morte, sperimentazione

L'incontro-scontro con la politica

DAL NOSTRO INVIATO

medico, siano le condizioni di un «dépistage» volontario il cui primo obiettivo è che la persona infetta si conosca e si riconosca come tale, prendendo essa stessa le misure di prevenzione. Sottolineiamo anche la necessità di osservare norme di assoluta segretezza nell'eventualità di un «dépistage» su larga scala e di non estendere, come per altre malattie contagiose, l'obbligo di dichiarazione ai sieropositivi, perché ai fini delle conoscenze epidemiologiche sarebbe un fatto sproporzionato.

E sul problema della morte cerebrale? La morte cerebrale è la morte delle tecniche moderne di rianimazione consentendo di mantenere il paziente in questo stato, limitatamente ad alcuni giorni. Dopo, la legge sui

trapianti permette il prelievo di organi, anche senza l'assenso dichiarato e informato della persona, perché questa legge, per le sue finalità sociali e umane, è l'unica deroga consentita dal diritto francese che prevede sempre e comunque il consenso della persona interessata. Ma un conto è prelevare un organo, per tentare di salvare nell'immediato una vita umana, e un altro è compiere su quel corpo un esperimento il cui interesse non è certo prevedibile.

Questo va detto, da un lato. Dall'altro, c'è da osservare che la Francia non aveva finora una legge che consentisse la sperimentazione e la valutazione principalmente di nuovi medicinali, su malati. Il Consiglio di Stato, in accordo con il Comitato di bioetica, ha prodotto un ottimo documen-

to, che è servito al Senato come base per l'elaborazione di una legge corretta e ben informata. Poi, che cosa è successo? È successo che nel passaggio all'Assemblea nazionale si è lavorato con molta precipitazione, senza consultare nessuno. Così, quella che è stata votata definitivamente è una buona legge, che presenta però alcuni grossi difetti, su quali tuttavia il ministro avrà modo di riflettere nel decretarne l'applicazione.

Quali sono, ad esempio? Un punto riguarda lo stato vegetativo cronico, perché la legge non prevede sufficienti garanzie e precauzioni, prima di agire su un malato di questo tipo. Ci sono due tipi di esperimenti che si possono compiere su una persona che si trovi

in uno stato vegetativo cronico e hanno, evidentemente, un ben diverso valore: gli esperimenti che hanno per oggetto la malattia stessa di quella persona e quelli che con la persona non hanno nulla a che fare. Torniamo, allora, all'assenso del malato. Nel caso che questi non abbia avuto modo di darlo prima, che non ce l'abbia, per così dire, in tasca, la legge prevede che sia una sorta di «tutore», un parente qualsiasi, a dare al medico il permesso di agire. Questo è inaccettabile, e oltretutto non conforme al diritto francese.

E come regolamenta la legge l'attività di quei tanti comitati che sono sorti un po' dappertutto?

La legge prevede dei comitati locali o regionali, di protezione, evitando di chiamarli bioetici, i cui membri dovranno essere scelti a sorte - sì, a sorte - tra medici, sociologi o altri. È una questione molto bizzarra.

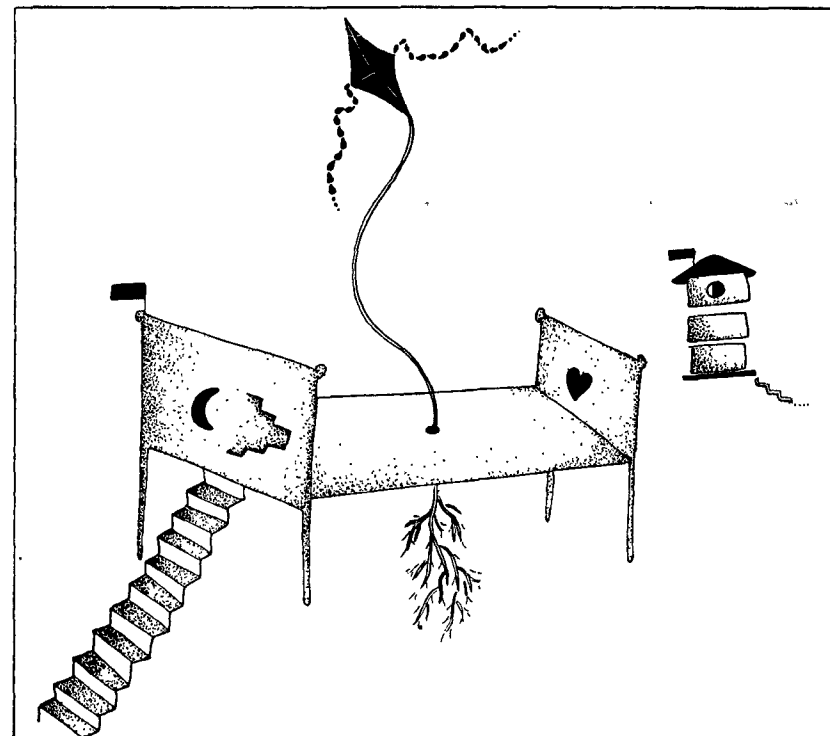
Professor Bernard, che cosa pensa della bioetica in Usa?

Li non c'è un comitato nazionale, ma tanti comitati che svolgono la loro funzione fino ad aver esaurito il problema che hanno allo studio. Il responsabile governativo americano sostiene che il sistema francese sia migliore. In compenso, nelle facoltà mediche americane e canadesi la bioetica è insegnata molto bene, cosa che non è in Francia.

Quale sarà il tema che impugnerà il Comitato di bioetica per il prossimo anno? Sarà un tema molto vasto. L'ambizione è quella di produrre un documento sulla conoscenza, in rapporto alla medicina e alla biologia. □ G.C.A.



Il presidente del Comitato francese di bioetica, Jean Bernard, accanto un disegno di Mitra Divsthal





Servizio permuta tra soci  
IACAL  
Roma - Via del Po 11 - Tel. 06/66995

Ieri ● minima 0°  
● massima 11°  
Oggi Il sole sorge alle 7.36  
e tramonta alle 16.46

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini 19 00185  
telefono 40 49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 1

## Regione Regolamentati i taxi da Fiumicino

1500 «corse» al giorno per più di 3000 passeggeri. E questa la media giornaliera dei taxi di servizio all'aeroporto di Fiumicino. Una media destinata ad aumentare notevolmente soprattutto in vista dei Mondiali del '90. Aumenteranno anche le tariffe e in previsione dello sviluppo del scalo aeroportuale romano il consiglio regionale ha approvato all'unanimità nell'ultima seduta dell'88 una proposta del gruppo comunista per l'istituzione di una commissione che regolamenti le tariffe dei taxi e delle auto da noleggio.

Della commissione faranno parte tre rappresentanti della categoria dei tassisti: tre lavoratori, un rappresentante del Comune di Roma, uno del Comune di Ciampino, uno della società Aeroporti di Roma e tre membri della commissione consiliare. «Si tratta - ha dichiarato Angiolo Marroni vicepresidente della giunta regionale - di gettare le basi per supportare gli incrementi di traffico previsti fino oltre il Duemila ed offrire comunque e subito un servizio migliore al passeggero e certezza e tranquillità agli operatori del settore taxi e autonoleggio».

## Approvato il decreto per Roma capitale I mondiali aspetteranno il nuovo anno

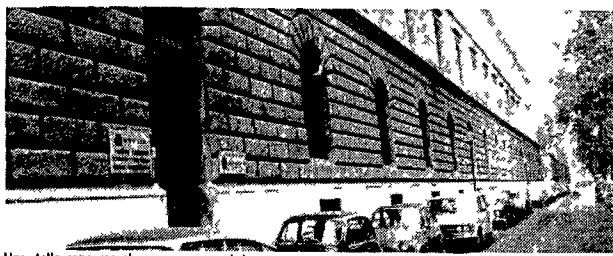
# Arrivano i soldi 318 miliardi, la metà per lo Sdo

Il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto per «Roma Capitale» ma ha rinviato al nuovo anno quello sui Mondiali. Alla città assegnati 318 miliardi: la metà dei quali allo Sdo. All'Ente Eur nonostante le polemiche la progettazione del nuovo centro per i congressi. Il Pci «In Parlamento ci batteremo per modificare questo punto». Il Campidoglio intanto annuncia «viabilità paralizzata» per i Mondiali del '90.

STEFANO DI MICHELE

Il decreto per «Roma Capitale» che lascia aperti molti interrogativi, è stato approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Contemporaneamente è stato rinviato al nuovo anno quello sui Mondiali. Si tratta di 318 miliardi di cui oltre la metà destinati ad infrastrutture e progetti per lo Sdo. Il sistema

miliardi sono stati spostati dal Sdo al trasferimento di due caserme di viale delle Milizie dove verranno trasferiti alcuni uffici giudiziari. Quaranta miliardi sono destinati all'acquisizione di aree nello Sdo e per il parco archeologico dell'Appia contro gli originali 50.20 (erano 30) per le prime realizzazioni in frastrutture. Poi ci sono 150 per il nuovo centro dei congressi all'Eur. 70 per il trasferimento da viale delle Milizie delle caserme «Cavour» e «Montezemolo» infine 38 miliardi per il ministero dell'ambiente da utilizzare per misure contro l'inquinamento atmosferico e per il verde pubblico. «Si tratta di un significativo e



Una delle caserme che saranno spostate

nilevante pacchetto di interventi - ha detto Tognoli - a favore della capitale che deve ora utilizzare al meglio le risorse a sua disposizione». Più perplessi il giudizio di Piero Salvagni consigliere comunale del Pci e vicepresidente della commissione «Roma Capitale» del Campidoglio. «È negativa l'idea di affidare all'Ente Eur su aree di sua proprietà la costruzione del nuovo centro congressi - dice - La trasformazione urbanistica della città non la può decidere questo ente. Ci batteremo quando il decreto arriverà in Parlamento per modificare questa decisione». Altri punti dolenti per Salvagni «la scomparsa dell'area archeologica centrale e il fat-

to che per lo Sdo si parla di acquisizioni delle aree e non di esproprio». In ogni modo aggiunge «il decreto per molti altri aspetti è un successo perché accoglie anche le proposte del Pci e del consiglio comunale». Dal Campidoglio invece arrivano «grida» e lamenti per la mancata presentazione del decreto sui Mondiali. Anzi di più l'assessore allo sport Sa veno Collura numero tre del pentapartito la già sapere che lui si tira fuori «Sin da ora de cline ogni responsabilità rispetto al mantenimento degli impegni assunti con la città e agli effetti negativi». Per Collura a questo punto i Mondiali saranno una specie di catastrofe per la città. «Tut-

te le opere viane i cui tempi di realizzazione sono stati previsti in 400 giorni non potranno più essere realizzate. Tra queste il tunnel della collina Fleming e il raddoppio della via Olimpica». L'assessore annuncia «una viabilità completamente paralizzata». «Siamo alla fine della farsa dei Mondiali - replica Piero Salvagni al momento di Collura - Il pentapartito aveva fatto dell'operazione Mondiali e dei 2.300 miliardi previsti all'inizio il cemento che lo teneva unito Collura invece di indignarsi perché che non fa il raddoppio dell'Olimpia e il tunnel dovrebbe farlo per che hanno cancellato l'anello ferroviario che era un'opera davvero utile alla città».

## Dopo la pausa natalizia è tornata la «fascia blu»



Settantadue ore di pausa poi è scattato di nuovo il «divieto». Da ieri la fetta di centro storico tutelata a «tempo» dall'assalto delle lamiere e gas neri di scacco è tornata ad essere rigorosamente off limits. Sospesa per la «tre giorni» natalizia la fascia blu allargata e rientrata in funzione non appena le luci della festa si sono spente. A controllare i varchi ed impedire l'accesso agli automobilisti sprovvisti dei permessi sono tornati all'attacco il 60% dei vigili urbani. Ben 1600 agenti della polizia urbana hanno lavorato ore «straordinarie». L'esperimento iniziato il 17 dicembre continuerà fino al 15 gennaio insieme a quello dei bus navetta collegati con i parcheggi di scambio.

## La Regione stanziava 750 milioni per i parchi

Cinque miliardi sono stati stanziati per la gestione ordinaria dei parchi regionali e 1 miliardo e mezzo per il sistema dei parchi e delle riserve naturali. Il «sistema» verde comprende 68 mila ettari divisi in 20 aree parchi naturali suburbani urbani riserve e monumenti naturali.

## Subiaco Cameriere muore di over dose

L'hanno trovato morto il giorno di Santo Stefano Emilio Checchi 30 anni cameriere è stato trovato senza vita nella sua abitazione a Campaegli di Cerbara vicino a Subiaco. Secondo i carabinieri del nucleo operativo della compagnia di Subiaco che stanno svolgendo indagini sulla sua morte il giovane cameriere potrebbe essere stato stroncato da una overdose di eroina. La salma è stata trasferita nell'istituto di medicina legale di Roma per gli accertamenti necessari.

## Sequestrati 150 chili di «botti»

Le volanti sono entrate in azione per prevenire la vendita di «botti» illegali. Ne hanno sequestrati 150 chili in diverse operazioni. Cinquanta al mercato di Centocelle 30 in quello di piazza Cimma 20 in via Davide Campana 20 in via Marcello Presti nani e altri 30 in via Boccea. Sono state denunciate 9 persone. Gli agenti del IV commissariato hanno denunciato per vendita di materiale esplosivo un giovane marocchino di 27 anni Ahmed Lmoughit venditore ambulante di fazzoletti ai semafori aveva infatti avviato un'attività parallela al commercio dei petardi. Nascondo in un prato a poca distanza dal semaforo gli agenti hanno trovato uno scatolone con 25 chili di «botti».



## Carabiniere muore in un incidente stradale

Un carabiniere di 25 anni Giovanni Massari torinese a Roma per servizio è morto ieri in un incidente stradale sulla via Appia tra Roma e Albano. L'auto del ragazzo che si dirigeva verso i Castelli romani si è scontrata con un autocarro che proveniva in direzione opposta. Soccorso da una pattuglia della polizia stradale il giovane carabiniere è morto prima di raggiungere l'ospedale.

## Trigoria: va a fuoco un'officina

Il telefono ha distolto dal suo lavoro Salvatore Romanelli un meccanico di 24 anni ha lasciato il cancello della fiamma ossidrica con la quale stava saldando un pezzo di un telaio di un'autovettura ad essere a rispondere. È stato un attimo. Dal suo laboratorio in via Costantino Reta a Trigoria si è sprigionato un fumo denso e acre. Le fiamme hanno avvolto due autovetture dell'officina e sono salite alte verso gli appartamenti soprastanti. Scattato l'allarme sono subito intervenuti i vigili del fuoco che hanno spento l'incendio.

ROSSELLA RIPERTI



In coda in farmacia per l'acquisto di antinfluenzali

## Un terzo dei romani influenzato

La colonnina di mercurio ha fatto tilt la testa è diventata pesante la pancia ha dato forfait. La «cinese» ha messo a letto un terzo dei romani infrangendo senza scrupoli il desiderio di feste liete passate in poltrona e a tavola con la compagnia di amici parenti e noni. L'influenza dell'anno arriva in sordina proprio a ridosso delle feste natalizie non ha risparmiato nessuno. Ha distribuito a pie ne mani febbri altissime dolori addominali tosse e mal di testa. Così in tante case al posto di lasagne arrostiti saporiti dolci e panettoni vini e spumanti sono comparsi sgraditi ospiti antibiotici aspirine e polverine di tutti i colori per non morire di mal di stomaco.

In assenza di dati ufficiali le chiamate al 113 alle guardie mediche o le precipitose visite al pronto soccorso della città hanno fatto pensare ad una vera e propria epidemia. In parte colpire bambini e anziani sono stati trasportati d'urgenza nei vari ospedali della città ma chiamate allarme hanno tempestato la guardia medica anche per gli addetti impazziti di chiedere rimedi immediati contro la malefica «cinese» che li aveva

appena colpiti nonostante una salute di ferro. Super lavoro da «cinese» al Policlinico Umberto I assalito to fin dalla vigilia di Natale da gente che sa sapere se il malesere terribile potesse essere attribuito ad ostrici frutti di mare avanzati o da qualche altra petanella della grande affluenza natalizia o se invece un microbo invisibile e pericoloso fosse in agguato da qualche parte. Super lavoro anche per il 113 che ha fatto da filtro tra gli influenzati e la guardia medica. Centinaia di chiamate hanno intasato le linee a

Natale e circa mille hanno arrotolato i telefoni il giorno di Santo Stefano. Inevitabile il tracollo della guardia medica alla quale ha portato soccorso la Croce rossa. Gli effetti disastrosi dell'arrivo della «cinese» si sono fatti vedere anche nei luoghi di lavoro. Tanti hanno dovuto telefonare per avvertire colleghi o capoufficio della colibacillazione e dell'inevitabile necessità di una buona convalescenza per rimettersi in salute a suon di vitamine e riposo. Nelle corsie degli ospedali le assenze sono state alte a letto il 35% degli infermi e il 15% dei medici di servizio.

## Denuncia dei consumatori radicali

# «I microbi li prendiamo sui bus»

«Gli automezzi dell'Atac sono fra i maggiori responsabili del diffondersi dell'influenza» il Comitato radicale per i diritti dei consumatori denuncia l'incredibile risultato di un'inchiesta condotta dall'Università sugli autobus romani circolano virus e batteri più che in una stalla o in una discarica. Occorrerebbe più pulizia, un sistema apposito di ventilazione e, soprattutto, vetture meno affollate.

STEFANO CAVIGLIA

Gli autobus romani sono delle vere e proprie «bombe batteriologiche». La denuncia viene dal Comitato radicale per i diritti degli utenti e dei consumatori che segnala i risultati di un'indagine scientifica condotta dall'Università di Roma sulle vetture dell'Atac. Il risultato della ricerca proveniente da quattro livelli di versi e a dir poco sorprendente la media dei batteri che circolano nelle auto delle vetture è di molto superiore alla concentrazione standard di una stalla di buoi e perfino di una discarica di rifiuti. In questi luoghi infatti si considera naturale un rapporto di 1200-2000 unità formanti colonie di batteri per metro cubo di aria mentre nei mezzi dell'azienda tranviaria romana la media fra le zone più

«pulite» (quella del guidatore) e quelle a più alto rischio batterico da un risultato di oltre 5000 unità di colonie di microbi per metro cubo. Sulla base di questi dati non ci vuol molto ad individuare il principale responsabile (o almeno una delle cause maggiori) del diffondersi impetuoso in queste settimane della famigerata «cinese» che in verità si ripete pressoché identico ogni anno con la diversa influenza di turno. «La semplice permanenza su un autobus cittadino causa generalmente il trasferimento di milioni di batteri da un individuo all'altro» hanno fatto rilevare esponenti del comitato radicale. La soluzione del problema sarebbe ovviamente in una

manutenzione ed in una pulizia più accurata delle vetture e del comitato richiama in fattura l'azienda tranviaria ma non si può trascurare la parte che riguarda l'affollamento in verosimile che ad ogni corsa costringe centinaia di viaggiatori a pressarsi l'uno contro l'altro senza quasi lo spazio per respirare. A questo si dovrebbe almeno in parte ovviare con adeguati sistemi di ventilazione. «Tutto questo - ha commentato Pnmo Mastrantonio segretario del Comitato radicale per i diritti dei consumatori - con buona pace di quanti si limitano a predicare ai cittadini il uso del mezzo pubblico senza preoccuparsi di offrire un servizio degno di un paese civile». Un ultimo dato ci fornisce la misura ai limiti dell'incredibile di quanto siano pericolosi per la salute i nostri quotidiani viaggi in autobus in un locale considerato pulito la concentrazione di colonie di batteri è mediamente di 200-500 per metro cubo d'aria. Dieci volte di meno di quella delle vetture su cui i romani salgono ignari e fiduciosi tutte le mattine.



Un barbone cittadino

## I barboni alla corte del papa-re

Una città percorsa da cortei di mendicanti che alzano i loro lamenti agli angoli delle piazze davanti alle chiese sotto le finestre delle case dei ricchi i poveri e i ladri si sedevano nella capitale. E il potere pontificio rispondeva con la galera la cacciata degli stranieri l'arresto forzato. Fino a creare veri e propri ghetti con tanto di bolle papali dove confinare i ladri e i miserabili. Questa era Roma sul finire del 500. La miseria nella capitale ha il cuore antico. Almeno quanto l'idea di risolvere questi problemi con la «cacciata» dei diversi o la repressione. All'epoca quello dei mendicanti e dei vagabondi era un mondo ben più complesso di quello di oggi. Le più importanti testimonianze vengono proprio da due di questi mendicanti arrestati mentre chiedevano la carità davanti ad alcune chiese tra il febbraio e il marzo del 1595. In interrogati nelle galere di Ponte Sisto (con metodi certo ben poco garantisti anche perché era in corso una vera e propria campagna contro l'accattonaggio) discussero la realtà

di quel mondo sotterraneo oscuro tra attività delinquenziali e una miseria autentica diffusa pesante. Mendicanti e vagabondi erano allora divisi in vere e proprie corporazioni chiamate in gergo «fascie». Secondo le testimonianze dei due mendicanti imprigionati un ragazzo di 16 anni Pompeo e un altro di 22 Girolamo Formaro queste «fascie» erano almeno 34 tutte da nomi fantasiosi ed ognuna operava in un settore preciso. I Gracchi ad esempio chiedevano la carità in chiesa e mentre il fedele meditava gli allegherivano anche la borsa. Borsari provetti erano i «Bruchi» - il bru-

STEFANO DI MICHELE

co va alla foglia dicevano raccontando un loro furto. «Gonza» (il nome lo spiega bene) si tingevano pazzi mentre gli «Sbrisci» cercavano compassione girando seminudi nel freddo. «Bran bran bre bre bre» cantavano in continuazione. I «Dabbellolmi» che raccontavano di essere prigionieri sfuggiti ai turchi mentre gli stessi sbrici caduti in miseria formavano loro bande con il nome di «Fuoco» o «Gallenji». Le «Cagnarde» erano invece donne che chiedevano l'elemosina tenendo un bambino in braccio. E così via. Una «corte dei miracoli» che si riuniva soprattutto nelle zone di piazza Na-

bellissimo saggio il polacco Bronislav Geremek, uno dei più autorevoli storici dell'Est europeo (*La stirpe di Caino* edizione Il Saggiatore L. 45.000) collaboratore di Walesa e Solidarnosc ieri sera nella chiesa di S. Vito la Caritas ha organizzato una festa di fine anno per i barboni.

I poveri in certi quartieri senza farli girare nella città. Nel 1581 circa mille mendicanti furono condotti anche con menzogne dentro il convento di San Sisto in pratica una prigione dove erano sorvegliati a vista notte e giorno. Secondo il pontefice i loro lamenti nelle strade distreavano dalla preghiera. Ma come sempre avviene se non si può vincere la miseria si cerca di piegarla ai propri interessi. Così nel 1613 venne fondata una congregazione la Compagnia di Sant'Elisabetta a capo della quale si mise un cardinale. La congregazione misciava patenti con il permesso di elemosinare mantenendo diritti esclusivi sull'accattonaggio nella città. Intanto un nota teologo gesuita Marinus Becanus si chiedeva se fosse compatibile con la dottrina cristiana la cacciata degli stranieri. «Certo» si rispondeva al sant'uomo. Tra le sue argomentazioni ricorda una che era universalmente nota che gli stranieri erano veicolo di ogni epidemia. Ancora oggi qualcuno se lo chiede. La miseria ha il cuore antico altrettanto la paura e l'ignoranza.

ROMA  
Che cosa fate il 31 dicembre?

Volete rivivere una carrellata di fatti e notizie di questo lungo 88? Allora gettate le vecchie tombole e giocate a...

# I processi dell'88

Tra condanne e assoluzioni i «casi» giudiziari che hanno fatto discutere Dalla storia di Marinella alla sentenza per l'ex sindaco Signorello



A fianco e sotto il processo a Marinella i tre stupratori e la ragazza violentata a piazza de' Massimi. Nella foto centrale l'ex sindaco Signorello interrogato dai giudici

# Un anno in tribunale Roma alle prese col codice

Droga terrorismo truffe violenze sessuali omicidi. Dodici mesi di processi un spaccato di vita della capitale colto da un osservatorio particolare come quello di palazzo di giustizia. Tra le migliaia di processi anonimi, alcune vicende emblematiche: la mite condanna per i violentatori di Marinella l'assoluzione dell'ex sindaco Signorello le pene alle «nuove» Br romane. Ma vediamo insieme i processi principali



ANTONIO CIPRIANI

**Violenza sessuale** Quella di Marinella Cammarata è la storia giudiziaria più drammatica dell'anno. Tre giovani di Centocelle la incontrarono un po' ubriaca a piazza de' Massimi accanto a piazza Navona. La violentarono, tenendola inchiodata al muro. Furono sorpresi e arrestati. Ma la flagranza di reato la testimonianza del brigadiere dei carabinieri che mise in manette i tre non sono serviti a far ottenere giustizia a Marinella. Nel processo di primo grado Sandro Ramoni, Stela no Ghelli e Vittorio Putti vengono condannati a 4 anni e 9 mesi in appello il 15 novembre la sentenza più incomprensibile e discussa la pena è ridotta a 2 anni e 1 mese con scarcerazione immediata. Tre giorni dopo Marinella muore. Solo con la sua vita «disperata» minata dalle tante violenze subite l'ultima nel aula della terza Corte d'appello.

Gli stessi giudici d'appello la settimana dopo si sono trovati a dover giudicare un altro caso di violenza sessuale. La vicenda di Joe Codino Sergio Marcello Gregorat il lituano di Sacrofano accusato d'aver violentato e rapinato nelle notti estive dell'87 tredici donne in primo grado era stato condannato a 7 anni in appello i giudici hanno inasprito la pena portandola a 9 anni. **Politica alla sbarra** Nel palazzo di giustizia di Roma è iniziato il tramonto della stella di Nicola Signorello. L'ex sindaco perse la poltrona di primo cittadino proprio in occasione del rinvio a giudizio il 19 aprile dell'88. Ed il processo si terminò il 7 dicembre non è riuscito a scagionarlo del tutto. Dopo una lunga camera di consiglio per il sindaco e per l'ex segretario comunale Guglielmo Iozza e arriva a un'assoluzione simile ad una condanna implicita. Per insufficienza di prove dall'accusa di falso.

Carnera al capolinea anche per un altro sindaco. Il 21 dicembre Ekevo Bocci primo cittadino a Riano da 28 anni è stato condannato a 3 anni e 6 mesi per interesse privato falso ideologico e in atto pubblico del sindaco nel censimento dell'81 fece «sparire» 572 cittadini per evitare che gli abitanti risultassero più di 5000 e che al sistema di voto maggioritario si sostituisse quello proporzionale. Le vicende giudiziarie di Bocci proseguiranno anche nell'89. Il 31 gennaio attende la sentenza per i fusti tossici nascosti per anni in una cava di tufo di Riano.

**Terrorismo** Il 5 febbraio sentenza in Corte d'assise per l'omicidio del tipografo del «Messaggero» Maurizio Di Leo. I sei fascisti accusati del delitto vengono assolti per insufficienza di prove. Una sentenza che ha fatto discutere.

Niente condanne per Dario Pedretti Luigi Aronica Giuseppe Dimitri Marco Di Vittorio Donatella De Francisci e Cristiano Fioravanti. Secondo i giudici non bastavano le rivelazioni dei «pentiti». Sempre sul fronte del terrorismo nero davanti ai giudici della prima d'assise è cominciato il 26 settembre il maxiprocesso per la ricostituzione di Ordine nuovo 149 imputati, tutto il gotha dell'eversione di destra da Concettelli a Signorello Carlo Cavallini Alla sbarra un decennio di omicidi attentati e rapine fasciste a Roma e provincia. La sentenza è prevista per il marzo 1989.

Il 13 febbraio è stata la volta del terrorismo internazionale. Due ergastoli e 30 anni di reclusione rispettivamente per i due mandanti della strage di Fiumicino del 27 dicembre 1985 Abu Nidal e Rashid Al Hamieda e per l'unico esecutore rimasto in vita Ibrahim Khalid. Sentenza confermata in pieno dalla Corte d'assise d'appello il 15 novembre. Due condanne anche per il ter-

rorismo di sinistra. Nell'autunno i 14 brigatisti della nuova colonna romana arrestati nel blitz di settembre che ha de-molito il Pcc sono stati processati per il possesso delle armi. Per Fabio Ravalli e la moglie Maria Cappello Vincenzo Vaccaro Daniele Benigni e Marco Venturini condanna a 11 anni per gli altri a pene variabili tra i 10 e i 15 anni e 6 mesi.

**Malavita organizzata** 21 gennaio la quinta Corte d'assise conclude con un ergastolo e 750 anni di condanna il processo alla «malavita» romana che gestì tra il 1977 e l'83 il traffico della droga e il racket dei sequestri. Unico ergastolo a Giovanni Tigani 30 anni al «pentito» Massimo Speranza. Assoluzione invece per 4 big per i quali il pm aveva chiesto il carcere a vita Angelo Angelotti «boss della Garbatella» Aldo Saella Manlio Vitale e Renato De Pesis uno dei capi della «banda della Magliana». Pochi giorni dopo un'altra decisione contestatissima. La Cassazione annulla 25 delle 34 condanne inflitte

alla «banda della Magliana». Processo da rifare anche per Edoardo Toscano accusato dell'uccisione dell'ex capo dell'organizzazione Nicolino Selis 18 anni e mezzo è invece la pena inflitta il 9 maggio a Pippo Calò il «cassiere della malavita» accusato di associazione per delinquere di stampo mafioso delinquere di armi e esplosivi.

**Delinquenza comune** Un processo è diventato un «caso» giudiziario. Si tratta dell'omicidio di Maurizio Zanella lo speaker di «Radio Simpatia» Massimiliano Alberti e Filippo Alberti dal Tribunale dei minori e dalla Corte di assise si sono prima autoaccusati poi incolpati l'un l'altro. Alla fine i giudici decidono di condannarli entrambi. «Agrigoro in concorso» hanno stabilito 6 anni e 3 mesi per Massimiliano no sedicenne 16 anni a Filippo. Un'altra sentenza emblematica il 12 dicembre la terza Corte d'assise condanna a soli 5 anni e mezzo Daniele Giacalone il ragazzo accusato d'aver strangolato Cristiano Di Giovambattista 16 anni l'ex fidanzata.

# Dall'arringa gelata al furto di pantaloni

Avvocati che non possono arringare perché infreddati. Imputati per furto di pantaloni scassinati sfortunati testimoni che si perdono per il palazzo e non trovano l'aula dove deporre. Sono alcuni tra gli episodi curiosi che accadono giornalmente nelle sale di udienza di Tribunale e Pretura. Episodi di «comune umanità» un po' grotteschi un po' divertenti come quello accaduto al pretore Fiasconaro il 14 luglio.

Il magistrato si è trovato a dover giudicare Ciro Baroni accusato d'aver sottratto ad un viaggiatore che dormiva sull'espresso Napoli Roma un paio di calzoni di lino quattro misure più grandi. Il viaggiatore se n'era accorto e l'aveva fatto arrestare dalla Polizia che l'aveva portato in pretura con il «malloppo» addosso. «Faceva caldo vostro onore» ha detto Ciro «io tenevo calzoni di fustagno quel signore di lino. Poi se li è tolti e se è messo gli shorts». E lei ha rubato ha affermato il pretore «Si faceva caldo». Ma ha preso anche un thermos di caffè ha aggiunto il pretore conciliante «Ebbe dottore giacche c'erano». Poi Baroni riconfessò tenendosi con le mani i calzoni ha atteso la sentenza. Un mese di reclusione con i benefici della condizione. Senza la restituzione dei calzoni però. Perché non solo Baroni li indossava, sostenendo che non calassero ma sotto il corpo del reato non

# Anziani La sorella è malata: si uccide

Ha creduto che andasse dalla vicina sul pianerottolo. Ma quando ha sentito le grida ha capito tutto. Emilia Donati si era buttata nella tromba del scale. Dal terzo piano ed è morta sul colpo. Aveva 79 anni viveva con il marito e la sorella in un appartamento in via Stansiasio Carceri all'Otstiene.

Tutte e tre anziane. Il marito Nello Nardi ha 81 anni la sorella Anna ne ha 75. Vivevano insieme da sempre. Anna non si è mai sposata ed è rimasta a vivere con la sorella. Un appartamento grande e digiornoso. Non avevano preoccupazioni economiche. Con tre pensioni riuscivano a vivere serenamente la propria vecchiaia. Qualche tempo fa però una notizia terribile aveva turbato l'esistenza di Emilia Donati. La sorella aveva un male incurabile un tumore. Da quel giorno non aveva più possibile il pensiero della sorella la tormentava. Sembrava che le feste di Natale le avessero fatto dimenticare. Per due giorni era tornata la solita Emilia Donati setena e sorridente. Si era divisa fra i suoi due figli un maschio e una femmina e le rispettive famiglie. Poi il ritorno a casa ai problemi di sempre. Il marito più anziano di lei la sorella malata la prospettiva di veder aggravare le condizioni dei suoi cari. Lei non ce l'ha fatta più. È bastato un attimo se è affacciata alla balaustra ed è caduta giù.

# Tor Cervara Accoltellato in strada Una rapina?

Era uscito per comprare lo spumante. Lo hanno trovato tre ore dopo sotto un ponte del raccordo anulare in fin di vita Salvatore Pisano 31 anni è stato trasportato subito al Policlinico. Le sue condizioni non sono gravissime. Ha avuto quattro coltellate al volto al collo e all'addome. Non è stato ancora interrogato gli agenti aspettano che venga dichiarato fuori pericolo.

Era andato dalla sorella per la cena di Santo Stefano. Salvatore Pisano si era mosso da Centocelle dove abita con il suo motorino. Aveva trovato tutto pronto tranne lo spumante per il brindisi. Si era affrettato di uscire per comprarlo. Alle 21 è salito di nuovo sul motorino ed è andato alla ricerca di un negozio aperto. Quando dopo alcune ore i parenti non lo hanno visto tornare hanno avvertito la polizia. Lo hanno trovato dopo la mezzanotte. In via di Tor Cervara una stradina che costeggia il raccordo anulare in un sottovia. Svenuto tutto sporco di sangue. A pochi metri di distanza gli agenti hanno trovato il suo portafoglio. Era stato gettato a terra dall'aggressore. Mancavano trecentomila lire. Delle indagini si occupano gli agenti della squadra mobile che per adesso non hanno trovato nessuna traccia che possa far scoprire l'autore dell'aggressione. Dopo l'intervento chirurgico d'urgenza Salvatore Pisano è ancora in prognosi riservata.

# Funerali piccola nomade Fiori bianchi e rossi sulla bara di Pamela morta di freddo

Sulla piccola bara bianca la madre ha deposto un mazzo di margherite bianche e garofani rossi. Poi appoggia su una lastra di marmo e rivolta verso la Mecca è stata messa sotto terra. Il funerale di Pamela Hamidovic, la nerolina Rom di un mese e mezzo morta lo scorso giovedì nel campo nomadi di vicolo Savi n. 5 è svolto in mattina nel cimitero Flaminio di Prima Porta. La cerimonia funebre è stata celebrata secondo il rito islamico da Haiba Gaber un'auto Imam e la bara della piccola Pamela è stata tumulata nel campo musulmano del cimitero. Nella sua preghiera il sacerdote ha invocato Allah di accogliere in cielo

la bambina e di riportarla sulla terra come un angelo custode per proteggere i suoi genitori. A queste parole la mamma di Pamela si è lasciata andare ad un pianto silenzioso e dimesso.

Al funerale oltre al genitore erano presenti il capo dell'accampamento dei nomadi in cui viveva la bambina e un rappresentante dell'Opera nomadi. Proprio l'Opera nomadi ha comunicato che ben 50 e piccoli zingari morti a Roma nel corso dell'88 Pamela morta per assideramento e mancanza di cure mediche adeguate, era la cugina di Mohamed Cizmik il bambino morto bruciato lo scorso in verno nello stesso campo nomadi vicino al cimitero di Ponte Marconi.

# Nebbia Incidenti e 16 feriti sull'Autosole

Incidenti a catena ieri sull'autostrada del Sole a causa della nebbia che ha imperverato sulla A2 per tutta la mattinata. Il bilancio della giornata è davvero pesante. 16 feriti di cui 2 con prognosi di 60 giorni tutti ricoverati all'ospedale civile di Ceperano. Tra i contusi anche il deputato socialista barese Antonio Mastrogiacomo di 53 anni che ne avrà per dieci giorni. La serie di tamponamenti è cominciata sin dalle prime ore della mattinata all'altezza dei caselli di Pontecorvo e Ceperano in provincia di Frosinone bloccando la Roma Napoli in entrambe le direzioni. Dalle prime comunicazioni della polizia stradale si è subito compresa la grande portata degli incidenti. Sono rimaste infatti coinvolte una sessantina di automobili che hanno intasato l'autostrada per diverse ore paralizzando la circolazione e creando file di alcuni chilometri. La polizia stradale intervenuta tempestivamente ha fermato la circolazione in direzione sud facendo uscire gli automobilisti per tutta la mattinata ai caselli di Cassino in direzione nord e sud consigliando a tutti il rientro a Frosinone ma non ha potuto evitare il formarsi dell'ingorgo determinato dal rientro in massa dei romani dopo le ferie natalizie. Soltanto poco dopo le 14 il traffico è ripreso a scorrere regolarmente.

# Nascerà a Campagnano Iniziativa della Provincia il primo cimitero per animali

FABIO LUPPIMO

Tra pochi mesi cani gatti e canarini avranno un cimitero in cui i proprietari potranno seppellirli e conservarne la memoria. Sorgerà a Monte Lupoli nel Comune di Campagnano a pochi chilometri da Roma in un'area di due ettari e mezzo concessa dalla locale facoltà di agraria e probabilmente si chiamerà Ultimo Rifugio. L'iniziativa è promossa da Athos De Luca assessore provinciale all'ambiente che vuole creare un cimitero per animali sulla scia di analoghe strutture presenti in diversi paesi europei e negli Stati Uniti. L'unico precedente a Roma è rappresentato dalla «Casa Rossa» un piccolissimo cimitero privato sito a via dell'Imbriecciata oggi completamente esaurito. Quello che sarà costruito avrà le sembianze dei cimiteri che ospitano gli amici degli animali un muro per la recinzione qualche piccolo servizio una salletta per il ricevimento dei visitatori e una zona per la tumulazione.

«Sono già stati effettuati i rilevamenti sopralluoghi geologici», assicura l'assessore De Luca «e si può sicuramente escludere la presenza di falde acquifere nella zona prescelta. Il cimitero per gli animali è sicuramente una necessità per la città di Roma considerato il numero crescente di animali domestici e purtroppo quello molto alto di carogne inveni-

**LOEWE.**  
per il mondo che cambia  
TECNICA MICRODIGITALE  
via satellite stereo bilingue-televideo alta qualità nella videoregistrazione

DITTA MAZZARELLA  
VIALE DELLE MEDAGLIE D'ORO, 108/d - TEL. 38.65.08

MAZZARELLA & SABBATELLI  
VIA TOLEMAIDE, 16/18 - TEL. 31.99.16  
VENDITA RATEALE SENZA ANTICIPO 36 RATE DA L. 28.000 IN PIÙ

**COLOMBI GOMME**  
SIAMO RICCHI SOLO DENTRO. SOTTOSCRIVI

CONTROLLO AVANTRENO - CONVERGENZA  
FORNITURE COMPLETE DI PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI

ROMA Via Collatina 3 Tel 25.93.401  
GUIDONIA Via per S. Angelo Tel 302.742  
ROMA Via Carlo Saraceni 71 Tel 20.00.101

**L'Unità**  
Festa d'inverno n° 5

DI BRISCOLA TRÉSETTE  
CACCIA AL TESORO  
PARTITA DI CALCIO  
Tombola Computerizzata  
CENA A SOTTOSCRIZIONE  
PER INFORMAZIONI SEZ. P.C.I. N. MARIO A. AVOLI, 6



Oggi, mercoledì 28 dicembre, onomastico Domiziano

ACCADDE VENT'ANNI FA

Sono uscite dalla fabbrica cantando le giovani operaie che da due mesi occupavano il maglificio Aeternum. Hanno vinto, i licenziamenti minacciati dal padrone non si faranno e la fabbrica - così è scritto nell'accordo siglato dalle parti - riprenderà la sua attività.

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cri ambulanza 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7575893
Centro antiveneni 490663
Guardia medica 475674-12-3-4
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Malafida) 530972
Aids 5311507-8449695
Aied: adolescenti 860661
Per cardiopatici 8320649
Telefono rosa 6791453

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

- Acqua: Acqua 575171
Acqua: Recl. luce 575161
Enel 3060581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arca (baby sitter) 316449
Pronto ai soccorsi (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
Aied 860661

- Orbis (prevendita biglietti concerti) 474695444
Acotal 5921462
S.A.F.E.R. (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460531
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicimoleggio 6543394
Collalti (bic) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal), viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme), via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Steluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Paroli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)



APPUNTAMENTI

Roma Italia Radio. Ore 06.55 «In edicola», breve rassegna delle cronache romane dei quotidiani. «Roma notizie» 7.55, 9.55, 10.55, 12.30, 13.30, 14.30, 15.55, 16.55, 17.55, 19.00, 20.30, 21.30, 22.30, 00.30. Ore 23.30 «L'Unità domani», anteprima delle pagine romane.
Filmstudio. Per la serie «Un kolossal per sognare» fino al 30 dicembre presso «Il Labirinto» (via Pompeo Magno, 27) il Filmstudio 80 presenta i grandi film d'avventura.



QUESTOQUELLO

Scuola Mario Riva. La scuola di teatro, giunta al 14esimo anno di attività, riprende i corsi di formazione professionale per attori di prosa, tenuti in collaborazione con la Regione Lazio. I corsi, completamente gratuiti, comprendono dizione, recitazione, psicotecnica, mimo, danza moderna, canto e teatro. Ci sono anche seminari su storia del teatro, scenografia, trucco ecc. Gli insegnanti sono Gianroberto Cavallari, Roberto Francia, Antonello Riva, Marta Ferri. Ai corsi si accede per bando di concorso e le domande per essere ammessi alle selezioni vanno presentate entro e non oltre il 30 dicembre alla segreteria della scuola, via Teodoro Monticelli 12/a, oppure alla Regione Lazio, via Rosa Raimondi Garibaldi 7. Per ulteriori informazioni telefonare ai seguenti numeri: 80.22.12, 80.25.59, 80.32.91.

Don Chisciotte. (Ovvero della fabulazione poetica): la rassegna aquafortistica del maestro Domenico Fratanni (liberamente tratta da Miguel de Cervantes) è allestita presso la libreria-galleria «Remo Croce», corso Vittorio Emanuele 156 e rimarrà aperta fino al 6 gennaio.

Big Mama. Fino al 3 gennaio una settimana di blues con Louisiana Red (escluso il 1° gennaio). Ad accompagnarlo: Alex Britti alla chitarra, Claudio Rispoli al basso e Antonio Cerqua alla batteria.

Corsi. Il cocktail-bar Aldebaran, in via Galvani 54, organizza un corso bisettimanale per barman, dal 10 gennaio. Professore: Luigi Di Meo, barman dello stesso Aldebaran. Il programma prevede una parte teorica e una pratica. Per iscrizioni telefonare al 765850 oppure al 5746013 dopo le 19.

Balletto. A Genazzano il Bussottiooperaballet organizza dal 2 al 7 gennaio corsi di perfezionamento per concertisti già diplomati. Per informazioni telefonare ai numeri 6330182 e 3668596.

MOSTRE

Museo dell'energia elettrica. Dall'astrolabio di Galileo all'informatica: prima rassegna completa in Europa. Piazza Elio Rufino; ore 9-13 e 16-20, tutti i giorni, compresi i festivi, ingresso libero. Fino al 30 dicembre.

Vetri del Cesari. Capolavori di Roma imperiale, Musei capitolini, piazza dei Campidoglio, ore 9-13.30 e 17-19.30, festivi 9-13, lunedì chiuso. Fino al 31 gennaio.

Giulia Paolina. Galleria nazionale d'arte moderna, Valle Giulia. Itinerario visivo-mentale in 7 sezioni che ricostruisce con opere e installazioni la ricchezza e originale esperienza concettuale dell'artista; ore 9-14, domenica 9-13, sabato 9-19, lunedì chiuso. Fino al 26 febbraio 1989.

Istituto San Michele. Porta Portese. Esposizione del Marc'Aurelio restaurato e di altri bronzi antichi. Orario 9-13. Fino al 31 dicembre.

Gnam. Alle sei opere di Giacomo Balla che la Galleria d'Arte Moderna custodisce, si sono aggiunti trentacinque dipinti che le figlie del pittore hanno donato al museo. Orario: 9-14, sabato 9-19, domenica 9-13. Chiuso lunedì. Fino al 26 febbraio. no alcuni dei 20 artisti che espongono alla Galleria Incontro d'Arte, via del Vantaggio 17/a, sul tema natura morta. Orario: 10.30-13, 16.30-20. Chiuso lunedì mattina e martedì mattina. Fino al 14 gennaio.

TEATRO

I brividi di Donati e Olesen

Giorgio Donati e Jacob Olesen, in arte Donati e Olesen, presentano un nuovo spettacolo e un nuovo compagno di scena, Ted Keijeser. Buonanotte brivido va in onda tutte le sere al teatro dell'Orologio alle 21.30. Proprio in onda (oltre che in scena), perché i tre impetuosi protagonisti vestono i panni di attori radiofonici impegnati in un serial giallo dal titolo, appunto, Buonanotte brivido. Non teatro nel teatro, dunque, ma radio nel teatro.

Con tutto quel che segue: ciò che potrebbe accadere in uno studio di registrazione durante la diretta di uno sceneggiato radiofonico. In azione rumoristi esperti che producono ogni sorta di «effetti», dalla corsa disperata e ansimante dell'assassino, all'amo che entra dolcemente nell'acqua del fiume. La trama? Un giardiniere maniacava in giro ad assassinare casalinghe lasciando inconfondibili tracce di fango e, sul luogo del delitto, un garofano. Non manca nessuna delle figure classiche nel giallo all'europea: l'ispettore, il suo aiutante, la moglie, la segretaria, la gente del posto che sa, non sa, chissà....

Il tutto in una sgherattissima messinscena tra fili elettrici, microfoni impazziti, ventirullo prepotenti. Ma è la radio con tutto il suo potere di fantasia a trionfare. Altrimenti non sarebbero ipotizzabili lezioni di magia con dimostrazione vocale o addirittura delle pantomime. Scene «madri», senza dubbio le più riuscite: l'ispettore e il suo aiutante in perlustrazione lungo il fiume e l'interrogatorio dei testimoni nel bar del



Donati, Olesen e Keijeser in «Buonanotte brivido»

paese e in campagna.

Chi conosce la comicità di Donati e Olesen ritroverà anche in questo spettacolo la freschezza dei loro precedenti lavori, appena appena minata da una certa ripetitività che in alcuni punti non giova all'insieme. Saltano, cantano, recitano: i tre sono bravissimi e meritano un'ora del vostro tempo durante queste vacanze natalizie. Buonanotte brivido resta a Roma fino all'8 gennaio. □ A.Ma.

MOSTRA

Cronaca dal Fronte Interno

Uno spaccato «minimale» sulle patrie atmosfere durante la Grande Guerra è l'oggetto della mostra allestita presso la Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea (via Cretani 32) fino all'11 febbraio. Manifesti, volantini, francobolli e persino uno spartito musicale illustrano in

sei sezioni lo sviluppo insidioso e inattuante della propaganda e della mobilitazione civile. L'occasione è stata offerta dall'anniversario di turno, che riguarda stavolta la fine della guerra (ricorre il 70° anno, per la precisione). Ma la mostra serve anche a far conoscere la varietà di materiali bibliografici e documentari di cui la Biblioteca dispone.

Dal concetto di Patria al ritratto dissacrante del «socialista nemico, il barbaro, l'invasore» teutonico si dipana la storia di un'Italia ai suoi esordi di nazione. Una narrazione minuta che non disdegna di trovare i suoi tratti nel Ceccopappazzetto (supplemento a una rivista umoristica) così come nel saggio-reportage più crudo (La Germania criminale. Cose viste e vissute in cinque prigioni tedesche di Adolfo Gluckmann, 1917) denso di foschi presagi futuri.

Altro punto focale della mostra è la propaganda per l'opera di soccorso e assistenza ai soldati, da cui derivano - come necessarie proliferazioni - la lotta al nemico interno (il «tedescofilo» che puzza come un cane morto), l'idea di dovere spirito fino al sacrificio per la Patria e le sottoscrizioni per alimentare l'economia di guerra. □ R.B.

JAZZ

Supergroup un trio e «Zam»

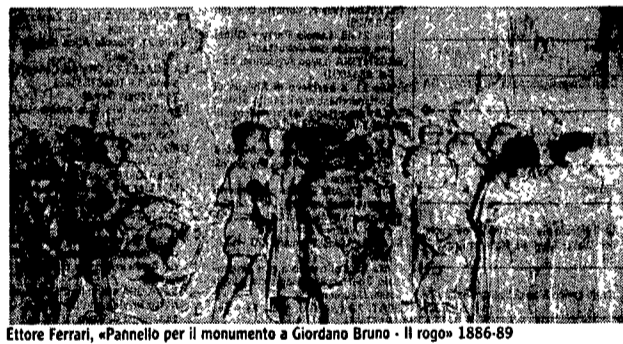
Le feste natalizie e di fine anno non rallentano l'attività di numerosi club di musica jazz. Al Caffè Latino da stasera (ore 21.30) e fino a venerdì è di scena «Supergroup», un quintetto di prim'ordine che allinea Antonello Salis al piano, Danilo Terenzi al trombone, Sandro Satta al sax, Riccardo Lay al contrabbasso e Alberto D'Anna alla batteria Poco distante, al Caruso Caffè Concerto di via di Monte Testaccio, per tre giorni da stasera (ore 21.30) il trio di Maurizio Giammarco (sax), con Paolo Della Porta (basso) e Manhu Roche (batteria). Al Billie Holiday stasera jazz samba: alle 21.30 in pedana il gruppo «Zam» con Martha Fiorentini (voce nota ai romani), Zandy Gordon (ottimo pianista inglese), Karl Potter (il celebre percussionista) e Giancarlo De Paolis (contrabbasso). Al Big Mama ancora blues con Louisiana Red, al Blue Lab 1 «Caribe».

Ferrari, lo scultore di Giordano Bruno

DARIO MICACCHI

Ettore Ferrari Latina, Palazzo della Cultura, via Carlo Alberto 1; fino al 30 gennaio; ore 10/13 e 16/19. La riemersione dell'oblio dell'Ottocento italiano è massiccia, preoccupante per quello spirito di rinvicina sull'arte contemporanea che caratterizza tante riscoperte. Si frugano magazzini e depositi di gallerie. Il mercato privato mette in circolo sempre nuove opere. Si fanno grandi mostre storiche. E, nel tutto è buono e tutto va bene, si ricrea una grande confusione storica ed estetica. Questa mostra dedicata a Ettore Ferrari che presenta oltre 20 piccole sculture, in gran parte bozzetti di monumenti, 50 acquerelli e alcuni disegni, va un po' controcorrente ed è accompagnata da un utile catalogo.

Ferrari appartiene a quella generazione di artisti, scultori in particolare, attivi dopo l'unità d'Italia che ricoprono letteralmente l'Italia di memorie risorgimentali e di celebrazioni della monarchia dei Savoia. Ferrari nacque a Roma nel 1845 e ricevette dal padre artista una forte educazione fino alla laurea in lettere. Mazziniano, repubblicano, massone (fu Gran Maestro dal 1904 al 1917), impegnato nella vita politica, attivo in amministrazioni, banche e cooperative, fu in grado di soddisfare sempre nuove committenze. Suo capolavoro è quel Giordano Bruno in bronzo, così cupamente energico, che si leva in



Ettore Ferrari, «Pannello per il monumento a Giordano Bruno - il rogo» 1886-89

Campo de' Fiori dove fu collocato il 9 giugno 1889 con grandissimo scandalo e fastidio della Chiesa e dei clericali. Non ce ne sono molte di sculture così forti ed emblematiche nella scultura italiana della seconda metà dell'Ottocento.

Certo, Ferrar non fu sempre all'altezza poetica e politica di questo monumento-antimemoria. Basterebbe di lui ricordare l'orrida impresa celebrativa del complesso monumentale dedicato a Vittorio Emanuele II, inaugurato nel 1887 rovinando l'ambiente architettonico della Riva degli Schiavoni a Venezia. Ma la fi-

gura di Bruno non nacque a caso. Proprio questa mostra, nella bellezza e nella politica di quasi tutti i bozzetti, dimostra che Ferrari tentò per la scultura pubblica una strada nuova, moderna, popolare. Non è un caso che i suoi tanti monumenti a Garibaldi più di altri reggano il tempo. Alcuni di questi bozzetti liberano l'energia in un bellissimo gesto: le figure di Bruto di Stefano Porcari, di Ildegonda, di Jacopo Orisi, di Emilio Morosini morente, del Soldato ferito, della Rivoluzione del 1894. Ferrari fu anche acquarellista delicato e innamorato della verità della natura (fu uno dei XXV della Campagna Romana), e la mostra dà largo spazio a questa sua attività che resta, però, minore e riporta alla tranquilla normalità di un Ottocento che muove il passo sui sentieri di capre e pecore. Oppositore del regime fascista, nel 1927 fu condannato al confino; due anni dopo morì nella sua casa agli arresti domiciliari. Una bella figura davvero quella di Ettore Ferrari dallo spirito laico e mazziniano del Risorgimento all'antifascismo.

BIRRIE

Stranotte Pub, via U. Biancamano, 80 (San Giovanni). Peroni, via Brescia, 24/32 (p.zza Fiume). L'orso elettrico, via Calderini 64. Il Giacobini, via San Martino al Monti 46. Il Cappellaro matto, via dei Marsi 25 (San Lorenzo). Marcoal, via di Santa Prassede 1. S.S. Apostoli, Piazza S.S. Apostoli 52. San Marco, via del Mazzarino 8. Vecchia Praga, via Tagliamento 77. Druid, via San Martino al Monti 28. Eleven Pub, via Marc'Aurelio 11. Birreria Gianicolo, via Mameli 26.

NEL PARTITO

Federazione Pci Castelli. Genzano alle 17 seminario sui documenti congressuali con il compagno Sergio Gentili. Velletri alle 18 Comitato cittadino con Valerio Ciafesi. Grottaferrata alle 18 30 Cd e gruppo consiliare con Cecere. Manno alle 18 gruppo consiliari e segretari delle sezioni con Enrico Magni. Federazione Pci Frosinone. Cassino alle 18 presso l'Hotel Rocca festa del tesseramento con Danilo Campanari. Federazione Pci Latina. In federazione alle 15.30 Consiglio provinciale della Fgci con i compagni Rosato, D'Andrea e Domenico Di Resta. Federazione Pci Rieti. Rieti centro alle 17.30 festa del tesseramento in sezione con Riccardo Bianchi San Paolo di Carano alle 19 assemblea con il compagno Fiori. Passocoresse alle 18 riunione dei segretari alle sezioni di Fara Sabina con i compagni Testa e Renzi. Federazione Pci Viterbo. In federazione alle 10 riunione unitaria con Angela Giovagnoli. Alle 16 componente scuola.

PICCOLA CRONACA

Nozze. Isa De Sanctis e Michele Macro oggi si sposano. Alla felice coppia gli auguri dei compagni della Fipi-Cgii e dell'Unità. Culla. È nata Cio Porazzini. Alla mamma Sandra, al papà Claudio e ai nonni felici gli auguri da compagni e amici del Comitato soci Cesvico edificio 26 Colli Aniene e dall'Unità.

Advertisement for Editore Riuniti Riviste, listing various publications and subscription rates.

TELEROMA 56

Ore 19 «Le avventure di Superman», telefilm, 19.30 «Marina», novella, 20.30 «La prima rossa del Sud», film, 22.30 Telenovela, 23 Tg Roma, 23.55 «Il grande silenzio», film

GBR

Ore 17 «I ragazzi del sabato sera», telefilm, 18.30 «Dama di rosa», novella, 19.30 «Buk Rogers», telefilm, 20.30 Il mondo di Marta Marzotto, 22.30 «Francesco Bertolazzi detective», sceneggiato, 1.30 «La porta sul buio» sceneggiato

N. TELEREGIONE

Ore 16.50 o 19 Lazio sera 19.15 Tg Lazio 19.30 Ciac si gira 20.15 Tg Cronaca 20.45 America Today 21.30 Controcronaca 0.30 Tg Cronaca 1 «Honda» telefilm

Spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso BR: Brillante, C: Comico D A: Disegni animati DO: Documentario DR: Drammatico E: Erotico FA: Fantascienza G: Giallo H: Horror M: Musicale SA: Satirico S: Sentimentale, SM: Storico-Mitologico ST: Storico

RETE ORO

Ore 11 «Illusione d'amore» novella, 13.30 Tracking, 16.45 «L'Idolo», novella, 18.15 Tenarmente Rock, 19.30 Tg 19.45 Redazione, 20.15 Tg Night Fight, 0.15 A vostra scelta

TELETEVERE

Ore 17.30 Musei in casa 18 Speciale teatro, 19.30 I fatti del giorno, 20.30 Libri oggi, 22 Poltronissima 23 «Mistero» Marchand telefilm, 24 I fatti del giorno 1 «Odisea sulla terra» film

TELELAZIO

Ore 20.25 News sera, 21.20 Andiamo al cinema, 21.40 Settegiorni, 23 News notte 23.30 «La Terra dai giganti», telefilm, 0.20 «Le due facce del dollaro», film

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'ACADEMY HALL', 'ADMIRAL', 'ADRIANO', etc.

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'REX', 'RIALTO', 'RITZ', 'RIVOLI', etc.

SCELTI PER VOI

SALAAM BOMBAY Per coloro che rimpiangono il neorealismo e i film di denuncia sociale... CHI HA INCASSTRATO ROGER RABBIT È l'ormai famosissimo film in cui attori e cartoni animati recitano insieme...



Una scena del film «Le cose cambiano», diretto da David Mamet

UN MONDO A PARTE Dopo «Grande libertà» di Richard Attenborough, ecco un altro film che porta nei nostri cinema la tragedia del Sudafrica... LE COSE CAMBIANO Ovvero, come si può sorprendere anche parlando di mafia...

CINEMA D'ESSAI

DELLA PROVINCIA La storia fantastica di Rob Renner FA... MICHELANGELO Riposo... NOVOCINE D'ESSAI Riposo...

FUORI ROMA

AGORA 80 (Via della Penitente 33) Alle 21 Il piacere dell'onestà di Luigi Prandelli... AL BORGIO (Via dei Penitenti 11/c) Alle 16 Triangolo nel Triangolo industriale...

lussuosa vicino al litorale romano una cantiniera a fior di pelle che non si trasforma mai giusta mente in tragedia... CARUSO PASQUOSKI DI FRENTE AL SACCO Il nuovo film di Francesco Nuti...

LA CHANSON (Largo Brancaccio 62/A, Tel. 737277) Alle 21.45 Siamate per le feste due tempi di P. Castellucci e R. Rufin...

PROSA

Alle 21 Poetica al centro del occhio Autore e interprete Giuliano Sabatino Quarta... TEATRO IN TRAVESTIRE (Vicolo Moroni 3, Tel. 685782) SALA CAFFÈ alle 21.30 Sconcerto...

Non anticipiamo «Paszkoski» accoppia la comicità con un memento di suspense... U2 RATTLE AND HUM Se amate il rock, e gli U2 in particolare...

LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO CULTURALE Via Turiniana Antica 15/19 Tel. 492405... GRAUCCO (Via Perugia 34, Tel. 7551785)

JAZZ-ROCK-FOLK

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia 9, Tel. 5959398) Alle 21 Concerto con Jon Hendricks... BIG MAMA (Via S. Francesco e Ripa 18, Tel. 562515)

emozione l'incontro fra i ventenni U2 e l'anziano B.B. King il più grande chitarrista blues della storia... O SUR «Sur» significa «Sud» il Sud di Fernando Solanas...

LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO CULTURALE Via Turiniana Antica 15/19 Tel. 492405... GRAUCCO (Via Perugia 34, Tel. 7551785)

DANZA

MANZONI (Via Montezemolo 14/c, Tel. 312677) Alle 17.30 e alle 21 Balletti 1988 con la Compagnia Artedanza diretta da Giancarlo Vantaggio... LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1, Tel. 6783148)

LABIRINTO (Sala A) «Sur» significa «Sud» il Sud di Fernando Solanas... O SUR «Sur» significa «Sud» il Sud di Fernando Solanas...

LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO CULTURALE Via Turiniana Antica 15/19 Tel. 492405... GRAUCCO (Via Perugia 34, Tel. 7551785)

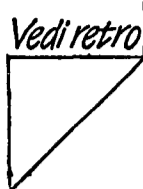
I CIRRI

INCHIESTE INTERVISTE CONFRONTI SU FATTI E PROBLEMI DEL NOSTRO TEMPO... CESARE MUSATTI CHI HA PAURA DEL LUPO CATTIVO? Il decano degli psicoanalisti italiani ci parla delle paure individuali e collettive del nostro tempo...



**Inchiesta**  
sulla «Beta Taurus» di Monaco, la società tv  
che ha costruito un impero  
coproducendo sceneggiati e film in tutta Europa

**I primi dati**  
della «sfida cinematografica di Natale» danno  
vincenti i film Cecchi Gori  
Soltanto Roger Rabbit li ha messi in difficoltà



## CULTURA e SPETTACOLI

# La prima camera con vista

VLADIMIRO SETTIMELLI

«Pescare a piene mani tra Goethe e Leonardo, Della Porta e Barthes, Degas e Valéry, Majakovskij e Pound, per parlare di fotografia è incredibilmente affascinante. Tutti stupiti, colpiti, interessati e incuriositi dalla «teoria sulla luce», da quella sul colore, dalla «camera oscura» e, infine, dalla immagine ottica vera e propria: cioè quella ripresa, fissata e restituita da una macchina fotografica. Ora è tutto facile, semplice, banale, quotidiano: la fotografia fa parte integrante della nostra vita e siamo abituati a convivere, lottare, spiegare e capire milioni di immagini fisse o in movimento che ci circondano, ci annegano, ci assillano, ci stupiscono o ci emozionano. Ma centocinquanta anni fa, quando nel 1839 l'invenzione di Niépce e Daguerre divenne di tutto il mondo, fu come l'esplosione di una bomba di incredibile potenza che veniva a mettere in discussione il modo di «vedere» dell'uomo, il suo raffigurarsi e raffigurare tutto quello che lo circondava. Pittura, staturia, scultura, litografia, miniatura, incisione ne ebbero uno scossone sul quale, ancora oggi, si discute, si polemizza e si litiga. Ma quella «bomba» toccò anche poesia e letteratura che ne riportarono segni indelebili. Persino religione e fede scesero in campo. I roghi dell'Inquisizione, d'altra parte, erano entrati in funzione per molto meno e la fotografia, in verità, sapeva troppo di alchimia e di magia per non suscitare preoccupazioni.

Il fotografo, maneggiava quello strano apparecchio, «catturava la luce» e poi, tra acidi e prodotti chimici, affluiva luce di una lampada rossa, otteneva immagini incredibili di quel che c'era fuori, alla luce del sole. Walter Benjamin, ne *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità* dal *Leipziger Stadtanzeiger* sull'arte «diabolica» di origine francese: «Voler fissare immagini effimere - afferma il giornale - è non soltanto una impresa impossibile, come è risultato da una approfondita analisi tedesca, ma anzi, lo stesso desiderio di volerlo fare è una offesa a Dio. L'uomo è fatto a immagine di Dio, e l'immagine di Dio non può venir fissata da nessuna macchina umana. Al massimo il divino artista, animato da una celeste ispirazione, può tentare di restituire i tratti umano-divini nell'attimo della massima devozione obbediente all'alto comando del suo genio, senza l'aiuto di macchine alcuna». La situazione non risulta confermata dalle ricerche di alcuni studiosi e pare che il giornale tedesco non abbia mai parlato in questi termini della fotografia. Ma il clima, nel 1839, era proprio quello e proprio quello furono le reazioni degli ambienti più retrivi e conservatori.

Dunque, sono passati appena 150 anni dalla data ufficiale di nascita della fotografia e, nell'anno che sta per iniziare, come per la rivoluzione francese, ci saranno ovunque celebrazioni colossali, mostre, conferenze e dibattiti alla presenza dei grandi maestri e di milioni di appassionati. Già, perché la fotografia, come ebbe a scrivere in un impeto di retorica il senatore Paolo Mantegazza, primo presidente della Società fotografica italiana come «figlia legittima della scienza è buona, democratica e sanamente socialista», perché permette a tutti di «conservare le sembianze delle persone care» e arricchisce il cuore permettendo a ogni uomo, poveri compresi, la contemplazione delle «cose belle siano pur della natura o dell'arte».

Ma andiamo con ordine. Cominciamo con la «camera oscura» e le ricerche sulla prospettiva. Anche perché la fotografia, più tardi, nascerà proprio da questo strano traboccolo. E nel Quattrocento che si realizzano i primi stru-

menti per «fare arte cercando la verità». Il Brunelleschi, per primo, realizza uno strano marchingegno per studiare le leggi della visione riflessa e dare così inizio alla costruzione della cupola di Santa Maria del Fiore. L'Alberti, nel *De pictura* del 1436, descrive, appunto, la camera oscura come strumento per gli artisti. In pratica, non è che una scatola nera all'interno della quale si fa entrare la luce esterna per poi studiare le immagini che si formano su un vetro piazzato nella parte posteriore. Leonardo, nel corso dei suoi studi sul cristallino dell'occhio, sulla dilatazione della pupilla, sull'asse ottico, sulla visione binoculare, sulla stereoscopia, sulla persistenza retinica e sul «prospettografo» (poi illustrato nel *Codice atlantico*) descrive, appunto, la camera oscura in un celeberrimo e bellissimo periodo: «L'esperienza che mostra il obbietti mandando le loro spesse over similitudini intersegate dentro allochio nello omore albugino si dimostra quanto peralcuno piccholo spiraculo rotondo penetreranno le spetie dell'obbietti alluminati inabitazione forte oscura allora lu riceverai tale spetie nuna carta bianca dopo la posta dentro attale abilitazione alquanto vicina aesso spiraculo e vedrai tutti li predetti obbietti inessa carta colle loro proprie figure ecolori masaran minori e sieno sotosopra».

Ma già Aristotele aveva osservato l'effetto della luce che, attraverso un foro, entra in un ambiente oscuro formando immagini. Ne parlano anche Bacon, l'arabo Alhazen de Basrah, Francesco Maurolico e Giambattista Della Porta e tanti, tanti altri. Albrecht Durer, la riproduce in una sua celebre incisione e la chiama direttamente «macchina per disegnare». La descrivono, ancora, Giovanni Keplero e Athanasius Kircher nel suo *Ars magna lucis et ombrae*. Certo, nessuno è ancora riuscito a fissare e a rendere stabili le «immagini fabbricate da sole». Ma la camera oscura, come scriverà quattro secoli e mezzo dopo il grande Nadar, «già permette anche all'ultimo degli imbecilli di fare quanto una volta richiedeva del genio».

Camera oscura e ricerche sull'argento si procedono per scopi completamente diversi, ma all'improvviso si uniscono nelle ricerche di Joseph Nicéphore Niépce, figlio di una tranquilla famiglia borghese, scienziato di genio e maniaco di ogni tipo di esperimento. Siamo già nell'800, in pieno periodo positivista. Si cerca e si inventa di tutto: la scienza è la grande ancella del progresso e dello sviluppo. Niépce si occupa già di immagini, di litografie e, insieme al fratello, di uno strano motore. Ma soprattutto le immagini sono il suo pallino. Non riesce però, come tanti altri, a rendere «stabili» quelle ombre che si formano nella camera oscura con la luce del sole, ma che, dopo un po', spariscono irrimediabilmente. Tenta con ogni sostanza: il «muriato d'argento», il petrolio, il bitume di Giudea (il comune asfalto nero) e su lastre di latta, di pietra, di stagno, su lastre d'argento, su lastre di rame placcate d'argento, su vetro e così via. Si tratta di esperimenti lunghi e costosi che sono iniziati, sino dal 1816 e che porteranno a realizzare una prima «ellografia» in data 1827. C'era, comunque, già stato un precedente successo nel 1824. Niépce, insomma, ha finalmente unito la camera oscura con prodotti a base d'argento ed è riuscito ad ottenere «immagini prodotte dal sole». Poi l'incontro fatale: Niépce, per avere alcuni obbietti, si rivolge all'ottico parigino Vincent Chevalier. La cosa arriva alle orecchie di Louis Jacques-Mandé Daguerre, geniale e sregolato personaggio della Parigi artistica e proprietario del «Diorama», un grande baraccone dove vengono mostrate grandi immagini dipinte



Il 1989 sarà l'anno della fotografia:  
150 anni fa fu inventato quel procedimento  
che sconvolse arte, scienza e politica  
per la possibilità di riprodurre la realtà

Dalle intuizioni di Aristotele e Leonardo  
alle ricerche di Niépce, Daguerre  
e Talbot: ecco la storia di una leggenda  
nata dalla voglia di «catturare» le ombre



e illuminate in modo da apparire «quasi reali». Daguerre, per questi lavori, utilizzava delle grandi camere oscure per poter guardare, sul vetro smerigliato, i colori e le proporzioni delle cose naturali. Niépce, di passaggio per Parigi, dopo un primo scambio di lettere, incontra Daguerre. Al fine, dopo molti dubbi e lettere, è quest'ultimo che si precipita a casa di Niépce e firma con lui un contratto per una comune società.

Niépce, comunque, muore nel 1833, a 69 anni, povero in canna e senza essere riuscito a portare a termine sino in fondo i propri esperimenti. Nella società con Daguerre subentra il figlio di Niépce, Isidoro, ma il brillante artista parigino, in pratica, continua da solo i propri esperimenti, sfruttando il lavoro del socio. Con una camera oscura, riesce finalmente ad ottenere buoni risultati utilizzando, come lestrane lastre, materiali allo ioduro d'argento che vengono poi sviluppati con vapori di mercurio. Insomma, Daguerre riesce ad ottenere una immagine



Il laboratorio da viaggio di un fotografo nel 1870. In alto a sinistra: L.J.M. Daguerre e Joseph Nicéphore Niépce, gli «inventori» del dagherrotipo. Sotto: studi fotografici sul movimento condotti da Francesco Negri e una foto dell'Isola Tiberina a Roma nel 1840

che presenta alla Camera la richiesta che viene accolta con una maggioranza schiacciante. L'astronomo, nel presentare la proposta di pensione, pronuncia un grande discorso sul «dagherrotipo»: un discorso sul grande futuro della invenzione nel campo delle scienze, per documentare e testimoniare e per portare a termine ricerche di ogni genere e tipo. Arago, insomma, vede un grande futuro per la dagherrotipia.

Il vero trionfo per l'inventore è, comunque, una seduta comune dell'Accademia delle Scienze e dell'Accademia di Belle arti, fissata per il 19 agosto 1839 all'Istituto di Francia. E' presente, quel giorno, un pubblico enorme composto da scienziati di chiara fama, studiosi, scrittori, giornalisti e personalità del mondo politico. E' Arago che parla a quel pubblico importante e spiega il procedimento dagherriano, con un discorso passato alla storia. Dopo neanche qualche ora da quella entusiasta perorazione, i negozi di Parigi già vendono gli strumenti per «dipingere con il sole» e un libretto di istruzione che il solito Daguerre ha già preparato e fatto stampare.

E' nata la fotografia! Non quella che conosciamo perché il dagherrotipo è copia unica, non ha negativo, l'immagine è visibile solo da una certa angolazione e i lati del

soggetto ripreso, sono invertiti. Ma la dagherrotipia è ugualmente una grande fiammata che attacca il mondo: dall'Europa all'Asia, all'America. Tutti sembrano impazziti per quelle strane lastre d'argento sulle quali la luce lascia immagini del «vero». La fotografia, quella con negativo e relativa stampa, in realtà, era stata messa a punto, in Francia, da Hippolyte Bayard, un impiegato parigino, appassionato studioso di chimica e di «figure». Bayard era riuscito, prima di Daguerre, ad ottenere immagini della camera oscura su fogli di carta: immagini negative che poi stampava su altri fogli di carta sensibilizzati con l'argento. Bayard, dopo quanto si diceva in giro su Daguerre, si era presentato da Arago e aveva fatto vedere i propri lavori. Lo scienziato, entusiasta del dagherrotipo, lo aveva convinto a prendere una manciata di spiccioli e a non parlare con nessuno del procedimento che aveva messo a punto e che, tra l'altro, era abbastanza imperfetto. Bayard aveva accettato e si era accontentato, due mesi prima del grande discorso alla Camera di Arago, di allestire una piccola mostra della quale nessuno si era accorto. Bayard, si vendicò a modo suo: rendendo pubblica una sua foto nella quale posava da innegato appena ripescato dal fiume e sotto la quale ave-

va scritto una didascalia nella quale spiegava che «il governo aveva fatto troppo per Daguerre e niente per Bayard che si era annegato».

Ma la storia più incredibile è quella di William Henry Fox Talbot, archeologo e matematico di chiara fama, antagonista diretto di Daguerre. E' lui che, con Bayard, ha messo a punto il procedimento che è, ancora oggi, alla base della fotografia: cioè quello del negativo-positivo. Appassionato di fisica, Talbot si occupava, da anni, dei problemi connessi con la velocità della luce e delle immagini ottenute con la camera oscura. In Inghilterra si era incontrato con il vecchio Niépce e, sul lago di Como, aveva ottenuto «disegni» della camera oscura, senza riuscire, come al solito, a «fissare l'attimo fuggente». Aveva però capito il problema dell'argento esposto alla luce e intingeva, per i propri esperimenti, piccoli foglietti di carta nel cloruro d'argento. Talbot, nel frattempo, aveva anche saputo che a Parigi Daguerre stava per rivelare al mondo che cosa potevano «fissare» le immagini della natura senza l'intervento di un artista». Per questo si agitava ed era preoccupato di perdere il frutto del lavoro di anni. Invia i suoi «disegni fotografici» al Royal Institution perché il procedimento venga reso pubblico. Le sue, sono vere e proprie

stampe ottenute da negativi su carta resi trasparenti con l'uso di cera. E' anche riuscito a «fissare» le immagini ottenute con iposolfito riscaldato o con del banale sale da cucina.

Il 31 gennaio 1839, lo scienziato presenta ufficialmente una relazione agli accademici inglesi sul proprio lavoro. Scrive anche in Francia agli studiosi che stanno esaminando il lavoro di Daguerre, rivendicando la scoperta. Arago, correttamente, comunica agli istituti ufficiali, in Francia, anche la scoperta di Talbot. La cosa scatena subito feroci polemiche e le due diverse accademie delle scienze si riuniscono in continuazione a Parigi e a Londra per dibattere il problema. Daguerre o Talbot, dunque? In realtà, i due procedimenti sono diversi e quello di Talbot, in quanto a risultati, appare inferiore: della carta sensibilizzata e usata come matrice, nelle stampe, si vedono le «trame» e la «definizione» è pessima. Nei dagherrotipi, invece, tutto è brillante, pulito e la «definizione è perfetta». Per Daguerre e Talbot, scrivono i giornali, «mezzo mondo sta perdendo la testa». Nelle polemiche intervengono anche alcuni amici di Niépce e lo stesso figlio dell'inventore che accusa Daguerre di aver dimenticato di proporre le scoperte del vecchio socio. E' comunque l'ingiese William

Herschel, presidente della Royal Society, che riesce con una serie di esperimenti i lavori di Talbot e di Daguerre, ad usare per primo il termine «fotografia», nel significato classico di «scrittura con la luce».

La lotta tra i due inventori sembra non voler finire più. Intanto, molti hanno già cominciato ad usare anche il procedimento Talbot, il battezzato «talbotipia». Lo scottato è sulla priorità della invenzione, ma anche su quale dei due procedimenti sia il migliore. E' comunque Arago che taglia la testa al toro con la grande riunione del 19 agosto 1839, quando rende pubblico e «dona al mondo» il procedimento di Daguerre. Dunque vince la Francia, vince Daguerre e vince il «dagherrotipo». Ma il procedimento, dopo una ventina di anni, verrà abbandonato a favore di quello di Talbot, negativo-positivo. E' una vittoria in ritardo, una specie di risarcimento e il successo totale della fotografia come «multiplo» a poco prezzo e da chiunque ottenibile. La data ufficiale di nascita della fotografia è così fissata all'unanimità, a quel 19 agosto del 1839, quando Arago presentò la scoperta di Daguerre e ricerche che riprenderanno poi, ancora una volta, nel mondo della fotografia, per la nascita del colore e per la nascita del cinema nel 1895.

**Robert Zemeckis dirigerà anche «Ritorno al futuro 2»**



Archiviati i successi di questi giorni di festa, Hollywood è già al lavoro per i grandi film che usciranno in occasione delle festività di fine anno del 1989. Innanzi tutto, è da segnalare il ritorno di Miles Forme con una versione cinematografica di *Les liaisons dangereuses*, intitolata *Valmont*. Colin Firth e Meg Tilly saranno gli interpreti. Anche Laurence Kasdan tornerà per il prossimo anno: con *I love you, death*, una bizzarra commedia interpretata da Kevin Kline. Ma forse il film più atteso sarà il seguito di *Ritorno al futuro*: la regia sarà firmata da Robert Zemeckis (nella foto), regista già del primo «episodio» e ora fresco del successo enorme di *Chi ha incastrato Roger Rabbit*. Fra gli attori più impegnati in questo periodo, poi, c'è sicuramente Paul Newman. Il popolare interprete, infatti, sarà il protagonista di *Blaze*, un film scritto e diretto da Ron Shelton che racconta le disavventure di un politico della Louisiana (Newman) con una celebre sponcellista. Inoltre, l'attore premio Oscar per *Il colore dei soldi* figura nel cast del nuovo film di Roland Joffe intitolato *Fat man e little boys*.

**Un telegramma di Occhetto per la morte di Massimo Mila**

intellettuale. «Al grande musicologo - continua il telegramma - all'intellettuale e profondo uomo di cultura, alla sua coerente battaglia antifascista, al compagno di strada che è stato per noi maestro di modernità e di libertà vanno il riconoscimento e il ricordo affettuoso dei comunisti italiani». Altri messaggi sono stati inviati dal Presidente della Repubblica Cossiga, da Giorgio La Malfa e dal sindaco dei cantanti lirici italiani.

**Grecia: scoperto un monumento per la vittoria di Azio**

ni lungo la costa ionica della Grecia. Lo ha annunciato la rivista inglese *Archaeology*, aggiungendo che quello che sarebbe diventato il primo imperatore romano, con il nome di Augusto, aveva fatto adornare il «trofeo» con i rostri di bronzo di almeno 35 navi catturate. Il ritrovamento è avvenuto a Nikipolis, la città fatta costruire apposta da Ottaviano per celebrare la grande vittoria su una collina localizzata da tempo nei pressi di Preveza, un centinaio di chilometri a sud di Igoumeniza (nella parte ovest della Grecia, sul mare Ionio, appunto). «Si tratta di un enorme terrazzo di pietra - spiega la rivista - contornato da una lunga iscrizione che commenta le fasi della battaglia e indica gli dei a cui rivolgere il ringraziamento».

**Niente messaggio di Cossiga alle private: protestano le tv**

to. «Tra pochi giorni - ha detto Romeo - il presidente della Repubblica rivolgerà il consueto messaggio televisivo di fine d'anno al paese, a un paese dove, per altro, da oltre dieci anni il monopolio televisivo non esiste più. Nulla di particolarmente assurdo, dunque, che anche tv locali e network, ovvero le altre componenti del sistema misto, siano messe in grado di proporre anch'esse al loro pubblico un documento di tale rilevanza. Eppure i contatti da me avuti con l'ufficio stampa del Quirinale si sono rivelati del tutto inutili».

**Michael Jackson a Tokio: «Ora farò solo cinema»**

parte dei suoi successi. Il concerto che chiude il tour mondiale del cantante (iniziato proprio a Tokio quattordici mesi fa) potrebbe essere l'ultimo di Jackson: infatti, al termine del concerto egli ha detto di volersi dedicare solo al cinema, dopo il successo di *Moonwalker*.

Carlo Romeo, responsabile dei programmi politici di *Teleroma 56*, è intervenuto con una dichiarazione sulla possibilità negata alle emittenti commerciali di trasmettere il messaggio di fine anno del capo dello Stato.

C'erano circa 150mila persone ad assistere, l'altra sera, al concerto che Michael Jackson ha tenuto nel nuovo palazzo dello sport a Tokio. Per due ore, la rock star americana ha cantato e ballato proponendo gran parte dei suoi successi. Il concerto che chiude il tour mondiale del cantante (iniziato proprio a Tokio quattordici mesi fa) potrebbe essere l'ultimo di Jackson: infatti, al termine del concerto egli ha detto di volersi dedicare solo al cinema, dopo il successo di *Moonwalker*.

NICOLA FANO

RAIDUE ore 17.25 «Bellitalia» sulle orme di Pound

Il castello di Ezra Pound, i luoghi dell'Alto Adige dove il poeta americano compose l'ultima parte dei Cantos...

RAITRE ore 23.05 Bologna, da 900 anni la «dotta»

L'università tra ieri e domani, in onda alle 23.05 su Raitre, è il titolo di un programma di Tito Cortese...

Identikit della Beta Taurus la società televisiva tedesca che senza avere neppure una rete è una vera potenza

Beta o l'impero dei diritti

Che cos'è la Beta Taurus tedesca, una società televisiva che coproduce spesso con la Rai, come con Reteitalia...

DAL NOSTRO INVIATO MARIA NOVELLA OPPO MONACO Lo sceneggiato che Canale 5 manderà in onda per aprire il nuovo anno...

CANALE 5 ore 23 Vecchi e nuovi comici

Che succede al Costanzo Show? Nella seconda serata di Canale 5 (ore 23) detenuta con onore dall'omonimo conduttore...

Coproduzione di sceneggiati e film, archivi fornitissimi da far impallidire gli Usa: ecco il loro segreto



Ingrid Bergman in «Dollars», uno dei film restaurati dalla Beta Taurus e venduti a Raitre

Ma nonostante questa opera benemerita nel restauro, il gruppo Kirch non ha alcuna norma etico-estetica che potrebbe trattenerlo...

Primeteatro. Regia di Bernardi Il Barbiere di Siviglia piace tragico?

Il Barbiere di Siviglia di Beaumarchais Traduzione di Angelo Dall'Aglio...

Siamo convinti che quella del Barbiere di Siviglia non sia una storia solo da ridere. Da qui a buttarla in tragedia ce ne corre, tuttavia...

RAIDUE ore 17.45 Quando i bambini fanno spot

I bambini possono fare pubblicità? È questo il tema dell'inchiesta-dibattito proposta dall'Ago della Bilancia...

CANALE 5 ore 23 Vecchi e nuovi comici

Che succede al Costanzo Show? Nella seconda serata di Canale 5 (ore 23) detenuta con onore dall'omonimo conduttore...

RAIUNO program schedule table with columns for time and program name.

RAIDUE program schedule table with columns for time and program name.

RAITRE program schedule table with columns for time and program name.

TELECOM program schedule table with columns for time and program name.

RAIUNO program schedule table with columns for time and program name.

RAIDUE program schedule table with columns for time and program name.

RAIUNO program schedule table with columns for time and program name.

RAIDUE program schedule table with columns for time and program name.

RAITRE program schedule table with columns for time and program name.

RAIDUE program schedule table with columns for time and program name.

RAIDUE program schedule table with columns for time and program name.

RAIDUE program schedule table with columns for time and program name.





## Fidal Gola si dimette e accusa

ROMA Il colonnello Gianni Gola alleato di Nebiolo ha rinunciato alla carica di consigliere federale. Resterà presidente del comitato regionale del Lazio. Eletto alle due cariche incompatibili Gola aveva tempo fino a ieri per fare una scelta: pertanto non farà parte del consiglio federale della Fidal che si riunirà oggi a Roma per la prima volta dopo l'assemblea elettiva di Cagliari. La sua decisione è stata motivata in un comunicato nel quale fra l'altro afferma che «il progressivo degrado della situazione generale ha creato un clima paralizzante di attesa quasi messianica di eventi straordinari che rende confuso il presente e il futuro della federazione». Da questa fase di stallo stanno derivando danni gravissimi oltre che all'immagine dell'atletica al vertice federale. Una scelta quella di Gola che aggrava - e forse irrimediabilmente - la crisi al vertice della Federazione. Una mossa che mette allo scoperto Primo Nebiolo che vede ancor più «eroso» il suo potere.

## Maradona Giocoliere al circo per la figlia

NAPOLI Diego Maradona si veste da clown e fa uno sberleffo al campionato. «Non sono abituato a sparare i botte ma quest'anno lo farò. Quando? A Roma il 31 dicembre poi torno subito a Napoli per festeggiare con i tifosi». Maradona scatenato al Circo Medrano ha dato spettacolo scritte travestimenti gare di pallone con i giocolieri tutti per divertire la piccola Dalma. «Ma anche per far sorridere i bambini napoletani - ha aggiunto il fuoriclasse - sono grato a questa città perché mi rende sereno ed ora che ho al mio fianco anche mamma e papà non mi manca più nulla». Quello appena trascorso è stato il primo Natale napoletano di Diego gli anni scorsi il giocatore si era recato sempre in Argentina e per due volte di seguito il Napoli aveva aperto il nuovo anno con bastote clamorose. «Anche quest'anno ho mangiato moltissimo - ha confessato il «Pibe» - ma ora penso solo alla Roma». A Caracas che tornerà oggi dal Brasile ha fatto invece gli auguri di diventare capocannoniere «per questo gli faccio i passaggi per segnare». All'Unicef infine una promessa: «Torne a lavorare per loro perché ho tanta voglia di fare qualche cosa per i bambini che muoiono di fame». Dopo tanti «numeri» però a Maradona è venuto il mal di schiena. In un fatto non si è allenato.

Oggi dopo l'assemblea di Cagliari primo consiglio della Federatletica quando il commissariamento da parte del Coni è ormai certo

Il presidente tenta di giocare le ultime carte e ha riunito i suoi «pretoriani» per lanciare la candidatura di Mastropasqua

# L'Ancien Régime di re Nebiolo

Oggi si raduna a Roma il Consiglio della Federatletica. Affronterà il problema del quasi sicuro commissariamento da parte del Coni con l'avvocato Arrigo Gatti commissario straordinario. Sceglierà anche i tre vicepresidenti. Chi? Quasi certamente Adriano Rossi, Giampiero Casciotti e non più l'altro candidato Gianni Gola che si è messo da parte. Intanto c'è stata una melanconica riunione di «ex»

### REMO MUSUMECI

MILANO Primo Nebiolo è diventato presidente della Fidal vent'anni fa con una parola d'ordine: rinnovamento. Il vecchio e logoro dirigente è stato riconfermato questo mese e subito ha tirato fuori dal cassetto l'antica parolina. Per lui «rinnovamento» è una specie di formula magica. Non presuppone azioni adeguate

basta pronunciarla. E tuttavia la parolina magica fa a pugni con la realtà. Come sapete i poteri correnti sul destino della Fidal è legata a un'altra parola: commissariamento. E la parola al contrario dell'altra a Primo Nebiolo non piace per niente. E così ogni giorno fa il presidente ha convocato a Roma una riunione per studiare

le strategie adatte a rendere il più possibile inefficace il provvedimento del Coni.

Quali personaggi si sono riuniti attorno a un tavolo a Roma assieme a Primo Nebiolo? Eccoli. I «ex» consigliere Domenico Ferrito, l'ex segretario generale Luciano Barra, l'ex direttore agonistico Enzo Rossi, l'ex vicepresidente Beppe Mastropasqua. Evidentemente per la Fidal il rinnovamento si realizza con gli «ex».

La riunione aveva lo scopo di designare il candidato alla presidenza nel caso che il Coni dovesse decidere - come probabile e dovrebbe accadere - il 10 gennaio dopo l'esame del rapporto di Maurizio Mondelli - il commissariamento della Federazione. E sapete

cosa ha partorito la riunione degli «ex»? Ha partorito il nome di Beppe Mastropasqua, ex vicepresidente nonché presidente di una società, la Pro Patria in agonia. La mossa del presidente della Fidal non gli permette di vedere queste strade. Per lui sono le strade del rinnovamento per chi ha buon senso e non le vecchie strade già battute per chi ha buon senso e non le vecchie strade già battute. Primo Nebiolo parla di pace ma vuole la «pax romana». Ammette che si sono commessi errori ma nega le frodi. Parla di normalissimi rapporti con la Inpsport e poi si viene a sapere che tanto per fare un esempio persino i contratti con aziende che offrono servizi tipo l'Omega, le

firmava la Inpsport. Significa che lui il presidente nemmeno si accorgeva che la Inpsport si stava trasformando nella segreteria segreta della Fidal. Il gruppo che ha accompagnato Livio Berruti nella battaglia per la presidenza e disposto a riprovare. Ma vorrebbe tuttavia anche tentare altre strade. Per esempio con un uomo che sia sopra le parti e che sappia nuotare nel mondo dell'atletica sotto una sola bandiera. Si era parlato di Marcello Paganì già commissario tecnico dell'atletica. Ma sembra che l'ottimo personaggio non abbia nessuna intenzione di buttarsi in un crogiolo nel quale le possibilità di bruciarsi sono infinite.

Il panorama offre dunque - se non si troverà l'uomo sopra le parti (che a mio avviso dovrebbe e potrebbe essere Carlo Venini onesto scrupoloso serio appassionato ma non vuole) - il colonnello Gianni Gola Giuseppe Mastropasqua e Livio Berruti. Il primo è - anche secondo l'opinione di un importante uomo politico dello sport - decisamente bruciato. Il secondo non lo vuole nessuno. Il terzo ha visto espresenze splendide ma non sembra in grado di radunare sotto la sua ala atletica tutta.

Primo Nebiolo parla di rinnovamento ma in realtà vuole se stesso o comunque conti sulla base della sua logica. E per raggiungere e difendere questi obiettivi si circonda di pretoriani di ferro, ognuno targato «ex».

## Basket. Scavolini in festa, ore contate per l'americano Una torta con mille candeline Larry Drew non branderà



L'americano Larry Drew. La Scavolini pensa di «tagliarlo»

Stasera Pesaro raggiunge le mille partite nel campionato di serie A. Ma tra i festeggiamenti c'è anche l'ombra del taglio dello straniero. Pur se non ammeso ufficialmente, Larry Drew, con il suo rendimento altalenante, sta scontentando Bianchini. Così come Gene Banks, ala dell'Arno Bologna, avversaria di turno dei campioni d'Italia, sta tradendo le attese. Entrambi sono tra i più pagati americani del torneo.

### GIORGIO BOTTARO

«Tanti auguri a te tanti auguri Pesaro». La tredicesima giornata di campionato le steggia questa sera il campionato della Scavolini giungendo a mille partite in serie A. I marchigiani entrano così nella ristretta élite dei «1000». Finalmente andranno a braccetto con lo snob Olimpia Milano (1123) Virtus Bologna (1105) e Pallacanestro Varese (1095). Per l'occasione la società pesarese ha invitato all'incontro che la vede opposta all'Arno Bologna, il commissario della Lega Claudio Coccia e il segretario della Fip Massimo Cecotti. Grandi festeggiamenti e le consuete targhe ricordo (al primo e al ultimo presidente ed allenatore) sottolineeranno il fidanzamento «eterno» tra Pesaro ed il basket. Anche la pallacanestro può vivere di allegria in tema con queste feste. Senza però dimenticare che la scorsa dura del professionista. Così prima delle vacanze natalizie ha lasciato la panchina della Phonola Roma il «veterano» Primo sostituito

dallo slavo Skansi. Così dopo le vacanze nel giorno di Santo Stefano a James Bailey il mozo della Glaxo Verona è stato detto «bye bye». Lombardi non lo voleva più ed al suo posto è arrivato il bianco Bill Garnett, meno esplosivo ma più continuo nel rendimento come ha dimostrato prima a Torino e poi a Bologna (sponda Fortitudo). La moda del «taglio» dello straniero - più frequente di quello dell'allenatore quasi sempre serve per mascherare colpe maturate in estate durante la campagna acquisti. E mica è finita con Bailey. Proprio a Pesaro fra lacrime commosse per la premiazione dell'anziano Agide l'ava (colui che per primo semino in riva all'Adriatico il seme del basket) e con il trattamento contro Bologna si consumerà il fatale rito dell'ennesimo (per non dire ultimo) esame. Davanti alla commissione due tra i più pagati stranieri del torneo Larry Drew ex Los Angeles Clippers play pesarese e Gene Banks ex Chicago Bulls ala emiliana. A braccia conserte mascherando i propri pensieri i due rispettivi coach Valerio Bianchini e Mauro Di Vincenzo valuteranno ogni movimento: ogni attacco ed ogni difesa dei due colorati. Ufficialmente non esiste alcun problema alcuna prospettiva di taglio. Ci mancherà altro. Come si fa a mettere in discussione «Gino» Banks il grande amico preteso da Aris Galmere ed il suo contratto biennale per una cifra a stagione che sfiora i 250mila dollari? Come si può contestare un grande professionista come Larry Drew? Si può eccome soprattutto se il rendimento sul campo non è pari al consistente stipendio mensile che si percepisce. Però a Bologna dove Banks è un doppio di Albertazzi e si trascina una gamba in un quintetto già limitato dal lento cammino del 38enne Gilmere, i soldi per permettersi un taglio non ci sono ed allora deve andare tutto bene a Pesaro invece nessuno si è dimenticato il valzer degli stranieri

dell'anno passato voluto da Bianchini il quale ebbe ragione per il semplice fatto che vinse lo scudetto. Così anche Drew non può avere la certezza di essere intoccabile, è un professionista e Bianchini lo è quanto lui. Cosa la tredicesima giornata. Al Scavolini Arno Divarese Visinara, Knorr Ippoliti, Enrico Chem Phonola, Cantine Rumi Benetton Hitachi Philips Panni Snaidero Alno Aliberti Classifica, Philips ed Enrico Chem 18 Panni Scavolini Aliberti Benetton Snaidero Visinara e Knorr 14 Divarese 17 Arno 10 Ippoliti Hitachi e Rumi 8 Alno e Phonola 6. A2 Irge Braga Campes Filodoro Fantoni Annabella Stan da Marr Sharp S Benedetto Jollycolombani Neutrop berts Kienex Glaxo Teorema Sangioiese Classifica, Standa e Braga 18 Neutrop berts ed Irge 16 Filodoro e Marr 14 S Benedetto Jollycolombani Annabella e Glaxo 12 Kienex Fantoni e Sangioiese 10 Sharp 8 Campes 6 Teorema 4.

Le magnifiche 10 del cesto		
1	OLIMPIA MILANO	1123
2	VIRTUS BOLOGNA	1105
3	PALLACANESTRO VARESE	1095
4	VICTORIA L. PESARO	999
5	REYER VENEZIA	963
6	ASS PALL. CANTU	938
7	PALL. TRIESTE	683
8	FORTITUDO BOLOGNA	663
9	A.P.U. UDINE	616
10	U.G.G. GORIZIA	594



## Un po' di mondiale tra le bancarelle di piazza Navona

Una miriade di bancarelle ricolme di giocattoli. Sono i primi accenti dell'atmosfera mondiale che però non sembra contare tutti. Basta un mazzo di carte e un po' di sole sono sufficienti a far passare in secondo piano la simba.

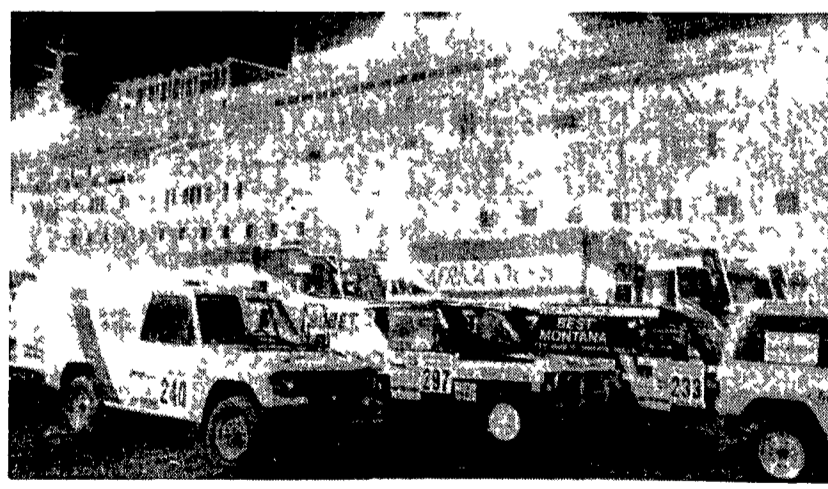
### BREVISSIME

Rugby in Irlanda. Bloccata dalla nebbia lunedì sera. In nazionale di rugby azzurra è riuscita a partire per l'Irlanda dove giocherà alcuni incontri. Venisse gli azzurri convocati dall'allenatore Loreto Cucchiarelli. L'esordio è previsto per oggi a Belfast alle 20.30 contro la Under 25. Stivalisti sotto pressione. Tempo di lavoro per gli slalomisti azzurri. Ieri mattina a Selvano gran raduno per un allenamento di più giorni in vista dei prossimi impegni di Coppa del mondo. Fanno parte del gruppo Carlo Gerosa, Giovanni Moro, Roberto Grigis, Attilio Barcella, Alberto Tomba ha raggiunto Moena per allenarsi con i giovanisti. Giochi in regia. Tre giorni di vela a Sestrierno per ragazzi tra gli undici e i quattordici anni in rappresentanza di dodici nazioni. Questo è il meeting del Mediterraneo che si inizierà oggi nelle acque del porto di Sanremo e si concluderà venerdì. Tennis in ricordo di Cassarà. Si svolgerà dal 3 al 8 gennaio a Palermo la seconda edizione del torneo di tennis maschile e femminile «Ninni Cassarà» il poliziotto ucciso dalla mafia per atleti Under 18 e 16. Hockey su ghiaccio. Questi risultati della 23esima giornata del campionato di hockey su ghiaccio: Bolzano Alleghe 5-6 Asiago Cortina 7-2 Brunico Varese 3-5 Milano Merano 8-2 Fassa Fiemme 7-5. In classifica il Varese con 37 punti precede il Bolzano 32 e l'Asiago 29. Queste le partite da odiere: Alleghe Asiago Cortina Milano Fiemme Bolzano Merano Brunico Varese Fassa. Rald solitario. È partito da Pescara Angelo De Rosa che tenterà a bordo di una Peugeot 205 diesel di raggiungere in una unica tappa Aleppo (Siria) attraverso 3303 km.

## A tutto gas verso Dakar... deserto permettendo



Barcelona ha approfittato della tappa di trasferimento della Parigi Dakar per pubblicizzare le Olimpiadi '92 dietro a una vettura gigantesca la mascotte «Cobi». In alto, i veicoli prima dell'imbarco per Tunisi.



TUNISI Non è partita sotto una buona stella. Ma non è una novità. Parigi Dakar vuol dire confusione, polemiche e anche drammi. E la storia sembra ripetersi anche in questa edizione sin dalle prime battute. I primi feriti il «giallo» della Peugeot gli errori dei cronometristi che hanno provocato in continuazione sulle nulle classifiche speciali. Insomma non c'è un attimo di tregua neanche in queste prime fasi iniziali del raid africano che dopo il prologo di Barcellona ha caricato armi e bagagli e si è trasferito in Tunisia per entrare nel vivo della competizione.

Ma che competizione sarà visto che i violenti nubifragi abbattuti in questi giorni nella fascia settentrionale dell'Africa hanno sconvolto le piste e i paesaggi desertici. Il contrappeso ha costretto gli organizzatori a rivedere programmi e tracce. Cosa che comporterà non pochi problemi e sicuramente più di una polemica come sempre accade con le varianti di riserva. Tornando al prologo di Barcellona e al lato tecnico del raid, senza altro sottolineato nella gara riservata alle moto. L'ottimo avvio di Balestreri su Aprilia secondo dietro al leader Pe-

terhansel su Yamaha e di Terruzzi quarto in sella ad una Cagiva. Molti centauro italiani hanno comunque volutamente ottenuto un tempo mediocre perché questo consentirà loro di partire per primi da Tunisi e quindi sfruttare un vantaggio che può avere il suo peso. Nelle auto sempre riferendosi agli italiani i migliori piazzamenti sono stati quelli di Germanelli Anfosso 17° e Seppi Pellancioni 20°. Tutte le fasi della Parigi Dakar verranno trasmesse su Italia 1 alle 23.15 ogni giorno. La trasmissione non avrà un conduttore in studio ma darà molto spazio alle immagini che giungeranno via satellite.

## COMUNE DI CONVERSANO

PROVINCIA DI BARI

### AVVISO DI GARA PER ESTRATTO

Il Comune di Conversano deve procedere a licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione di reti idriche e di reti fognanti previsti in due progetti rispettivamente di L. 2.600.000.000 - Base d'asta L. 2.083.084.850 L. 2.100.000.000 - Base d'asta L. 1.726.846.600. La spesa è finanziata dalla Regione Puglia ai sensi della L.R. n. 24/1983. Il bando di gara integrale indicante il sistema di gara, la categoria e l'importo di iscrizione all'A.N.C. richiesti nonché le modalità di compilazione e spedizione della domanda di partecipazione sono in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e su quella della Repubblica Italiana. Detto bando è stato affisso all'Albo Pretorio del Comune di Conversano. Le domande di partecipazione dovranno pervenire entro le ore 12 del giorno 16/1/1989. Il bando integrale è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea il giorno 20/12/1988. IL SINDACO Prof. FRANCESCO CAVALLO

## Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse



## Inter Col Lecce torna Brehme?

MILANO Ottimismo e buone notizie dal quartier generale dell'Inter. Cominciamo da Andreas Brehme 27 anni punto di forza della squadra nerazzurra che si era infortunato lo scorso 7 dicembre durante l'infuocata partita di ritorno col Bayern. Brehme sta bene e anche i sanitari nerazzurri hanno confermato che il giocatore è quanto dallo stramento al polipaccio sinistro. A questo punto ogni decisione viene rinviata al tecnico. Tra i palloni difatti ha detto che prima di pensare a un suo utilizzo nella partita di sabato col Lecce vuole vederlo nella amichevole che l'Inter giocherà oggi pomeriggio (ore 14.30) a Stradella contro l'Oltrepò. La squadra da cui è uscito Verdelli «Se Brehme mi dà una risposta positiva non dovrebbero esserci problemi per il suo rientro» ha sottolineato il tecnico nerazzurro Coltedesco in campo. Trapattoni dovrà poi decidere chi la sciarerà fuori al suo posto. L'alternativa è Baresi o Diaz. Visto che l'Inter gioca in trasferta è facile che l'allenatore ne razzurro propenda per l'esclusione di Diaz. Detto che Matheus si è completamente ripreso dalla botta rimediata nell'allenamento di lunedì concludiamo con i colloqui avvenuti ieri tra l'amministratore delegato nerazzurro Giuliani e l'allenatore della nazionale sovietica Lobanowsky in Italia da alcuni giorni insieme alla squadra (in ritiro al Ciocco). Cosa si son detti? Naturalmente hanno parlato anche di trasferimenti in Italia dei giocatori sovietici. L'Inter come ha confermato Giuliani vuole essere in «poie position» all'apertura delle frontiere (90). Primo obiettivo Mikhailichenko.



## Gioca oggi in amichevole Sacchi vuole schierarlo sabato dal primo minuto contro la Sampdoria

Un rientro atteso  
Per l'olandese Berlusconi  
ha rifiutato 15 miliardi  
del Barcellona

# Gullit guarito nel Milan malato

In preparazione della partita con la Sampdoria di sabato, il Milan gioca oggi a Pavia (ore 14.30) un'amichevole contro una formazione giovanile. Alla partita il cui incasso verrà devoluto al centro per i trapianti cardiaci dell'ospedale San Matteo parteciperà anche Ruud Gullit. L'olandese secondo i medici è completamente guarito e intenzionato a farlo giocare contro la Sampdoria.

DAL NOSTRO INVIATO  
DARIO CECCARELLI

MILANELLO Anche se con Gullit visti i precedenti è meglio andarci cauti la notizia che la d'amo lo stesso l'olandese sta bene «clinicamente e quanto» ieri mattina a Milanello ha sostenuto un test che ha superato senza problemi in base al quale il dottor Monti ha sciolto ogni dubbio. «Per la medicina Gullit è a posto adesso il problema del suo rientro riguarda solo Sacchi. Gullit e Sacchi cosa ne pensa? Il tecnico rossonerò soprattutto ultima mente non è facile agli entusiasmi affrettati così se la ca va con un diplomatico rinvio. «Che sta bene naturalmente mi fa piacere prima di prendere qualsiasi decisione voglio però vederlo giocare nella partita di Pavia. Insomma in cuor suo Sacchi ha già deciso contro la Sampdoria di farlo giocare fin dal primo minuto. Però visto il recente andamento sanitario dell'olandese preferisce evitare chiassosi proclami che poi potrebbero trasformarsi in imbarazzati dietrofront.

Coppa Italia e Coppa dei Campioni finora non ne ha disputata nessuna interamente solo lo spezzone di gara (7) risultando assente nelle altre 15. Nonostante la sua latitanza Gullit è riuscito a fare quattro gol con una media di quasi una rete a partita. Tutti si domandano ma qual è il «vero» problema di Gullit? Beh al di là delle sue questioni private (sulle quali ormai circola una tal ridda di voci fantasiose da scrivere un volume più grosso dell'Eneide) a Gullit difatti potrebbe essere attribuita anche una love story con un pitone del Borneo che nessuno si stupirebbe). I veri problemi dell'olandese sono stati tutti di superstress fisico. Prima una infiammazione al tendine del ginocchio destro poi una faringite con influenza quindi durante un allenamento una distorsione alla caviglia si comincia a parlare di «giallo» e quando rientra nella partita col Verona dopo aver segnato un bellissimo gol si fa male di nuovo a una coscia (stramento). Ma non è finita pochi giorni dopo il Milan deve giocare contro la Stella Rossa.

Nella prima partita quella con la nebbia non gioca. Nella ripetizione viene gettato nella mischia Risultato si becca un pedatone sopra il ginocchio che gli causa un grosso ematoma. Guarisce anche da questo ma in una amichevole gli si ricattizza il vecchio stramento e va definitivamente ko. La causa di tutti questi guai è una e centomila. I medici non si sbilanciano troppo ma fanno capire che il giocatore è stato un po' troppo spremuto giusto quello che è successo al Milan tutto. Nel bene come nel male insomma Gullit è davvero «immagine» della squadra.



Marco Van Basten seduto su un simbolico «Pallone d'Oro» alle sue spalle Gullit. In alto, il trio olandese del Milan premiato da «France Football»: Rijkaard, Van Basten e Gullit.

## Morto Eneas, ex attaccante brasiliano del Bologna

È morto a San Paolo in Brasile per le conseguenze di un incidente stradale avvenuto mesi fa Eneas De Camargo (nella foto) centravanti del Bologna nel campionato 1980-81. Avrebbe compiuto 35 anni il prossimo 18 marzo e da tempo aveva abbandonato il calcio professionistico. Conosciuto semplicemente come Eneas l'attaccante brasiliano venne prelevato dal Portoguesa per un campionato in cui il Bologna allenato da Radice doveva scontare cinque punti di penalizzazione per la vicenda del calcio scommesse. La stagione fu molto positiva per la squadra che finì sesta nonostante l'handicap ma non per Eneas che giocò soltanto venti partite segnando tre gol. Dopo un promettente avvio Eneas fu frenato da un infortunio e da un clima troppo rigido al quale non seppe adattarsi.



## Juventus in lutto: è scomparso Giancarlo Catella

È morto ieri all'ospedale Mauriziano di Torino Giancarlo Catella consigliere di amministrazione della Juventus figlio dell'on. Vittorio Catella che fu presidente della società bianconera dal '63 al '71 e che è attualmente delegato regionale del Coni. Commercialista 43 anni Giancarlo Catella è stato stroncato da un improvviso maleore probabilmente da infarto. Entrò a far parte del consiglio di amministrazione della Juventus quando il padre lasciò la carica di presidente della società.

## In Germania sicuri: è dell'Inter Klinsmann

Anche il settimanale tedesco «Sport Bild» conferma le voci secondo cui Jurgen Klinsmann verrà ingaggiato dall'Inter a partire dall'estate prossima. Klinsmann 24 anni riceverebbe dalla squadra milanese due milioni di marchi come premio di ingaggio ed uno stipendio di 850.000 marchi all'anno. Per l'acquisto del giocatore l'Inter verserà poi quattro milioni di marchi allo Stoccarda. Sempre secondo «Sport Bild» un contratto preliminare fra Klinsmann e l'Inter era stato firmato lo scorso novembre.

## Argentina, parla il ct Bilardo «Per i Mondiali ho mezza squadra»

Sei giocatori argentini sono già sicuri di far parte della nazionale biancoceleste che nel 1990 difenderà in Italia il titolo mondiale conquistato in Messico nel 1986. Sono Maradona, Burruchaga, Batista, Enrique Ruggeri e Pumpido. Lo ha affermato il tecnico della squadra sudamericana, Carlos Salvador Bilardo in un articolo pubblicato ieri dal giornale «Cronica» di Buenos Aires. Di questi 6 calciatori soltanto Batista ed Enrique giocano in Argentina. Gli altri quattro sono in Europa: due in Spagna (Pumpido e Ruggeri) uno in Italia (Maradona) ed uno in Francia (Burruchaga). Prima dei Mondiali del Messico l'unico «sicuro» era Diego Maradona.

## Roma-Napoli Per l'Olimpico riunione d'emergenza

Niente agibilità per lo stadio Olimpico. I nuovi settori della tribuna Tevere e della Curva sud che avrebbero dovuto entrare in funzione sabato prossimo in occasione della partitissima Roma-Napoli rischiano di non poter essere utilizzati. Ieri la commissione di vigilanza dopo un attento sopralluogo non ha concesso il permesso avendo constatato alcune manchevolezze nei due settori. Nella tribuna Tevere ha ritenuto i gradoni eccessivamente pericolosi essendo privi del necessario antiscivolo. Nella Curva sud invece il problema riguarda i cancelli esterni che sono stati giudicati scarsi per un normale deflusso degli spettatori. La commissione di vigilanza ha chiesto che ne vengano allestiti altri due. Di fronte a questi imprevisti il segretario generale del Coni Pescante ha convocato per questa mattina i rappresentanti di Roma e Lazio e della ditta costruttrice la Cogefar.

ENRICO CONTI

## Lorieri Due giornate dal giudice sportivo

MILANO Si è conclusa con un verdetto di 2 giornate di squalifica la domenica «brava» di Fabrizio Lorieri il portiere del Torino che il 18 dicembre a conclusione della partita col Milan protestò vivacemente con l'arbitro Longhi per una presunta irregolarità nel secondo gol di Van Basten. Oltre a Lorieri sempre in serie a il giudice sportivo della Lega calcio professionistica ha squalificato per due turni anche l'attaccante Pacione del Verona. Fermati per una giornata Pacione (Lecce), Conti (Como), Albiero (Como), Bernatini (Lazio), Comi (Torino), Troglio (Verona). In serie B invece 2 giornate a Fermanelli (Padova) per una Presicci (Cosenza), Amadio (Avellino), Bergamini (Cosenza), Colasante (Piacenza), Cossaro (Barietta), Ficcadenti (Sambenedettese), Giacomar (Lecce), Grani (Empoli), Guernini (Barietta), Meli (Parma), Minotti (Parma).



Muller

Problemi anche alla Juve: out De Agostini, Zoff alle prese col dilemma Mauro-Rui Barros

## Torino fra squalifiche e desaparecidos Per Claudio Sala un derby di guai

Muller che non arriva dal Brasile. Loneri e Comi squalificati dal giudice sportivo. Un gruppo di infortunati che comprende Skoro e Bresciani, gli altri uomini dell'attacco del Toro. Ce ne è abbastanza per prevedere un brutto derby d'esordio per Claudio Sala. Ma la storia di Juventus e Torino è ricca di soluzioni clamorose. E anche Zoff, con i suoi problemi di formazione, non può dormire tranquillo.

VITTORIO DANDI

per lasciare spazio a Mauro? «Io mi aspetto che la Juve rinunci a Barros o Zavarov o Laudrup non li vedo tutti e tre in campo», dice Claudio Sala che modella il Torino pensando a chi si troverà davanti. Al momento l'ipotesi che trova più credibile è quella di una rinuncia a Rui Barros che da almeno un mese si è ridimensionato al ruolo che un po' tutti avevano previsto il portoghese non è un fuoriclasse che glielo impedisce il fisico ma anche il piede che non è vellutato e quando finisce di fare la trottola per il campo i suoi

limiti vengono fuori. Per gli stranieri di Torino è un momento di crisi. Zavarov e vittima degli strali di Agnelli che si sparmiarono in passato soltanto Platini. Laudrup ha un ginocchio in cui viaggiano pezzi di menisco che per il momento non vuol farsi asportare. E sul fronte torinese ha dei problemi fisici Skoro e ne avranno ancora di più i due brasiliani che devono spiegare il perché del loro ritardo nel rientro dalle vacanze. «Lo fanno tutti» non è una giustificazione Edu perfelmo ha

avuto la sensibilità di avvertire che non gli era successo nulla di grave ma che preferiva restare due giorni in più in Brasile perché aveva il figlio malato. È rientrato ieri pomeriggio dopo un viaggio avventuroso. Molto più grave la posizione di Muller che non ha dato notizie di sé. Il Torino lo attendeva per il giorno di Natale ma il giovane attaccante autore dei due gol del pareggio contro il Milan si è preso qualche giorno di vacanza in più senza avvertire nessuno. Anzi si è reso irripetibile. Lo attendono per oggi e c'è una prenotazione a suo nome nel volo della Vang da Rio ma al Toro hanno imparato la lezione e non fanno programmi. Claudio Sala lo ha escluso dalla formazione che oggi affronterà in amichevole alle 14.30 l'Universitatea di Cracovia. E per precauzione terra fuori anche Edu che deve superare la differenza di fuso orario. Questa situazione complica la vigilia in casa dei granata che nel «derby» si

schiano più della Juve. Una nuova battuta di arresto peserebbe inevitabilmente sulla classifica che vede il Toro ai margini della zona retrocessione. «Non possiamo per metterci distrazioni», afferma Sala - e c'è ancora una lunga strada da percorrere prima di arrivare alla tranquillità ma tutti questi intoppi non ci vogliono». Il nuovo tecnico granata non parla di scarsa professionalità ma almeno per quanto riguarda Muller lo sa. «Con i sudamericani c'è sempre qualche problema durante le soste perché vogliono tornare a casa e il viaggio è lungo. Però sono di lusso voglio capire bene cosa è successo poi decideremo». Scatteranno le multe. Ieri da Sanremo dove si trova in vacanza il presidente Gerbi ha lasciato intendere che occorre un provvedimento esemplare anche perché Muller non è la prima volta che si prende ferie. Proprio il contrasto tra il brasiliano e Ra-

# Però...

## queste cinture di sicurezza Fiat! Originali, collaudate, omologate. E adesso te le montano anche gratuitamente!

La tua auto merita una cintura di sicurezza omologata Fiat. Perché è progettata e collaudata all'origine per garantirti la massima efficienza ed affidabilità. Fiat, oggi, fa ancora di più: fino al 31 dicembre 1988 i Concessionari e le Succursali ti offrono tutta la loro esperienza ed il servizio più qualificato per il **montaggio gratuito** delle cinture di sicurezza Fiat.

**Malati di mente: un progetto per loro**  
**«La terapia non può esaurire un'esistenza»**  
**Così, per provvedere al resto, a Città di Castello**  
**è nata l'associazione «Le fatiche di Ercole»**

**Tennis, golf, maneggio, ristorante**  
**Saranno i servizi di questo «spazio per vivere»**  
**La sfida di familiari, medici, amministratori**  
**nel decennale della riforma psichiatrica**

# Oltre la «180» nasce un club

E nata a Città di Castello l'associazione «Le fatiche di Ercole» si propone la realizzazione di un vero e proprio club, con tanto di piscina ristorante maneggio e campo da golf. Un club per ricchi? No. Un luogo in cui i malati di mente possono «tranquillamente» assaporare momenti di divertiti

mento. Non è il progetto di un «posto di tolleranza» ma quello di uno spazio di vita per chi, altrimenti, corre il rischio di vivere esclusivamente in funzione della terapia. Nel decennale della legge 180 «Le fatiche di Ercole» è un progetto che ha anche un significato politico.

FRANCO ARCUTI

**CITTA' DI CASTELLO** «Per mio figlio delle volte basterebbe un sorriso un cenno di solidarietà di affetto. Ma la gente purtroppo spesso è avara anche di questo. E così proprio nei momenti migliori quando lui sta meglio si accorge di star peggio. Le sembrerebbe assurdo un controsenso ma è proprio così. Giuseppe Brachelenie parla in maniera concitata ha dentro di sé tutta la rabbia di chi è impotente di fronte ad un figlio «malato di mente». Spiega perché ha creduto fin dall'inizio alla associazione «Le fatiche di Ercole» della quale oggi è il presidente: «Vorremmo che la gente capisse che i nostri figli non sono degli appestati vorremmo che attorno a loro si creasse un minimo di solidarietà che non gli venisse negato almeno un sorriso tanto non costa nulla. Ma il progetto «Le fatiche di Ercole» è ancora più ambizioso. Fabrizio Campi, psichiatra da anni responsabile del Centro di igiene mentale di Città di Castello e lui a spiegarci come è nata l'iniziativa: «Purtroppo mi sono reso conto - dice Campi - che ragazzi giovani quelli che la gente chia-

ma matti vivono ormai in funzione della cura e il resto della loro vita e noia e solitudine. Allora ci siamo posti il problema di rompere questo equilibrio che si è stabilito tra malato e terapia. Ci siamo resi conto che quello che manca è uno spazio di vita un momento socializzante che ci permetta di andare oltre la cura. Molto spesso la psichiatria si appropria del malato diventa totalizzante. Noi invece vogliamo creare una struttura che garantisca al malato dopo il momento terapeutico relazioni sociali in poche parole la vita».

L'associazione «Le fatiche di Ercole» cosa si propone dunque di realizzare?

«Un vero e proprio centro assistenziale - spiega Laura Dalla Ragione anche lei psichiatra del Cim di Città di Castello - una struttura di vacanza e benessere per il malato e per chiunque altro. Non quindi un posto di tolleranza ma una sorta di club dove praticare sport leggere passeggiare ascoltare musica. Abbiamo individuato nella campagna ombra tra Umbertide e Città di Castello una grande casa padronale vor-

remmo ristrutturarla e dotarla di servizi ricreativi e di ristorazione. C'è anche il progetto per la realizzazione di un campo da golf della piscina e di un maneggio. Insomma un posto bello. Molto spesso i nostri pazienti anche quando stanno meglio vengono da noi al Cim ad esempio per guardare la tv. E il Cim non è certo quello che potremmo definire un luogo di svago. Tutto ciò poi - conti bui sce alla cronizzazione one della malattia».

Lauredana Bicchieri vice presidente dell'associazione e sorcila di un altro paziente del Cim di Città di Castello afferma: «Finalmente ho trovato la forza di continuare a sperare. In questa iniziativa ci ho creduto fin da subito. Ora sto lottando perché si realizzi. Voglio che mia sorella abbia la possibilità di avere spazi di vita come tutti gli altri. Noi non chiediamo di più. La società non può far finta di nulla. Non può nascondere la testa sotto la sabbia come ha fatto fino ad oggi. L'originale e per certi versi anche coraggioso progetto dell'associazione «Le fatiche di Ercole» non ha trovato però solo l'adesione di quanti sono interessati in



«La nave dei folli» di Hieronymus Bosch

prima persona al problema. Anche gli enti locali hanno subito dato la loro fattiva collaborazione e ora si stanno muovendo affinché il progetto non resti sulla carta.

Walter Derrini, comunista e vicepresidente dell'Unità sanitaria locale Alto Tevere che sin dall'inizio ha fatto proprio il progetto: «Da noi la fase della chiusura dei manicomi avviata dieci anni prima dell'entrata in vigore della legge 180 è già finita da un pezzo. A Città di Castello abbiamo messo in campo esperienze rivoluzionarie rispetto al problema del malato di mente. Sono tuttora operanti oltre al Cim diverse strutture che consentono un'efficace terapia. Ma ci rendiamo conto che esauriti questi momenti resta irrisolto il problema degli spazi di vita di tessere le sue relazioni sociali come chiunque altro. E «Le fatiche di Ercole» rappresentano una prima risposta. C'è però anche un chiaro significato politico nel progetto. Esso rappresenta un passo in avanti rispetto alla 180. Proprio nel momento in cui la società va alla caccia del diverso mentre c'è chi chiede la riapertura dei manicomi la galera per i drogati i nuovi lebbrosari per i malati di Aids noi vogliamo riproporre in termini nuovi positivi il problema della diversità. Sono convinto che si tratta di un progetto in controtendenza e che ci costerà fatica ed è per questo che è stato battezzato con il nome «Le fatiche di Ercole».

«Si fanno molti convegni

sulla condizione del malato di mente - dice Walter Farinelli, assessore montana l'altro ente locale che ha dato subito la sua piena adesione - ma poi nel concreto le cose non cambiano mai. Allora cominciamo a lavorare da subito. Sperimentiamo sul campo la nostra elaborazione teorica. Ma soprattutto di fronte a domande così drammatiche da parte dei malati e dei loro familiari di precise richieste noi amministratori non possiamo sottrarci né tirarci indietro».

Chissà se a Città di Castello nascerà mai questo club. Una cosa è certa però il progetto sarà pure ambizioso ma sembra anche molto vero non impossibile. E forse non è neppure un caso che sia stato ideato qui proprio dove 20 anni fa la gente le istituzioni i medici furono protagonisti di quella «rivoluzione» nella psichiatria la chiusura dei manicomi. Quello che si vuol creare a Città di Castello è proprio l'antitesi del manicomio, quindi non un luogo della psichiatria ma un circolo al quale bisogna iscriversi. E per realizzarlo è necessario anche tanto «coraggio politico». «La sinistra in questi anni spesso ha difeso lo Stato sociale così com'era. Ci si è accorti - afferma Walter Derrini - di aver sbagliato ma niente di più. Ecco noi vorremmo tentare di dimostrare che è possibile ridare dignità e forza allo Stato sociale andando avanti caso mai anticipando anche i tempi. Non fu così con la chiusura del manicomio a Città di Castello nel 1973?».

## Per una politica comune dei trasporti in Europa



- trasporti sicuri, veloci, al minor costo per la collettività;
- libera circolazione delle persone, delle merci e dei servizi; soppressione dei controlli alle frontiere;
- misure sociali per la protezione dei lavoratori, aumento dell'occupazione nel settore;
- provvedimenti atti a ridurre l'inquinamento causato dai mezzi di trasporto e a elevare gli standard di sicurezza nel trasporto stradale, ferroviario, marittimo e aereo;
- armonizzazione delle condizioni di concorrenza fiscali, tecniche e amministrative;
- sviluppo prioritario della rete ferroviaria e dei trasporti intermodali;
- programma comunitario a medio termine delle infrastrutture di trasporto per eliminare le strozzature nei collegamenti tra le diverse regioni della Comunità, specialmente tra quelle periferiche.

**CAMPAGNA DI INFORMAZIONE DEL GRUPPO COMUNISTA E APPARENTATI DEL PARLAMENTO EUROPEO**